

## L'ARTICOLO

Pedofilia e abusi sessuali, microcriminalità e lavoro minorile  
Qual è il progetto per i piccoli al di là delle emozioni?

Marco Bruzzo/Contrasto

UN PICCOLO esercizio linguistico. Nella cultura greca e in quella latina i termini rispettivamente di *puer* e *pais* sono usati indifferentemente per indicare il figlio e lo schiavo.

Ancora, e più vicino ai nostri giorni: nella cultura non soltanto della sinistra, il termine *proletario* viene utilizzato oggi nella esclusiva accezione di classe. Nella sua radice resta però quel concetto di *prole* come forza-lavoro, senza connotazione alcuna di protezione né tanto meno di affettività o di responsabilità o di relazione e cura parentali.

Ho fatto questo piccolo excursus per ricordare a tutti noi come quella dell'infanzia sia una concezione assai recente, che data da un paio di secoli e non di più. Se poi vogliamo parlare di *cultura dell'infanzia*, dobbiamo restringere ancor più i limiti temporali, e dire forse che dentro una cultura dell'infanzia vera e propria, ancora, non ci stiamo neanche noi: il fatto che nella corrente terminologia legislativa la definizione utilizzata continui ad essere *minore* indica la difficoltà persistente che abbiamo rispetto ad una concezione del bambino come titolare di diritti, soggetto di un progetto di vita che dobbiamo aiutarlo a costruire e non soltanto oggetto, e non importa se di protezione o di reato.

L'infanzia resta insomma, nella percezione che continuiamo ad averne, non un segmento inserito nel continuum della vita vista nel suo complesso, ma qualcosa che fa parte a sé, un mondo separato su cui ci chiniamo, di tanto in tanto, per preoccuparci o per inintermittenti, per stupirci piacevolmente o per inorridire.

Pensare il bambino come soggetto, dunque, resta comunque una difficoltà, e tanto più quando ci accostiamo al terreno della sessualità, problematica e disagevole anche quando si tratti di adulti ma ancor più sfuggente e fuggito, problematico e perturbante quando si riferisca ai bambini e alle bambine, che in fondo in fondo continuiamo a pensare come angelicati e privi di pulsioni.

Il rischio di reazioni incontrollabilmente emotive ci riguarda tutti, in particolar modo quando leggiamo di storie di pedofilia e di abusi sessuali come quelle che tanto spazio hanno avuto sui media e nelle coscienze in quest'ultimo periodo.

Reazioni emotive che, di nuovo, minacciano di condurci ad una discontinuità della discontinuità, a separare il problema di abusi e violenze all'infanzia da tutte le altre problematiche del segmento-infanzia. Per questo, ritengo sia necessario uno sforzo di razionalità che ci consenta di passare dalla condivisione acritica a strategie concrete di lotta a quell'esclusione sociale di cui i bambini e le bambine sono certamente le vittime più precoci.

Senza entrare negli interventi legislativi di cui si discute in questi giorni vorrei accennare allora qualche riflessione sul ruolo che la Città - intese come comunità e collettivo, e non solo come amministrazioni comunali - possono svolgere nel costruire una cultura delle bambine e dei bambini che

non si limiti all'urlo alla lacrima e all'invettiva (cioè alla repressione dei reati) ma costruisca invece le condizioni per un ascolto complessivo non solo dei bisogni ma delle proposte e dei progetti che bambine e bambini anche molto piccoli, se viene loro fornito lo spazio necessario, sanno esprimere.

In primo luogo, dobbiamo probabilmente incrementare gli aspetti di rete di un sistema di servizi sociali e di offerte del privato-sociale che assolve oggi complessivamente in maniera importante (pur nelle differenze talvolta drammatiche fra zone diverse del nostro Paese) alla propria funzione di scolarizzazione e assistenziale, ma le cui possibilità di potenziamento soprattutto qualitativo, e di promozione, sono ancora in larga parte da esplorare.

Quando parlo di rete dei servizi non mi riferisco naturalmente solo a quelli dedicati all'infanzia ma all'intero complesso dei servizi e delle iniziative in campo sociale, giacché solo in una condizione generalizzata di contenimento

**CLARA SERENI**  
del disagio e di maggiore coesione sociale è possibile immaginare che il segmento-infanzia abbia la possibilità di giocare appieno il proprio ruolo positivo, quel connotato di crescita che concerne la società nel suo insieme e non soltanto i suoi singoli protagonisti.

IN SECONDO luogo, dobbiamo articolare di più e meglio tutti gli interventi tesi a costruire una coesione più forte all'interno di ciascun territorio e di diversi territori fra di loro, esaltando il protagonismo di tutti gli attori sociali che possono concorrervi.

Si parla tanto di federalismo, di questi tempi, e inevitabilmente gli aspetti più sottolineati sono quelli burocratico-amministrativi e politico-legislativi. Spostandoci sul territorio, in cui spetti allo Stato e agli Enti locali la funzione di definire la cornice, il contesto, il contenitore degli interventi, proprio perché sia poi possi-

bile per altri - a tanti e a ciascuno - costruire specificità, contenuti, movimenti, partecipazione.

Due esempi concreti di opportunità in questa direzione, ma altri se ne potrebbero fare:

- si sta lavorando in varie città (Fano è stata la prima) a costruire percorsi in primo luogo vivibili, e solo in seconda o terza battuta «protetti», che rendano nuovamente e innovativamente possibile l'esperienza di andare a scuola a piedi. Questo significa lavorare non solo sulle capacità di autonomia e progettuali di bambine e bambine, ma su questioni complesse come la mobilità e il traffico, i Piani regolatori generali, la paura e l'insicurezza, la presenza e la disseminazione delle attività commerciali, il rapporto tra le generazioni, etc.
- anche le Banche del Tempo, sia pure con caratteristiche diverse fra loro, si stanno moltiplicando. La filosofia che le informa resta peraltro comune: si tratta in fondo di un «grande gioco», un gioco di relazione in cui tutti i ruoli possono trovare un proprio spazio. Il connotato di reciprocità che contraddistingue le azioni che si scambiano al loro in-

terno esalta il diritto di cittadinanza di tutti. Ivi compresi i bambini e le bambine, che possono concorrere all'attività di scambio essendo realmente, e non solo formalmente, pariteticamente con altre fasce d'età, dagli adolescenti agli anziani.

SI TRATTA di progetti fortemente innovativi, che in quanto tali non ci consentono ancora di prevedere fino in fondo quale sarà il loro sviluppo e il loro esito. Ma se vogliamo, come certamente vogliamo, che riformi del Welfare State e passaggio al Welfare delle opportunità non significhi soltanto - come talvolta rischia di significare - ridimensionamento delle pensioni e un po' più di formazione, è su questi progetti innovativi che dobbiamo lavorare, per combattere davvero quell'esclusione sociale che è ben più grave della povertà tradizionale e di cui le bambine e i bambini sono vittime non solo attraverso il mercato del sesso ma anche quello del lavoro nero o della microcriminalità, mediante i meccanismi che li espellono dai percorsi scolastici e quelli che producono e riproducono sofferenza all'interno delle famiglie.

## DALLA PRIMA PAGINA

## L'Europa...

no l'Europa come un'unità e un'unità importante, più di quanto non la considerino gli europei stessi.

Se questa percezione è esatta, dobbiamo aspettarci che Clinton e il suo nuovo segretario di Stato, Madeleine Albright, agiranno in futuro con l'atteggiamento di chi tratta o vuole trattare con un'unica, grande Europa, anziché con le singole nazioni-Stato che per molti europei sono ancora l'unità di misura dei rapporti internazionali.

Ma è molto interessante anche esaminare quale immagine dell'Europa e dell'Italia esce da questo numero speciale. Tanto per cominciare, ecco le foto di copertina, dall'alto in basso: De Gaulle, Churchill, Thatcher, Gorbaciov, Walesa, Mitterrand, Berlusconi, Lady Diana, Eltsin, Wojtyła, Elisabetta d'Inghilterra, John Lennon. Cinque inglesi su dodici (forse perché *Time*, scritto in

inglese, tiene conto della probabile nazionalità di molti suoi lettori), quattro uomini dell'Est, due francesi, un italiano. Nell'editoriale d'avvio c'è la riproduzione della prima copertina di *Time* edizione europea, 1 luglio 1946, con Albert Einstein, un europeo costretto a emigrare in America dal nazismo, e la nuvola a fungo della bomba atomica. I servizi sono aperti da una straordinaria doppia fotografia, pagina contro pagina: il centro di Dresda, ridotto a un cimitero di macerie nell'ottobre 1945, e lo stesso centro, fotografato oggi dallo stesso angolo, testimonianza impressionante della rinascita tedesca ed europea.

Due pagine avanti ci sono la cartina dell'Europa nel 1946, spaccata in due dalla cortina di ferro e occupata dagli eserciti dei due blocchi, e quella di oggi, con i quindici Paesi alleati nel Mercato comune. I personaggi e gli avvenimenti italiani che riescono a emergere dal flutto dei cinquant'anni europei, secondo i redattori di *Time*, sono, nell'ordine: De Gasperi,

Toscanini (alla riapertura della Scala ricostruita nel 1946), la vittoria elettorale della Dc nel 1948, il grido di allarme di Paese Sera, comunista, per l'istallazione di cinque impianti di imbottigliamento della Coca Cola in Italia, l'amore tra Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, il boom della Vespa nel 1952, la Callas alla Scala lo stesso anno, la protesta dei gondolieri contro i motoscafi a Venezia nel 1961, Papa Giovanni all'apertura del Concilio Vaticano, una statua di Gina Lollobrigida nel Museo delle cere di Hollywood, Sophia Loren che racconta il suo rapporto con De Sica, Papa Paolo VI, Moro assassinato, Carlo Ponti che bacia Sophia Loren, la Cappella Sistina restaurata, Caroline di Monaco e Stefano Casiraghi sposi, Umberto Eco col suo *Nome della rosa*, una caricatura di Berlusconi a cui una mano anonima fa il saluto fascista, Fellini che accetta l'Oscar alla carriera nel 1993 con un commento sconosciuto sul cinema italiano. Come tutte le antologie, anche questa è piena di buchi: basti dire che

non vi figurano né Francisco Franco né Helmut Kohl.

Eppure, scorrendo i testi che la compongono, si ha l'impressione che attraverso il discutibile mosaico delle selezioni, i suoi compilatori, abbiano colto un dato di fondo che spesso sfugge a noi stessi europei: che l'Europa della storia, della cultura, dell'economia è qualcosa di unico («dall'Atlantico agli Urali», diceva De Gaulle) destinato a cementarsi sempre di più nel mondo del futuro, nel mondo dell'informatica, della moneta unica, dell'avversione a ogni guerra in Europa. Recentemente Luciana Castellina e Daniel Chon-Bendit hanno avviato un'indagine del Parlamento europeo per studiare come si possa aiutare in Europa la stampa di qualità: proprio con lo scopo di far crescere la coscienza europea attraverso le barriere dei linguaggi e dei confini che ancora esistono. Ecco, se si potessero moltiplicare pubblicazioni come questa di *Time*, qualche buon seme sarebbe piantato.

[Gianluigi Melega]

## DALLA PRIMA PAGINA

## Fossa cerca...

non ci si riferisca solo a futuri esiti elettorali.

Allora, prima ancora di entrare nel merito della disputa sulla flessibilità e sull'insieme della politica economica e del lavoro, bisognerà stabilire se l'innovazione introdotta da Fossa debba essere intesa come un radicale ripensamento del padronato industriale rispetto al sistema. E valutare se questa novità sia compatibile non solo con la costituzione materiale ma col momento storico che stiamo affrontando, cioè la predisposizione delle condizioni per il nostro ingresso nell'Europa di Maastricht.

Non è davvero troppo chiedere agli organi collegiali che guidano Confindustria di dare al Paese qualche spiegazione in merito.

La sorpresa per le parole di Fossa è stata così grande che, lungo la

giornata di ieri, gli sono state chieste spiegazioni e puntualizzazioni. Ma ha soltanto ribadito rafforzando l'aut-aut: o il governo cambia «drasticamente» politica o sarà travolto.

Cambiare drasticamente che cosa? Una politica che ha dimezzato l'inflazione, che consente alle imprese una riduzione del costo del lavoro, che fa scendere i tassi e che distribuisce equamente il peso del risanamento, che è impegnata a una riforma del mercato del lavoro e a una drastica semplificazione del fisco, che vuole arricchire i trattati dell'Unione con fattori di sviluppo e di occupazione?

Dovremmo abbandonare, anzi capovolgere tutto questo per imporre l'anarchia contrattuale e sventolare la bandiera pujadista contro le tasse?

Ma allora Fossa deve vedersela non solo col governo e col mondo del lavoro ma anche con i mercati e probabilmente con gran parte della platea di imprenditori che non vogliono avventure. Tra l'altro, così agendo egli rende ancor

## L'INTERVENTO

## «Il giusto federalismo per un'Italia davvero moderna»

VANNINO CHITI\*

NON PUÒ esistere un federalismo delle città. Così come non ha fondamento la contrapposizione tra Regioni e Comuni sulla riforma dello Stato. Non credo che i sindacati vogliano veramente frammentare il potere legislativo in ottomila Comuni. Né credo che le Regioni intendano monopolizzare le competenze amministrative. Sarebbe uno strano federalismo quello di chi combatte il centralismo dello Stato per riprodurlo in sedicesimo in casa propria. In un sistema davvero federale tutti devono vedere riconosciuto il proprio ruolo: le Regioni fanno le leggi e programmano, i Comuni e le Province hanno la piena titolarità dell'amministrazione. Di modelli sul federalismo ce ne sono molti. Al di là delle teorie politiche si tratta di scegliere quello che corrisponde meglio all'Italia, al suo bisogno di modernizzazione, alla sua volontà di stare da protagonista in Europa. Quello che ad ogni costo va evitato è l'ennesimo pasticcio all'italiana, rimescolando le carte in maniera che poi tutto resti come prima.

Personalmente credo che il modello tedesco sia quello che più si avvicina alla nostra realtà. Questa convinzione è condivisa da molti ed è stata sostenuta, su questo giornale, da Augusto Barbera. La Toscana, seguendo questa impostazione, ha di recente approvato una proposta di legge di modifica della Costituzione. Tre le novità più significative di questa nostra proposta:

1. il ribaltamento dell'attuale ripartizione delle competenze tra Stato centrale e Regioni: difesa e forze armate, moneta e sistema valutario, politica estera, giustizia, ordine pubblico, sono attribuite interamente allo Stato, mentre tutto il resto è affidato al potere legislativo e di governo delle Regioni;

2. il superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione del Senato federale ed una drastica riduzione del numero complessivo dei deputati;

3. l'istituzione, in ogni Regione, di un «Consiglio delle autonomie locali», con poteri reali di intervento sulle grandi scelte delle politiche regionali e sulle materie che riguardano direttamente la vita di Comuni e Province.

Queste novità rispondono pienamente all'intesa tra Regioni, Province e Comuni siglata a Firenze il 7 marzo scorso. L'unico punto su cui persiste una differenza di valutazioni è quello relativo alla composizione del Senato federale. Anche in questo caso l'esperienza tedesca ci potrebbe aiutare: il Bundesrat è composto da rappresentanti dei Länder, che detengono la potestà legislativa, e di tre Città-Stato (Berlino, Brema e Amburgo), alle quali è riconosciuto uno status di regione. In alternativa c'è il modello del Senato americano con l'elezione diretta di due senatori per ogni Stato. In quest'ultimo caso si può avere una riduzione del numero dei parlamentari ma non il superamento del bicameralismo. E vi sono molti dubbi sulla reale capacità per un Senato così eletto di essere luogo istituzionale di incontro e di coordinamento tra Federazione e comunità locali.

LA PROPOSTA della Toscana offre dunque sufficienti garanzie di evitare i rischi di un neo-centralismo regionale. Come ha scritto Ugo De Sivo, questi possono venire scongiurati «con la possibilità di ricorsi alla Corte Costituzionale contro leggi regionali che contraddicessero i principi dell'autonomia locale» e «con la partecipazione degli Enti locali ad alcuni procedimenti regionali, affiancando al consiglio regionale un apposito organismo rappresentativo delle amministrazioni locali». Entrambe queste soluzioni sono parte integrante della proposta toscana. Il nostro testo sancisce che la «la Repubblica è costituita dalla Federazione, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni»; prevede di inserire nella Costituzione il principio di sussidiarietà; assegna tutte le funzioni amministrative agli enti locali. Del resto abbiamo già dimostrato la nostra coerenza rispetto a questa impostazione, proponendo anche alle altre Regioni il referendum per lo smantellamento dei controlli regionali sugli enti locali: fra i 12 quesiti proposti inizialmente questo non c'era. Qualcuno ha trovato da ridire sull'adesione della Toscana al referendum. Abbiamo deciso di sostenerli perché siamo convinti che il centralismo non si smantella senza una forte spinta unitaria dal basso. Tanto più, senza questa spinta, sarà impraticabile una riforma federalista nel nostro strano paese, dove tutti si dichiarano federalisti, ma i più lo sono soltanto a parole. Solo una proposta sostenuta da Regioni e autonomie locali, del nord e del sud, del centrosinistra e del centrodestra, può avere la necessaria forza per imporsi. Un punto è chiaro: la riforma dello Stato non ce la regalerà nessuno. Dovremo costruirla noi.

\* Presidente Regione Toscana

più problematico il perfezionamento dello stesso meccanismo di flessibilità perché lo trasforma da ragionevole oggetto di un'evoluzione socialmente non distruttiva in un motivo di conflitto senza quartiere. Bisogna smetterla di alzare bandierine ideologiche (tutta colpa delle pensioni, tutta colpa del salario) per praticare la via delle riforme possibili e accettabili, fermo restando che questo governo e questa maggioranza vogliono riformare, risanare, far ripartire il Paese dopo il disastro del decennio liberista-clientelare. Era sembrato che Confindustria condividesse questo approccio consensuale e coraggioso ed anzi apprezzasse i suoi primi risultati. C'è una firma su un testo impegnativo a dimostrarlo.

In quel testo non c'è scritto che il nemico è il minimo contrattuale, ci sono tante cose invece che possono anche compensare tale vincolo e avviare un processo nuovo in cui salario e sviluppo non si contraddicano.

[Enzo Roggi]



# Roma

l'Unità - Domenica 8 dicembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



## Traditi da un'impronta lasciata nell'auto dell'agguato alla Rolo Banca

### Teatro evacuato in via Nazionale Ma l'incendio non c'era

Un fumo biancastro che spunta dal fondo sala e le poltroncine del Teatro Piccolo Eliseo vengono abbandonate in fretta. Non è successo niente di grave ieri nella sala di via Nazionale, solo alcuni minuti di panico, la platea evacuata e la rappresentazione pomeridiana dello spettacolo «L'amico del cuore» interrotta. Il fumo proveniva da un piccolo incendio che si era sviluppato nel vicino salone espositivo di automobili. I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno potuto constatare che si trattava soltanto di due pannelli pubblicitari in vetroresina andati a fuoco probabilmente per un corto circuito. Pochi minuti e le fiamme erano spente. Ma il fumo denso sviluppato dallo spegnimento si è infiltrato nel teatro da alcune finestre lasciate aperte mandando in fibrillazione gli spettatori. Poi le maschere del teatro hanno avuto il loro da fare per areare la sala dall'acre odore e dal fumo per consentire la rappresentazione serale.



La sede della Rolo Banca in via Acquedotto del Peschiera dove è stato ucciso il vigilante Carlo Piacentini durante una tentata rapina il 3 agosto '96

Ivano Pais/Blowup

## Presi i rapinatori killer In agosto uccisero guardia giurata

«Muori bastardo». Carlo Piacentini, guardia giurata di 41 anni, se lo sentì dire prima di chiudere gli occhi per sempre, sopraffatto da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo davanti all'ingresso della banca che era stato chiamato a proteggere in sostituzione di un collega. Un'esecuzione, fredda e spietata: un istante prima gli assassini gli avevano sottratto la pistola d'ordinanza, quindi era in condizioni di «non nuocere». Accadeva la mattina del due agosto di quest'anno in via Acquedotto del Peschiera 154, sede della filiale 9 della Rolo Banca. Ora i presunti colpevoli di quel sanguinoso tentativo di rapina hanno un nome. Gli uomini della squadra mobile, diretti da Rodolfo Ronconi, li hanno arrestati l'altra notte: si tratta di Alessandro Angeletti, 32 anni, e di Enzo Giangregorio, di 35; con un loro complice, Luciano Campomori, 49 anni, - che si trova in stato di fermo - sono accusati della tentata rapina e in concorso tra loro dell'omicidio di Carlo Piacentini. Membri della stessa banda sono anche altri tre uomini: Carlo Pinna, 45 anni, Mario Bruni, 35 anni e Michele Patalano, di 33, tutti in stato di fermo giudiziario. Non parteciparono alla rapina alla Rolo perché proprio quella mattina stavano mettendo a segno un altro colpo alla Banca di Roma di Campo di Mare.

Esperta ed agguerrita, all'intera organizzazione sono attribuite in tut-

Hanno un nome i presunti assassini di Carlo Piacentini, il vigilante freddato con un colpo di pistola il due agosto, nel corso di un tentativo di rapina alla Rolo Banca di via Acquedotto del Peschiera. La squadra mobile ha arrestato Alessandro Angeletti, 32 anni, e Enzo Giangregorio, 35 anni e fermato Luciano Campomori, di 49. Con altri quattro uomini, tutti in stato di fermo, sono accusati di far parte di un'agguerrita banda in azione da almeno due anni.

FELICIA MASOCCO

to dieci rapine, commesse tra il gennaio 1994 e l'ottobre di quest'anno, che avrebbero fruttato almeno un miliardo e mezzo. E proprio ieri mattina la gang era in procinto di svaligiare chissà quale ufficio postale. Questa l'opinione degli investigatori che nel corso di una perquisizione hanno sequestrato un finto pacco pronto per essere «spedito», una mazza ferrata alla quale era stata avvitata una grossa punta d'acciaio necessaria per sfondare i vetri blindati, una divisa da carabinieri e due bombole di gas irritante: insomma tutto l'occorrente per un colpo studiato a puntino.

Agli esecutori materiali dell'assassinio di Carlo Piacentini e ai loro compagni, gli uomini delle sezioni quarta e quinta della squadra mobile, dirette rispettivamente da Francesco Zerilli e Ugo Rosati, sono arrivati attraverso una serie di indizi: a co-

minciare da una delle impronte digitali trovate all'interno della Fiat Uno targata Frosinone, usata per il colpo e ritrovata un quarto d'ora dopo. Dopo uno screening di tutti i rapinatori noti, la traccia è stata attribuita ad uno degli uomini poi arrestati e il cerchio è cominciato a stringersi. L'esame del materiale audiovisivo registrato all'interno delle varie banche rapinate e le testimonianze raccolte subito dopo l'accaduto, hanno fatto il resto. La svolta c'è stata grazie a servizi fotografici realizzati con il teleobiettivo e a quello che lo stesso questore Rino Monaco ha definito «un brillante expediente»: un agente specializzato nella lettura labiale è stato impegnato per «tradurre» brani di conversazione tra i rapinatori, che successivamente avrebbero fornito elementi di prova nei loro confronti. L'organizzazione criminale, vera e propria «paranza» delle rapine, è sta-

ta sgominata così, «con un'operazione vecchio stampo che dimostra grandi capacità investigative» ha concluso il questore.

Due pistole, con diverse munizioni, sono state trovate nell'abitazione di Carlo Pinna. Le teneva nascoste nel telaio di un divano dopo averle dissotterrate dal suo giardino: operazione che avveniva alla vigilia di ogni rapina. Un'altra è stata rinvenuta nell'auto di Alessandro Angeletti, celata dietro il vano portaoggetti. Il proiettile con cui venne ucciso Carlo Piacentini è partito da una pistola dello stesso tipo, calibro e marca di un'arma sottratta ad un'altra guardia giurata durante una delle numerose rapine commesse dai sei. Ma resta senza risposta il «movente» dell'esecuzione: forse Carlo Piacentini aveva riconosciuto i rapinatori o, forse, è stata l'inaspettata sua reazione alle loro mosse a «spiazzarli» fino all'omicidio. Guardia giurata da dieci anni, Carlo Piacentini era dipendente della Security Service: era alla Rolo Banca da pochi giorni, sostituiva un collega in ferie. «È da tempo che a Roma non si facevano operazioni di questo tipo» ha commentato il questore che ha poi sostenuto che in città il trend dei reati contro il patrimonio è in netta discesa. «In controtendenza rispetto al dato nazionale - ha detto - registriamo un calo del dieci per cento, a cominciare da scippi e borseggi».



### Tutti i «colpi» della banda

Erano pronti ad entrare di nuovo in azione, questa volta in un ufficio postale che avrebbero rapinato forse proprio ieri mattina. L'intervento della squadra mobile, che ha catturato i membri della banda, ha mandato tutto a monte. Ma la carriera criminale dei sei uomini arrestati o fermati l'altra notte era già ben solida: dal gennaio '94 allo scorso ottobre, sono state almeno dieci le rapine messe a segno. Alla Credit West di via Emanuele Filiberto (il 3 gennaio 1994); alla Banca di Roma presso l'hotel Hilton (il 3 marzo 1995); alla Banca nazionale dell'agricoltura di via Troja (il 21 luglio 1995); al Credito agrario bresciano di via Aureli (il 12 marzo 1996); all'hotel Dover di via Pineta Sacchetti (il 1 giugno 1996); alla Banca nazionale dell'agricoltura di via della Pisana (il 22 luglio 1996); alla Comit di via Diego Angeli (dopo appena una settimana); alla banca di Roma di Campo di Mare (il 2 agosto 1996); lo stesso giorno del tentativo di rapina, con l'omicidio di Carlo Piacentini, alla Rolo Banca di via Acquedotto del Peschiera; infine di nuovo alla Banca di Roma dell'hotel Hilton (l'11 ottobre 1996).

### La prefettura blocca gli sfratti per Natale

Sono stati sospesi gli sfratti esecutivi relativi agli immobili adibiti ad uso abitativo di Roma e provincia, dal 16 dicembre al 17 gennaio. La decisione è stata comunicata dal prefetto di Roma, Giorgio Musio, e motivata dalla «particolare situazione operativa delle forze di polizia e da ragioni di carattere sociale e umanitario legato al periodo delle festività natalizie».

### Medicina cinese e autodiagnosi domani da Bibli

Domani alle 17 da Bibli, in via dei Fianoroli, Nadia Tarantini e Maria Teresa Pinardi, autrici de «Il risveglio del Corpo» - ed. La Tartaruga - presentano «Scegli la tua cura», un incontro al quale parteciperanno Concetta Leonardini, omeopata e Paola Leonardini, psico-sociologa. Pinardi, terapeuta di medicina cinese, insegnerà l'autodiagnosi attraverso l'osservazione delle mani e dei piedi.

### Cade in grotta salvato dopo due ore

Daniilo Pacifico, 25 anni, ieri è caduto in una grotta di Bellegra, mentre faceva un'escursione, ed è rimasto bloccato per due ore. A salvarlo sono stati i vigili del fuoco coordinati dalla centrale di Roma, che lo hanno imbragato e poi trasportato all'ospedale di Subiaco.

### Lo smog non diminuisce Altri blocchi in arrivo?

La concentrazione di monossido di carbonio nell'aria ieri sera ha superato - malgrado il blocco della circolazione dalle 16 alle 20 - la soglia di attenzione in cinque centraline su nove. Lo ha reso noto il Comune precisando che la situazione meteorologica, in peggioramento, non è favorevole alla dispersione degli inquinanti. «Questi dati - ha detto l'assessore capitolino alla mobilità, Valter Tocci - confermano la necessità del blocco di oggi (ieri per chi legge, ndr). Sapevamo che oggi sarebbe stata una giornata particolare, se non avessimo fermato il traffico proprio a causa delle condizioni meteorologiche avremo superato i livelli con molti danni alla salute dei cittadini e difficilmente tenuti sotto controllo. Il nostro intervento dunque si è dimostrato assolutamente giustificato e conferma il nostro intento che è quello di prevenire l'inquinamento». Il traffico ieri è stato caotico soprattutto nelle ore antecedenti il blocco, quando si sono verificati più incidenti del solito.

Al Colonna la preside si chiude in segreteria. E al Mamiani lite fra studenti

## «Occupazione? Io non mi muovo»

Gli studenti occupano alcune aule alla Vittoria Colonna, e la preside, per non abbandonare l'istituto in mano agli studenti, si chiude in segreteria. Intanto al Mamiani una polemica divide chi vuole continuare l'occupazione e chi invece è contrario. E volano accuse di «malafede». Nella mattinata di ieri, infine, sono scesi in piazza gli studenti della formazione di destra «Zeroincondotta», per protestare contro il ministro Berlinguer e per il «diritto allo studio».

NOSTRO SERVIZIO

Gli studenti dell'istituto magistrale Vittoria Colonna, nel centro storico, hanno occupato ieri parte delle aule, dopo circa dieci giorni di autogestione: e la preside dell'istituto, professoressa Maria Francesca Amici, si è a sua volta chiusa nella segreteria rifiutandosi di lasciare l'istituto nelle mani degli studenti. Lo hanno riferito gli stessi studenti del Vittoria Colonna. La preside, raggiunta telefonicamente nella scuola nel corso del pomeriggio, non ha voluto rilasciare dichiara-

zioni. Gli studenti hanno precisato che «la maggioranza ha votato per l'occupazione dell'istituto per opporsi all'ostruzionismo della preside che non ci permette di svolgere autogestione nelle aule e ci accusa di perdere tempo». Gli studenti hanno accusato inoltre la preside di non essersi interessata ai corsi e ai programmi che sono stati elaborati nel corso dell'autogestione. Il Coordinamento studentesco romano ha detto di condannare l'atteggiamento dei presidi che si

oppongono alle iniziative organizzate dagli studenti. Tensioni tra studenti che occupano e altri che all'occupazione si oppongono sono state registrate al liceo classico Mamiani, nel quartiere Prati. «Più di 200 firme sono state raccolte dagli studenti contrari all'occupazione - si legge in una nota di alcuni studenti del Mamiani - i quali, nei giorni scorsi, avevano raggiunto un accordo con coloro che sono favorevoli all'occupazione: in un documento si proponeva il blocco totale della didattica fino a sabato 7 novembre e incontri pomeridiani per la prossima settimana. Se questo documento non fosse stato approvato da tutto il collegio dei docenti l'occupazione sarebbe continuata». Nella nota gli studenti che si oppongono all'occupazione accusano gli altri di non avere rispettato gli accordi, per proseguire l'occupazione «nonostante il documento sia stato approvato da tutto il collegio dei docenti. Riteniamo - conclude la nota - che la stesura sia stata ef-

fettuata in malafede, almeno da una parte degli occupanti».

Sono scesi in piazza per il diritto allo studio, contro i progetti di riforma della scuola del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e «per unire i temi che riguardano la formazione, alle problematiche sociali legate alla disoccupazione» gli studenti che aderiscono alla formazione di destra «Zeroincondotta», partecipando a una manifestazione indetta dal Movimento nazionale per l'occupazione-Cantieri Ruggenti che aderisce all'Unione generale del lavoro (Ugl ex Cislal). I manifestanti, 5 mila secondo gli organizzatori, 2 mila per le forze dell'ordine, si sono riuniti questa mattina al Colosseo e hanno sfilato fino a piazza Ss. Apostoli. «Per la prima volta - ha commentato Sara De Angelis, una delle organizzatrici - l'egemonia della protesta studentesca, detenuta dalla sinistra, è stata strappata da quegli studenti desiderosi di non farsi inquadrate in macchine di partito».

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO  
 LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città

**infortunistica  
Tossani**

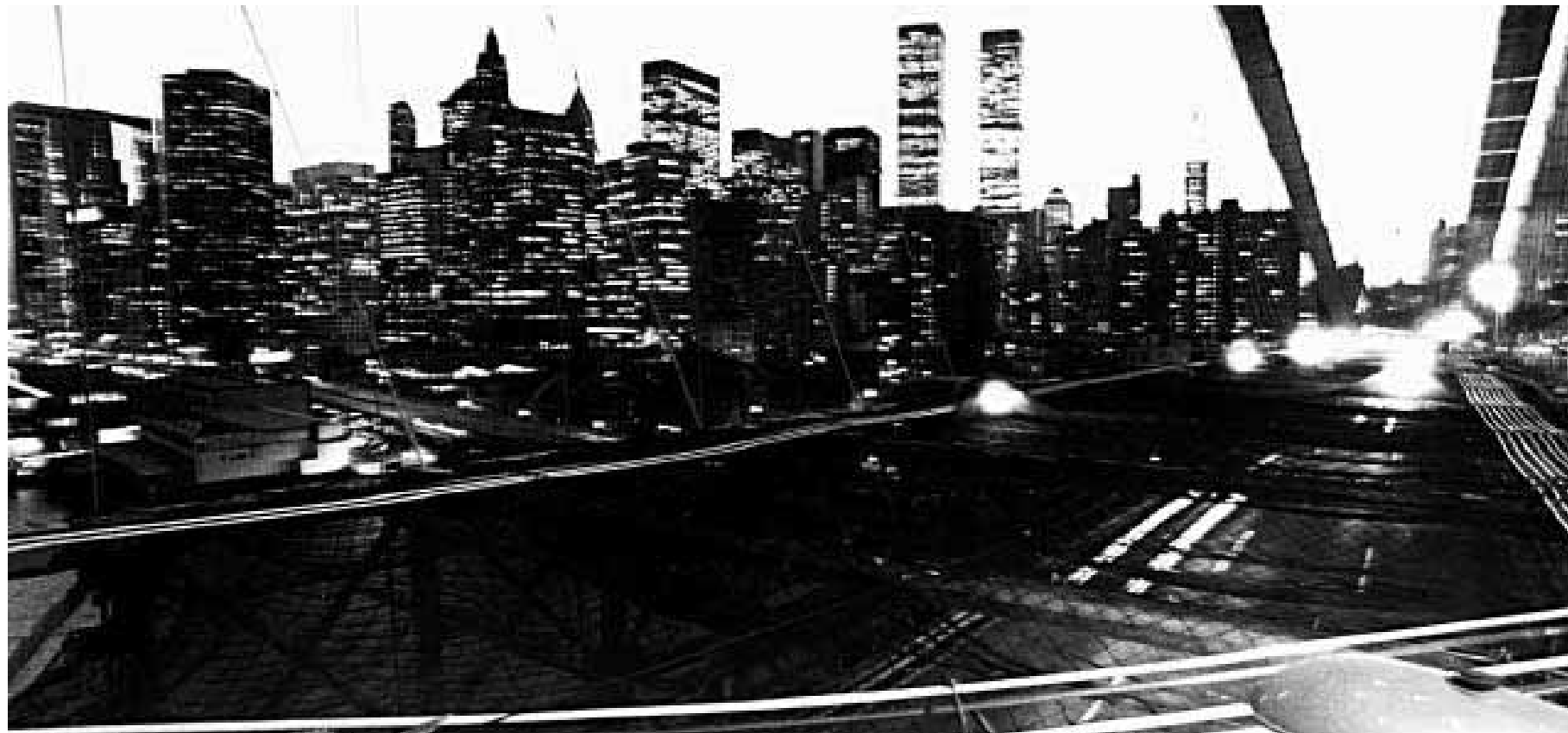
«Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

**L'INTERVISTA.** Parla Ed McBain, l'inventore letterario dell'«87esimo Distretto»

■ COURMAYEUR. «Dall'America mi aspetto sempre il peggio. E devo riconoscere che il mio paese non mi delude mai». Salvatore Lombino, in arte Ed McBain, è un settantenne colto e spiritoso. Dal 1956, quando inventò il ciclo dell'«87esimo Distretto», è un'autorità nel campo della letteratura poliziesca di derivazione *hard boiled*. Alto, il naso leggermente rubizzo, la barba a metà tra quella di un lupo di mare e un personaggio di Shakespeare, McBain ha fatto di tutto nella propria vita: l'insegnante, il pittore, il telefonista, il pianista di jazz, lo sceneggiatore e altre cose ancora. La sua bibliografia fa paura: 82 romanzi, una novantina di racconti, e poi teledrammi, copioni, saggi, articoli... I personaggi dell'87esimo Distretto, poliziotti molto umani e incasinati dell'immaginaria Isola (Manhattan?), sono diventati degli archetipi del genere: alzi la mano chi, tra gli amanti del poliziesco, non ha mai sentito parlare di Steve Carella o di Mayer Mayer. Anche perché, negli anni, cinema e Tv si sono volentieri impadroniti dei loro nomi, affidandoli ad attori del calibro di Burt Reynolds, Jean-Louis Trintignant, Donald Sutherland, Robert Loggia, Randy Quaid. Ma siccome a McBain piace variare, e poi scrivere sempre lo stesso romanzo, ecco il ciclo dedicato a Matthew Hope, il fascinoso avvocato della Florida dalla intensa vita sentimentale, o le variazioni sul genere raccolte sotto il titolo *Conversazioni criminali*.

Osipide d'onore di Noir in Festival, che gli assegnerà oggi il Raymond Chandler Award 1996, McBain è gentile e felpato, ma all'occorrenza sa essere una tigre. Ne sa qualcosa il produttore televisivo della famosa serie *Hill Street giorno e notte*, ritagliata sul modello dell'87 Distretto. «Quella non è un'imitazione, è un furto», taglia corto lo scrittore. La leggenda vuole che fu la lettura di un romanzo di Hammett, *Piombo e sangue*, a convincerlo ad abbandonare la pittura per la macchina da scrivere. Era il 1945. Il diciannovenne McBain, marconista a bordo di un cacciatorpediniere della Marina militare in rotta verso il Giappone, trovò quel libro dentro un bidone e ne fu subito soggiogato. Al punto da provare subito ad imitarlo. «Le macchine da scrivere dei marconisti hanno solo le lettere maiuscole», raccontò molti anni più tardi in articolo. E così il futuro maestro del poliziesco ricopiò sul foglio inserito velocemente nel rullo



# Pugni, pulp e poliziotti

Settant'anni compiuti da poco, newyorkese, un divorzio in vista. Ed McBain, al secolo Salvatore A. Lombino, è a Courmayeur per ritirare il Raymond Chandler Award 1996. A lui si deve l'invenzione di uno dei più bei cicli della letteratura poliziesca Usa: le avventure dell'87esimo Distretto. Tra un romanzo e l'altro ha deciso di scrivere un musical ispirato al film «La notte che inventarono lo spogliarello». Il difficile rapporto con Brooks, e l'amore sviscerato per Tarantino»

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANSELMI**

una frase di Hammett, tanto per averla di fronte. Fu il panico. Ci volle qualche mese prima che venisse alla luce una storia, *Chalk* («Gesso»), che - ammette oggi l'interessato - «non contribuì molto a far progredire la mia carriera letteraria».

**Signor McBain, tra Hammett o Chandler chi preferisce?**

«Amo entrambi per delle ragioni diverse. Di Hammett adoro la scrittura secca, senza fronzoli, fatta di tocchi rapidi, quasi cromatici. Di Chandler mi piace il modo di sviluppare la scena, di evocare gli am-

bienti. La sua Los Angeles è un vero e proprio personaggio.

**I suoi romanzi hanno un taglio cinematografico. Sembrano pronti per diventare dei film. Sarà per questo che sono così saccheggiate. Dalla tv soprattutto.**

«Sì, so che la vostra Rai ha mandato in onda di recente due tv-movies ispirati all'87esimo Distretto. Francamente non erano un granché. Specialmente quello interpretato da Randy Quaid nel ruolo di Carella. Era così soft che l'ho ribattezzato «The Cops di Madison County. So che hanno girato un terzo episodio,



**Ed McBain, in alto una veduta di New York dal ponte di Brooklyn**  
Fabrizio Pesce  
**In basso pagina un'opera di Plensa**

ma sono rassegnato. Nonostante tutto, l'87esimo Distretto continua a sfoderare un'enorme capacità di resistenza al cinema. Tutti lo imitano, ma è meglio che resti sulla carta.

**Eppure ci fu un film con Burt Reynolds nei panni di Carella che lei scrisse e coprodusse...**

«Sì, in inglese si chiamava *Fuzz*. Venne proprio male. Ci chiesero di girarlo a Los Angeles invece che a New York, ma siccome non ci pagavano le spese decidemmo di restare a casa. Risultato: il regista fece tutto di testa sua.

**Lei ha avuto buoni rapporti con il cinema. Kurosawa trasse «Anatomia di un rapimento» da un suo romanzo, Richard Brooks «Il seme della violenza» da un altro suo libro, Hitchcock lo volle sceneggiatore per «Gli uccelli»...**

«Non mi lamento. A parte il rapporto con Brooks, che finì in tribunale. Avrei preferito non conoscerlo mai quell'uomo, un arrogante, un egocentrico. Tutto il contrario di Hitchcock. Che uomo delizioso: ironico, socievole, capace di raccontare

aneddoti divertenti su tutto il mondo del cinema. Il nostro fu un rapporto facile, *easy*: lui cercava una certa rispettabilità d'autore (non che ne avesse bisogno, era un maestro) e io, scrittore newyorkese, probabilmente gli sembrai la persona giusta per arricchire i suoi copioni.

**E' vero che ha scritto un libro su di lui?**

«È qualcosa a metà tra un articolo per rivista e un racconto lungo. Si chiama *Me and Hitchcock*, uscirà in Italia il prossimo anno. L'avevo scritto originariamente per *Playboy*, ma quei signori se lo sono tenuti per molti mesi nel cassetto, senza pubblicarlo. Temevano che i lettori giovani non conoscessero Hitchcock. Magari hanno ragione. Se fosse stato intitolato *Me and Quentin* sarebbe andata meglio...

**Quentin come Tarantino?**

«E chi sennò? Intendiamoci, mi piace molto quel giovanotto. Ho visto *Pulp Fiction*, splendido. Sembra un romanzo.

**Come si spiega la fortuna del**

**Morto Donoso scrittore cileno premio Faulkner**

«Io non so vivere fuori dalla letteratura», diceva lo scrittore cileno José Donoso, premio Faulkner nel '62, spiegando il suo rapporto con la creazione letteraria. E la morte per cancro lo ha colto a Santiago del Cile all'età di 71 anni mentre metteva mano alla stesura finale del suo ultimo romanzo, «Mocho», che uscirà postumo in libreria. Esponente di spicco della fertile generazione degli scrittori ispano-americani del XX secolo, Donoso ha vissuto 15 anni in esilio in Spagna, tornando in Cile soltanto nel 1982. Apprezzato per la sua capacità di creare atmosfere tragiche e allucinate, Donoso è autore di racconti, romanzi e di una ampia produzione giornalistica. L'ultima partecipazione ad una attività pubblica è stata il 21 novembre per l'inaugurazione della 17/a Fiera internazionale del libro di Santiago del Cile. Stava lavorando fra l'altro ad una telenovela per la rete televisiva messicana Televisa. Di lui si ricordano «Il posto che non ha confini» (1967), «L'oscuro uccello della notte» (1970), «La disperazione» (1982) e «Natura morta con pipa» (1988).

**L'87esimo Distretto? Sono storie corali, ritagliate dalla vita vera, senza sottolineature crepuscolari alla Marlowe. Eppure...**

I miei poliziotti sono persone normali, gente perbene che fa un lavoro difficile e si trova ad affrontare problemi tosti. Forse è proprio questa corallità a piacere ancora oggi, quarant'anni dopo la prima storia. Come mi disse Mel Brooks, il segreto sta nella struttura delle storie, che è un po' quella delle sit-com: una famiglia e una casa. Possono essere medici in un ospedale, avvocati in uno studio legale o, appunto, poliziotti in un distretto.

**Domanda da lettore: Matthew Hope è ancora in coma?**

«Avrei preferito lasciarsi, ma non potevo. Però devo riconoscere che *Il sangue di Matthew Hope* è la cosa più bella che abbia mai scritto. E' costruito su cinque piani temporali, ha una struttura complessa, una fatidica.

**In albergo, qui a Courmayeur, s'è presentato come Ewan Hunter. Una signora che cercava McBain se n'è andata sconsolata. Le è mai capitato di usare il suo nome italiano?**

«Salvatore Lombino? No, voi non potete mai capire l'umiliazione che si prova ascoltando un nome italiano sfigurato dall'inglese. Meglio qualsiasi altra cosa. E poi Ed McBain non le sembra bello?»

**XXIII BIENNALE.** Sol Lewitt, Pistoletto, Kounellis e altri, protagonisti di «Forma urbis»

## Gubbio, quando le opere d'arte diventano città

■ GUBBIO. Forma urbis è, non a caso, il titolo della XXIII Biennale d'arte contemporanea di Gubbio (sino a tutto il mese di aprile). Scelto dai suoi curatori Bruno Corà e Aldo Jori a voler indicare le intenzioni sottese a questa nuova edizione. Forma urbis suggerisce, infatti, l'idea di ramificazione, propagazione in veste di pacifica quanto stimolante «invasione» del manufatto contemporaneo nello splendido e pregnante tessuto architettonico della cittadina umbra.

L'opera d'arte, riallacciandosi ad una sua antica, originaria fisionomia - oltre che ribadendo il tratto precipuo della manifestazione gubbina - riconquista così il rapporto con lo spazio. Inteso, in questo caso, sia nella sua declinazione architettonica (e quindi le piazze, le facciate, gli interni degli edifici antichi) sia in quella, non meno importante, paesaggistica ed ambientale.

Indicativo, oltre che rivelatore di questa felice osmosi, è il lavoro di Eliseo Mattiacci (che proprio a Gubbio, nel '66 ebbe il suo primo riconoscimento). Le cui opere, poste nell'efficace cornice della Piazza Grande, pur perdendo quel gigantismo, quella monumentalità che è loro propria, acquistano in equilibrio e armonia, evidenziando la matrice fortemente umanistica del suo lavoro.

Ed è proprio in questo snodarsi

una manifestazione unica nel suo genere. Aperta sino a tutto aprile e fatta di opere organicamente inserite nello splendido scenario della città gubbina. È curata da Bruno Corà e Aldo Jori e vi partecipano artisti come Sol Lewitt, Pistoletto, Nunzio, Kounellis, Castellani, Winklofer, Cardinali, Mazzoni. Leit-motiv è il dialogo con il contesto, contrapposto al gesto provocatorio. E il 22 Febbraio, a palazzo Ducale, mostra storica sulla rassegna dal 1958 ad oggi.

**GABRIELLA DE MARCO**



dell'opera nel tessuto urbano, non racchiusa all'interno di un unico spazio museale (la cui costituzione è per altri versi auspicabile visto che la rassegna dal '58 ad oggi ha visto esporre artisti del calibro di un Franchina, Colla, Fontana, Leoncillo, Melotti), ma osservata attraverso un progressivo percorso di individuazione, che si attua la possibili-

tà di coniugare alla dimensione spaziale temporale, il rapporto con la storia.

Certo il confronto non sempre può avvenire nei termini di un equilibrato dialogo proprio perché l'insediamento antico - grazie a quell'opera di sedimentazione avvenuta nel tempo, gode di un completo assetto nel territorio: al con-

trario, l'intervento attuale si innesta su una situazione prestabilita e proprio per questo deve conquistarsi - cercando o il dialogo o l'opposizione - una sua propria dimensione. Diverse, naturalmente, le singole soluzioni adottate da ciascuno degli artisti (una qualificata compagnia internazionale che propone i nomi di Sol Lewitt, Pistoletto, Kounellis, Gormley, Winklofer, Soskic, Castellani sino ai più giovani Nunzio, Cardinali, Mazzoni, per citare solo qualche nome tra i tanti) e impossibile descriverle, fuori contesto, nello spazio asettico della pagina, nei loro particolari. È certo, comunque, che si può individuare una sorta di clima comune caratterizzato da un sentimento di rispetto per il luogo e che ha portato gli artisti a preferire, il rapporto dialettico, l'interazione con gli spazi all'opposizione drastica, al gesto chiassoso. Ciò si riscontra anche in quegli interventi ormai definitivamente lontani da un'idea formale di opera d'arte: basti pensare alla serie di diavnetti in plastica fosforescente di Franz West e non a caso posizionati all'aperto, nel corridoio alberato di Parco Ranghiasi Brancaleoni.

Ma questa sorta di pensiero comune è sicuramente ascrivibile, oltre che alle scelte individuali di ogni artista, ad un taglio critico coerente e omogeneo che ha preferito adottare un criterio di affinità rinunciando a proporre quelle inutili campionate volte ad accostare, secondo una logica di presunta obiettività, poetiche e personalità troppo spesso lontane tra loro.

Un ultimo aspetto, infine, va segnalato tra quelli caratteristici di questa Biennale: la collaborazione tra le maestranze locali e gli artisti per la realizzazione delle opere.

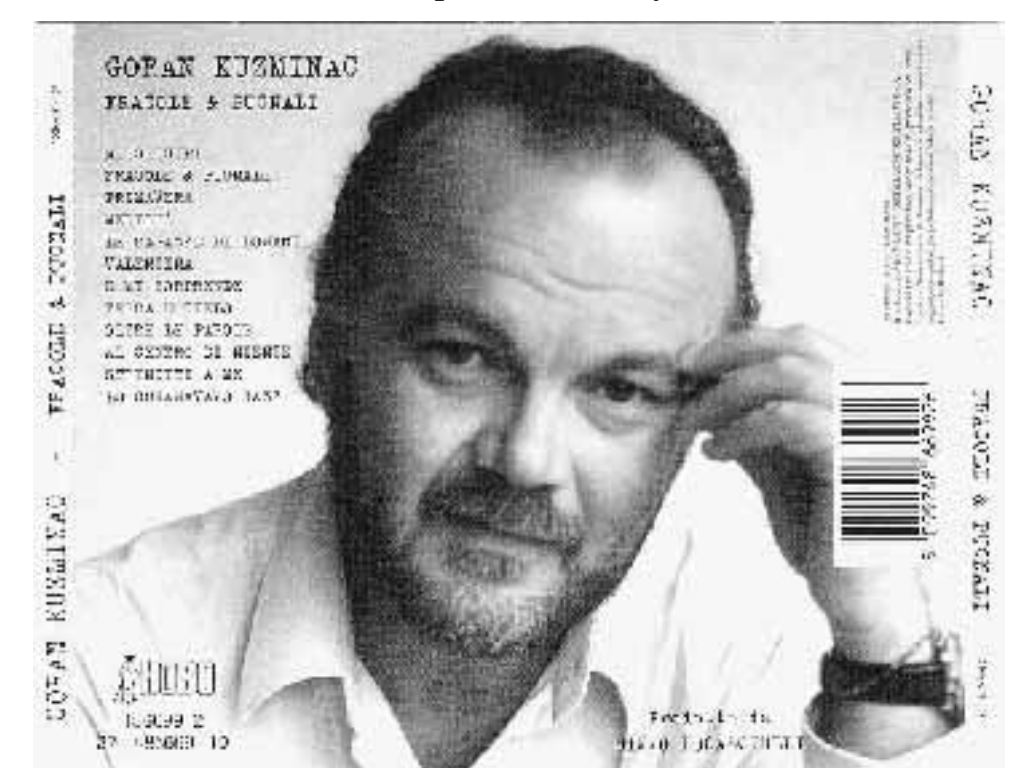
Una soluzione concreta per coinvolgere attivamente il territorio e la sua cultura locale e che ha visto personalità impegnate nell'elaborazione di principi ideativi lavorare affiancate, secondo un'antica consuetudine cara alla Storia dell'arte, a chi quotidianamente si misura con le tecniche ed i procedimenti esecutivi.

Un insieme di aspetti, quindi, volti a rafforzare la centralità dell'opera: ed è proprio in questa direzione che va letta la scelta dei curatori di non accostare più gli artisti secondo l'appartenenza a tipologie distinte in base al materiale impiegato, proprio in ossequio a quella giusta convinzione che considera il materiale come veicolo, mezzo e

non certo espressione di un'ipotesi estetica.

Ma le proposte della Biennale di Gubbio non si esauriscono con questa collettiva: il 22 febbraio, infatti, a Palazzo Ducale una mostra storica concluderà l'insieme delle manifestazioni proponendo una panoramica della rassegna dalle sue origini, nel '58, ad oggi.

*Questo Natale la vera sorpresa ce l'ha fatta il rock d'autore...*



*È uscito il nuovo album di Kuzminac*



# L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.  
(E fa riposare  
il telecomando).

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 8 DICEMBRE 1996



## La vera sfida del Perseo

ANTONIO PAOLUCCI  
SOPRINTENDENTE DI FIRENZE

**L'**AMICO STEFANO Miliani, nel suo articolo sull'Unità del 6 dicembre drammatizza il trasferimento del Perseo, parlando di complicazioni impreviste, di ritardi, di momenti di tensione. Io capisco il gusto della «suspense» giornalistica e posso anche dividerlo per quel tanto che può contribuire a rendere più vivace un pezzo. Però, non ce ne era bisogno. Il servizio sul Perseo che lascia la piazza dopo più di quattro secoli per finire prima in clinica e poi in quel ricovero sia pur sontuoso che è il museo, aveva già in sé tutti i possibili elementi di autentica drammaticità, o di patos, o di malinconia, se si vuole.

Certo, il trasferimento è stato laborioso e cauto forse più del previsto perché tutte le precauzioni sono state messe in campo, tutti i rischi possibili sono stati preventivamente calcolati. E tuttavia, ripeto, l'elemento di dramma o di commozione stava in quell'eroe alato - le ali all'elmo, le ali ai piedi - che secondo il mito duellava dal cielo e scendeva sulla terra per sconfiggere il male e che ora riprendeva il volo sollevato dalla gru per essere trasferito nel laboratorio di restauro. Quale riconoscimento più efficace di una sconfitta? Sconfitta dell'arte che è costretta a scendere a patti con i rischi del degrado, sconfitta della bellezza che l'inquinamento minaccia di offuscare. In fondo, come ho avuto occasione di dire e come qualche giornale ha riportato, ha vinto Medusa. Se è vero che Medusa è il simbolo del male, perché a guardarla nell'immagine di Benvenuto Cellini ci si accorge che altro non è Medusa che una povera ragazza crudelmente brutalizzata e poi decapitata dal feroce Perseo.

Molte cose si possono dire sul capolavoro di Benvenuto Cellini. Ora che possiamo guardarlo da vicino nella sua terribile e quasi imbarazzante bellezza, potrà attirare ogni commento, ogni confronto, ogni riflessione. È diventato un campo magnetico che permetterà a chiunque abbia occhi per guardare fantasie, sogni e emozioni. Visto da vicino il Perseo conferma la sua unicità, essere cioè la statua del «Rinascimento» per antonomasia, ancora di più di quanto non sia il David di Michelangelo, davvero la sintesi e l'emblema di una civiltà formale altissima. Di fronte al Perseo si capisce che «oltre» non è possibile andare e infatti nessuno è dopo andato oltre; neanche Benvenuto stesso. Se dico queste cose (e ritorno subito in argomento

SEGU E A PAGINA 3

Funziona la macchina spettacolare e la musica di Gluck. Ma l'«Armide» non infiamma il pubblico della prima

## Scala, incantesimo a metà

Una prima «tranquilla» alla Scala. Senza gli sfarzi degli anni passati, senza contestazioni. L'«Armide» di Gluck, opera poco nota al grande pubblico e magistralmente diretta da Muti, ha ottenuto il successo atteso, anche se non si può parlare di accoglienza entusiastica. Calorosi gli applausi solo al termine dell'opera. Alla prima di ieri sera erano presenti Walter Veltroni, Bassanini e il procuratore Borrelli, accherchiati dai cronisti per il caso Di Pietro. Sgarbi litiga con un funzionario di polizia.

LO VETRO MATTEUCCI OPPO  
A PAGINA 5

## E Muti va oltre l'«ornato»

RUBENS TEDESCHI

**L'**A PRIMA impressione del critico riguarda lo spettacolo, il più sontuoso che la Scala abbia montato da parecchi anni. Ed anche il più costoso. Da lasciare stupefatti in questi tempi di crisi. Ma questo è un discorso da rinviare di ventiquattrore. Oggi, assieme al pubblico da due milioni al posto, godiamoci la

serata. Pier Luigi Pizzi, scenografo, costumista e regista ispirato allo splendore del barocco, trova nel regno favoloso di Armida la fonte delle meraviglie. Già il sipario, costruito come una parete di quadri secenteschi, annuncia la festa di immagini: archi trionfali di colonne e statue, padiglioni sovrasti da muri giganti, elevati

SEGU E A PAGINA 5



## Stampa di classe

Tornano i giornali scolastici

DI MAURO LAGORIO A PAGINA 3

## Intervista a Ed McBain

«Mi aspetto solo il peggio dagli Usa e non sarò deluso»

«Dall'America mi aspetto sempre il peggio». Ed McBain, al secolo Salvatore Lombino, inventore del ciclo dell'87° Distretto, parla del suo rapporto con la letteratura, il cinema e gli Stati Uniti.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 2

## A Cantù vecchi e nuovi brani Guccini in tournée Ironia, impegno e tutto esaurito

Tutto esaurito, l'altra sera a Cantù, per la tournée di Francesco Guccini. Canzoni nuove (dall'ultimo album *D'amore di morte e di altre sciocchezze*), classici di sempre e chiacchierate col pubblico, fra ironia e impegno.

Diego Perugini

A PAGINA 6

## In Coppa azzurre da podio Belmondo prima a Davos, Kostner terza nella libera

Bellissima gara a Davos sulla 10 km a tecnica classica di Stefania Belmondo che per 7 secondi ha battuto la favorita Elena Vjalba. La Kostner si è classificata terza nella discesa libera negli Usa.

I SERVIZI

A PAGINA 11

## Vicenza-Inter, al Menti ci si gioca la testa

Uno scontro al vertice, due partite delicate e un derby, quello della capitale. Ecco il quadro della dodicesima giornata del campionato che potrebbe riservare qualche sorpresa e soprattutto movimenti in testa alla classifica. Vicenza-Inter tiene banco. La squadra di Guidolin è ormai tutto fuorché una sorpresa, l'Inter però va per vincere. Almeno così dice il presidente Moratti: «Per conquistare lo scudetto bisogna fare uno scatto, questo è il momento di uscire allo scoperto». L'impresa, però non sarà facile. Come non è facile per Sacchi portare uno sgangherato Milan alla vittoria casalinga sull'Udinese. Sulla carta i tre punti ci sono, ma le ultime prove e le polemiche non consentono ottimismo. Altra partita che può muovere la classifica è Sampdoria-Juventus. La squadra di Lippi ha le carte in regola per andare verso la testa del campionato ma la Samp è un avversario ostico. Infine Roma-Lazio, partita importante per i due allenatori Bianchi e Zeman, nell'occhio del ciclone da tempo. E a proposito di allenatori, occhio a Parma-Atalanta.

I SERVIZI  
NELLO SPORT

**S**ONO COSTRETTO a parlare ancora di Sacchi: siccome ho giocato ad un certo livello per qualche anno, non mi era stato difficile prevedere che il suo ritorno al Milan presentava numerose incognite. Neppure io, però, avrei potuto immaginare il crollo dei rossoneri di fronte al Rosenborg, che era e resta una squadra di mezzi modesti - non ho dubbi che la Juve la eliminerà senza grossi problemi - ma il fatto è che Sacchi, dopo aver predicato bene e razzolato male, è ormai atteso al varco da tutti: tifosi, giornali, avversari. In questo modo anche Milan-Udinese di oggi diventa un esame soprattutto per lui. Da quel che leggo, ha trovato un Milan ridotto davvero male, ad appena cinque mesi dall'addio di Capello, un tecnico che, al posto di Berlusconi, non mi sarei mai lasciato scappare. Non capisco però perché Sacchi voglia rinunciare ai suoi giocatori di maggior classe per uscire dalla crisi. Non è questo il momento di fare esperimenti, di alternare gli uomini, di provare formule. Rischia soltanto di disorientarli. E poi, se è vero, come sostiene Berlusconi in persona, che il Milan può ancora vincere lo scudet-

## L'esame-Udinese rischio per Sacchi

MASSIMO MAURO

to, mi sembra chiaro che Sacchi non abbia molto tempo da perdere. Di sicuro, la sua impopolarità non sarà d'aiuto per la squadra. Ma questa è soprattutto la domenica di Vicenza-Inter, della provincia che tenta di alzare la voce in mezzo agli squadroni multinazionali, tutti tranne la Juve alle prese con problemi evidenti. Vediamo se Guidolin è attrezzato per il traguardo massimo e, soprattutto, se l'Inter si decide ad uscire allo scoperto dopo i tre sofferti pareggi tutti a San Siro (contro Fiorentina, Milan e Cagliari) che ne hanno ridimensionato la figura di protagonista, se non le ambizioni.

È un momento di grandi fermenti per il nostro calcio: l'idea di anticipare stabilmente il campionato al sabato con l'effetto di «liberare» la do-

menica per le serie minori e per i dilettanti mi trova sinceramente d'accordo. Era ora che, dopo aver rastrellato denaro da ogni possibile fonte, i dirigenti della serie A si accorgessero della necessità di ridare ossigeno al vivaio, senza il quale, non c'è futuro. A proposito di vivaio, leggo che molti grandi club hanno già incominciato le manovre di mercato: premesso che io anche all'estero in circolazione non vedo fuoriclasse, ad eccezione del brasiliano Ronaldo, riaccomando ancora una volta di privilegiare i «prodotti nostrani» che anche quest'anno hanno dimostrato la loro bravura facendosi largo fra troppi stranieri inadeguati. Potrei fare l'esempio di Luis, di Inzaghi, di Aglietti. Ma credo che due esempi siano chiarissimi ed impongano adeguate meditazioni: la Reggiana che ha tesserato otto stranieri, andandoli a scovare in ogni paese, è ultima senza aver vinto neppure una partita, il Piacenza tutto italiano agli stessi punti del Milan. E credo che anche Sacchi abbia ormai capito che gli olandesi di prima - Van Basten, Gullit e Rijkaard - non hanno uguali, e che con Reiziger e Davids è molto difficile andar lontani.

## Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

**T**erzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tambureggianti offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire  
in edicola da giovedì 12 dicembre





Studenti manifestano contro il presidente serbo Milosevic

Ivan Milutinovic/Reuters

## Milosevic: non userò la forza Ma i giudici bocchiano i ricorsi dell'opposizione

Milosevic: «Non userò la forza contro i manifestanti». La dichiarazione del presidente serbo è stata fatta alla signora Kathy Marton, moglie di Richard Holbrooke, che lo ha incontrato. Un segno di buona volontà del sin qui impassibile presidente, alla vigilia della decisione della Corte suprema sul voto annullato. Ma i primi verdetti sono stati negativi, a tarda notte, e i belgradesi sono ormai una marea inarrestabile: anche ieri quasi duecentomila persone in strada.

«Non è più tempo per i normali affari in Serbia. È tempo di appoggiare il processo democratico in questo paese». È il messaggio del portavoce del dipartimento di stato americano, Nicholas Burns. Da meno di una settimana la Casa Bianca, pur non entrando direttamente nelle cose serbe, con sempre maggiore insistenza ha scelto le vie ufficiali per far sapere a Slobodan Milosevic come la pensa. Milosevic, non più trionfante nella sicurezza marmorea che lo ha reso anche tristemente famoso, sembra ascoltare, o quanto meno offrire disponibilità. Secondo la signora Kathy Marton, moglie di Richard Holbrooke, che lo ha incontrato, il presidente della Serbia avrebbe fornito assicurazioni di non avere alcuna intenzione di usare la forza sui manifestanti di Belgrado. «La polizia e l'esercito non interverranno», avrebbe

detto Milosevic alla signora Holbrooke, giunta nella capitale serba su invito dell'Associazione dei giornalisti indipendenti serbi in qualità di presidente della commissione statunitense per la stampa libera. La dichiarazione è stata fatta alle antenne di Radio B92 (per la quale Milosevic avrebbe offerto garanzie) ed è arrivata subito ieri sera ai quasi duecentomila assiepati nell'esplanade dominata dal palazzo del parlamento federale.

Segni di un fine settimana che ne ha contenuti molti altri, o solo occasionale dimostrazione di buon senso. Perché la straordinaria capacità dei belgradesi di automobilarsi ormai da venti giorni non può più essere arginata, come ai *bei tempi* dei carri armati russi, con la repressione. Scelte autolesioniste il presidente della Serbia ne ha sin qui fatte a raffica. Offrire

un lato apparentemente morbido del suo profilo gli potrà servire per non uscire totalmente invisibile e irrecuperabile per i suoi concittadini, che chiedono qualcosa che non può essere data da lui, bensì da riforme politiche decise da organi democratici. A partire dal già iniziato riesame dei risultati delle municipali. Per oggi (giorno in cui si tiene il ballottaggio per il voto ripetuto nelle comunali) è atteso il pronunciamento della Corte suprema sui ricorsi delle opposizioni sull'annullamento del voto del 17 novembre: ma i primi 5 sono stati respinti mentre altri 45 devono essere esaminati. La coalizione «Insieme» ha chiesto la «restituzione» della vittoria in tutte le città, prime fra tutte Belgrado e Nis: sarebbe già un grande successo in un paese dove non si è mai mosso nulla, negli ultimi anni, senza la regia del leader socialista. Ma i no dell'Alta Corte frenano ogni entusiasmo anche se ci sono indiscrezioni che danno un Milosevic un po' confuso. Sul *Telegraf*, giornale d'opposizione, si scrive che il primo istinto del capo serbo sarebbe stato di riconoscere la sconfitta. Sarebbe una fonte socialista molto vicina al presidente a riferire ciò. Lo stesso giornale riporta che un anziano ufficiale serbo avrebbe ingannato Milose-

vic dicendo che ci sarebbero state ragioni legali per annullare il voto. Una eco confermata anche dal capo di Nuova democrazia (partito nella coalizione con i socialisti e lo Jul), Dusan Mihajlovic, che ieri era intervenuto a difesa del presidente, anche se lo stesso Mihajlovic ha detto di attendersi dalla Corte suprema una decisione favorevole all'opposizione.

Respondo che il presidente serbo dovrà accettare se si vuole togliere dal cul de sac in cui si è andato a cacciare. Gli Usa che stanno facendo le maggiori pressioni sul leader di Belgrado vogliono che egli defletta, ma non che cada. Le virtuali aperture di queste ore (ufficialmente Milosevic non è mai intervenuto, ma già mercoledì si dava per imminente un discorso alla nazione) servono proprio a fermare l'eventuale esplosione irrazionale della piazza.

Sul pacifismo degli autoconvocati della capitale non c'è, comunque, dubbio alcuno. La fantasia è la musa ispiratrice di un atteggiamento non violento che ormai è divenuto patrimonio di tutti, finita l'iniziale protesta con uova e sassi. Ieri, davanti la sede della tv di stato, malconcia per le raffiche di tuorli lanciate giorni fa, sono volati semplici aeroplanini di carta. □ F.L.

### Mamma italiana a sorpresa dal figlio milite a Sarajevo

Era giovedì pomeriggio, quando Maria Grazia Degli Effetti ha bussato alla caserma dove sta suo figlio, a Sarajevo. Dopo 25 ore di viaggio, era riuscita a raggiungerlo, lei e i suoi regali di Natale: un prosciutto di sei chili, tre bottiglie di vino, una di spumante, salsicce, torroni e cioccolatini. Il figlio Alessandro proprio non se l'aspettava. Ma lei, pur di fargli quella sorpresa, ha superato ogni ostacolo.

Era partita il giorno prima da Magliano dei Marsi (Avezzano) approfittando di un viaggio di pellegrini che andavano a Medjugorje: in pullman fino ad Ancona, poi il traghetto per Spalato, infine l'autobus per Sarajevo. Una volta arrivata in città, la mamma del volontario a ferma breve Degli Effetti non sapeva però dove andare. Era già buio. L'autista dell'autobus le aveva indicato le Tito barracks e lei si è incamminata a piedi, con le sue valigie piene di insaccati e vini. Non era la porta giusta. Nessuno le apriva. Tornata alla stazione, ha preso un taxi e con quello è arrivata infine a destinazione, tra lo stupore di tutti i soldati.

### L'INTERVENTO

## L'Italia non ha nulla da dire sulla Nato?

MARTA DASSÙ

■ Ci sono almeno tre problemi che toccano da vicino la sicurezza italiana; ma di cui praticamente non si discute. Il primo riguarda quella che l'Economist definisce la «guerra per Napoli», e cioè lo scontro in atto fra Stati Uniti e Francia per il controllo di Afsouth, il Comando Sud della Nato in Europa.

Il problema è semplice: per completare il proprio rientro nella struttura militare integrata dell'Alleanza atlantica (rientro avviato un anno fa, a trent'anni dal polemico ritiro deciso da De Gaulle), la Francia pone la condizione di un riequilibrio dei comandi Nato, che renda tangibile la «identità europea» nell'Alleanza. E ha quindi chiesto che il controllo di Afsouth (a Napoli, appunto) sia attribuito ad un ufficiale europeo. È molto probabile che Parigi punti in realtà ad un controllo francese. Va tenuto conto che un generale tedesco ha il sub-comando della regione centrale, basato a Brunssun, in Olanda; mentre è inglese il sub-comando del Nord-Ovest, a High Wycombe, che potrebbe però venire abolito, come effetto della ristrutturazione in corso nella Nato. La posizione ufficiale di Chirac, in ogni caso, è che la logica della tanto decantata europeizzazione della Nato richiede almeno che il comando di Napoli sia assegnato a rotazione fra europei e americani (come è noto, il comandante supremo delle forze alleate in Europa - il Saceur - è comunque un militare americano, con un vice-europeo). Per gli Stati Uniti, d'altra parte, il controllo di Afsouth appare irrinunciabile, dal momento che da Napoli dipende anche la 6ª Flotta, con la sua importanza strategica per l'area mediterranea. Mantenendo una posizione rigida su questo punto, Washington ha anche respinto la possibilità di uno «sdoppiamento» di Afsouth, ipotesi di compromesso proposta dalla Francia e in un primo tempo appoggiata dagli alleati europei.

In questa situazione sono cominciate ad emergere - come risulta fra l'altro da un lungo servizio pubblicato giovedì scorso dall'«International Herald Tribune» - le posizioni di Germania (cautamente favorevole ad una rotazione del comando di Napoli), Inghilterra («Usa-first», come al solito) e Spagna (che ha deciso di entrare comunque nel comando militare integrato della Nato, senza aspettare Parigi). Nulla si sa - dalla grande stampa anglosassone, l'unica che parli del problema - della posizione dell'Italia, che pure ospita fisicamente l'oggetto del contendere. Ciò non significa, naturalmente, che il governo italiano non abbia una sua posizione in merito (abbastanza fredda sulle pretese della Francia, in base alla vecchia regola che si può accettare in casa la supremazia americana ma non certo quella francese): ma significa, semplicemente, che si tratta di una posizione che non è diventata «pubblica», di cui quindi non si discute affatto e che viene giudicata dall'estero, almeno a giu-

dicare dalla grande stampa americana, sostanzialmente irrilevante.

Si discute appena di più del problema di fondo oggi sul tavolo dell'Alleanza atlantica, e che inciderà a sua volta sulla struttura dei comandi in Europa: ossia la strategia di allargamento ad Est, che dovrebbe entrare nella fase operativa con il Consiglio atlantico dell'estate prossima. Anche in questo caso, le posizioni degli altri sono note e continuamente citate: la Germania è stata, assieme a Washington, lo sponsor principale dell'intera operazione; la Francia ha cercato di frenarla, ed oggi ha delle obiezioni sui paesi della prima «ondata» (fra cui vorrebbe includere la Romania, specie dopo i recenti risultati elettorali); la Gran Bretagna ha mantenuto una posizione abbastanza fredda, difendendo invece la priorità dell'allargamento dell'Unione europea in alternativa all'approfondimento, e cioè all'Unione economica e monetaria. Le posizioni del governo italiano - posizioni che sono notevolmente caute e più che attente all'esigenza di evitare una rottura con la Russia - non fanno particolare notizia, neanche sui nostri giornali (i resoconti sul vertice dell'Ocse a Lisbona insistevano piuttosto sulle polemiche mattutine, in chiave di politica interna, fra Dini e Prodi). Di nuovo, un tema decisivo per l'assetto futuro della sicurezza europea non è diventato parte, nel nostro paese, di una discussione aperta e di merito, che almeno serva a chiarirne le implicazioni per l'Italia.

Lo stesso vale, in fondo, per il rinnovo del mandato di Ifor (il vecchio mandato scade questo dicembre), la forza multinazionale della Nato che dovrebbe in qualche modo garantire, sul teatro bosniaco, l'applicazione degli Accordi di Dayton e a cui l'Italia partecipa direttamente con un contingente di 1900 uomini.

Ci sono varie lezioni da trarre dalla prima fase della difficile missione bosniaca; e la nuova operazione avverrà in un contesto in rapidissima evoluzione e tutt'altro che stabile. Ma anche questo problema non è oggetto, paradossalmente, di nessuna discussione pubblica approfondita o argomentata sull'efficacia dell'azione della Nato, sui limiti dei progetti di ricostruzione, sulla fragilità del quadro di Dayton.

Può darsi che tutta questa disattenzione per temi cruciali della sicurezza europea, che coinvolgono direttamente l'Italia, sia solo «colpa» della nostra stampa, dello spazio quasi assoluto che è dedicato all'estenuante day-by-day della politica domestica. Ma è anche probabile che nei giornali si riflettano le inclinazioni di fondo della classe politica, o almeno di una sua parte preponderante. Speriamo che, come è avvenuto per la moneta unica, il risveglio dell'opinione pubblica italiana non avvenga sotto forma di brutali choc estermi.

## Il capo del partito nazionalista russo interpreta il ruolo di un poliziotto in un film Zhirinovskij da leader ad attore

Zhirinovskij, il folcloristico capo del partito nazionalista russo, diventa attore. È stato ingaggiato per un film da un noto regista televisivo del paese. Farà la parte di un poliziotto che deve risolvere misteri che accadono su uno strano battello che solca la Moscova: «La nave dei sosia», come appunto si intitola il film. I sosia sono quelli di Bill Clinton, di Adolf Hitler, di Mickael Jackson e altri. Saranno loro a parlare di politica mentre Zhirinovskij, miracolo, starà zitto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. «Da tempo lo osservavo e da tempo avevo capito che ha doti innate di attore». Per questo uno dei più noti registi televisivi della Russia, Valerij Komissarov, ha ingaggiato il più esuberante dei politici del suo paese, Vladimir Zhirinovskij, leader del partito nazionalista, per un film che dovrebbe uscire alla fine del mese ma di cui si conosce solo il titolo e vagamente il soggetto. «E non mi sono sbagliato - svela Komissarov a *Izvestija* - Zhirinovskij è veramente un buon at-

tore drammatico, non ha paura di improvvisare davanti alla camera, si intende bene con i partner, afferra subito l'esigenza del regista». «D'altronde - dice - se abbiamo fatto di un attore un politico, parlo di Ronald Reagan, perché non si potrebbe fare di un politico un attore?». Il ragionamento non fa una grinza tanto più che Zhirinovskij ha dato prova delle qualità elencate dal regista più volte davanti ai colleghi della Duma. Spesso per la verità

essi gli hanno consigliato il circo più che il cinema, ma non si sa mai, la sua nuova carriera è solo agli inizi.

Zhirinovskij farà la parte di un poliziotto, il capitano della polizia fluviale Zharov. Dovrà risolvere risse e conflitti che accadono su una strana nave che solca la Moscova, «La nave dei sosia», come appunto recita il titolo del film. I sosia sono quelli di Bill Clinton, Margaret Thatcher, Mickael Jackson, Gerard Depardieu, Pierre Richard e perfino di Adolf Hitler. Sono essi che parlano di politica mentre la nave va. Zhirinovskij lui, per la prima volta in vita sua, sta zitto. L'idea del film è tutta del regista Komissarov, notissimo a Mosca soprattutto per due trasmissioni televisive, «Piazza Rossa» e «La mia famiglia», programmi contenitori di grande ascolto. «Non vi possono dire di più del film - spiega - Potrei usare la pubblicità che fu usata per i libri di Agatha Christie: comprate il

libro e saprete chi ha ucciso John Foster. Andate a vedere il film e vedrete le gesta del capitano Zharov».

E l'attività politica di Zhirinovskij? Quella non è messa in discussione. Gira solo il sabato e la domenica quando l'attività della Duma è sospesa. Dicono anche che egli trovi molto stancante fare l'attore: ripetere le stesse cose una, due, tre, quattro volte... Meglio il parlamento. Lì Zhirinovskij non corre nessun rischio di annoiarsi: una volta dice una cosa, due minuti ne dice un'altra, ora appoggia i comunisti, ora segue la destra. L'ultima rappresentazione l'ha data l'altro ieri: aveva promesso all'opposizione di votare con loro contro il bilancio, poi ha cambiato idea e ha sostenuto Cernomyrdin. E con la stessa passione ha difeso prima la decisione di seguire Ziuiganov e poi quella di appoggiare il governo. Ha ragione Komissarov: è un grande attore.

### Integralisti contro la tv Faida di tre anni tra paesi turchi

Ormai sono morti in venti. Da tre anni, due villaggi del sud est della Turchia si combattono in una lunga faida per colpa di una televisione. E del fatto che secondo la versione integralista dell'Islam, non la si può guardare. Tutto cominciò tre anni fa, quando Seydo Polat, un contadino della piccola frazione di Hatuni, decise di comprare un televisore. Avuta la notizia, gli abitanti del villaggio di Gulecoba inviarono una delegazione a casa sua per informarlo che secondo la religione musulmana guardare la tv è peccato e che quindi lui doveva disfarsi dell'apparecchio. Ma lui non ne volle sapere e davanti alle pressioni e alle minacce reagì sparando, ferendo alcune persone. Da quel momento è iniziata la faida. Le due parti si sono armate di pistole e fucili mitragliatori, sono iniziati gli agguati. Adesso, dopo tre anni, quasi tutti gli abitanti di Hatuni hanno lasciato il villaggio per paura di essere uccisi: su settanta famiglie, ne sono rimaste tre. Anche Seydo Polat è partito, con la sua tv. Ma la guerra continua.

**cominform**  
COMMENTI E INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

Nel numero 49

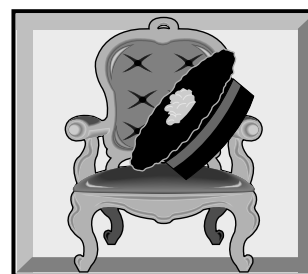
- ✓ **Doghe leggere.** Sulla strada della legalizzazione: intervengono **Franco Corleone e Grazia Zuffa**
  - ✓ **Rifondazione.** «Cosetta 2» modello Izquierda Unida
  - ✓ **Verdi.** Intervista a Luigi Manconi
  - ✓ **Sinistra.** Il Gramsci conteso. Parla lo storico **Santarelli**
  - ✓ **Belgio.** Una trappola maccartista per Di Rupo
  - ✓ **L'inserto CONTESTI "METROPOLI"** Milano e Torino al voto. La grande città come laboratorio di idee, bisogni e processi innovativi
- Stajano, Agostinelli, Cremaschi, Novelli
- Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET <http://www.mclink.it/comunit>

Abbonatevi a

l'Unità

Domenica 8 dicembre 1996

**ASSEDIO A DI PIETRO**



**BRESCIA.** I magistrati di Brescia vogliono accertare i legami economici e di affari tra Antonio Di Pietro e Pacini Battaglia. Questo si legge sul decreto di perquisizione col quale la procura ha dato mandato agli uomini del Gico di passare al setaccio case, uffici, cantine e pozzi nelle disponibilità dell'ex ministro. Ma ieri si è capito con maggiore esattezza qual è la galassia in cui si muovono gli inquirenti, che stanno tessendo una ragnatela che collega tutti i personaggi che sono passati per gli uffici di Ginevra del banchiere della Karfinco e hanno stabilito con lui oscuri rapporti d'affari. Nel loro mirino c'è una specie di lobby che ruota attorno al banchiere Italo-svizzero che, dopo essere scampata a Tangentopoli, ha ricreato una rete di corruzione che ha continuato a pescare nel pozzo degli appalti pubblici. Tra le ipotesi del pool bresciano c'è anche quella che Di Pietro, arrivato al ministero dei lavori pubblici, fosse il nuovo referente politico di queste trame? Insomma, l'uomo che ha scoperto la megalopoli sommersa del malaffare sarebbe l'erede dei Nicolazzi e dei Prandini che prima di lui occuparono quella poltrona, con relative conseguenze penali? Si fa fatica a crederci, ma anche se da Brescia non arrivano conferme, tutto fa supporre che le indagini si muovano in questa direzione. Il decreto di perquisizione per Di Pietro (che pubblichiamo integralmente) indica chiaramente cosa si sta cercando: «documentazione relativa alle operazioni finanziarie, societarie ed economiche, onde ricostruire e valutare la natura e il tenore dei rapporti tra gli indagati e tra questi e Pacini Battaglia».

**Perquisizioni**  
E anche ieri, perquisizioni ancora in corso all'InterportoMilano sud, erano basate sulla stessa motivazione: «Si ha ragione di ritenere che nelle società di Antonio D'Adamo possano accertarsi rapporti intercorsi tra D'Adamo, Pacini Battaglia e Di Pietro». L'Interporto è una società a capitale misto, in cui la quota maggioritaria è pubblica, mentre il restante 49 per cento è suddiviso tra cooperative come la Coopsette di Reggio Emilia, perquisita il giorno prima, la Itinera di Marcellino Gavio, inclusa nel blitz di venerdì e una società di D'Adamo (19 per cento).

**La smentita**  
Un anonimo dispiaccio dell'agenzia Ansa, ieri sera comunicava che sono 28 le persone indagate a Brescia nell'inchiesta sull'ex ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro. Cinque minuti dopo la procura di Brescia smentiva tassativamente la notizia: «Non solo la smentisco - ha detto il dottor Silvio Bonfigli - ma aggiungo che c'è qualcuno che non so per quale motivo mette in giro notizie palesemente infondate». Il pubblico ministero bresciano non aggiunge mezza parola, non dice quale sia l'effettivo numero degli indagati, ma nell'ipo-

**Il decreto di perquisizione**

«Poiché vi è fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione di Di Pietro Antonio, nato a Montenero di Bisaccia (Campobasso) il 2/10/1950, e nei locali rientranti nella disponibilità del medesimo, considerati gli elementi evidenziati negli atti di indagine preliminare, siano occultati o comunque si possano rinvenire documenti anche su supporto informatico, agende, corrispondenza o comunque documentazione relativa alle operazioni finanziarie, societarie ed economiche, onde ricostruire e valutare il tenore e la natura dei rapporti economici tra gli indagati e tra questi e Pacini Battaglia Francesco, documentazione da considerarsi corpo di reato o comunque pertinente ai reati per cui si procede e mezzo di prova... «dispone la perquisizione delle abitazioni site in Milano, Curno e Montenero di Bisaccia»... «nonché eventuali ulteriori appartamenti, locali, cassette postali, cassette di sicurezza, che, anche all'esito dell'esecuzione delle perquisizioni, risultino nella disponibilità del medesimo, di tutti i luoghi chiusi adiacenti e/o pertinenti ai predetti immobili e dei veicoli che risultassero di proprietà e/o comunque nella disponibilità del medesimo, nonché la perquisizione personale delle persone presenti le quali possono occultare le cose alla cui ricerca è diretta la perquisizione con conseguente sequestro di quanto rinvenuto, con facoltà di rimozione di ostacoli fissi ed opere di notte, data l'urgenza che non vengano dispersi oggetti facilmente occultabili o distruttabili».



Agenti di polizia davanti l'abitazione di Antonio Di Pietro a Curno, a lato i Pm Bonfigli, Tarquini e Chiappani

# I pm avevano ordinato «Cercate i soldi sporchi»

## 28 indagati a Brescia: la procura smentisce

«Cercate documentazione relativa ai rapporti economici, finanziari e societari tra Di Pietro, D'Adamo e Pacini Battaglia». Questo è l'ordine che avevano i 260 finanziere che ieri hanno setacciato 60 obiettivi in tutta Italia. La procura di Brescia smentisce tassativamente un'agenzia dell'Ansa che parla di 28 indagati nell'inchiesta. Il procuratore Tarquini «Vogliamo accertare al più presto tutta la verità, coi mezzi legittimi che riteniamo idonei».

riprendo a lavorare con i colleghi»  
**Il capo del Gico**

Ciò detto, Tarquini si è chiuso nel suo ufficio coi magistrati della squadra anti-Di Pietro e col comandante dei Gico di Firenze Ignazio Gibilaro, per un bilancio delle perquisizioni di ieri: 260 militari impegnati, per setacciare 59 obiettivi relativi a 28 persone. Alcune di queste, come l'avvocato Giuseppe Lucibello, il costruttore Antonio D'Adamo, l'ex segretario della dc milanese Maurizio Prada e ovviamente Antonio Di Pietro sono sicuramente indagati. Ma nella lista ci sono anche i commercialisti di Di Pietro Luigi Manfredini e Vincenzo Agresti e all'elenco già noto ieri oggi si aggiungono due personaggi pressoché sconosciuti, tal Roberto Arnoldi, bergamasco, noto per l'abitudine di un po' eccentrica di vivere in un camper che era parcheggiato davanti al ministero di Di Pietro. Arnoldi è ritenuto una specie di capo di gabinetto occulto dell'ex ministro. E poi uno sconosciuto Fabio Natalini, ventenne. Tra le new entry dell'inchiesta anche il giornalista torinese Giuseppe Fossati, titolare

di un'azienda fallita nel '93, che aveva avuto rapporti con Pacini Battaglia.

E ieri si è saputo che la corte di Cassazione ha deciso di caricare la procura di Brescia di un'altra inchiesta su Di Pietro che era stata archiviata. Si tratta del procedimento in cui si ipotizza il reato di abuso d'ufficio per l'ex magistrato e che partì da una denuncia del generale Giuseppe Cerciello della Guardia di finanza, assistito dall'avvocato Carlo Taormina. Il generale aveva dichiarato in aula che Antonio Di Pietro negli interrogatori aveva tentato di estorcergli il nome di Silvio Berlusconi, denunciando altre irregolarità. Eravamo agli inizi di aprile del 1995 e il pm Fabio Salamone aveva aperto una doppia inchiesta: da un' parte per abuso d'ufficio a carico di Di Pietro, l'altra per calunnia, contro Cerciello. Poi aveva chiesto e ottenuto l'archiviazione di entrambe ma l'avvocato Taormina ha fatto ricorso e la Cassazione gli ha dato ragione.

La suprema corte però ha motivato la sua scelta sulla base di irregolarità formali e dunque la cosa potrebbe concludersi nel nulla.

# I nove magistrati dell'inchiesta sull'ex ministro

NOSTRO SERVIZIO

Sono otto i sostituti procuratori bresciani che, a vario titolo, hanno fascicoli con il nome di Antonio Di Pietro o di magistrati del pool di Milano ancora in servizio. Si tratta di Silvio Bonfigli, Antonio Chiappani, Francesco Piantoni, Roberto Di Martino, Paola De Martis, Alessandro Milita, Paola Borio e Mario Remus. L'ultima inchiesta, quella che ha portato alle perquisizioni di venerdì è, inoltre, direttamente coordinata dal procuratore Giancarlo Tarquini. Su 12 magistrati della procura bresciana, quindi, sono nove complessivamente impegnati in inchieste che chiamano in causa Di Pietro o il pool.

**Giancarlo Tarquini**, il procuratore, è giunto a Brescia nella scorsa primavera quando Di Pietro era già stato prosciolto da tutte le accuse per i procedimenti avviati nella primavera '95. È andato ad occupare il posto del capo della procura, a lungo vacante in seguito al trasferimento di Francesco Lisciotta. Tra le disposizioni di Tarquini, quella di assegnare a più sostituti le inchieste su Di Pietro e il pool che prima venivano affidate solo a Fabio Salamone e Silvio Bonfigli.

**Silvio Bonfigli** è un giovane sostituto ma del nuovo gruppo è la memoria storica. Con Salamone ha infatti indagato per primo sui presunti illeciti dell'ex pm. Dopo la sostituzione di Salamone «per inimicizia grave» al processo contro Cesare Previti, Paolo Berlusconi, Ugo Dinacci e Domenico De Biase, anche Bonfigli è stato sostituito al dibattimento.

**Antonio Chiappani**, da molti anni è alla procura bresciana. In passato si è principalmente occupato di inchieste per reati finanziari e, recentemente, ha concluso diversi procedimenti contro bande di albanesi dedite allo sfruttamento della prostituzione e dei minori.

**Francesco Piantoni**, sposato con Paola De Martis (pure lei sostituto procuratore), è pm da diversi anni a Brescia. È uno dei magistrati che sta conducendo la nuova inchiesta per la strage di piazza della Loggia dove, il 28 maggio 1974, una bomba uccise 8 persone e ne ferì altre 100.

**Roberto Di Martino**, che prima dell'arrivo di Tarquini è stato per un certo periodo reggente della procura di Brescia, è da molti nella città lombarda. Prima giudice istruttore, con l'entrata in vigore del nuovo codice, è diventato pubblico ministero. Con Salamone ha sostenuto la accusa al processo per la corruzione all'interno della Gdf di Milano che ha portato alla condanna dell'ex generale Giuseppe Cerciello. Si è interessato anche dei risvolti sul suicidio in carcere del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e ora lavora all'inchiesta sul presunto falso ideologico di Di Pietro e di alcuni suoi ex collaboratori. Con Piantoni è impegnato, tra l'altro, nell'inchiesta su piazza della Loggia.

**Paola De Martis**, titolare dell'inchiesta sui naziskin romani che accoltellarono il vicequestore di Brescia in occasione di un Brescia-Roma, indaga su un presunto millantato credito dell'avvocato Massimo D'Inoia, difensore di Antonio Di Pietro. Secondo l'accusa Lorenzo Panzavolta, ex presidente della Calcestruzzi, avrebbe appreso in anticipo che era stata aperta un'inchiesta a suo carico. **Alessandro Milita, Paola Borio e Mario Remus** sono gli altri magistrati della Procura che hanno piccoli tronconi di inchieste e diversi processi nei quali Antonio Di Pietro o i magistrati del pool figurano come parti lese. Sono due i giudici delle indagini preliminari che fino ad ora si sono interessati dell'ultima inchiesta, nella quale Di Pietro è accusato per concussione, e che ha portato ai clamorosi sviluppi: Giuseppe Ondei e Anna Di Martino.

**Giuseppe Ondei**, che in passato, tra l'altro, si è occupato di una inchiesta sulla malasanità a Brescia nella quale uno dei principali imputati è un primario dell'ospedale civile di Brescia, è il Gip che, proprio due giorni fa, non ha ritenuto di concedere l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche per questa inchiesta. Della vicenda si è interessata anche Anna Di Martino, che è la coordinatrice dell'ufficio gip. **Anna Di Martino**, sposata con un magistrato del tribunale civile di Milano, da moltissimi anni è a Brescia. In passato è stata sostituito procuratore e ha condotto molte inchieste contro la criminalità organizzata. Come gip emise l'ordinanza di «non luogo a procedere» nei confronti di Antonio Di Pietro, accusato di concussione per la vicenda del prestito di 100 milioni di Gorni, della Mercedes, del concorso per la nomina a comandante dei Vigili urbani di Milano di Stefano Eleuterio Rea. Nella stessa udienza preliminare Anna Di Martino rinviò a giudizio l'ex ministro della Difesa Cesare Previti, Paolo Berlusconi, gli ex ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase, con l'accusa di concussione ai danni dello stesso Di Pietro per avere organizzato un complotto al fine di fargli dare le dimissioni dalla magistratura. Ed è appunto il processo che si sta svolgendo in queste settimane a Brescia.

DALLA NOSTRA INVIATA **SUSANNA RIPAMONTI**

tesi più benevola, l'equivoco nasce da una confusione tra il numero delle persone che sono state oggetto del raid di perquisizioni del giorno prima e quello degli indagati, che non necessariamente coincidono: si possono fare perquisizioni anche nelle case e negli uffici di persone che hanno solo un collegamento indiretto con le indagini.

Ieri il procuratore Giancarlo Tarquini ha rotto per dieci minuti l'austero silenzio che si era imposto il giorno del blitz, anche se in verità non ha detto granché: «Non posso fare nessun commento, se non dire che si è trattato di un'attività che è inquadrata nel nostro progetto di

**IL RETROSCENA**

Riemerge la vicenda del miliardo e mezzo e dell'archiviazione per il capo delle Fs

# Quei soldi passati da Cragnotti a Necci

Nel nuovo capitolo della «bufera» su Di Pietro, riemerge la storia del miliardo e mezzo dato da Cragnotti a Lorenzo Necci. I soldi sarebbero stati versati sul conto «8004» aperto presso la banca Karfinco di Ginevra. Un conto personale di Pacini Battaglia, utilizzato dall'ex presidente delle Ferrovie. Della vicenda aveva parlato a suo tempo Cragnotti a Di Pietro, ma la posizione di Necci venne archiviata. Pacini nelle conversazioni intercettate: «Necci l'ho fatto archiviare io».

DAI NOSTRI INVIATI **GIANNI CIPRIANI** **GIORGIO SGHERRI**

sviluppi) è abbastanza nota e si riferisce ad un interrogatorio che Di Pietro fece a Cragnotti nel corso del quale emerse la storia del miliardo e mezzo finito a Necci. In quell'occasione il presidente della Lazio fece una serie di affermazioni piuttosto categoriche, parlando soprattutto di fatti che aveva vissuto in prima persona. E appunto, raccontò della storia dei 5 miliardi versati dal presidente della Tpl, Maddaloni e finiti, in parte, al presidente delle Ferrovie. Aveva detto Cragnotti: «Preciso che



vanti a Di Pietro - dunque beneficiari fummo io, Necci e Gardini per pari importi. Per quanto riguarda la somma di competenza del Necci, fu il Necci stesso a darmi le istruzioni per l'accreditamento della somma presso l'Istituto bancario presieduto da Pacini Battaglia. Io mi limitai a trasmettere le istruzioni a Marziale per l'esecuzione».

Come è del tutto evidente, Cragnotti aveva raccontato di quei retroscena senza mostrare incertezze, parlando delle istruzioni da lui stes-

so date per far arrivare i soldi a Necci. Poi, come si sa, il padrone della Karfinco si affrettò a smentire quanto raccontato dall'attuale presidente della Lazio e la cosa non ebbe seguito. Adesso, sono stati trovati nuovi elementi che comprovano la validità della versione data a suo tempo da Cragnotti e quando dalla svizzera arriveranno i documenti relativi al conto «8004» della Banque del Patrimoine Prives di Ginevra si avranno le risposte definitive.

Del resto, che sull'intera vicenda Necci-Maddaloni ci fosse qualcosa di storto, è apparso chiaro anche da una lettura attenta dei colloqui di Pacini Battaglia registrati con perizia dai finanziere del Gico (che sta per Gruppo investigazioni criminalità organizzata) di Firenze. Il banchiere in più occasioni aveva parlato dei suoi interventi su Cragnotti perché raccontasse il meno possibile ai magistrati e del risentimento nutrito da Maddaloni (che era stato arrestato) nei confronti di Necci il quale - stando a quel che si raccontava - non so-

lo aveva intascato il miliardo e mezzo, ma aveva anche evitato il carcere.

Alcuni passaggi intercettati di una conversazione tra Pacini Battaglia e l'avvocato Vincenzo Maria Greco (che è indagato alla Spezia e a cui sarebbe intestato il conto 125 presso la Karfinco di Ginevra) sono assai eloquenti, soprattutto alla luce di quanto è stato ricostruito. Diceva Greco parlando di Mario Maddaloni: «La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato quando... ha avuto quelle carte da Milano nostre... e ha scoperto che Lorenzo (Necci, ndr) era stato archiviato per la vicenda Cragnotti... e allora è stato una settimana che dava di matto, l'ho visto tre volte in quella settimana e tutte tre le volte mi ha sostenuto la necessità che noi dovevamo andare... lui doveva andare da Lorenzo e gli dovevamo fare un discorso e dire: o mi risolvi il problema o io ti denuncio». La risposta di Pacini Battaglia era stata ancora più significativa: «Ma il discorso dell'archiviazione di Lorenzo... il di-

scorso dell'archiviazione di Lorenzo l'ho fatto fare io, non l'ha mica fatto nessuno, gliel'ho fatto io... ma l'ho fatto con lui che si dette da fa' come un matto perché io non... stessi zitto sul discorso Cragnotti... perché in quel momento ero molto incazzato... perché Cragnotti me l'aveva butato nel culo, perché io rischiai la galera per colpa di Cragnotti quando non ce n'era nessun bisogno».

Alla luce delle nuove acquisizioni, le affermazioni di Pacini Battaglia che si vantava di aver fatto archiviare la posizione di Necci vengono guardate con maggiore attenzione. Proprio perché non si esclude che il banchiere pisano possa aver raccontato un retroscena reale e non come lo stesso Pacini ha sempre cercato di far credere ai pm - disorientato il suo interlocutore con un'esondazione di millanterie inventate ad arte per pavoneggiarsi. E adesso, infatti, il capitolo Necci-Cragnotti è entrato a pieno titolo nel filone bresciano sulle presunte coperture di cui avrebbe goduto il banchiere pisano.

# Milano

Domenica 8 dicembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

**7 DICEMBRE.** Alla Scala successo di Armida: 16 minuti di applausi

## Sgarbi arriva in ritardo senza biglietto ma vuole entrare

«Mi dia il suo nome», incalza Sgarbi sudato e con il ciuffo fuori posto. «Mi dia il suo nome, sono un deputato». Tra il polemista e un funzionario di polizia è lite nel foyer della Scala. Giunto in ritardo, ad opera già iniziata Sgarbi si è infatti lanciato in una delle sue malaugurate esibizioni. Irritate, le maschere hanno più volte invitato il critico d'arte e i giornalisti a far silenzio. Mentre i poliziotti cercavano di mantenere l'ordine. In questa clima già caldo, quando un funzionario ha chiesto a Sgarbi i biglietti di accesso al teatro, il rissoso Vittorio che attendeva il pass dal segretario, gli ha risposto «non ho tempo da perdere». Quindi ha attaccato briga col funzionario. «Voglio parlare col questore, Mi dia il suo nome. Lei non può trattare così un deputato». Senza perdere la calma, il funzionario, non ha tuttavia parlato. Così la collera di Sgarbi è montata, sino a quando, su preghiera delle maschere, il battibecco non si è trasferito nella portineria del teatro.



## S. Ambrogio arte fulgida e miserie dei corrotti

■ Denso il programma per il sedicesimo centenario della morte di Ambrogio, persino un fumetto sulla vita del santo. Fra i libri spiccano quello dedicato all'Altare d'oro di Volvino (conservato nella basilica) e l'altro, che è una riproduzione anastatica dello splendido codice miniato sul Martirologio milanese, custodito nella biblioteca ambrosiana, che riaprirà i battenti (la notizia l'ha data Monsignor Ravasi), il prossimo 22 ottobre. Entrambi i libri, magnificamente realizzati dalla Amilcare Pizzi, sono stati sponsorizzati da istituti di credito cittadini, il primo dalla Banca Agricola milanese, il secondo dal Credito Artigiano. L'Altare d'oro, purtroppo di difficoltosa lettura stante la poderosa protezione data da spesse lastre di cristallo, nonché dalla distanza dagli occhi del visitatore, è un capolavoro assoluto del nono secolo, unico nel mondo. C'era un altro altare d'oro, in Santa Sofia, a Costantinopoli, ma venne distrutto nel 1238. Il codice dell'Ambrosiana è un frammento, che presenta trentatré storie miniate, di stile gotico lombardo, analizzabile in parallelo al testo agiografico sulla vita dei santi.

Sulla vita e la morte del grande vescovo si è diffuso, con l'eloquio dotto e brillante che gli è proprio, Monsignor Gianfranco Ravasi, riallacciandosi, a più riprese, alla parola del cardinale Martini. Sferzante, infatti, fu la sua denuncia contro la corruzione, l'usura, i soprusi dei pochi abbienti, le sperequazioni, tanto che «chi legge le sue pagine sull'argomento - osserva Mons. Cesare Pasini - non può far a meno di notare il vivo sarcasmo con cui tratteggia e irride i ricchi, i loro pranzi e i loro affari, e le ansie che muovono le loro imprese. E non era, Ambrogio, uno, che, come spesso capita anche nell'ambito della chiesa, predicasse bene e razzolasse male. Il vescovo, assumendo il servizio episcopale, diede i propri beni alla comunità ecclesiale di Milano. Potè, così, replicare al generale Stilicone che gli chiedeva di rimanere ancora in questi mondo: «Non sono vissuto fra voi così da vergognarmi di vivere; ma non ho paura di morire, perché abbiamo un Signore buono». Vengono alla mente, non senza emozione, anche a chi, come me, non crede ad una verità trascendente, parole altrettanto alte, scritte dal giovane insegnante cattolico Oscar Reichling, 23 anni, belga, fucilato dai nazisti, assieme ad altri nove compagni, nel '42: «Così oggi morirò da cristiano... Parliamo tutti direttamente per il Cielo... Se foste qui, nel corridoio lungo le nostre celle, credereste di essere a una festa. Tutti gridano e si rallegrano di ritrovarsi in Paradiso domani mattina».

□ Ibio Paolucci

# Una Prima sottovoce E in piazza scompare la protesta

Successo per l'Armida, ma senza eccessi. Una serata tranquilla, sia fuori che dentro il teatro. «È perché stiamo preparando una buona legge per la musica», ironizza il vicepremier Walter Veltroni. Nessuna contestazione in piazza Scala all'arrivo dei soliti vip, e pochi curiosi. Assediato Borrelli: sulla «Prima», ancora una volta, l'ombra di Antonio Di Pietro. L'ultima di Formentini? «Magari è solo la quintultima», dice alludendo ad un' improbabile rielezione.

**Laura Matteucci**

■ "Aldo Fumagalli e Marco Formentini quasi si incrociano ma non si vedono nemmeno, al secondo ordine durante il primo intervallo. Per il candidato sindaco dell'Ulivo è la seconda «prima», per il sindaco leghista (e signora) la quarta, e potrebbe anche essere l'ultima. «O la quintultima, chi lo sa...», commenta Formentini, alludendo alla sua rinnovata candidatura alle prossime amministrative (e a una sua improbabile rielezione). Ultima o meno, non è certo una serata trionfale per Formentini. Né per nessun altro dei presenti alla «prima». Un 7 dicembre un po' sottotono, quasi dimesso, in piazza Scala. Fuori, nessuna contestazione e ben pochi curiosi, almeno rispetto al solito. Dentro, addirittura quindici biglietti per altrettanti posti nei palchi non venduti, e «solo» 280 loggionisti che hanno risposto all'appello, invece

dei soliti 400 almeno. Stecche, incidenti, problemi, neanche l'ombra, ma anche poco entusiasmo nell'aria. Quest'anno, ed è il primo dopo tanto tempo, ad accompagnare l'apertura della stagione scaligera nemmeno la suspense del rischio scioperi, che hanno spesso tenuti tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo. A tenere banco, come già l'anno scorso, è il solito show di Vittorio Sgarbi, che arriva in ritardo, litigava con un funzionario della polizia, bacia e abbraccia la signora che è con lui, ripetutamente, cercando la complicità di tutte le telecamere possibili. Qualche stilista, qualche modella, alcuni affezionati della mondanità. E poi? Poi, c'è il debuttante dell'Ulivo, che però perde ai punti con il Polo, che alla «prima» spedisce un maggior numero di rappresentanti. Sfilano tra gli altri Gianni Letta, Pierferdinando Casini,

Giuseppe Tatarella, Roberto Formigoni. Dalla parte opposta, il ministro Franco Bassanini non vuol dire una parola, Prodi ha declinato l'invito, il vicepremier Walter Veltroni, assediato all'ingresso, durante l'intervallo pensa bene di rinchiusersi nel palco Reale, e non farsi vedere nel foyer. Su tutti, e non è la prima volta, l'ombra di Antonio Di Pietro: «Dal punto di vista umano mi dispiace molto - accenna Veltroni - è una persona con cui ho lavorato in questi mesi, mi spiace si trovi in una situazione così difficile...», chiude e va, letteralmente trasportato via da cronisti e guardie del corpo. Casini «non solidarizza», come «non ha solidarizzato con gli inquisiti di Di Pietro», anche se «fino a prova contraria tutti sono innocenti, visto che viviamo in uno stato di diritto». E presto nel foyer non resta che Formentini, insieme ad un manipolo di consiglieri e assessori comunali, più o meno decaduti (da Philippe Daverio a Umberto Gay a Giovanni Colombo). E Formentini, pure lui, viene immediatamente investito da richieste di commenti di ordine politico, e certo non si tira indietro. Così parte in quarta, tiene a dissociare il Pool da Di Pietro e non mostra alcuna sorpresa per quanto sta avvenendo in questi giorni: «Se le perquisizioni sono normali per tutti gli altri cittadini - dice - non vedo perché non dovrebbero esserlo per

Di Pietro». Chi parla e parla, sia prima dell'inizio che dopo, è il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli che, ex magistrato ed ex ministro a parte, da esperto interviene anche sull'opera. Piaciuta? Sì, ma non eccessivamente, o almeno così parrebbe: «In certe parti è un po' intellettualistica - dice - L'ispirazione sembrerebbe vagamente faticosa... Ma ci sono alcune parti bellissime». L'Armide piace a Fedele Confalonieri, piace a Carla Fracci, piace «molto» a Veltroni. Piace, ma non sembra entusiasmare. Molto più in alto, i melomani del loggione non rumoreggiano, ma non impazziscono. «Sì, sono tutti bravi - dice qualcuno - Sì, anche lui (Vinson Cole, ndr). Lei (Anna Caterina Antonacci, ndr), comunque, è meglio». Chissà se è davvero l'Armide a non appassionare, o se è solo il clima a dir poco tranquillo della serata a trarre in inganno. Tant'è, il primo intervallo in loggione viene speso a parlare d'altro invece che dell'opera. I commenti, comunque, sono tutti positivi, ma anche tutti contenuti. Alla fine è un lunghissimo applauso di quasi venti minuti, ci mancherebbe, e fiori e grida e urla di «bravi» per tutti. L'Armide di Gluck diretta da Riccardo Muti è un successo, ma senza l'incontenibile gioia che ha accompagnato altre «prime».



## Scalfaro incontra Martini

Giornata milanese per il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che in mattinata ha visitato l'Istituto Neurologico Besta dove è stato accolto dal sindaco Marco Formentini e dal commissario straordinario Luigi Benazzi. Poi si recato alla basilica di Sant' Ambrogio dove ha assistito alla messa celebrata dall'Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, in occasione della festa patronale della città. Alla funzione, con altre autorità, ha presenziato anche il procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli. La funzione religiosa ha inaugurato l'anno ambrosiano in ricordo della figura di Sant' Ambrogio, morto a Milano nel 397 e di cui si celebra, dunque, il 1600° anniversario.

Subito dopo la messa, Scalfaro è partito immediatamente per Savona senza fare dichiarazioni. all'uscita dalla basilica, dove un gruppetto di simpatizzanti della Lega Nord, al passaggio della vettura presidenziale, ha simbolicamente «contestato» il capo dello stato, sventolando bandiere con il simbolo della Padania. Dall'altro lato della strada, invece, erano assiepati cittadini che lo hanno applaudito.

Calca di 300mila persone alla fiera. Qualche malore

## La bolgia degli Oh bej oh bej

**Marco Cremonesi**

■ Non è neppure necessario uscire dalla metropolitana per capire di avere fatto un errore. Il mezzanino della fermata Sant' Ambrogio è letteralmente rigurgitante di gente che si guarda intorno smarrita nel pigia pigia: nessuna possibilità di trovare coloro a cui si era dato appuntamento. Usciti all'aria aperta, il frastuono della folla degli Oh bej oh bej che riempie tutta la sede stradale di via Carducci è quasi sopraffatto da un gruppo di musicisti di strada stile Itti Illimani, dotati però di strumenti elettronici amplificati modernissimi: le Ande in questi giorni devono essere silenziose, visto che nella bolgia degli Oh bej oh bej si possono contare almeno altre sei bande del genere mescolate al migliaio e passa di bancarelle.

La muraglia di persone sotto la Pusterla è poco invitante, ma superati gli archi gotici la calca è tale che per percorrere i venti metri fino a piazza Sant' Ambrogio ci vogliono

dieci minuti. Il vero gironcino infernale è però il primo tratto di via Lanzzone, qui la pressione della folla è tale da mettere a repentaglio l'incolumità fisica: e infatti, i dati diffusi dall'Osservatorio di Milano confermano che durante la giornata diverse persone (delle almeno 300mila che ieri hanno deciso di comprimersi da queste parti) sono state colte da malore.

Moltissime delle bancarelle sono abusive: secondo l'Osservatorio, almeno 400, su 900 regolari. I duecento ghisca che presidiano la zona sono impegnati soprattutto a districare il traffico intorno all'immensa area di fatto pedonalizzata, ma a sera, comunque, la folla si dirada e l'incrocio con corso Genova, nonostante il traffico del sabato sera, appare un'oasi di sereno silenzio.

La bolgia continuerà anche oggi, con l'aggiunta dei negozi aperti in centro il 95% degli esercizi, secondo i dati dell'Osservatorio dovrebbe essere aperto.

zazione della cannabis è assolutamente superato: ad ogni passo si viene investiti dalle folate di profumi ben più esotici di quello delle salamelle. Vedere qualcosa di preciso è un'impresa, si va dove trascina la folla, che ogni tanto si apre sotto l'impeto di falangi di ragazzotti che si aprono la strada travolgendo quello che incontrano.

L'angolo più curioso della fiera è lo slargo in fondo a via Lanzzone, dietro al Liceo Manzoni: al centro della piazza, nove bonghisti percuotono furiosamente i loro tamburi. Intorno, ristoratori improvvisati smerciano vin brulé, kebab, torte integrali e zuppe dall'aspetto inquietante. Poco più avanti, verso via Cesare Correnti, la folla si dirada e l'incrocio con corso Genova, nonostante il traffico del sabato sera, appare un'oasi di sereno silenzio.

La bolgia continuerà anche oggi, con l'aggiunta dei negozi aperti in centro il 95% degli esercizi, secondo i dati dell'Osservatorio dovrebbe essere aperto.

Formentini fa un bilancio di fine mandato tutto in rosa, ma annuncia sacrifici

## «Tagli, ma non per i deboli»

**Paola Soave**

■ Nella cerimonia di consegna degli «Ambrogini», il sindaco Marco Formentini era affiancato ieri anche dai cinque assessori provvisoriamente decaduti per la mancata conversione del decreto 516, ma che continuano a svolgere il loro incarico come «consulenti». E nel tradizionale discorso ha voluto fare un «bilancio conclusivo» del suo mandato, ripetendo l'autocelebrazione dei risultati, magnifici quanto misconosciuti dalla stampa, della sua amministrazione. Le sole difficoltà vengono dallo Stato: «L'edificio centralista perde i pezzi. Per troppo tempo - ha affermato - si è andati avanti a colpi di decreti legge minando ogni possibilità di certezza legislativa». In questo quadro, ha spiegato, la manovra finanziaria «sembra vanificare ogni ipotesi di autonomia e svela l'ipocritia di un federalismo di superficie scoperto dai centralisti di sempre».

Da qui l'impossibilità di sciogliere la riserva sulla presentazione del bi-

lancio 1997. «Se dovessero mancare, per effetto dei tagli, circa 110 miliardi - ha detto - questo ci costringerebbe a inasprire le tasse e a diminuire la qualità e quantità dei servizi. Non sarò io il sindaco che toglierà l'assistenza ai nostri anziani». Più tardi, al margine della premiazione, ha detto però che le ultime notizie sulla finanziaria sono più incoraggianti. È probabile che i tagli si mantengano intorno ai 70 miliardi e in questo caso il bilancio si farà, «ma saremo costretti ad eliminare certe funzioni». Quali? Formentini non l'ha detto, per non irritare preventivamente i suoi assessori, ma ha ribadito l'impegno a non tagliare le spese per anziani, bambini, disabili, poveri e anche gli extracomunitari «purché sia un'assistenza nella legalità». A proposito dei suoi futuri concorrenti elettorali, Formentini ha parlato di «candidature al limite del grottesco», ma anche di «persone di grande valore». Più tardi ha ribadito che la propria candidatura

vale per giugno. Se si voterà a novembre lo scenario cambia. «Potrei anche essere - ha detto ricalcando le parole di Bossi - il primo sindaco della liberazione padana».

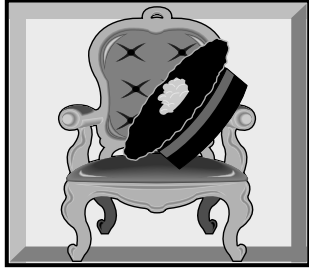
Il sindaco ha anche risposto sul problema del Piccolo Teatro. Mentre a Berlino si parla di Giorgio Strehler quale possibile successore di Martin Wuttke alla guida del «Berliner Ensemble», Formentini afferma che il regista «ha chiuso il rapporto con la città mandando una lettera insultante verso il sindaco. Io non faccio crociate contro nessuno, ma da come Strehler ha sbattuto la porta mi sembra difficile che torni». «A me interessa che il Piccolo si rimetta in funzione», ha aggiunto, pur ammettendo subito che «la data del 20 non è tassativa. Era quella concordata con Strehler e Muti, ma adesso si sta lavorando a uno spettacolo che può essere anche molto semplice».

Gli «Ambrogini» d'oro sono stati consegnati, fra gli altri, all'Istituto dei ciechi di Milano, alla società Mediolanum, al direttore della Gazzetta

dello Sport Candido Cannavò, alla compagnia di marionette «Carlo Colli e figli», al regista e scenografo Pier Luigi Pizzi e all'imprenditore Jost Reinhold. Con la medaglia d'argento è stato premiato, fra gli altri, il velista Giovanni Soldini. Tre le medaglie alla memoria, d'argento alla tennista Lucia Valerio, d'oro al prof. Lino Belli, fondatore del reparto di chirurgia generale e di trapianti a Niguarda, e al prof. Giulio Maccacaro, uno dei padri della medicina sociale e preventiva. Un piccolo giallo riguarda la scomparsa - rispetto all'elenco diffuso il giorno prima - del nome del professor Carmine Santoli. Forse ci si è accorti solo all'ultimo che il primario del Sacco è rinviato a giudizio con l'accusa di aver «dirottato» un paziente in una clinica privata. Il nome, a detta dell'assessore alla sanità Giacomoni, era già stato escluso in giunta: «Benché si tratti di persona validissima, Milano ha altri chirurghi dello stesso livello; il premio dovrebbe andare a chi è stato una pietra miliare nella professione».



## ASSEDIO A DI PIETRO



■ MILANO. Solidarietà e affetto a Di Pietro, porta aperta all'ipotesi che qualcosa in questa vicenda sia stato creato «ad arte», negazione dell'esistenza di una guerra tra procure e, soprattutto, un messaggio: quanto più è approfondita un'indagine tanto più ne esce a testa alta chi non ha nulla da temere, «perché se non salta fuori niente dopo un'operazione di questa portata...». Tutto questo dice Francesco Saverio Borrelli, che appare più sereno che mai, all'indomani dell'ennesimo colpo di scena.

Il procuratore capo di Milano non è certo persona che parla perché gli si tirano fuori le parole a forza, e se quindi dopo aver allontanato i giornalisti nel giorno dello choc e dopo aver taciuto anche all'uscita della messa solenne del cardinale Martini nel giorno e nella basilica del santo patrono di Milano, decide di rispondere a qualche domanda nel corridoio deserto della sua procura significa che quelle cose Borrelli le ha pensate e le vuole far sapere. E il primo messaggio è destinato proprio ad Antonio Di Pietro: «Affettivamente gli sono molto vicino», dice il procuratore a pochi giorni di distanza dalla sua deposizione nell'aula di Brescia durante la quale non aveva risparmiato di mettere a nudo gli atteggiamenti non sempre condivisibili del suo ex sostituto. «In generale - aggiunge parlando alle telecamere Rai - gli atti di indagine non devono essere considerati come delle condanne. Seguono soltanto delle ipotesi che talvolta non possono essere verificate. Credo che sia nell'interesse di tutti, e innanzitutto di coloro che non hanno niente da rimproverarsi, accettare disciplinatamente e assistere a queste che sono soltanto delle ricerche e non delle condanne». L'analisi di Borrelli, di domanda in risposta, non si limita a generiche dichiarazioni di affetto ma si sofferma su alcune circostanze di questa intricata vicenda.

**Il senatore Pelleggrino dice che adesso potrebbe toccare anche a voi del pool Mani pulite?**

Be' - sogghigna il procuratore - più che un annuncio o una previsione, questa mi sembra una constatazione, visto che siamo tutti indagati a Brescia a vario titolo.

**Quindi venerdì avrebbero potuto perquisire anche lei?**

Si, certo...

**... e intanto si continua a parlare di scontri tra procure.**

I conflitti possono essere legati alla competenza. Ma non ha senso parlare di scontri di potere. Milano non ha nessun interesse a sparare contro Brescia o viceversa, non c'è da guadagnare altro che grane. La gente deve sapere che le procure

« Chi non ha nulla da rimproverarsi è bene che assista disciplinatamente a queste che sono solo ricerche e non condanne Pacini? Il sospetto che abbia creato qualcosa ad arte non può essere escluso »



Francesco Saverio Borrelli all'ingresso della Scala ieri sera a Milano

Luca Bruno

# «È un'indagine, accettiamola»

## Borrelli: a Tonino la mia solidarietà umana

«Affettivamente sono molto vicino a Di Pietro». Il giorno dopo il blitz contro l'ex magistrato, il procuratore capo Borrelli affronta l'argomento, sdrammatizza i toni ma non rinuncia ad avanzare l'ipotesi che qualche trappola sia stata preparata «ad arte». Per esempio, gli appunti seminati da Pacini Battaglia. «Ma la indagini non sono condanne e chi non ha nulla da temere ne può uscire a testa alta. E se non trovano niente dopo queste perquisizioni...».

### GIAMPIERO ROSSI

della repubblica si muovono nel 98 per cento dei casi sulla base di sollecitazioni esterne, quando si dice che Borrelli o Caselli hanno aperto un'indagine è perché si tratta di un atto dovuto, non perché c'è il *motu proprio*. E adesso, per quanto riguarda Brescia, bisogna vedere cosa ha ricevuto. Comunque sia, più le indagini sono fatte in modo esteso e approfondito più ha da guadagnare chi è senza peccato. Sento parlare di Robespierre ma non mi pare si possa parlare di

teste che rotolano nella polvere. **Quindi lo stesso discorso vale per la perquisizione spettacolare eseguita a carico di Di Pietro?**

Ecco, con lui non parlo da tempo, ma gli sono molto vicino sul piano affettivo, seguo queste vicende molto accortamente. Mi auguro che le perquisizioni si rivolgano sui favore, perché se non hanno trovato niente dopo un'azione così prolungata e penetrante vuol dire che Di Pietro può uscire a testa alta anche da questa vicenda.

**Il Foglio riferisce di alcuni appunti trovati su un'agenda di Pacini Battaglia: si parlerebbe tra le altre cose di appuntamenti tra lo stesso Pacini e Di Pietro, di finanziamenti al Pds e di voi della procura che vorreste come procuratore generale a Milano Elio Cappelletti e non Francesco Pintus. Cosa ne pensa?**

Pacini Battaglia ha continuato a dire le cose che ha detto anche quando sapeva di essere intercettato. E poi nel diritto civile gli scritti possono essere usati contro coloro che li hanno formati, fanno prova contro l'autore e non contro i terzi. Certo, però, l'autore deve spiegare ciò che ha scritto. Se io, per esempio, scrivo che il giorno tale voglio uccidere una persona insieme a un complice, si tratta di un elemento contro di me e non certo contro il presunto complice. Quanto alle illazioni sul procuratore generale, io ho già smentito prima ancora che la questione approdasse al Csm. Io non ho niente contro Pintus.

**Ma tornando a Pacini Battaglia, la**

**sua esperienza di magistrato le fa sembrare normale che un finanziere di quel livello si appunti sull'agenda incontri compromettenti e addirittura annunci i finanziamenti illeciti verso un partito?**

Be' il sospetto che Pacini abbia creato ad arte qualcosa non può essere escluso.

**Dottor Borrelli, ma in queste settimane si sono verificate alcune coincidenze quantomeno curiose: Craxi parla del «bottino» di Di Pietro nella trasmissione di Vespa e si apre un'inchiesta, poi arriva Moby Dick di Santoro, si ripara dell'ex magistrato, e all'indomani c'è la spettacolare operazione dei Gico di mezza Italia con la procura di Brescia. Vuol dire qualcosa tutto ciò?**

Che il clima sia cambiato lo abbiamo rilevato anche noi e non da ieri. Siamo comunque indifferenti alle variazioni della temperatura, siamo o dovremmo essere animali a sangue freddo: né freddolosi né calorosi.

A Brescia: dispiaciuto per Di Pietro

## Veltroni: rispetto l'inchiesta dei pm

DAL NOSTRO INVIATO

SILVIO TREVISANI

■ BRESCIA. Il giorno dopo la maxiperquisizione ordinata dalla procura di Brescia ecco arrivare in città Walter Veltroni: ma si tratta di una coincidenza, perché il vicepresidente del Consiglio aveva programmato da tempo la visita. Un incontro con il sindaco Mino Martinazzoli, l'inaugurazione della mostra sull'opera del pittore Giorgio Morandi, una visita alla fondazione Micheletti, un colloquio con i parenti delle vittime della strage di piazza della Loggia e infine un appassionato discorso davanti a più di mille militanti dell'Ulivo.

Tra un appuntamento e l'altro le inevitabili risposte ai cronisti sulla vicenda Di Pietro: «Quando la magistratura indaga - dice - bisogna rispettare quello che fa. Valeva nel '92, '93, '94, '95 e deve valere oggi e anche l'anno prossimo. Tanto più per chi ha responsabilità di governo non è ammesso esprimere giudizi. In ogni caso sono molto dispiaciuto che Antonio Di Pietro si trovi in questa situazione e anche che la vicenda abbia un simile clamore». Lui, ha aggiunto, ha lavorato bene nel nostro governo «noi siamo contenti di avere collaborato con lui». Ma il cronista insiste: sembra proprio un governo nel mirino della magistratura, prima «Tonino», poi Prodi e adesso anche l'interrogazione di An per una commissione d'inchiesta su Nomisma... «Non direi, primo perché la vicenda giudiziaria di Di Pietro riguarda un periodo antecedente al suo essere ministro, secondo sono cose diverse. Tutti sappiamo che la richiesta di rinvio a giudizio dell'intero consiglio di amministrazione dell'Iri è sull'ipotesi di un reato di abuso di ufficio, un reato sul quale si è già espresso in modo estremamente chiaro, alcuni mesi fa, il presidente della Repubblica. Inoltre quel reato è sottoposto ad un'ipotesi di revisione radicale da parte della Camera e del Senato. Infine per quanto riguarda l'interrogazione di Alleanza nazionale vorrei dire che questo fa parte della battaglia politica contro il presidente del Consiglio e il governo che comunque si può anche condurre con altri strumenti, scegliendone magari alcuni più eleganti di questo».

Di magistratura Veltroni parla anche con i parenti delle vittime di piazza

Della Loggia i quali sono preoccupatissimi perché ormai la procura di Brescia è tutta impegnata su Di Pietro e non c'è più un giudice che si occupi della vicenda soprattutto adesso che sono stati scoperti i dossier degli Affari Riservati del Viminale e occorrerebbe studiarli per verificare se esistono elementi utili alla conclusione di questa infinita e tormentata inchiesta. «Ho letto ancora dolore in quei volti - scandirà poi il vicepresidente del Consiglio alla platea del salone della Camera di commercio - e voglio dire qui a Brescia che questo governo farà tutto il possibile per venire a capo dei tragici eventi che hanno sconvolto l'Italia in questi ultimi vent'anni».

Un governo - aveva quindi aggiunto - che è molto più solido di quanto a volte sembra apparire sui

**«Non mi piace il linciaggio e in ogni modo non mi piace l'attacco al pool di Milano: non si possono dimenticare i loro meriti». È quanto ha dichiarato l'ex presidente della Camera, Pietro Ingrao, intervistato dal Tg3 delle 19. Secondo Ingrao, Di Pietro «non si può giudicare come ministro» perché «è stato pochissimo al suo posto». «Io ho stima soprattutto di Di Pietro come magistrato e - ha concluso Ingrao - forse mi auguravo che continuasse a farlo con grande forza e grande coraggio».**

**Dal canto suo il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti esprime «sconcerto» per la «spettacolarizzazione dell'operazione della Guardia di Finanza», dalla quale «traspare uno spirito vendicativo che non può non destare la massima preoccupazione. Non si può far finta di nulla. Il ministro della Giustizia deve spiegare in Parlamento quanto accaduto». «Io stesso - aggiunge Giulietti - lunedì presenterò una interrogazione parlamentare al riguardo. Mi chiedo cosa sarebbe accaduto se tale dispiego di mezzi fosse stato utilizzato contro chi da anni si dice perseguitato dalla magistratura. C'è il rischio di una rivincita dei corrotti ed è bene che l'Ulivo non cada nella trappola di arrivare ad una amnistia non dichiarata che metta guardie e ladri sullo stesso piano».**



Gianni Mattioli Master photo

### LA TESTIMONIANZA

## Mattioli e quei mesi al ministero «Sulla sua onestà non ho dubbi»

### STEFANO DI MICHELE

Flick - non glielo chiedo polemicamente - un giorno vorrei sapere quanto è stato speso. Mezzo miliardo, forse... È davvero furioso e indignato, Mattioli. Mi tomano in mente le parole di Di Pietro, alcuni giorni dopo le sue dimissioni da ministro: «Anche nel mondo politico, pochi hanno capito che la questione non riguarda le mie personali vicende, ma è un'operazione che riguarda me, il pool, Mani pulite. Il giorno che saremo delegittimati, anche il potere politico migliore verrà coinvolto, nel dubbio, a prendere le distanze da noi, e il gioco sarà fatto. Un velo coprirà tutto, e ognuno potrà riprendere la sua vicenda di corruzione, di raccomandazioni, di denunce dei redditi false...».

Resta qualche attimo in silenzio, il sottosegretario. «Di Pietro mi disse anche: «Non penso che ci sia dietro un regista, ma tanti gruppi che hanno interesse a distruggere me e Mani pulite». E mi indicò alcuni di questi gruppi, clan berlusconiani e clan craxiani, alcune sedi... Anch'io, allora, pensavo che non ci fosse un regista...». E oggi? «Di fronte a questo scenario stava entrando dentro questa tematica, se ne stava innamorando... Ma

muovendo qualcosa che mi sfugge... Ho una grandissima paura...».

Ricorda con nostalgia, Mattioli, quei mesi passati insieme al ministero. «Avevo un esplicito pregiudizio nei suoi confronti. Ricordi il discorso di Varese, quando disse che i cantieri sarebbero stati riaperti? Be', aggiunse: a condizione che non ci siano tangenti, che non ci sia aggressione ambientale e che le opere siano davvero urgenti. Non fidandosi dei giornali, fece un comunicato dove riprendeva le sue condizioni, e me lo fece trovare sulla scrivania. E infatti, nell'ultimo mese, c'erano sempre più rappresentanti delle imprese che si lamentavano: «Ma come, aveva detto che riapri i cantieri...». Lui si faceva una risata: «Ma ho posto pure delle condizioni». E infatti nessuna delle opere che l'ambientalismo aveva denunciato si è mossa di un metro quadro... La Variante di Vallico, però... «Si è risolta in un pezzetto di 17 chilometri...». Eppure, era una strana coppia davvero... Mattioli sospira: «La sua cultura industriale e del territorio era molto elementare, molto rozza... Ma Di Pietro stava entrando dentro questa tematica, se ne stava innamorando... Ma

perché, scusa, dentro l'Ulivo o la nascente unità della sinistra, la cultura della società sostenibile è più avanzata? La fatica che facevo con Di Pietro è la stessa che faccio con l'Ulivo. Però aveva anche tratti populisti, comportamenti istituzionali discutibili, no? «Guarda che le perturbazioni che sono venute a Prodi da Di Pietro sono ben poca cosa rispetto a quelle che continuamente provocano Masi o Dini o Del Turco... Antonio ha cercato di dare una spallata a quel blocco di cemento che è il ministero dei Lavori pubblici... Adesso avete Costa... «Spero che abbia la stessa forza e irruenza nello smantellare quel castello...».

Ricordi qualche episodio di quei mesi a Porta Pia? «Be', molti. Ad esempio, quando ci fu la lunghissima notte per l'accordo sul nuovo regime delle locazioni. Dodici ore di riunione, e per quattro rimanemmo bloccati perché l'organizzazione dei proprietari non volevano far passare l'articolo che prevede che si possa portare in contenzioso l'inquilino solo se si è in regola con gli adempimenti fiscali. E Di Pietro, che non aveva mai perso la calma, sbottò urlando: «Ma vi rendete conto che state proteggendo dei ladri!». O quella volta che protestavo, come fa-

cevo da tempo, per una competenza che secondo me mi era stata sottratta. Mi disse: «Se lo dice ancora una volta paga il caffè». Io lo dissi, lui mi rispose: «Vada nella sua stanza...». Sulla scrivania c'era la lettera con la quale mi venivano assegnate quelle competenze».

Mattioli, francamente: tu metteresti la mano sul fuoco per Di Pietro? «Sì», replica deciso. Eppure qualcosa c'è stato: i cento milioni, la Mercedes... La voce del sottosegretario si alza di tono: «E se qualcuno da giovane è andato a mignotte, e poi si trova di fronte al grande giro della pedofilia, dovrebbe forse dire: ah, no, io questa battaglia non la faccio? Le cose che vengono sventolate contro Di Pietro sono la pratica usuale di ogni italiano...». E ora? Mattioli parla di «una cosa molto dolce», racconta che «l'altra sera ho cercato Di Pietro, e ci aveva fatto sapere che venerdì mattina sarebbe passato al ministero per fare una sorpresa, per prendere un caffè insieme... Poi, nella notte è dovuto partire di corsa...».

**Conviene l'Europa?**  
L'Italia tra appuntamenti europei e crisi dello Stato

ne discutono  
Perry Anderson, Michele Battini, Vittorio Bo, Massimo D'Alema,  
Marcello De Cecco, Paul Ginsborg, Guido Paduano e Giorgio Ruffolo  
in occasione della pubblicazione dell'ultimo volume di

**Storia d'Europa**  
L'età contemporanea. Secoli XIX-XX

a cura di Paul Bairoch e Eric J. Hobsbawm.

Pisa  
Palazzo dei Congressi  
9 dicembre, dalle ore 15 alle 19

## UNA CRESCITA DEL 18%

### Usa, nuovo boom delle aziende biotecnologiche

PIETRO GRECO

■ Ormai è certo: l'industria americana delle moderne biotecnologie è entrata in quella fase che gli economisti chiamano di booming growth, di crescita esplosiva. Le vendite delle aziende farmaceutiche e agroalimentari che hanno puntato sulle nuove tecnologie biologiche nell'anno fiscale 1996 sono aumentate del 18% rispetto all'anno precedente e hanno raggiunto i 9,3 miliardi di dollari (circa 14 mila miliardi di lire). Mentre l'occupazione, specializzata, nel settore è cresciuta del 64% negli ultimi cinque anni, passando da 66 mila a 108 mila addetti.

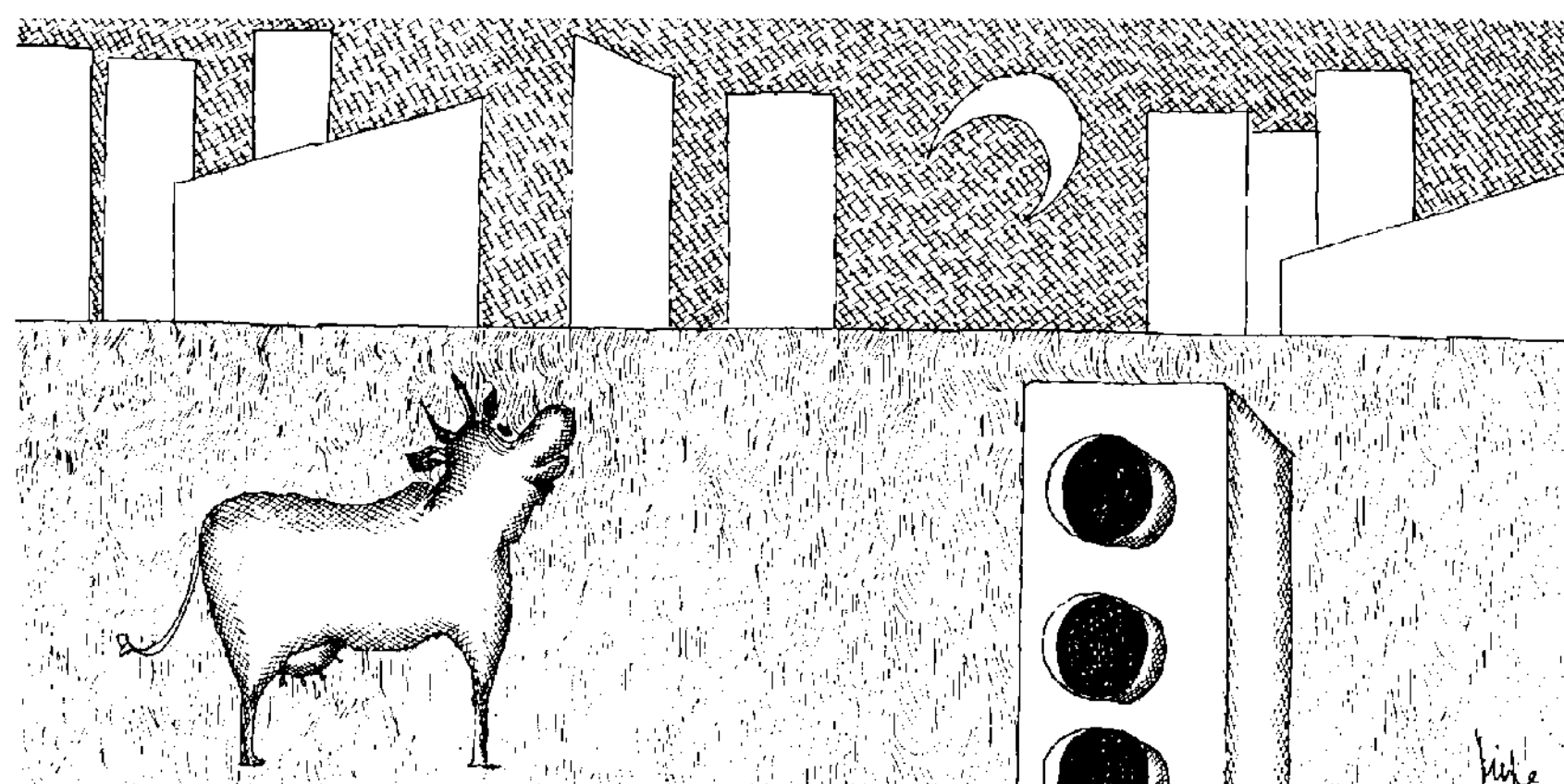
Lo afferma una indagine che la Ernst & Young, un istituto specializzato di San Francisco, ha appena concluso e reso pubblica ieri via Internet.

Le prospettive, afferma il report della Ernst & Young, non sono meno entusiasmanti. Tanto che il 1997 si annuncia come un anno «bandiera» per l'industria biotech. I fattori che sono alla base della booming growth non vanno ricercati solo nell'aumento della fetta di mercato che hanno saputo conquistarsi i prodotti basati sulle moderne biotecnologie. E neppure vanno ricercati solo nella capitalizzazione degli investimenti più diretti di ricerca e sviluppo effettuati dalle industrie biotecnologiche degli Stati Uniti. Ma vanno ricercati anche negli investimenti che l'Amministrazione degli Stati Uniti, tramite il National Institutes of Health, ha effettuato nella ricerca scientifica di base e, in primo luogo, nel cosiddetto progetto genoma. Un ulteriore impulso al successo dell'industria biotecnologica americana, sostiene la Ernst & Young, è venuto anche dai processi lineari messi a punto dalla Food & Drug Administration, l'agenzia federale che si occupa delle procedure e dei test di sicurezza per la commercializzazione di farmaci e prodotti alimentari.

Non tutti gli indicatori sono, comunque, positivi. Gli investimenti nel settore sono diminuiti del 30% nel '96, passando da 4,98 miliardi di dollari del 1995 ai 3,46 di quest'anno. Ma ciò è dovuto ad una tendenza generale del mercato finanziario americano, che tende a privilegiare le grandi aziende con un trend consolidato di performance, piuttosto che le aziende giovani. Nonostante ciò gli investimenti che i giganti della farmaceutica hanno effettuato in piccole industrie specializzate in alta biotecnologia sono aumentati, passando da 1,3 a 1,4 miliardi di dollari. Insomma, sintetizza Henri Termeer, direttore esecutivo della Genzyme, una delle industrie coinvolte nella crescita boom, la fase fortunata delle aziende e dei prodotti biotecnologici americani continuerà.

Chissà se la diffidenza dell'Europa e il rischio di una vera e propria guerra commerciale con gli Stati Uniti riuscirà a rallentare, questa crescita booming. È sempre di ieri, infatti, la notizia che l'Unione Europea potrebbe bloccare l'intera importazione di mais dagli Stati Uniti a causa dell'embargo sulle importazioni di mais transgenico decretato lo scorso aprile e rinnovato nelle scorse settimane. Secondo ambienti della Commissione europea non ci sono sufficienti garanzie che il mais importato dagli Usa sia tutto «naturale», e che tra i suoi chicchi non se ne nascondano di transgenici. Se le autorità Usa non forniranno tali garanzie, l'embargo dovrà essere esteso a tutto il mais americano. L'Europa non è ancora certa della assoluta sicurezza, sanitaria ed ecologica, del mais transgenico prodotto dalla Ciba-Geigy negli Stati Uniti. Le importazioni europee sono solo il 3% del mais prodotto negli Stati Uniti. Ma l'embargo potrebbe produrre un conflitto economico molto duro. Gli Stati Uniti hanno conquistato un primato nell'economia basata sulle biotecnologie. E vogliono che nulla lo incrina. Al contrario l'Europa ha acquisito una forte sensibilità alla sicurezza sanitaria e ambientale connessa con l'industria agroalimentare, soprattutto dopo le vicende della mucca pazza. Trovare un compromesso tra l'esuberanza economica degli Usa e la prudenza ecosanitaria dell'UE non sarà facile.

## AMBIENTE. A Palermo, un convegno europeo e un progetto coraggioso



Disegni di Mitra Divshali

# La città salvata dai contadini

## Commercio mondiale: un accordo antiambientale?

**Il Protocollo di Montreal contro il buco nell'ozono, la Convenzione di Rio de Janeiro sui mutamenti climatici e la Cites (la Convenzione contro il traffico di animali e piante protetti) sono tra gli accordi internazionali che potrebbero essere indeboliti dalle decisioni che si appresta a prendere l'Organizzazione mondiale del commercio. A lanciare l'allarme, alla vigilia della Conferenza ministeriale che si apre domani a Singapore, è il Fondo Mondiale per la natura. «Invece di armonizzare le politiche commerciali e quelle ambientali, il Comitato sta giocando alla roulette russa», sostiene Charles Arden-Clarke, del Wwf. Alcuni membri dell'Omc stanno approfittando della liberalizzazione del commercio e delle regole del Gatt per disapplicare i trattati ambientali, come quello sull'Ecobol che identifica i prodotti ecologici.**

■ PALERMO. E la città scopri la campagna. Non che in questi anni l'abbia ignorata. Semplicemente, l'ha distrutta. O meglio, la globalizzazione dei commerci ha reso spesso molto più redditizio per un agricoltore che avesse il campo vicino alla città trasformarlo in terreno edificabile (con, senza, contro le leggi) piuttosto che continuare un'impavida lotta con il mercato. La campagna diventava città. Ora, piano piano, il processo sembra invertirsi. La crisi del mercato immobiliare e l'insostenibilità ambientale dell'ambito urbano spinge in direzione opposta. La città diventa un po' campagna.

Consentirci questo inizio pesantemente naïf per introdurre le interessanti riflessioni ed esperienze scambiate nel convegno internazionale che la Cia, Confederazione italiana agricoltori, ha realizzato giovedì e venerdì a Palermo in un convegno organizzato con il Comune e il progetto europeo Life. Il convegno presentava anche uno splendido e riuscito progetto realizzato a Palermo, nella difficile borgata di Ciaculli, da uomini coraggiosi e testardi. Ma di questo parleremo tra un po'.

Lasciateci spiegare, prima, che un po' in tutto il mondo, il mischiarsi di città ed agricoltura sta diventando una singolare caratteristica delle megalopoli di questa fine secolo. Secondo i dati dell'Unpd (organismo Onu per lo sviluppo), quella che viene chiamata «agricoltura urbana» (cioè la coltivazione di spazi verdi, ma anche garage, terrazzi, stagni dentro la città) è la principale fonte di reddito per 100 milioni di persone nelle megalopoli del sud del mondo, ma procura cibo per mezzo miliardo di uomini. Nel caotico crescere delle città come habitat dominante dell'umanità agricoltura si insinua nel cemento e nel catrame, ruba e riconverte spazi, produce per mercati di nicchia. Ma qui stiamo parlando di un'altra

agricoltura, quella che è rimasta fuori dalla città, ai suoi confini. E che viene definita «agricoltura periurbana».

Finora questa agricoltura era semplicemente residuale. Quindi, confrontata a due destini. O la cementificazione selvaggia, precludendo o seguita dalla sua legalizzazione. Oppure conversione in parco naturale, area che esclude gli uomini. Per la prima scelta, è sufficiente lasciar fare alle logiche del mercato più selvaggio. Per la seconda, occorrono poteri pubblici politicamente ed economicamente molto forti. Perché espropriare costa caro, in tutti i sensi. Se questa forza non c'è (e oggi c'è sempre meno, ovunque: le città più crescono più sono politicamente ed economicamente gracili) l'ambiente viene distrutto, l'inquinamento aumenta fino all'insopportabile.

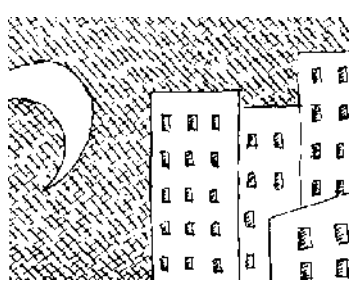
Ecco allora la terza via: rendere la campagna coltivata parte della città. Fornire l'acqua a basso prezzo, investire denaro pubblico, permettere l'accesso a servizi tecnologicamente avanzati, sostenere la produzione agricola (marchi di qualità, fiere, immagine). È un

DAL NOSTRO INVIATO

ROMEO BASSOLI

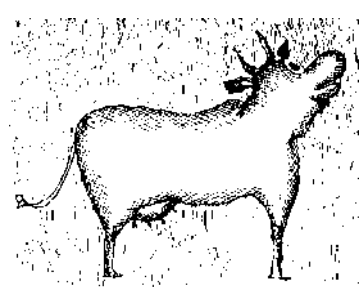
riequilibrare il territorio.

Al convegno di Palermo, i rappresentanti delle province di Grenoble, Perpignan, Valencia, Barcellona, hanno raccontato esperienze che vanno in questa dire-



zione. A Grenoble la creazione di una struttura amministrativa, la Collettività intercomunale, ha permesso di dare un indirizzo unitario alla politica agricolo-ambientale. Sono state ritrovate antiche piante e sono ripartite vecchie coltivazioni, con prodotti originali sostenuti e promossi sui mercati. Risultato: i contadini di questa zona sono i più giovani di tutta la Francia e sono i più ostinati avversari della cementificazione.

Ecco, a Palermo si è realizzato un progetto simile. La Cia ha ottenuto i finanziamenti comunali per salvare un meraviglioso angolo di territorio agricolo, quel pezzo di Conca d'oro non massacrata di cemento, ancora verde di agrumi che si arrampicano sino alle falde rocciose della montagna. Quella zona era già stata inserita dalla giunta Orlando nel Piano regolatore generale come «parco agricolo periurbano». Ma in Sicilia inserire in un piano regolatore è un'ormai passato avanti, sì, ma non certo garanzia di salvezza. L'abusivismo edilizio è fiorente, e crea metastasi là dove quei contadini che, per dirla con un'espressione di qui, «si taglierebbero un braccio pur di



modo per salvare l'ambiente. È un modo per ritrovare quelle varietà vegetali perse durante gli ultimi decenni dall'avanzare dei semi standardizzati. È una strada per

non farsi tagliare un albero», fanno due conti e scoprono che con la casa diventano ricchi, con l'albero vanno in rosso in banca. Si tengono il braccio e l'usano per tagliare l'albero. E naturalmente, spesso, la mafia è l'anti Stato che permette loro di farlo quando la legge lo vieta. Su questa dinamica micidiale il progetto è intervenuto, costando solo un miliardo e mezzo e mostrando alle centinaia di agricoltori tentati dall'abusivismo ma affezionati al loro ambiente, che è possibile vivere di alberi. Che è possibile recuperare l'antica ricchezza genetica che stava per smarrirsi definitivamente: varianti dei mandarini, delle arance, del mandorlo. Le sessanta persone che vi hanno lavorato (organizzate nella cooperativa Il Nespolo) hanno rimesso in uso mandarini abbandonati, rifatto muretti a secco, terrazzamenti, passaggi, sentieri, canali di irrigazione. Hanno costruito, sul terreno sequestrato ad un boss mafioso e affidato loro dal Comune, un «campo del confronto varietale» (cioè una collezione dei diversi esperimenti genetici che la natura realizza sulle piante). Alla fine la città ha trovato il modo di avere un settore produttivo rinvigorito, di disporre di un luogo strutturato dove migliaia di studenti possono vedere che cos'è la natura nel suo rapporto con l'uomo. E una comunità, quella di Ciaculli, tragicamente segnata dal potere mafioso, trova un momento di riscatto, di speranza, di identificazione positiva. Perché questo parco agricolo si è comunque realizzato nonostante la logica mafiosa spingesse da un'altra parte.

A tutti coloro che visiteranno questo luogo resta, inoltre, un'immagine. È la vista che si gode dal sentiero alto degli agrumi. C'è il mare, la piana verde di Conca d'oro, pur segnata da cicatrici abusive, e c'è, sulla sinistra, Palermo sotto una nuvola nero-rossastra di smog, irrespirabile e orribile.

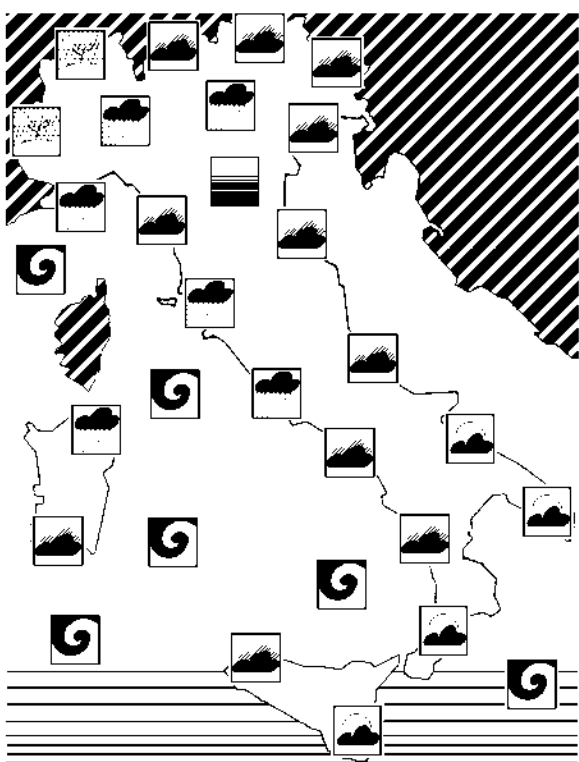
## Atterra lo shuttle Una missione difficile

Lo shuttle più vecchio della flotta americana, il Columbia, ha concluso oggi l'ultima missione spaziale americana del 1996, la più lunga nella storia degli shuttle Nasa. È una delle più faticose. All'ultimo momento, gli astronauti hanno dovuto rinunciare, a causa di un portello bloccato, a due passeggiate spaziali per la sperimentazione di alcuni strumenti di assemblaggio per la futura stazione spaziale. In seguito al rinvio di due giorni dell'atterraggio, a causa del maltempo in Florida, Columbia ha superato il record di permanenza nello spazio, rimanendo in orbita per quasi diciotto giorni. A bordo del Columbia c'era anche l'astronauta dei primati: a sessantun'anni, Stroy Musgrave è l'uomo più anziano ad aver viaggiato nello spazio ed è anche l'astronauta che ha compiuto più missioni: sei. Oltre allo sportello capriccioso che ha impedito di effettuare le passeggiate spaziali, gli astronauti hanno assistito col fiato sospeso a un incontro «troppo ravvicinato» nello spazio quando un satellite appena sganciato dal Columbia ha sfiorato lo shuttle, arrivando a una distanza di appena tre metri dalla cabina di pilotaggio. Evitato lo scontro, il satellite Wake Shield Facility, una specie di fabbrica spaziale per la produzione di semiconduttori, ha iniziato il proprio percorso al fianco del telescopio tedesco-americano Orfeus-Spas sganciato dal Columbia otto ore dopo il lancio il 19 novembre scorso.

## Un battere sfrutta l'antibiotico per riprodursi

Un battere sfrutta per riprodursi gli antibiotici che dovrebbero ucciderlo. Lo sostengono i medici del St. Georges Hospital di Londra, i quali riferiscono sulla rivista specializzata Lancet di aver registrato due casi di questo insolito e preoccupante comportamento dell'enterococcus faecium, uno dei più comuni batteri. «Siamo stati testimoni della nascita di un super microorganismo» si chiedono i sanitari sulla rivista. I dottori del St. George hanno osservato che due pazienti entrambi ultrasessantenni e senza alcun rapporto tra loro, dopo un intervento chirurgico sono caduti in uno stato febbrile causato dall'enterococcus faecium. È stata loro somministrata la vancomicina, l'antibiotico più usato in simili casi. Ma il batterio, invece di sparisce, è diventato più forte. I batteri che resistono agli antibiotici lo fanno perché riescono a sintetizzare un enzima che scavalca il farmaco e così consente la costruzione delle cellule. L'enterococcus faecium, nei due casi del St. George, ha invece in apparenza adoperato la vancomicina per sintetizzare gli enzimi ed è stato così capace non solo di resistere, ma di consolidarsi e moltiplicarsi. È stato infine sconfitto da un altro tipo di antibiotico. L'evento è certo eccezionale, ma finora i casi sono troppo pochi (solo due) e troppo poco studiati per poter parlare di un'evoluzione reale di un battere verso la formazione di un «microorganismo» in grado di sfruttare gli antibiotici per crescere.

## CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'estesa depressione presente sul Mediterraneo occidentale tende ad interessare le regioni italiane di ponente.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni occidentali, cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con associate precipitazioni, localmente intense e anche a carattere temporalesco, più probabili sulle regioni costiere centro-meridionali. Sul resto del Paese, cielo poco nuvoloso o velato, ad eccezione delle zone nord-orientali dove addensamenti più consistenti potranno dar luogo a isolate precipitazioni. Tendenza a generale aumento della nuvolosità.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle due isole maggiori, stazionaria altrove. VENTI: da moderati a forti orientali sulle regioni di ponente; da deboli a moderati su quelle orientali.

MARI: generalmente molto mossi quelli dei bacini occidentali e lo Jonio; localmente agitato il Tirreno, con possibilità mareggiate lungo le coste esposte al vento; mosso l'Adriatico.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	L'Aquila	-4	8
Verona	-1	Roma Ciamp.	3	12
Trieste	-7	Roma Fiumic.	3	14
Venezia	1	Campobasso	3	8
Milano	-1	Bari	2	13
Torino	3	Napoli	5	16
Cuneo	2	Potenza	1	11
Genova	10	S. M. Leuca	9	14
Bologna	1	Reggio C.	12	16
Firenze	0	Messina	14	15
Pisa	3	Palermo	11	18
Ancona	2	Catania	7	18
Perugia	-2	Alghero	np	20
Pescara	1	Cagliari	np	18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	7	Londra	1	4
Atene	10	16	Madrid	4	9
Berlino	-2	4	Mosca	2	0
Bruxelles	5	6	Parigi	9	15
Copenaghen	3	5	Praga	3	8
Ginevra	2	7	Stoccolma	-1	5
Helsinki	2	3	Varsavia	-2	0
Lisbona	8	13	Vienna	-1	0

## l'Unità

tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero		
7 numeri	Annale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 292274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Belfiore 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900	
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750	
Area di vendita	
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755	
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288	
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200	
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797	

Stampa in fac-simile: SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Calderola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

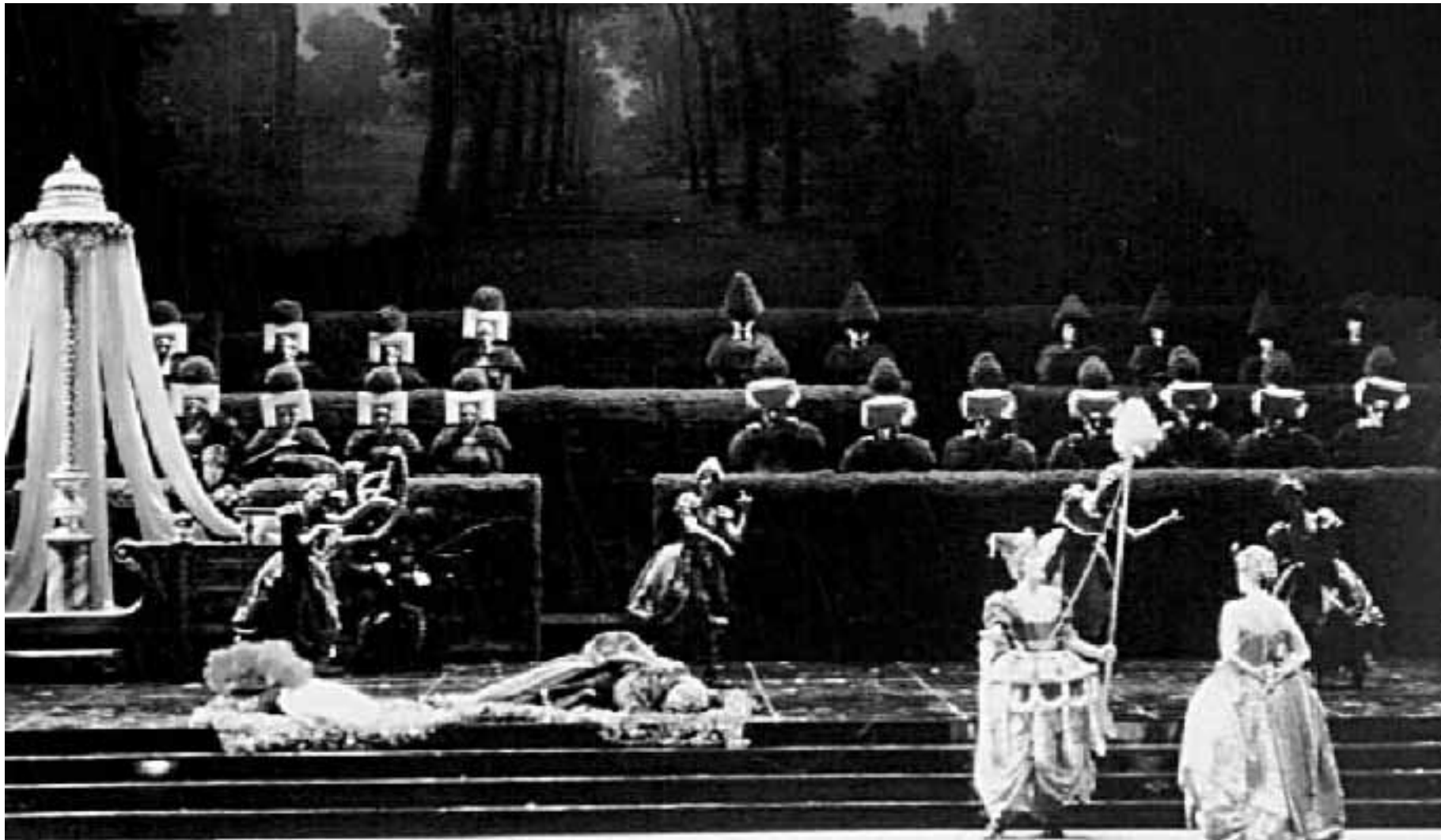
L'EVENTO. «Prima» poco mondana alla Scala, molti applausi per l'opera di Gluck diretta da Muti

DALLA PRIMA PAGINA

## Oltre l'«ornato»

sul palcoscenico del teatro (non più pericolante sotto il peso del Reno), panorami di alberi e prati, facciate di palazzi argentei. Nella fastosa cornice, diavoli neri dalle grandi ali puntute, al servizio di Alcina e Pizzi, fanno scaturire fontane, mense, barche, morbide alcove, mentre guerrieri a cavallo, ninfe e pastori volleggiano, in gara con l'aerea grazia dei ballerini, tra la pompa dei colori, della porpora, dell'ebano, dell'oro. Il Seicento del Re Sole, rievocato da Gluck a imitazione di Lully, spiega sulla scena tutta la sua magnificenza, lasciando alla musica l'incarico di completare la decorazione. Una musica che, a detta del compositore, deve dipingere, creare atmosfere, aggiungendo magia di voci e strumenti alla magia delle forme e delle luci. Così puntualmente avviene, anche se Muti cerca di andare oltre all'ornato. Assieme ad Anna Caterina Antonacci, cui si addice lo splendido abbigliamento della protagonista, al sognante ed eroico Renaud di Vinson Cole, al selvaggio Hidraot impersonato da Donnie Ray Albert e alla folla di cantanti, il famoso direttore si impegna ad esaltare anche l'emozione del dramma sotto la marmorea veste neoclassica. Ma di questo e d'altro parleremo più diffusamente nell'articolo di domani.

[Rubens Tedeschi]



## Armida, vince la musica

MILANO. L'Ulivo era atteso al debutto in società come una diciottenne che deve dimostrare di saperela cavare nella vita. Ma il carattere della «prima» non è stato molto diverso da quello degli altri anni, anche se sempre meno sfarzoso. Il cambio di classe dirigente diciamo che non era visibile a occhio nudo. La calca nel foyer, invece, sembrava peggio del solito per l'eccesso di telecamere e fotografi, che si sono buttati a corpo morto sul procuratore Borrelli, eliminando fisicamente appena un paio di colleghi della carta stampata. Ma pazienza: il magistrato si è salvato e noi eravamo davvero troppi.

Saverio Borrelli, ovviamente, è stato tartassato di domande su Antonio Di Pietro, domande alle quali ha risposto con il suo pallone gentile e con la considerazione sgomenta: «È un momento di grande tragico». Anche il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, sorridente nella rezza, si è dichiarato «solidale con Di Pietro» ed è stato subito rapito da guardaspalle troppo robusti anche per i fotografi. Figuriamoci per noi, che però abbiamo continuato a dargli affettuosamente la caccia anche dopo che la musica era iniziata. Ma un gentile membro del servizio di sicurezza ci ha detto che proprio non si poteva

Successo della «prima» scaligera con *Armida*, l'opera di Gluck diretta da Muti e per la regia di Pizzi. Serata poco mondana, agitata dal clima politico. Il procuratore Borrelli e il vicepresidente del consiglio Veltroni assediati dai giornalisti, hanno risposto più a domande su Di Pietro che sull'opera settecentesca. Agitata anche la cena del dopo di Versace. Alessandra Ferri indispettita da un commento sul suo abito abbandona la festa in onore della Scala.

MARIA NOVELLA OPPO

accedere al suo palco reale, anche perché lo avevano chiuso dentro. Poverino.

Nel frattempo il foyer si era rianimato per il solito e ormai prevedibile effetto-Sgarbi. L'onorevole ha avuto da ridire con il responsabile della sicurezza, il dottor Arcadia, dirigente del primo distretto di polizia che lo aveva giustamente redarguito perché non si decideva a entrare in sala (oppure, seconda versione, si era permesso di chiedergli i biglietti). Piccolo carosello di un grottesco inseguimento, terminato con l'intervento del questore. Roba da pazzi, ma roba da niente rispetto ad altri Sant'Ambrogio. Tutto tranquillo dentro e fuori il grande teatro assediato, come Di Pietro, da uno schieramento imponente di forze dell'ordine (o del disordine?). La

più grande turbativa è stata creata infatti da noi della stampa e dalla presenza di tutti i corpi armati e disarmati dello Stato, messi finalmente in condizione di esibire le divise di gala ricche quasi quanto i costumi di scena.

Sì, perché poi la «prima» è stata modesta nel foyer, ma opulenta in palcoscenico. Anche vista di sbico dall'estremo angolo del loggione, dove ogni colpo di tosse è un delitto e dove l'entusiasmo, se c'era, era ben mascherato. Ma, gettando l'occhio a perpendicolo sulla testa del maestro Muti, si viveva in una sorta di simbiosi tutta la tensione di un grande agitare di braccia e capelli. Mentre sul palco, dai corpi immobili dei cantanti ammantati di oro e di rosso, volavano le voci di Anna Caterina Antonacci (Armi-

colari, cercando di attirare l'attenzione sul suo ciuffo grigio come molte signore non più giovanissime (leggi Marina Ripa di Meana) cercano di attirare le telecamere sulle loro scollature. Mentre non ha bisogno di faticare granché la bellissima Eva Erzigova, che espone con la naturalezza di una Madonna le sue marmoree tette nude, velate appena da un fazzoletto di pizzo.

La gloria di questa serata musicale alla fine sarà tutta, come giusto, per il direttore Riccardo Muti, per i bravi cantanti, per la ballerina Alessandra Ferri e per il regista, costumista e scenografo Pier Luigi Pizzi, che ha mostrato la potenza piena e ineccepibile della macchina teatrale che nessun altro palcoscenico al mondo (ci dicono molti illustri spettatori) può vantare. Ma a



noi cronisti la serata è stata come sempre rovinata, oltreché dalla necessità di sopravvivere alla calca, dalle voci e dalla necessità di verificarle e farle combaciare con le risposte degli interessati. Per esempio, tutti cercavano di avere la risposta di Veltroni al presidente della Confindustria Fossa, che ha dato i 7 giorni al governo, come forse è abituato a fare coi suoi domestici. Nessuno sembra sia riuscito a parlarci, tranne la troupe del TG3. Ma questo lo saprete meglio di noi che non abbiamo visto la tv.

In compenso abbiamo incontrato nel foyer Lucia Annunziata che, mollemente appoggiata alla statua di Rossini, dava per telefonino la scaletta al suo tg. Altro intervallo e altro giro di questa serata di gala senza gioia e anche senza quel trionfo dell'Ulivo, che qualcuno forse si aspettava. Ma, a parte Veltroni e Bassanini, il pubblico era sempre quello di una volta e nella calca si sentivano lamentazioni del tipo: «È diventato un baraccone... Sembra di essere al mercato di Caracas... Che vergogna!». Un clima diciamo «polare» sul quale la magia di Armida non ha potuto niente, se non provocare alla fine applausi e cascate di fiori sul proscenio per un'opera troppo poco conosciuta anche per provocare contestazioni.

Walter Veltroni al suo arrivo alla prima al teatro alla Scala

Pino Farinacci/Ansa

In alto una immagine dell'«Armida» diretta da Riccardo Muti

Lelli & Masotti/Asp

zato «la gravità di un'operazione che sembra drammatica agli occhi della gente, pur non essendolo», Casini ne approfitta per aggiungere «non sono mai stato un tifoso di Di Pietro. Ma se si fossero condivise le mie idee garantiste, oggi il giudice non si troverebbe in questa situazione».

La fame di notizie su Tonino era tale che a un certo punto, non si sa se per bocca di Fontentini o per generazione spontanea, si è sparsa l'infondata notizia che il sindaco avrebbe detto «non avrei invitato Di Pietro». Ben conscio di queste perverse dinamiche dell'informazione, Sgarbi ha nuovamente sfruttato il foyer come podio per un comizio per imputare i giudici di «corruzione d'immagine». Il polisibizionismo... si diceva sopra. E dire che il prefisso di derivazione greca un tempo stava a significare «plurimo». Laddove, in questo fenomeno sembra moltiplicare solo le polemiche, in una riduzione dei contenuti.

LA SERATA. Il caso dell'ex pm polarizza discorsi e interviste

## E in platea aleggia Di Pietro

MILANO. Il «poli-esibizionismo» non è la moltiplicazione dei modi di mettersi in mostra, ma lo strano protagonismo di certi politici che ormai contendono i flash politici alle cariatidi ingioiellate della prima. Forse, l'incredibile inversione passerà inosservata a quell'Italia ormai assuefatta a «di tutto, di più», compresa la zingara Cloris che intervista Prodi. Ieri sera però, l'invadenza del caso Di Pietro e degli estimatori istituzionali che hanno segregato nella quarta fila degli argomenti l'Armida, è risultata opprimente. Di primo acchito, come nella storia dell'uovo e della gallina, non si capisce se la causa dello «stra-protagonismo» dei politici sia «colpa» di questi o dei giornalisti che ignorano Rita Levi Montalcini, non riconoscono Bèjar in divisa da Accademico di Francia (se non come accompagnatore di Versace) e fanno baruffa sino a strappare dal collo di Carla Fracci una delicata collana di corallo, per estorcere una dichiarazione a Casini, Borrelli ma

GIANLUCA LO VETRO LAURA MATTEUCCI

soprattutto Veltroni. A discolpa della stampa bisogna aggiungere che il materiale umano intervistabile è sempre meno, a differenza dei giornalisti che sono sempre e inutilmente di più.

Assente: il presidente Scalfaro. Star non se ne vedono, a parte le solite Valentina Cortese e Giulietta Simionato (ma saranno ancora loro o le loro anime beatificate?). Cosa si può pretendere dalla modella Eva Herzigova più della sua bellezza? Gli esponenti dell'arte sono ridotti a Emilio Tadini, perché lo scultore Arnaldo Pomodoro non è stata invitato. Industriali? Uomini della finanza? Potrebbero essere protagonisti, certo, ma di una puntata di *Chi l'ha visto?* Persino la moda di cui Milano si vanta d'esser capitale, è rappresentata solo da Romeo Gigli e la sua compagna Lara Aragno, Krizia intenerita dalla presenza di un Veltroni che le sembra «un bambino» e

Versace con tutta la sacra famiglia compresa la nipotina Allegra, precocemente separata dalla Barbie. Forse ha proprio ragione lo stilista calabrese che vede nelle dimissioni di Strehler e Gae Aulenti «una buona opportunità per far spazio a giovani leve delle quali si sente la mancanza».

Anticamera della morte, la vecchiaia di questo paese si visualizza, nelle cariatidi di cui sopra: ingioiellate e fardite di festoni come una torta di Nonna Papera in stoffa. Un nome per tutti e per giunta onomatopeico: Marinella Di Capua. Ignari monumenti dei fasti che furono oltre che alla fortuna dei chirurghi plastici, cosa possono dire questi capolavori del passato a una prima dove lo smoking soccombe all'abito scuro? In attesa di una nuova linfa vitale che irrigi il deserto di questo climaterio culturale, non restano che i politici da interpellare sui giudici e i giudici

sui politici. All'arrembaggio dei testimonial di quest'epoca, dunque. Ma se figure come Veltroni - e qui sta la chiave di volta della questione - si barricano nel palco in un dignitoso ritiro per non cadere nel reato di abuso d'immagine, altri ne approfittano. «Con le doti magiche di Armida - dice Casini - farei una cosa che non credo piacerebbe a Prodi». E se con gli stessi poteri dell'eroina di Gluck, Tatarella «estinguerebbe il debito pubblico», Formigoni darebbe il 90% al

CdU. Mentre Borrelli sortirebbe l'incantesimo «della pace». Con buon senso il procuratore capo all'inizio della serata ha stoppato l'assalto dei cronisti sul caso di Pietro, dichiarando «non sono un pappagallo e non voglio ripetere per l'ennesima volta ciò che ho detto per tutto il giorno». Nell'intervallo del secondo atto, tuttavia, Borrelli incautamente uscito nel foyer ha dovuto cedere all'interrogatorio, dei cronisti, s'intende. E se con un lungo discorso ha minimiz-

LA TV DI VAIME



## La balena di Santoro

EGGEVO sui giornali di ieri i commenti ai risultati Audited di *Moby Dick*. C'è stato chi ha sottolineato come Michele Santoro sia stato sconfitto da Gianni Morandi che l'ha surclassato, stando alle cifre. Sarebbe più corretto notare che lo show di Morandi ha battuto *Beato tra le donne* (di quasi tre milioni), che correva nella stessa batteria. La rivalità non era fra i due programmi di Raidue e Italia 1, bensì se mai fra i due personaggi: è notorio tra l'altro che la musica leggera in questi ultimi tempi non paga in numeri. Ma il protagonismo sì. Comparare un programma di canzoni con uno giornalistico è improprio e scorretto. Così come mi suona troppo facile attribuire al piccolo trucco virtuale (il falso Di Pietro che diceva cose credibili) valenze negative sul piano deontologico: è una pratica inventata e praticata dalla stampa quotidianamente. Le virgolette piazzate come fa comodo per autenticare discorsi spesso non pronunciati, hanno lo stesso peso etico della gag (discutibile, certo) del doppiaggio d'una immagine. Non è per quello che Santoro non ha convinto la platea: è la sua figura che ha perso appeal (così come sta succedendo per quella di Di Pietro, argomento del magazine del giovedì di Italia 1). I Robin Hood devono restare nella foresta di Sherwood, luogo accettato e riconosciuto dall'immaginario collettivo. Ogni trasloco si paga, questa è la verità. Lo ho spesso resistito al fascino delle telequiz e dei loro demiurghi, ma le recensioni su *Moby Dick* m'hanno dato per lo più l'impressione di una imboscata, una resa dei conti settoriale. E questo non mi piace e mi fa pensare a come sia sempre più difficile muoversi in questo ambiente di lupi che non hanno alcuna voglia di ballare, ma solo di zanzanare.

Se Arrigo Sacchi avesse vinto coi Milan in Champions League il giorno, oggi sui giornali sarebbe tutta un'altra musica (altrettanto ingiusta e stonata: in 48 ore nel calcio non si riescono a fare né disastri né miracoli). Ma essendo andata com'è andata, si può dar sfogo anche alle proprie invidie e antipatie personali: i numeri sono per molti come Dio che (a sua insaputa) veniva collocato a volte dalla parte dei prepotenti.

SONO BRUTTE GIORNATE queste: giornate di vendette che la tv ci racconta alla sua maniera che è sempre frammentaria o spietata. Venerdì, naufragato dalle immagini di perquisizioni che sembravano relate, spralluoghi che somigliavano a blitz, ho cercato scampo su *Telethon*, il calderone di beneficenza che assolve con le intenzioni la banalità prolissa dei contenuti spettacolari. Ho seguito *Telethon* anche sulle reti straniere (France 2 lo trasmetteva in contemporanea e così la tv svizzera). E notavo come i francesi si preoccupassero di far partecipare al programma i disabili, i diretti interessati cioè, coinvolgendoli senza quella paura ipocrita che li tiene invece lontani dalle telecamere di casa nostra. Da noi, nella maratona catodica, non si faceva che esaltare, esasperandolo, il risultato pratico, perdendo spesso di vista quello umanitario: una gara coi numeri. Ormai solo quello sembra coinvolgerci emotivamente. Ci si chiede «Quanto abbiamo fatto?» al posto di «Cosa abbiamo fatto?». Prigionieri della statistica, dell'aritmica, abbiamo forse, almeno in tv, quello che ci meritiamo. Da morti ci giudicherà l'Auditel. Che orrore. [Enrico Vaime]

# Sport

**VICENZA-INTER.** Il «grande vecchio» dei veneti parla della sfida coi nerazzurri

## Di Carlo il saggio «Bravi e fortunati ma senza illusioni»

Una bella avventura, da vivere sempre con i piedi ben saldi in terra. Questo è il pensiero di Mimmo Di Carlo, 32 anni, il grande vecchio del Vicenza, oggi chiamato a difendere la sua leadership in campionato contro l'Inter.



Mimmo Di Carlo e a sinistra Youy Djkraeff Mezzelani-Lombardi/AP

## Moratti lancia l'ultimatum «È ora di andare in fuga»

**GIULIO DI PALMA**

■ VICENZA. È il «grande vecchio» del Vicenza. Non solo per l'età, trentadue anni. Ma perché è in biancorosso dall'inferno della serie C. E perché, assieme al Vicenza, Mimmo Di Carlo è riuscito a compiere la metamorfosi. La squadra a risalire i gironi del calcio italiano sino al paradiso della serie A e fino ad arrivare a tu per tu con il Dio del pallone, il primo posto in classifica. Il generoso Mimmo, il primo posto in classifica. Il generoso Mimmo a diventare un papabile nazionale dopo aver giocato per anni accompagnato dai mezzi sorrisi degli habitue del calcio: quelli cioè che in passato, al solo vederlo in mezzo al campo, rimpiangevano di aver smesso loro di giocare. A tanti maliziosi «bla bla» il Mimmo biancorosso ha sempre risposto con i fatti: palla tra i piedi e disponibilità totale verso compagni e tifosi. Aveva fatto sorridere anche la sua mossa d'estate, in pieno calcio mercato. Il contratto con il Vicenza era scaduto, ma a lasciare la casacca biancorossa non ci pensava nemmeno e, a sorpresa e tra lo stupore di tutti, Mimmo rilanciava verso la società: contratto firmato in bianco pur di restare. La società accettava, e Di Carlo è diventato ancora un pilastro della squadra, onnipresente al centrocampo. Per lui, e per averlo in nazionale, Sacchi avrebbe fatto di tutto. Ma il giocatore ha trentadue anni, e si sa come vanno queste cose nel calcio. «Ma non dispero - dice Di Carlo - e anzi mi auguro che il nuovo allenatore della nazionale venga a vedere quello che sta accadendo a Vicenza. E magari conceda una convocazione a qualcuno di noi. I giocatori ci sono, i risultati parlano chiaro. Basterebbe solo prenderne atto, senza pregiudizi».

**In attesa di sapere come si comporterà Maldini, però, oggi c'è da affrontare l'Inter: è scontro al vertice?**

Ma per carità, non diciamo queste

cose. È lo scontro tra una provinciale che vuole diventare grande, che sta studiando per esserlo al più presto, e una grande squadra sul serio, l'Inter, in campionato si sta comportando esattamente come il ruolo e il blasone gli competono. Noi cioè vorremmo riuscire a fare quello che loro invece fanno già, sia nei risultati che nell'esperienza. Nell'Inter, quasi tutti hanno vinto qualcosa di importante, noi ci stiamo provando, anche se sarà difficile: il caso Parma insegna.

**D'accordo, ma se i punti in classifica non sono un'opinione, la partita di domani (oggi) vale ancora il primo posto in serie A.**

Sì, ma è anche vero che con due pareggi e tre sconfitte noi ci ritroviamo ancora in lotta per non retrocedere. E può capitare, il momento in cui tutto ti va storto può essere anche dietro l'angolo. Finora, per fortuna, tutto ci è andato bene, ma non si può mai sapere. Vedi il Milan, ad esempio. E se il momento è capitato a loro, figuriamoci se non può colpire noi.

**Per il primo posto, o per mettere via i punti per la salvezza, il Vicenza comunque oggi va in campo per vincere oppure no?**

Ma certamente. Noi non abbiamo paura dell'Inter. Anzi sono sicuro che giocheremo una grande partita, e sarà bella da vedere. L'Inter ha molti campioni, che da soli possono però risolvere l'incontro. Noi giocheremo anche contro questa eventualità. E cercheremo di non sprecare l'occasione.

**Il Vicenza è al completo, nell'Inter c'è qualche assenza importante: è un punto a favore?**

Non diciamo queste sciocchezze, e nemmeno cerchiamo di sminuire l'eventuale nostra vittoria con l'alibi degli assenti. L'Inter è una rosa di grandissima giocatori che, da soli, costano come il Vicenza. Ed ha una rosa molto più numerosa della nostra. In panchina ha dei giocatori che sarebbero titolari fissi nel Vi-

cenza. Se oggi si vince insomma è solo merito nostro: vittoriosi contro una grande Inter. Oppure sconfitti, ma sempre da una grande squadra, e non da un Inter in formazione rimangiata.

**Scusi, ma non si vuole togliere il merito a nessuno, ma solo capire come il Vicenza affronterà la partita, con quale stato d'animo. Non è che al Vicenza stiano venendo la sindrome dell'accerchiato? Bestia nera in campionato circondato da lupi famelici che non gli perdona di aver fatto saltare i valori, presunti, preconstituiti?**

Ma no, non è questo. Forse siamo un po' sottoppressione. Ma il tempo dei pizzicotti per vedere se era tutto vero quello che stavamo facendo è già passato. Siamo abituati a guardare avanti, e dobbiamo farlo perché i nostri obiettivi reali sono altri. E siamo concreti. Dopo dieci anni di grandi successi, mercoledì sera il Milan è stato duramente contestato dai tifosi. È incredibile. Il calcio però funziona così. E magari anche noi, se le cose dovessero iniziare a girare male, potremmo venire contestati. Il calcio oggi è sempre più difficile da giocare, e quindi quello che abbiamo tenuto finora vogliamo solo tenercelo stretto.

■ APPIANO GENTILE. A Massimo Moratti, ieri, sulla strada che porta ad Appiano Gentile sarà apparso nella sua risplendente aureola Sant'Ambrogio. Al patrono milanese, che proprio ieri veniva festeggiato dalla città, il presidente dell'Inter avrà chiesto un aiutino per far festa pure lui. Ma oggi, al Menti di Vicenza. Giunto però di fronte a Roy Hodgson ed ai giocatori non ha avuto il benché minimo tentennamento: «A Vicenza si deve vincere». Altro che votarsi ai Santi. Moratti vuole dunque a tutti i costi che la sua squadra mostri di che pasta è fatta, definitivamente. Una volta per tutte. «È arrivato il momento di fare lo scatto decisivo per andare al primo posto in classifica, sto aspettando questo momento da tanto tempo. Veniamo da tre pareggi, ma tutti direi tra loro. Molto buoni i primi due con Fiorentina e Milan, un po' meno quello con il Cagliari. Il nostro gioco nelle ultime partite era sempre stato di buon livello, ma con il Cagliari sono rimasto un po' deluso. Ora ci vorrebbe una bella vittoria». Non appena qualcuno proferebbe la parola scudetto al «leader Massimo» brillano gli occhi. Quel pezzetto di tessuto tricolore non lascia mai i suoi pensieri. «Una

**LUCA FERRARI**

società come l'Inter parte sempre per vincere lo scudetto, ma quest'anno c'è ancora più convinzione che il traguardo sia raggiungibile». E la sfida con il Vicenza primo in classifica diventa quindi molto importante. «È proprio una gran bella squadra. Forte e simpatica, come il Bologna. Due squadre da ammirare. Fenomeni per nulla passeggeri. Mi piace lo spirito del Vicenza, l'umiltà con cui gioca. Ha un allenatore in gamba e una società che sa proteggerlo». Messaggio cifrato per il signor Hodgson? «Il nostro allenatore non è mai stato in discussione. Può lavorare tranquillo su un programma a lungo termine». Qualcuno azzarda che anche Tabarez sembrava tranquillo sino a domenica sera e invece... «A Tabarez negli ultimi tempi non è mai parso tranquillo. E mi dispiace per ciò che è successo al Milan mercoledì sera. Hanno ragione società e giocatori a chiedere una maggior riconoscenza. Sacchi? Non so quali erano gli accordi con la Federcalcio, però l'ho visto veramente felice quando è tornato a Milan. La nazionale? Maldini mi sembra il più indicato». Ma ecco spuntare Roy Hodgson. E

incredibile ma vero, sciorina in men che non si dica la formazione. Fressi torna centrale in difesa, Bergomi sostituisce lo squallido Angoloma, Winter rientra dal primo minuto e in attacco sarà Branca a far coppia con Djorkaeff. Ma di Moratti che parla di scudetto che ne dice l'uomo di Croydon. «Ci mancherebbe altro. Se l'Inter non avesse un presidente che pretende lo scudetto non avrebbe un buon presidente». Subito si torna al Vicenza. «Abbiamo l'ambizione di andare a vincere per vincere, ma di fronte avremo un'ottima squadra. Guidolin contropiedista? In casa il Vicenza cerca di imporre il suo gioco, non di sfruttare il contropiede. Cerca di prendere possesso del campo, ma anche noi cercheremo di fare lo stesso. Non possiamo pensare di vincere puntando sul contropiede. E poi con i grandi elogi a tutti i giocatori vicentini. Ma ecco pronto Moratti a ricordare gli impegni che una grande squadra si deve prendere. «È vero, a Vicenza bisognerà essere prudenti perché loro sono molto veloci nel gioco di rimessa. Ma ribadisco che noi dobbiamo andare in campo per vincere». La traduzione in inglese è superflua.

**IL COMMENTO**

## Campionato di sabato? L'ultima follia

**STEFANO BOLDRINI**

■ Saranno contenti i vescovi, si intristirà Rita Pavone che non potrà più cantare uno dei motivi più famosi degli anni Sessanta, si preoccupa il Coni di fronte alla crisi (irreversibile?) del Totocalcio, maledicono il pallone ristoranti e gestori di cinema, attori di teatro e forze dell'ordine: tutto per colpa di una sciagura in arrivo, il campionato di calcio al sabato, benedetto solo dal futuro presidente federale Nizzola e dai potenti signori dei club, Galliani e Giraud. Il progetto è sotto esame da tempo, Nizzola vuole farne uno dei capisaldi del suo programma, il giornale "la Repubblica" ieri gli ha dedicato un ampio spazio, descrivendone le modalità. Dunque: serie A e B al sabato (sera); serie C e dilettanti la domenica. Totocalcio anticipato di qualche ora, ma schedina giocabile fino a un minuto dal calcio d'inizio: sarà possibile con il sistema on-line. Biglietti più economici negli stadi, grande abbuffata di football televisivo.

Questo è il programma. E questa la prima domanda: è necessaria la rivoluzione? Il buon senso e il rispetto per le tradizioni (le partite del campionato di domenica sono ormai un rito, fanno parte del costume del nostro paese) dicono di no, la logica degli affari suggerisce invece questa strada per adeguarsi al resto d'Europa (si gioca di sabato in Inghilterra, Germania e Francia), per sfondare completamente con il mercato televisivo e portare in cassa vagonate di miliardi. Pare che Nizzola voglia varare questo progetto dal 1998, ma già ieri c'è stata la frenata del Coni: il Totocalcio on-line non potrà partire, a essere ottimisti, prima del 1999. Le stime di quanto costerà alla schedina questa rivoluzione sono preoccupanti: si parla di una fessione del venti per cento di un sistema, peraltro, già in crisi.

Ma ai signori del calcio il fatto che possa sbriacciarsi il sistema che foraggia l'intero movimento sportivo non interessa affatto: il liberismo italiano dei Galliani e dei Giraud - sono loro, Milan e Juve, i veri ispiratori del progetto - disprezza la collettività. E figurarsi se loro, potenti e arroganti, saranno impressionati dai lamenti di chi, al sabato sera, concentra il grosso dei suoi affari: cinema e teatri ad esempio, che già non scoppiano di salute. E poi vivremo sabato sera allucinanti (già adesso si scoppia di traffico), e poi in televisione si farà ancora più dura la battaglia dell'audience, e poi avremo più atleti infortunati (l'umidità della sera è micidiale per i muscoli), e poi, vedrete, ci sarà l'anticipo del venerdì e poi, il posticipo della domenica, e poi, alla fine, ci verranno a dire che è giusto così, perché tutto cambia e anche il calcio deve cambiare. E allora, cambiano anche le sigle. Non più Lega calcio, ma Lega dei miliardi. Almeno, sarà più onesto.

**MILAN-UDINESE.** Sfida cruciale per i rossoneri in crisi. Savicevic darà il cambio al francese

## Sacchi promuove Pagotto e lancia Dugarry

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO VENTIMIGLIA**

■ MILANELLO. La prima novità è stata l'insusitata escursione mattutina di Silvio Berlusconi. Intendiamoci, lo sbarco di Sua Emittenza a Milanello non ha rappresentato certo un fatto strano, la cosa insolita è stato l'orario scelto per questa rapida chiacchierata con Sacchi e i giocatori: dalle 9.30 alle 10.15, ben al riparo, quindi, dagli invadenti taccuini dei cronisti. Chissà, abituato a farsi vedere alla vigilia degli appuntamenti importanti, Berlusconi avrebbe forse trovato imbarazzante il dover spiegare ai giornalisti come anche questo Milan-Udinese non sia importante ma addirittura importantissimo. Meglio per lui sgattaiolare via con il pallido sole della Padania ancora basso, naturalmente dopo aver incoraggiato il nuovo e insieme «vecchio» allenatore nonché una squadra che ha un disperato bisogno di una vittoria che ponga fine ad un digiuno di 40 giorni culminato con l'eliminazione dalla Coppa Italia e dalla Champions League.

Il solito malanno diplomatico per giustificare un'esclusione che altrimenti susciterebbe polemiche? Difficile dire. Di certo l'assenza del Codino ha aperto un toto attaccanti che

lo stesso allenatore ha interrotto poco dopo quando gli è stato chiesto se era verosimile attendersi una coppia offensiva composta da Weah e Dugarry: «Non sarebbe la prima volta - ha replicato lui - che schiero due attaccanti potenti. Dugarry è in forma ma mi aspetto buone cose anche da Savicevic. Ecco, diciamo che essendo entrambi reduci da un infortunio potrebbero fare una staffetta».

**E il portiere? Come si ricorderà,**



Arrigo Sacchi Carnagol/As

nelle ultime due partite contro Piacenza e Rosenborg, Sebastiano Rossi non si è esattamente coperto di gloria, rimediando voti che nei casi di straordinaria benevolenza arrivano al quattro e mezzo. Un'analisi impietosa peraltro condivisa dai circa 500 tifosi che nel dopo partita di Champions League hanno invano invocato un colloquio notturno con il portiere per un «sereno» scambio di opinioni. «Il portiere? - ha ripreso il questo Sacchi - Come ho detto non ho intenzione di comunicare la formazione anche perché non voglio dare il minimo vantaggio all'Udinese, una formazione pericolosa guidata da un allenatore, Zaccheroni, che stimo molto».

Ma nonostante la saracinesca calata dal tecnico, è facile pronosticare che quest'oggi a San Siro andrà in campo Angelo Pagotto. Sentite che cosa ha detto il diretto interessato: «Sacchi non mi ha comunicato nulla di ufficiale, ma da quanto ho potuto capire dovrei giocare io al novanta per cento». Se a tutto ciò ag-

giungiamo che Albertini, non ancora a posto fisicamente dopo essere rimasto vittima di una forma virale, dovrebbe osservare un turno di riposo, non si dovrebbe andare molto lontano dal vero ipotizzando la formazione siffatta: Pagotto, Reiziger, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio, Boban, Desailly, Davids (all'ennesimo rientro dopo la seconda frattura alla mano), Weah e Dugarry (nel secondo tempo Savicevic).

Ma prima di dare appuntamento al resoconto della partita odierna, c'è da raccontare della criptica risposta di Sacchi alle critiche «spagnole» di Fabio Capello («Non si lascia così la nazionale»). «Credo - ha replicato l'Arrigo - che chi parla da lontano sbaglia sempre. Lui è un grande allenatore però deve imparare una cosa. Come mi disse una volta Lucio Dalla, a volte il mondo diventa tanto piccolo che sembra non ci sia posto nemmeno per due persone. Ma in realtà non è vero: nel mondo c'è posto per tutti, alti e bassi, magri e grassi...».

LOTTO									
BARI	68	26	73	22	12				
CAGLIARI	1	80	28	71	24				
FIRENZE	57	73	17	9	50				
GENOVA	50	44	49	31	62				
MILANO	73	66	10	72	12				
NAPOLI	37	2	44	59	39				
PALERMO	17	44	50	57	56				
ROMA	38	42	59	87	1				
TORINO	74	6	63	76	36				
VENEZIA	72	58	84	45	44				

ENALOTTO									
2 1 X X 2 X 1 X 2 2 1 X									
LE QUOTE:		ai 12 L.	83.635.500						
	agli 11 L.	1.889.400							
	ai 10 L.	171.200							

L'AMICO									
giornale del LOTTO									
È in vendita con il numero di dicembre									
GRUPPI ORDINATI: LE DISTANZE GEMELLARI									
a distanza generalizzata sono 16 serie di 45 numeri scelti istruano. Si suddividono in 8 serie definite del 1° gruppo e 8 del 2° gruppo. Le serie del 1° gruppo consistono con il primo numero dispari, mentre quelle del 2° gruppo con il numero pari. Ogni serie contiene tutti i 90 numeri, nessuno escluso e nessuno ripuliti abbiamo 8 differenti serie per ciascun gruppo.									
Distanza 11 - Distanza 22 - Distanza 33 - Distanza 44 - Distanza 55 - Distanza 66 - Distanza 77 - Distanza 88									
s. Distanza 11 - 1° gruppo 1.12 - 314 - 516 - 718									
81 - 4 - 85 - 6 - 87 - 8 - 89 - 1									
Distanza 11 - 2° gruppo 2.13 - 4.15 - 6.17 - 8.19									
84 - 5 - 86 - 7 - 88 - 9 - 90									
a distanza del primo numero al secondo è quella da nome e caratteristica al gruppo. La puntata è a gruppo per cambio (su 45 biglietti diversi) da luogo a premio di 5,5 volte la spesa globale.									

La guerra di Rosina contro il preside per ottenere un insegnante di sostegno.

# Madre rom in lotta «Fate studiare mia figlia disabile»

Rosina B. «madre coraggio» rom di 33 anni, tre figlie con handicap, vuole che le sue ragazze vadano a scuola. Ha trovato ostacoli, distrazioni, inadeguatezze. Per la più grave delle figlie ha presentato una denuncia ai carabinieri: «Se c'è la legge contro i genitori che non mandano i figli a scuola dev'esserci anche quella contro la scuola che non li prende». Il paese di Diamante è solidale. Resa pubblica la vicenda, Rosina ha ricevuto telefonate minatorie.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**DIAMANTE** Quanti sforzi vale una bambina rom? Serve investire risorse e fatiche su un futuro così improbabile e incerto? E se la piccola rom è anche portatrice di handicap, quanto perde del suo già impalpabile valore? Chissà se il signor preside della scuola media Leopoldo Pagano di Diamante - siamo nell'alto Tirreno cosentino - se l'è chiesto e ne ha tenuto conto durante quel che è sembrata una guerra contro l'inserimento di Giovanna (chiamiamola così) in prima media, oppure se i diritti negati di Giovanna sono soltanto frutto di distrazione, incapacità, fastidio, un prodotto del razzismo strisciante che colpisce i diversi.

Come che stiano le cose, per Giovanna, 14 anni, disabile per un'insufficienza «medio-grave», alunna ripetente di prima media, poco importa. Per lei, fino a oggi, l'inizio dell'anno scolastico ha coinciso con il calvario di un umiliante sbalottamento. La madre Rosina B., dopo averla lavata con cura e averle comprato tutto il materiale scolastico, ogni mattina a partire dal sedici settembre l'accompagnava a scuola. Lì il preside, professor Saverio Minervino, le spiegava che la figlia doveva riportarsela indietro perché non poteva tenerla:

non c'era insegnante di sostegno e quindi niente da fare. «Con un sorriso» ricorda Rosina B. «sempre ironico, quasi contento che tornavo indietro impotente. Giovanna era nervosa vendendo che le altre bambine andavano a scuola e lei no. Ogni volta che la portavo e ci rimandavano indietro mi sentivo male, ci piangevo, ero disperata, non sapevo dove rivolgermi».

Rosina B. ha tre figlie portatrici di handicap di diversa gravità. Una «madre coraggio» rom di 33 anni, piena di vita ed energia da spendere per loro («la quarta - dice fiera - grazie a dio sta bene e non ha bisogno di niente»). Ha imparato, lei che non sa leggere e scrivere e firma con fatica, parole come fisioterapia e logopedia: termini chiave dell'inventario dei bisogni delle figlie. È convinta che abbiano diritto alla scuola: «Sono handicappate, ma voglio recuperare da loro tutto quello che si può recuperare: devono imparare, studiare. Ho fatto di tutto perché accadesse».

A fine ottobre - era già passato un mese dall'inizio dell'anno scolastico e Giovanna non era mai riuscita a entrare in classe - Rosina B. si fionda con la figlia in comune, dove funziona un equippe per l'assistenza ai mi-

nor. Chiede conto della vicenda di Giovanna e protesta con il provveditorato agli studi di Cosenza. Così si scopre che fin dall'inizio dell'anno scolastico per Giovanna era stato deciso un sostegno di diciotto ore settimanali: a Rosina B. si erano dimenticati di dirlo e il preside non si era ricordato di attivare l'incarico. «Quei giorni mia figlia non li recupererà mai più», dice amara. Per la piccola rom - siamo arrivati al 29 ottobre - inizia il lento processo necessario a superare o ad attutire le difficoltà che ha nelle relazioni. Giovanna da sola ha paura di entrare in classe, terrorizzata dal confronto con gli altri. L'impatto dev'essere mediato da una specialista che crei per lei le condizioni di fiducia di cui ha bisogno per socializzare. Col sostegno la ragazzina supera questa fase e sia pure con tutte le sue difficoltà entra in un mondo più complesso, ricco, stimolante.

## Un calvario

Ma il calvario s'è interrotto per poco. Diciotto ore settimanali riconoscono a Giovanna il diritto di avere un insegnante che dentro una regolare classe si occupa solo di lei per tre ore al giorno. Rosina porta la figlia a scuola alle nove e per Giovanna non ci sono problemi fino alle dodici. E dopo? Dice la madre: «Le toccava dalle otto all'una, certe volte alle due. Ma bisogna prendersi quel poco che mi danno. Mi dovevo accontentare. Ora, se porto la bambina prima, lui (il preside, ndr) non l'accetta. Mi dice: "signora portatela voi in classe, se ci sta la potete lasciare. Sennò ve la riportate indietro". Che potevo fare? Mia figlia non entrava, aveva paura, non si sentiva ben trattata». Quando l'insegnante di sostegno «smonta» Giovanna resta



Una ragazzina nomade a scuola con la sua maestra

Alberto Pais

sola. «L'anno scorso impaurita è fuggita per tre volte da scuola. La scuola - ricorda Rosina B. - mi faceva chiamare per mandarmi a cercarla per le strade del paese. Una disperazione».

«Non sapevo più che fare. Allora ho pensato di andare dai carabinieri. Ho pensato: ci sarà una legge per questi bambini, se c'è la legge per i genitori che non mandano i figli a scuola ci dev'essere anche quand'è la scuola che non vuole i bambini. Così una mattina ci sono andata veramente. Loro, i carabinieri, mi hanno accolto proprio bene. Sono stati gentili. Gli ho spiegato la situazione, anche dell'anno precedente, e hanno capito». Rosina B. ha denunciato «tutti quelli che hanno responsabilità per ciò che sta accadendo». Chiede che Giovanna possa andare a scuola sul serio, tra i banchi in classe per le

stesse ore di tutti gli altri bambini e come prevede la legge. Nella denuncia c'è scritto: «Ci tengo a precisare che fino al dieci di novembre mia figlia è stata a scuola solo due volte e solo grazie all'assistente sociale. Perché tutte le altre mattine mi hanno fatto sempre riportare mia figlia a casa».

La situazione non s'è ancora sbloccata. «Dopo la denuncia Giovanna va ancora dalle nove a mezzogiorno. Quando la maestra (l'insegnante di sostegno, ndr) va via deve uscire mentre tutti gli altri bambini restano. Dovrebbe entrare alle otto invece devo portarla alle nove». Ma cosa accade se Rosina, che deve anche andare alle elementari a prendere la figlia più piccola, anche lei con problemi di handicap, arriva in ritardo? «Non è che la mandano via.

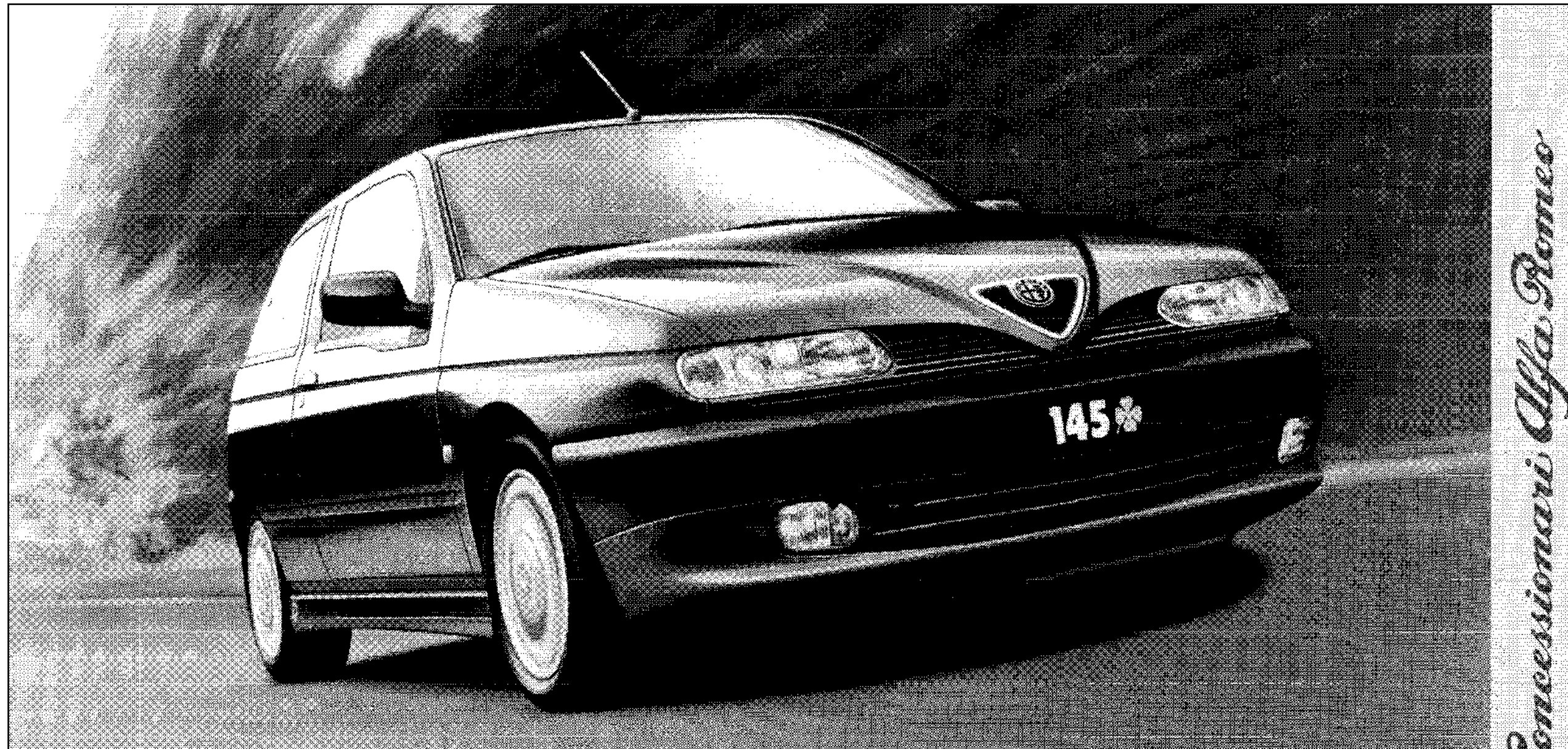
Ma vanno dall'altra mia figlia Teresa (anche questo è un nome inventato, ndr) che ha dodici anni e frequenta la stessa scuola di Giovanna. E anche lei handicappata, ma meno grave. La chiamano e le dicono di andare a guardarsi la sorella fin quando io non arrivo. Oppure mi fanno telefonare perché mi precipiti. Teresa, poverina, la guarda e non dice niente. Però mi ha detto: "mamma se io devo guardare Giovanna non posso fare quello che devo fare a scuola". Teresa ha un handicap lieve, è recuperabile, ma recuperabile se fa la scuola. Alla scuola non importa: l'importante per loro è che Giovanna non dia fastidio». Si ferma un attimo «madre coraggio» e a voce bassa aggiunge: «Ora aspetto i risultati, spero che arrivino. Io non voglio niente, l'ho anche detto al maresciallo: voglio

solo che mia figlia possa andare a scuola come gli altri bambini, i normali, come Teresa. Perché Giovanna no?».

Dopo l'arrivo della vicenda sul quotidiano, un giornale locale, è scattata la reazione. «Una telefonata anonima. Mi hanno detto che loro erano potenti e io potevo finire in mezzo alla strada. Era una donna. Io ho chiuso. Ma lei ha rifatto il numero e a mia sorella che ha risposto gliel'ha ridetto: "finirete tutti in mezzo alla strada". Sono tornata dai carabinieri e ho fatto un'altra denuncia". «Non si fa forse così?», chiede con l'inquietudine vaga e insistente di chi è preoccupato per aver osato troppo.

## «Sono certa: più sai meglio è»

La comunità rom di Diamante viene portata come esempio di integrazione. Due ragazze rom sono diventate ragioniere. Altre due stanno per diplomarsi all'istituto agrario di Cirella. Un'altra ancora gestisce con gli zii un ristorante. Un edile rom, in società con altri, è diventato un piccolo imprenditore. Attorno a Rosina B. e la sua famiglia si sono schierati: sindaco, deputati e senatori di diverso orientamento, partiti e sindacati. Massimo Converso, segretario nazionale dell'Opera nomadi, ha avvertito che si costituirà parte civile. Rosina B. e la sua famiglia si sono installati a Diamante da tre anni perché qui funziona bene un centro Aias per il recupero dei disabili. «Stavamo a Cassano. Lì il Centro funzionava ma non li hanno pagati più e ha chiuso. Mio marito faceva il braccante. Qui, quando capita, fa qualche viaggio con il camioncino e cerca ferrovie. I problemi ci sono: ma siamo giovani». E quando le chiedono come mai lei donna rom sia così determinata a mandare i propri figli a scuola, Rosina B. spiega paziente: «Io ci tengo molto ai miei figli. Ho sofferto molto per loro. Sono stata anni al policlinico di Napoli, un mese a Roma, a Cremona, ricoverata per capire perché sono handicappati. Ci siamo fatte tutte le analisi. Io e mio marito siamo cugini ma i medici dicono che non è per questo. Credo che i sacrifici li dobbiamo fare. Se non li facciamo noi, quando non ci saremo più, che faranno? Dove finiranno. Ho fatto solo la terza elementare. Ma ho molta esperienza perché ho sempre viaggiato per il miglioramento dei miei figli. Una cosa ho capito: più sai meglio è».



**Fuori fa caldo? Dentro è fresco. Fuori fa freddo? Dentro state benissimo. Fino al 31 dicembre il climatizzatore manuale su Alfa 145 è compreso nel prezzo. Una iniziativa dove a guadagnarci siete voi, il vostro comfort di guida e la vostra sicurezza. Nei mesi più caldi, un'atmosfera fresca e silenziosa, meno affaticante per chi viaggia. Nei mesi freddi l'aria è filtrata, più pulita, e in un attimo l'appannamento dei vetri scompare. Quando vi immaginate al volante di Alfa 145, fatelo pensando al clima ideale. E' una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo, valida anche per Alfa 146.**

Alfa 145, a partire da L. 23.700.000. Chiacchi in mano (A.P.I.E.T. esclusa).

Concessionari Alfa Romeo



**INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



I vostri valori sono i nostri valori.

# L'Unità

**UNIPOL**  
 ASSICURAZIONI  
 I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 292 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 8 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Brescia ritiene fondato il sospetto che Pacini l'abbia pagato

## Ordine dei pm: trovate il bottino di Di Pietro

L'ex ministro agli amici: vigliaccata

IL COMMENTO

### Perché indaga il Gico?

MARCO DEMARCO

**P**ER ARRESTARE RINA, nel gennaio del '93, furono impegnati meno di cento uomini, un'ottantina ricordano i perfezionisti. Quando quattro mesi più tardi fu depennato dall'elenco dei latitanti anche Nitto Santapaola, le cronache registrarono l'intervento di «decine di agenti del servizio centrale operativo». Decine, non centinaia. E la stessa cosa avvenne anche nel maggio scorso, quando fu preso Brusca. Per perquisire gli uffici, le case, le masserie, gli sgabuzzini e i pozzi di Di Pietro sono stati impegnati 264 uomini, tutti finanziari. Nella lotta alla malavita organizzata forse c'è qualche precedente: furono mille i poliziotti e i carabinieri mobilitati, 13 anni fa, nel primo blitz contro la camorra di Cutolo; ma nella lotta alla corruzione no, non ci sono precedenti. Mai, negli anni di Tangentopoli, c'è stata un'unica operazione che abbia coinvolto circa trecento agenti.

Si è parlato di blitz militare, di giustizia spettacolo, di accanimento inquisitorio. Ma non è questo il punto. «Utilizziamo ciò che il codice ci mette a disposizione», ha tagliato corto il procuratore capo di Brescia Giancarlo Tarquini. Ed ha aggiunto: «Abbiamo deciso di fare così per agire in modo rapido e completo». Convincente. Se tutto questo serve a fare subito chiarezza, ben venga. Bisogna imparare a convivere con le inchieste della magistratura e, come dice Borrelli, «accettare disciplinatamente le ricerche delle procure». Perché di questo si tratta: ricerche, accertamenti, controlli. Non condanne. Sbagliato drammatizzare più di tanto, allora.

Borrelli e il suo vice D'Ambrosio escludono anche che oggi in Italia si possa parlare di guerre tra procure: i pm agiscono sempre su sollecitazioni esterne; altri invece parlano di «cannibalismo giudiziario». In ogni caso sarà

SEQUE A PAGINA 8

■ I magistrati erano a caccia di conti, proprietà, operazioni finanziarie di Di Pietro: questo dovevano scoprire gli uomini del Gico. Trovare carte, dischetti, documenti, tutto insomma quello che potesse servire «a ricostruire e valutare il tenore e la natura dei rapporti economici tra gli indagati e tra questi e Pacini Battaglia Francesco...». Un ordine di perquisizione molto duro, dove tra l'altro si dispone: «la perquisizione personale delle persone presenti le quali possono occultare le cose... con facoltà di rimozione di ostacoli fissi ed operare di notte, data l'urgenza che non vengano dispersi oggetti facilmente occultabili o distrutibili». Tanto che addirittura nel pozzo della masseria di Montenero sono andati a guardare i finanziari. Quanto basta per far dire al difensore dell'ex pm e ministro, avvocato Dinoia: «Così è oggettivamente troppo! Neppure al peggior delinquente viene solitamente riservato un trattamento simile». Tanto più - ricorda il legale - che il suo assistito aveva offerto la massima disponibilità. E il cognato di Di Pietro, il deputato Ccd Cimadoro, dice di aver parlato con l'ex pm: «Cosa volete che pensi? Che è una vigliaccata. Ma respingerà tutti gli attacchi». Da Brescia il pm Tarquini risponde alle accuse: stiamo solo cercando la verità e cerchiamo di farlo al più presto. Preoccupazione nel mondo politico e molte interrogazioni al ministro Flick. Da Milano parla anche il procuratore Borrelli.

«Affettivamente sono molto vicino a Di Pietro». Il giorno dopo il blitz, il capo della Procura milanese affronta l'argomento e in un'intervista sdrammatizza i toni ma non rinuncia ad avanzare l'ipotesi che qualche trappola sia stata preparata «ad arte». Per esempio, gli appunti seminati dal finanziere Francesco Pacini Battaglia. «Ma la indagini non sono condanne e chi non ha nulla da temere ne può uscire a testa alta. Bisogna accettare serenamente le indagini. E se non trovano niente dopo queste perquisizioni...».

BRANDO CIPRIANI SGHERRI RIPAMONTI ROSSI  
ALLE PAGINE 3 4 e 5
**Il sindaco  
 sconcertato  
 «Troppe  
 telefonate  
 Processate  
 Bassolino»**
VITO  
FAENZA  
A PAGINA 12

## Una marcia bianca contro tutti i pedofili

■ GENOVA. Migliaia di palloncini bianchi, col sorriso di Julie e Melissa quasi a volerle raggiungere in cielo. Così almeno 5000 persone, la gran parte bambini e ragazzi con un palloncino bianco in mano, hanno sfilato nel centro di Genova contro la pedofilia. Davanti a loro il papà di Melissa che ha ormai ingaggiato una sua crociata contro il crimine più infame in memoria della sua bimba vittima innocente di Marc Droux. Il pedofilo belga arrestato dopo anni di impunità. «Grazie, grazie a nome di Melissa, di Julie, di tutti gli altri bambini rapiti, violentati, uccisi nel mondo» ha detto Gino Russo. Poi un minuto di silenzio e centinaia di palloncini volano in aria seguiti da un lungo, fragoroso applauso. Si è conclusa così la «marcia bianca» voluta dal dal Comune di Genova e da «Terre

**Un articolo  
 della scrittrice  
 «Costruiamo  
 un futuro  
 a misura  
 di bambino»**
CLARA  
SERENI  
A PAGINA 2

des Hommes» per testimoniare la volontà di combattere la pedofilia e la violenza verso i minori. «Genova non poteva tacere, non poteva far finta di niente - ha detto il sindaco della città, Adriano Sansa - Anche l'Italia ha le sue responsabilità, bisogna che lo diciamo forte e chiaramente. Il nostro Paese è fra i primi ad aver fatto diventare il «turismo sessuale» un grande business economico. Ma adesso dobbiamo fermarlo». «Da quando abbiamo ritrovato i corpi delle bambine - sussurra il papà di Melissa - io e mia moglie abbiamo lasciato il lavoro per dedicarci a questa battaglia». Una battaglia di cui Genova vuol farsi capitale.

MARCO FERRARI  
A PAGINA 9

Parole insolitamente violente del presidente Fossa. L'Ulivo: sono frasi sopra le righe

## Confindustria assalta il governo

«O Prodi cambia rotta o sarà spazzato via»

**L**A SORTITA del presidente della Confindustria, nella sua inedita minacciosità, ha davvero sorpreso tutti: un fulmine a ciel sereno così maldestro, intempestivo e fuori misura da imbarazzare. L'imbarazzo si accresce se mettiamo in un medesimo contesto il suo contenuto e la chiosa che ne ha fatto immediatamente il vice-capo di Alleanza nazionale che, fedelmente, riassume il messaggio di Fossa nell'appello a «spazzare via» il governo. Se il presidente degli industriali, come hanno talora fatto i suoi predecessori, avesse espresso una critica

IL COMMENTO

### Fossa cerca l'avventura

ENZO ROGGI

o anche una protesta su un atto determinato del Parlamento (il vincolo del minimo nei contratti d'area), ci saremmo trovati di fronte ad un pur opinabile contrasto di opinioni

e d'interessi con una qualche possibilità di chiarimento e perfino di compromesso. Ma qui siamo di fronte ad altro, a una innovazione radicale nella storia di Confindustria, tanto più nell'era della concertazione. Siamo cioè di fronte al fatto che da un dissenso e da una critica si fa brutalmente derivare un obiettivo politico di valore generale: il rovesciamento del quadro governativo legittimamente instaurato dall'elettorato. E le parole sono così aspre da far immaginare che

SEQUE A PAGINA 2

■ «Questo governo dovrebbe rispettare almeno la metà di quello che si era impegnato a fare in campagna elettorale, altrimenti sarà spazzato via». Con queste parole, durissime, il presidente di Confindustria, Fossa ha attaccato frontalmente l'esecutivo. Alla base, le scelte di politica economica e fiscale e l'assenza di provvedimenti per l'abbattimento del costo del lavoro. Tutta la maggioranza ha fatto quadrato attorno a Prodi: «Quelle di Fossa sono parole decisamente sopra le righe». Sulla stessa linea i sindacati che respingono l'attacco di Confindustria al patto per l'occupazione. Per Fossa consensi solo da Destra.

CAROLLO DI SIENA FACCHINETTO  
A PAGINA 6 e 7

Allarme Confesercenti: si spenderà il 10% in meno

## Un Natale di austerità per le famiglie italiane

DUE CAPOLAVORI DI ANON PERDERE



■ ROMA. Secondo un'indagine Swg-Confesercenti il Natale che arriva non riscalderà troppo il mercato stagnante degli ultimi tempi. I consumi già in discesa, non subiranno l'attesa impennata e dei 28mila miliardi netti di tredicesima che intascheranno le famiglie italiane ne saranno spesi 2500 in meno dello scorso anno. Il calo, che si dovrebbe attestare sul 10%, è spiegato non soltanto con le difficoltà dell'occupazione e le tasse in aumento, ma anche con i timori sul futuro che, intanto, promette per i primi giorni del '97 una catena di mini-rincari per acqua, luce, trasporti, bollo auto, autostrade.

A PAGINA 18

L'ARTICOLO

## L'Europa è una l'America lo sa già

GIANLUIGI MELEGA

**I**L SETTIMANALE americano Time, da decenni il periodico più letto d'America, ha dedicato questa settimana un numero speciale «ai 50 anni dell'Europa», 136 pagine che dalla prima all'ultima riguardano gli avvenimenti, i protagonisti e la scena del nostro continente. Una prima considerazione: a New York, evidentemente, ritengono che sia redditizio dedicare un intero numero di un giornale popolare a un argomento di politica estera, l'Europa, che agli organi di stampa europei non sembra invece interessare tanto. Forse se ne può dedurre che gli americani considera

SEQUE A PAGINA 2


**CHE TEMPO FA**  
 Umiltà

«**U**NA LEZIONE di umiltà per tutti», scrive ieri Gianni Riotta sul *Corriere* a proposito del caso Di Pietro. Un bell'articolo, e una bella morale. Ma non pare essere questa la lettura che il paese dà degli ultimi sviluppi: anzi. Due opposte arroganze si affrontano: quella dei rancorosi latitanti, dei tangentisti e dei loro amici, che ormai si sono costituiti in «associazione vittime di Mani Pulite» e presto organizzeranno cortei come quelli dei belgi, tutti vestiti di bianco, puri come gigli. E quella del cosiddetto «popolo dei fax», eterna espressione del puerile bisogno di un Santo Patrono che redima la Nazione. La ritrovata iracondia di Giuliano Ferrara - rivisto in tivù come ai tempi d'oro, inutilmente sarcastico nel tentativo di dissimulare il fiotto d'odio che lo devasta - fa il paio con l'immutabile, fideistico sdegno di quegli italiani che non di un giudice vanno in cerca, ma di una Vergine Vendicatrice. Il sogno dell'impunità e il delirio di purificazione vanno a braccetto, quando si tratta di esorcizzare la legalità e sfuggire alla realtà. [MICHELE SERRA]



Parla il presidente della Lega delle cooperative del Lazio

## Cervi: «Non solo verde nel piano delle certezze»

«Noi non siamo mattonari. Associamo cittadini, lavoratori, e agiamo sul piano della domanda e dell'offerta. Vogliamo che i cittadini diventino i protagonisti della trasformazione urbana, abbiamo in mente uno sviluppo della città che passa essenzialmente attraverso il recupero e la riqualificazione. Se la "Variante delle certezze" è solo una trattativa defatigante e interminabile su singole aree e compensazioni da dare ai costruttori in cambio del "taglio" di aree edificabili, non ci interessa». Franco Cervi, presidente della Lega delle cooperative del Lazio, ha voglia di parlare. Nella partita che si sta giocando fra Campidoglio e associazioni imprenditoriali sul futuro assetto urbanistico della città, anche la Lega è parte in causa. «La variante dice Cervi - deve tutelare l'ambiente ma anche intervenire in modo innovativo sulla città, usando risorse economiche pubbliche e private che sarebbe un delitto sprecare».

**Mi sembra che la posizione della Lega si discosti un po' da quella espressa dal presidente dell'Acer. L'imprenditoria a voi collegata non ha molto da temere sul piano del taglio delle aree edificabili. I terreni di valore, a suo tempo pagati miliardi dagli imprenditori, come Casal Bianco o Casal Giudeo, ora tagliati, non sono di vostra proprietà...**

Attenzione, qui c'è un problema di principio che condividiamo. L'acquisto di questi terreni è avvenuto in base al vecchio piano regolatore. L'Amministrazione ha il dovere di far corrispondere ai tagli delle compensazioni adeguate. E non siamo noi che dobbiamo dire quali. È l'Amministrazione che deve trovare ipotesi alternative sopportabili che compensino interessi e investimenti economici. Contestualmente. Non è possibile che le uniche certezze che emergono dalla variante siano le aree a verde irrinunciabili, mentre tutto il resto rimane sospeso. Parliamo chiaro. Non si possono sprecare

risorse. Le imprese che hanno investito in questi terreni si sono anche indebitate con le banche e ci sono imprenditori che, se non vengono risarciti in qualche modo, rischiano di saltare. Tuttavia, crediamo che non si debba andare a una trattativa interminabile, area per area. Bisogna invece contrattare criteri e regole. Il sindaco ha mostrato una disponibilità. Ci aspettiamo che nella variante ci sia una formulazione precisa sulle modalità di compensazione, e sui criteri in base ai quali si cancella la possibilità di edificare.

**LUANA BENINI**

re risorse. Le imprese che hanno investito in questi terreni si sono anche indebitate con le banche e ci sono imprenditori che, se non vengono risarciti in qualche modo, rischiano di saltare. Tuttavia, crediamo che non si debba andare a una trattativa interminabile, area per area. Bisogna invece contrattare criteri e regole. Il sindaco ha mostrato una disponibilità. Ci aspettiamo che nella variante ci sia una formulazione precisa sulle modalità di compensazione, e sui criteri in base ai quali si cancella la possibilità di edificare.

**In modo da non trasformare la variante in un braccio di ferro su singole questioni con l'Amministrazione, ma al fine di delineare lo sviluppo futuro...**

Si. Bisogna smettere di pensare la città solo in termini di conservazione. Le città moderne sono il luogo degli scambi e della produzione della ricchezza. E le attività produttive devono potersi svolgere secondo le regole del mercato. Questa Amministrazione ha di fronte il problema cruciale di utilizzare al meglio le risorse di cui dispone. Fra queste ci sono anche i beni strumentali posseduti dagli imprenditori che devono essere messi a profitto della città. Le compensazioni di cui parliamo si devono inserire necessariamente in una chiave di riassetto urbano complessivo, di riqualificazione e riprogettazione di aree e comparti cresciuti in modo disordinato. Procedere dicendosi solo: «Questo no», non è una strategia.



Franco Cervi

**Arrivare a un accordo serve a tutti. Ora, mi pare, nessuno può permettersi posizioni rigide.**

L'Amministrazione deve capire questo: che non si trova di fronte una imprenditoria d'assalto. È chiaro a tutti che è finita un'epoca. E gli imprenditori sono disponibili a discutere, a condividere la strada della salvaguardia ambientale. Ma certi comparti dell'Amministrazione sono animati da vecchi pregiudizi e impediscono il dialogo. Non si può ogni volta alzarsi per porre veti, cancellare diritti acquisiti. Bisogna cercare una

soluzione ottimale. Anche se, inevitabilmente, non sarà possibile accontentare tutti. In una visione di assetto globale troverà corpo anche la valorizzazione dei terreni non edificabili che altrimenti rischiano di essere semplici macchie sulla carta.

**Nel progetto del Comune c'è il 63% del territorio a verde irrinunciabile, ma anche il via libera all'edificazione di 10mila stanze di edilizia economica e popolare.**

Quelle erano previste già nella vecchia programmazione. Noi siamo molto più interessati a un altro tipo di mercato: ci sono 300mila abitazioni che hanno superato i 35 anni di esistenza. La loro riqualificazione apre molte prospettive di lavoro. Perché non usare la legge per l'edilizia economica e popolare, per riqualificare interi pezzi della grande periferia, delle borgate?

**La Lega sta già lavorando a riqualificare le borgate...**

Stiamo intervenendo, sul piano del recupero, all'Esquilino, al Pignone, al Quadraro, a Case Rosse e stiamo lavorando in una sessantina di borgate per le opere a scomputo. Abbiamo coinvolto in questo processo 20mila cittadini contattati uno ad uno. Abbiamo dato vita a un associazionismo. È una esperienza reale che va verificata con l'Amministrazione e che rappresenta una risposta nuova. Siamo però imbrigliati in una massa di lacci e laccioli. Serve una normativa tecnica di supporto più adeguata. Snellire procedure. In un quadro di insieme, si possono fare progetti per la gestione del patrimonio esistente: di manutenzione programmata, di pronto intervento, manutenzione degli spazi destinati a servizi sportivi, ricreativi. Le aree a disposizione del Comune potrebbero essere offerte alle imprese o alle cooperative per progetti di alloggi da dare in affitto ai cittadini, per i quali esistono incentivi pubblici fermi presso la Regione. La variante delle certezze deve indicare anche quello che si potrebbe fare.



Piazza Navona ieri mattina in veste natalizia

Giulio Broglio/Ap

### Mercatini, musica e primi presepi per l'Immacolata

Addobbi, lucine: è ormai piena atmosfera natalizia. A piazza Navona sono già in funzione le tradizionali bancarelle «di Befana» e la giostra. Mentre spuntano come funghi alberi di Natale e presepi. Il grande albero di piazza Venezia quest'anno sarà un acero e non un abete e il Campidoglio fa proprio l'appello del Wwf a diversificare gli acquisti di alberi: cedri, mirtili, lecci, allori, più adatti a sopravvivere ai nostri climi. Del resto basta guardare l'abete messo dai commercianti in piazza San Lorenzo in Lucina: è già misero e striminzito. Il Wwf Lazio da ieri ha aperto uno stand in via del Corso per raccogliere adesioni alla campagna «Regala un albero alla tua città»: l'anno scorso in questo modo 500 famiglie scelsero di donare al termine delle feste il proprio non-abete al Servizio Giardini in cambio di un altro dono. Sono molte anche le iniziative culturali e filantropiche a corollario delle celebrazioni religiose. E la prima è

oggi, Immacolata Concezione, festeggiata con un concerto bandistico mattutino sulla Scalinata di Trinità dei Monti. La banda musicale dell'Atac suonerà a partire dalle 10,45 brani di Rossini, Von Weber, Verdi, Polenc, Gershwin. Nel primo pomeriggio piazza di Spagna sarà addobbata di fiori, un omaggio del sindaco per la visita del Pontefice al monumento dell'Immacolata (ore 16,30). Alle 18,30 a piazza Barberini Rutelli parteciperà alla cerimonia della Comunità ebraica in occasione della Festa dei Maccabei. Oggi ci sarà anche un mercatino dell'usato e del piccolo antiquariato su un barcone sotto Ponte Margherita con musica dal vivo, clownerie, tavoli imbanditi con bruschetta e castagne. Ad allestirlo, i volontari dell'associazione «Antea», medici, infermieri e cittadini da dieci anni impegnati nell'assistenza domiciliare ai malati terminali di tumore.

SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO  
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.

# 6703.03

ICI. Per superare ogni dubbio,  
correte al telefono.

Quest'anno l'ICI ha un numero in più: 67.03.03. Un numero che vi dirà

nato da Roma Nexus: Comune e Gruppo Stet insieme in un progetto di auto-

tutto e subito su scadenze, versamenti, aliquote, variazioni per

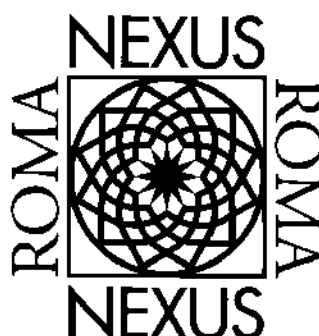
strada informatica. Ideato per chi è stanco di rincorrere risposte.



Comune di Roma

l'acquisto o la vendita degli immobili. Il servizio

informativo automatico anagrafe e tributi è



Ed ha deciso di saltare file, sportelli, orari senza

alcuno sforzo. Con una semplice telefonata.



INFORMARSI SENZA SPOSTARSI.



Il fenomeno dei «fogli» scolastici, che sembrava sepolto, riemerge: e approda nelle edicole e su Internet

# Tornano i giornalini

LUCIANA DI MAURO



Quando è nato il giornalino scolastico? Per la scuola elementare si sa che l'inventore è stato il maestro e pedagogista francese Célestin Freinet che comincia a realizzare un *giornale di classe* nel 1925 nella scuola dove insegnava a Bar sur Loup. In Italia se ne comincia a parlare solo dopo la caduta del fascismo, grazie all'azione dell'Mce (Movimento di cooperazione educativa). La caratteristica principale di questo tipo di giornalino è quella di essere una cronaca quotidiana della vita della classe, il suo «archivio» vivente. Con i testi e i disegni migliori dei bambini più bravi tirati a stampa.

A differenza della scuola elementare non c'è una data cui risalire il primo giornalino scolastico nelle scuole superiori. Non più legato alla vita della classe e all'impegno di insegnanti e pedagogisti, il suo percorso è completamente diverso: dipende dal periodo di vita degli studenti che di volta in volta si dedicano all'impresa.

In mancanza di qualsiasi indizio non si può che ripartire da *La Zanzara*. Il giornale studentesco del liceo «Palmi» di Milano aveva vent'anni di vita, quando esplose il caso che fece scandalo. Giuseppe Gozzini, che sarà il primo obiettore di coscienza in Italia, ricorda che nel suo liceo a Cinisello Balsamo c'era *Il Faro*. «All'epoca i licei non erano tanti come oggi, quasi tutti avevano il loro giornalino. C'era anche un giornale interscolastico *Il Corriere 4 studentesco* trainato da Gioventù studentesca, l'associazione di Don Giussani, ancora lontana dal diventare Comunione e liberazione, ci scrivevano Gianni Brera e Morando Morandini».

Ma fu proprio Gioventù studentesca a denunciare alla magistratura l'inchiesta sulla condizione della donna, in cui si parlava di educazione sessuale, controllo delle nascite e lavoro femminile, uscita su *La Zanzara*. Correva l'anno 1966 e tre giovani furono processati per aver «spatato sul matrimonio». L'Italia clericale si raccolse intorno al grido: «Questa non è libertà di pensiero è libertà di sesso». Allora l'Italia si divideva sul costume, sulla morale oltre che sull'ideologia, però, malgrado l'oscurantismo che sarebbe stato spazzato via di lì a due anni, la libertà di pensiero era garantita dalla Costituzione. E non solo.

Dalle cronache dell'epoca spunta fuori una circolare ministeriale che contribuì non poco alla assoluzione dei tre ragazzi. Risale al marzo 1954, quando ministro della Pubblica Istruzione era il liberale Gaetano Martino e presidente del



Consiglio addirittura Mario Scelba. Alle scuole si raccomandava di riconoscere nei giornali d'istituto «una libera spontanea espressione degli interessi più genuini; ai capi d'istituto e agli insegnanti di preservare «la libertà di queste iniziative», di non ignorarle né scoraggiarle «nelle strettoie di autorizzazioni e di controlli», né tantomeno vietarle. E sentite questa: «I giornali devono essere strumento ed espressione della libera ricerca rivelatrice dei caratteri e dei limiti dello spirito e della cultura dei loro redattori. Se questi, dal timore o dallo spirito di adulazione fossero indotti all'insincerità, ogni utile frutto sarebbe perduto e un idoneo mezzo di educazione si trasformerebbe in strumento di diseducazione».

I giornali studenteschi furono molto diffusi fino all'eclissi Sessantottina. Ma l'aria che si respirava nelle scuole negli anni che hanno preceduto la rivolta studentesca, non rispecchiava certo lo spirito liberale di quella vecchia circolare. A Carigliano in provincia di Cosenza tre giovani liceali stampavano, nei primi anni Sessanta, *Il Gong*, lo facevano in una tipografia senza soldi in cambio di lavoro non remunerato. Carmine De Luca della Giunta era uno di loro: «Convegnano due componenti -racconta-, una goliardica di derivazione universitaria, l'altra seria che cercava di essere l'avanguardia culturale, si avvertiva un certo disagio che poi sarebbe esplosivo». Sul versante go-

liardico un ragazzo scrisse che «il professore di storia e filosofia (era stato avvocato)», «seguendo un corso di diritto carcerario era stato portato a Regina Coeli, gli valse l'espulsione per un anno da tutte le scuole d'Italia».

In quegli anni Pasolini capitava spesso in Calabria e l'anima impegnata del gruppo non se lo fece scappare. «Una volta si fermò dalle nostre parti, noi eravamo al bar e cogliemmo al volo l'occasione di fargli un'intervista che poi pubblichiamo. Suscitò un vero e proprio scandalo nel paese e a scuola, fummo additati come «giovani travati», ma ci furono alcuni giovani insegnanti che simpatizzarono con noi».

Travolti dal '68, i giornalini scolastici sono ricomparsi in grande stile nel 1994, grazie ai contributi del Progetto giovani. Nell'hinterland di Milano se ne contano circa 75, a decine a Roma, solo il liceo Visconti ne ha due: «Rumores» e «AA.VV.» che sta per Autori vari. La cadenza è solitamente mensile. Sono disseminati in tutta Italia da Vicenza a Lecce, da Siena, a Siracusa. Gli articoli per lo più arrivano per floppy disk. Non devono più fare i conti con censure o ostacoli di tipo burocratico, anzi sono favoriti da capi d'istituto e professori. Il più delle volte nascono da riflessioni sul guazzabuglio del corridoio e il muoiono nell'arco di un anno o poco più. Tra i temi più gettonati: l'ecologia, l'Europa e naturalmente la riforma della scuola.

Non manca lo spazio per il *Gossip* o dei messaggi selvaggi il più delle volte ragazze *versus* ragazzi.

Il più noto è «Fuori Tema» dell'itis Enrico Fermi di Desio, esce nelle edicole di Desio e dintorni con tiratura fluttuante, in media 2.000 copie. Viaggia meglio degli altri perché si è dato una struttura, costituendosi in associazione di volontariato con studenti, genitori e qualche insegnante. L'anima organizzativa del gruppo è Luca Montani, un docente di religione, ma il giornale è interamente pensato e realizzato dai ragazzi. «Da qualche tempo abbiamo anche dei «corrispondenti» da Udine Trieste, Siena, Novara, Avellino e presto ne avremo anche in Sicilia». Studenti che fanno il loro giornalino, inviano pezzi o interventi via fax e una volta al mese partecipano alle riunioni ospitate presso famiglie.

Il gruppo ormai ha abbandonato il guazzabuglio del corridoio e curiosa nelle pieghe del territorio: dall'inceneritore al «mare di guai» lasciati dalla chiusura di una raffineria di oli usati. Tra i numeri più famosi quelli sul «piercing», sulle droghe leggere, sul caporalato in Brianza, sui casseurs. Il fenomeno dei ragazzi perbene che al sabato fan festa e, finita la festa si dedicano alla sistematica distruzione dell'appartamento che li ospita. Ma anche il mal di scuola: «Quando mi alzo al mattino e penso che di lì a poco devo andare in quei locali allucinanti, mi prende male», scrive Andrea via fax da Milano. E ancora: «Cosa conosci del '68?», una ricerca su più numeri sulle origini del movimento e sulle aggregazioni politiche giovanili. E se i «paninari» dell'85 rivendicavano per distinzione di essere «apolitici» e «apartiti»; dieci anni dopo i ragazzi che hanno risposto alla domanda di «Fuori tema», chiedono perché ad un tratto fu Sessantotto: «La scuola non se ne occupa e nessuno ci racconta più che cosa accade e perché».

«Fuori tema» punta a diventare un giornale regionale di qui al 2000. La scommessa dei giornalini è infatti quella di collegarsi tra loro e diventare fogli interscolastici. Ci provano ma finora nessuno c'è riuscito. La nuova frontiera è Internet, dove cominciano a apparire anche in Italia alcuni giornalini, dalle medie alle superiori, qualche volta vere pagine web, il più delle volte la semplice immissione in rete di articoli già stampati. Un inizio, ma che non potrà diffondersi fino a quando le scuole non avranno, come le università, il sostegno della rete telematica della ricerca, ma saranno costrette ad appoggiarsi a un server commerciale.

**«I BAMBINI CI guardano»** di De Sica è del 1943 e daresti una mancia cospicua a chi mi rintracciasse il pezzo, che sono sicura ne scrissi, suppongo sul «Giornale di Genova» al quale collaboravo da anni. È una storia curiosa che ricordo io stessa con l'impressione di un Blob televisivo, con i fotogrammi che seguono chissà quale filo, inconscio o conscio non so, e che tuttavia, presi uno per uno, sono nettissimi.

Dunque facevo il penultimo anno delle Medie Superiori e diventai... giornalista! La cosa andò così: la pagina savonese del maggiore quotidiano ligure bandì un concorso tra gli studenti per un tema sulla città, qualcosa come «La via o la piazza che preferisco». Fu premiato il mio. Il premio - ed è un'immagine precisa, in technicolor - consisteva, oltre alla pubblicazione sul giornale, in un oggetto. Incredibile a dirsi: il caso in questione era definito servizio da fumo ed era composto da un piccolo basamento nero con su inseriti un portacenere di metallo dorato e una colonnina parimenti dorata da cui pendevano come agghi da un pino o frange da una tenda, in un cerchio fitto, dei fiammiferi Minerva di un bel colore arancione. Si tiravano a strappo dall'alto al basso, ma non era un'operazione delle più gradevoli: per avere una blanda fiammella non bastava mai uno strappo solo e l'innaturalità funzionale dell'aggeggio veniva ogni volta puntualmente deprecata da mio padre, il solo fumatore di casa in quel tempo.

L'accoglienza che aveva avuto la mia scelta della via era stata in classe meno che tiepida: diamine, proprio dei caruggi dovevi scrivere! Non potevi parlare di via Paleocopa con i suoi portici aniosi o del Prolungamento a mare custodito da un bronzeo Garibaldi a cavallo? Io invece avevo detto il mio amore per la vecchia Savona che si assiepava e si assiepa intorno a via Pia e per i vecchi muri uniti dalle corde fitte di bian-

cheria messa ad asciugare, per le viuzze fresche d'estate e riparate dalle bordate del vento nei giorni freddi della tramontana. (...)

Vinsi il concorso del giornale, misi il mio trofeo da fumatori nel soggiorno di casa - sala da pranzo e salotto, la stanza delle occasioni di festa - e subito dopo il redattore della pagina savonese mi chiese se mi sarebbe piaciuto scrivere di cinema. Figurarsi! Esultai. Fin dai più teneri anni, consideravo il cinema il premio più ambizioso. Ci andavo con la mamma, vedevamo i film due volte, lei piangeva ai drammi più commoventi, io alimentavo con le immagini le fantasie che si nutrivano dei libri che presi presto a divorare.

Benedico ancora quel redattore: non mi ricordo il nome, e ne ho un ritratto incerto negli occhi: piuttosto alto e magro, con una pelle sgradevole nel volto sottile incorniciato da capelli neri e imbrillantinati come allora usava: lisci, grassi e mi pare con la scriminatura che li divideva imparzialmente in due bande simmetriche. Non mi piaceva per niente, ma alla sua proposta mi affrettai a dire di sì: avrei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposi (dove c'erano anche delle malinè con la varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata perciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratuità era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi pia-

## LA TESTIMONIANZA

### «Col mio tema su Savona diventai giornalista»

GINA LAGORIO

## LO SPILLO



**Giornalini scolastici d'altri tempi. Qui accanto «Lo Spillo» dell'Istituto Marconi di Bologna in versione «censurata» dal preside nel 1966. Sopra una copia dello stesso anno dell'istituto «Castelnuovo», Linus e i Beatles in prima pagina. Nella foto grande una scuola oggi**

avevo un compagno di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, fu una stagione felice.

Con un'appendice politica se così si può dire. Venivano celebrate allora le grandi kerissime culturali degli Agonali e dei Littoriali fascisti. Io ero Giovane Italiana, solo con l'Università sarei passata alla sahariana delle Giovani Fasciste; sulla camicetta bianca e la gonnellina a pieghe noi delle Medie avevamo la mantella, ma quando fu il momento di indossare la giacca di panno nero, avevo smesso di partecipare ai certami di regime e Littoriali non mi ebbero.

Ma in uno degli Agonali che di se-

lezioni in selezione mi condussero a Firenze, io scelsi come settore il cinema. Ormai avrò avuto quattordici, quindici anni, avevo finito di piangere insieme a mia madre a film come «Le due orfanelle» o «La canzone dell'amore» o «Toma piccina mia» e coltivavo una passione furiosa per i film francesi. Ren Clair, Carné, Duvivier, Allegret.

Lo andai a dire al microfono, quando toccò a me: e lo dissi con enfasi, aggiungendo che là era la verità, nei porti delle nebbie, dietro le facciate negli alberghi del Nord, e non nelle stanze con i telefoni bianchi delle segreterie private o nelle strade di improbabili Ungherie. Non

sapevo allora che dicevo eresia: probabilmente non lo sapevano nemmeno i dirigenti presenti - l'ignoranza è una costante delle dittature - per cui, alle mie uscite tanto irruenti nel linguaggio quanto calde di passione cinematografica, scoppiò un applauso in sala: ebbi il mio momento di celebrità. E arrivò da Roma il capo della Littoria Gioventù, non mi ricordo chi fosse: fatto sta che qualcuno dovette segnalargli una ragazza savonese che aveva ben meritato. O ignoranza dei gerarchi antichi! Che fosse poco fascista il mio entusiasmo per la cinematografia borghese decadente - di lì a poco sarebbe stata definita dal duce «demoplotomasonica» - a nessuno era venuto in mente: il grancapo mi comunicò che era stato deciso di mandarmi alla radio e subito dopo, povero!, mi chiese se ero contenta della mia esperienza fiorentina. «No» fu la mia risposta; stupore sulla faccia del gerarca, costernazione nella piccola

corte che lo circondava, tra cui la mia accompagnatrice savonese. «Come mai?» mi chiese lui, con un sopracciglio più sorpreso che severo. «Perché vivo a gallettine e non mangio un pasto normale da quando sono qui».

Da sempre non mi riesce di avvicinare la bocca a cibi nati per essere consumati caldi, se sono freddi. E a Firenze quando arrivavo alla mensa fascista, trovavo scodellati piatti di minestrone - buonissimo, diceva la truppa - con il grasso che vi galleggiava e lo stesso avveniva per lo spezzatino. I denti mi s'ingrippavano se avvicinavo quei cibi alla bocca e io avevo rimediato alla fame con scorte di pacchi di Petit beurre, ma la mia resistenza era al limite. La reazione del capo fu immediata e di gran scialo: una carrozzella portò me e la mia diretta superiore in un elegantissimo albergo sul Lungarno dove al cameriere in giacca bianca che mi chiedeva se il tè lo volevo al li-

terno o al latte, risposi che desideravo una bistecca ben cotta con tante patate fritte a farle compagnia. Mangiai a testa bassa come un animale tenuto lontano dalla greppia troppo tempo. Quando tirai il fiato, intorno a me c'era una siepe di uomini e di donne - gli ospiti dell'albergo, gerarchi e gerarchesse importanti venuti da Roma - che guardai rilassata dopo il pasto come un pitone che ha ingerito un capretto, ma stupita allo sfoggio di tanti sorrisi e di tanta meraviglia. Un vero allucinato quadro di Campiorgi che, appena lo incontrai qualche tempo dopo in una mostra, riconobbi come la raffigurazione della mia avventura fiorentina. La quale finì male: alla radio qualcuno meno ignorante degli aspetti politici della gara in corso mi tolse la parola mentre intonavo il mio peana al cinema francese e più tardi, tornata a Savona, fui a lungo interrogata e così la mia accompagnatrice, anche se non so come andò a finire per lei. Per me bene, perché dopotutto non io avevo chiesto di andare a parlare di cinema a Firenze.

*Questo testo è tratto da «Location Liguria», a cura di Claudio Bertieri e Mauro Mancioti, in occasione del centenario del cinema.*

Non dipendeva però dalla fallibilità delle umane tecnologie. Dipendeva dal fatto che Perseo avrebbe potuto non gradire il trasferimento e quindi vendicarsi in qualche modo. Non dimentichiamo infatti che egli è fiorentino, anzi è il più cattivo fra tutti i fiorentini. Per fortuna, non è successo niente. Il trasferimento, anche se più lungo del previsto, è stato impeccabile. La vera gara - la gara che la Cassa di Risparmio s.p.a. sponsorizza così come si sponsorizza una grande competizione sportiva - riguarda ora il confronto fra la sapienza del restauratore e la prodigiosa bellezza del Perseo. Conoscendo Giovanni Morigi sono sicuro che la vittoria sarà smagliante. **[Antonio Paolucci]**

## DALLA PRIMA PAGINA

### La vera sfida del Perseo

con il «fiasco» descritto da Stefano Milani) è perché ci tengo a far capire quanta tensione emotiva e quanta preoccupazione gravassero quella mattina del 5 dicembre sui responsabili del trasferimento e sui tecnici che lo governavano. Spostare il Perseo non è come spostare un mobile.

Di questo tutti erano consapevoli in modo addirittura spasmodico. Un amico mi ha detto - con l'allegria ferocia tipica dei fiorentini - che il povero gruista incaricato di manovrare

la consolle della grande bestia tecnologica che avrebbe portato in cielo il Perseo, aveva nella sua tutta una pasticca di cianuro, come gli incursori americani sui cieli giapponesi nel 1944. Se durante il trasferimento fosse accaduto qualcosa (a parte il suicidio del gruista) il Presidente Benedetto non sarebbe più Presidente, io non sarei più Soprintendente e chissà quali altri devastanti terremoti avrebbero squassato l'establishment fiorentino. In realtà un rischio c'era.





# Economia & lavoro

Sondaggio Swg-Confercenti: consumi in calo del 10 per cento

## Natale? Quasi austerità Tariffe: col '97 mini-raffica di aumenti

**Acqua, luce, trasporti  
Ecco i rincari in arrivo**

Anno nuovo, tariffa nuova. Dopo il blocco attuato dai governi Dini e Prodi nel '96, i gestori dei vari servizi si apprestano, per l'anno che verrà, ad una serie di «mini-rincari». Alcuni sono stati già autorizzati dal Cipe, per altri la decisione deve ancora essere presa. Se il Governo manterrà le sue promesse i rincari dovranno essere contenuti sotto il tetto dell'inflazione programmata, fissata nel 2,5%. L'esecutivo si è già detto contrario a «blocchi prolungati e ad aumenti consistenti», come ha spiegato il ministro dei trasporti Claudio Burlando venerdì. Ecco il quadro della situazione.

**ACQUA E FOGNATURE.** Le tariffe sono state già sbloccate dal Cipe che a ottobre ha fissato nell'1,4% l'aumento massimo. La quantificazione equivale al tasso di inflazione programmata, al netto del tasso di crescita della produttività dei servizi destinati alla vendita, ovvero il cosiddetto «price cap».

**ELETTRICITÀ.** L'Enel, per bocca dello stesso presidente Chicco Testa, ha già annunciato una richiesta di aumento della bolletta del 2%. L'adeguamento, è stato spiegato, è in linea col contratto di programma tra il gruppo energetico ed il ministero dell'Industria. L'ultima parola in materia spetta però alla neonata Autorità per l'energia.

**FERROVIE.** Per i primi mesi del prossimo anno anche le Fs hanno deciso di far ripartire la locomotiva degli aumenti. Il ministro dei trasporti Claudio Burlando ha parlato di un incremento del 3,5% circa. Anche qui si procederà all'applicazione del meccanismo del «price cap».

**BOLLO AUTO.** Qui l'aumento non verrà dalle regioni, ci ha pensato il Governo. Le tariffe, esclusi gli importi della sovrattassa diesel e della tassa speciale per gpl, gas e metano subiranno un aumento medio del 3,5%, è scritto nella finanziaria '96 in corso di approvazione.

**AUTOSTRADE.** Il Cipe concesse un aumento delle tariffe autostradali del 2,6%, che però è stato poi «congelato» insieme agli altri rincari.

**TELEFONO.** Per ora è non si è iniziato a discutere di riequilibrio delle tariffe. Dalla Telecom fanno notare che, se ci sarà, la «manovra» porterà comunque ad una riduzione dell'introito globale per l'azienda, come è già avvenuto con quella di settembre scorso.

**CANONE TV.** Nessun aumento all'orizzonte.

Natale freddo. Proprio mentre la Befana '97 si prepara a portare una serie di mini-rincari in molti servizi, Un'indagine Confercenti-Swg conferma il ristagno dei consumi. Durante le feste le famiglie italiane spenderanno il 10% in meno dello scorso anno: un taglio da 2.500 miliardi. La mancanza di lavoro, ma anche le tasse, tra le maggiori ragioni di preoccupazione. Per quasi tutti sarà un Natale casalingo.

**FRANCO BRIZZO**

ROMA. Natale freddo. Durante le festività di fine anno saranno spesi ben 2.250 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta di un calo della spesa complessiva pari al 10%. Sono dati che emergono da un'indagine condotta dalla Swg di Trieste per conto della Confercenti, finalizzata a misurare il comportamento delle famiglie per le festività di fine anno. Sono state interpellate circa 600 persone, un campione ritenuto sufficientemente rappresentativo degli umori delle famiglie italiane. Umori che, come si è visto, non sono certo improntati ai consumi sfrenati.

**Parenti e amici**

«A fare le spese di questo clima di austerità - spiega Marco Venturi, segretario generale Confercenti- saranno soprattutto amici e parenti che vedranno ridursi i loro regali rispettivamente per il 34,3% e il 31,4%. Potranno invece continuare a gioire delle feste natalizie i bambini e i coniugi: solo il 9% degli intervistati dichiara di voler limitare i doni ai familiari più vicini».

La tendenza a spendere di meno viene rilevata soprattutto tra gli anziani e le persone a più bassa scolarità. Saranno i meridionali a tirare la cinghia e in particolare i commercianti e gli artigiani. Un po' a causa di una crisi dei consumi che ormai si prolunga da tempo, un po' perché si mettono in preventivo tempi grami anche per il prossimo futuro.

Non pare dunque un caso che siano proprio i commercianti la fetta più consistente di coloro che attribuiscono alla mancanza di lavoro (15,7%) i motivi della minore spesa. Una problematica particolarmente sentita al Sud. L'occupazione che non c'è, ma soprattutto le aumentate esigenze delle famiglie (34,5%) e l'aumento delle tasse (20%), rappresentano le cause principali per cui si pensa di spendere di meno.

L'indagine Confercenti-Swg rivela poi come gli italiani intendono impiegare i circa 28 mila miliardi netti di tredicesima a disposizione delle famiglie. Il 32,5% affletterà delle entrate in più per saldare conti sospesi; ma c'è anche un consistente 31,4% che intende cogliere l'occasione per accantone nuovo

risparmio. Solo uno su cinque pensa invece di impegnare in modo prevalente la sua tredicesima per fare acquisti.

Se è al nord che si vuole risparmiare di più (probabilmente perché ci sono anche più opportunità economiche per farlo), i laureati sono la categoria più propensa a fare acquisti, mentre i giovani e le famiglie più numerose pensano piuttosto a pagare i debiti. Un quarto degli intervistati afferma che risparmierà su tutto mentre solo il 10% si può annoverare tra i fortunati che non risparmieranno su nulla. Regali e abbigliamento spiccano nella parte di tredicesima destinata alla spesa (26,6 per i primi, 21,2 per i secondi), mentre si rinvia ancora per l'acquisto di auto, mobili ed elettrodomestici.

Quanto al Natale, anche quello del '96 sarà per gli italiani secondo tradizione: per il 91,4% all'insegna del cenone e del pranzo in casa o presso i parenti e amici. Solo lo 0,3% rompe le regole per andarsene al ristorante. A Capodanno la storia si ripete: 3 intervistati su 4 rimangono in casa o vanno da amici e parenti. Al ristorante si reca il 3,3% mentre il 2,4%, soprattutto giovanissimi, andranno a festeggiare in discoteca. Infine i viaggi, a cui viene destinato il 5,6% della spesa. Per Natale andrà in vacanza circa il 3% degli italiani: il 2,2% resterà in Italia, soprattutto in una casa di sua proprietà di amici e parenti; andrà all'estero lo 0,9%. A Capodanno, invece, si muoverà più gente: circa 4.500.000 di italiani (pari all'8%) andranno in vacanza, in massima parte giovani e scolari.

**Venturi: è ancora crisi**

«Dalla indagine Confercenti-Swg emerge con chiarezza che la crisi dei consumi iniziata nel '92 e che ha toccato la punta massima nel '93 continua anche oggi - sottolinea Venturi - I commercianti dovranno continuare a tirare la cinghia e molti di loro perderanno l'impresa e ogni prospettiva per il futuro. Pagheranno la crisi due volte, come consumatori e come imprenditori. Governo e il Parlamento devono tenere conto e intervenire per dare maggiori certezze al Paese e alle piccole e medie imprese».



Marco Venturi Ferraris

**IL CASO.** «Pericoloso e inutile licenziare i più vecchi»

## L'Ocse: lavoro a rischio per chi ha più di 50 anni

ROMA. Brizzolati attenzione: a 55 anni rischio di essere un peso per l'azienda che, conseguentemente, vi manderà a casa. A dare l'allarme è l'Ocse che, nel medesimo studio nel quale aveva suggerito di elevare a 70 anni l'età pensionabile, rileva come nei paesi più industrializzati, i lavoratori dai 55 anni in poi vengano espulsi dai circuiti produttivi.

**Il record all'Italia**

È una tendenza pericolosa, avverte l'Ocse, perché aggraverà i costi dello stato sociale e senza favorire l'assunzione dei giovani. Sotto questo profilo, l'Italia fa da apriscopa tra i paesi industrializzati, con la quota più bassa di partecipazione di lavoratori attivi nell'età compresa tra i 55 ed i 64 anni. Si è passati dal 42% del '74 al 30% del '94. «In futuro, la capacità di sopportare il peso economico dell'invecchiamento demografico dipenderà molto dal numero dei lavoratori occupati, di quelli più anziani in particolare. Invece - si legge nel rapporto - nella maggioranza dei paesi Ocse si è registrata una marcata diminuzione dell'occupazione per gli anziani». Negli Usa, nello stesso periodo, si è passati dal 78% al 67%, in Francia dal 70 al 43%, in Germania dal 73 al 52%.

Secondo l'Ocse questa situazione



**Finanziaria  
Da martedì voto in aula**

La Commissione bilancio del Senato ha approvato venerdì notte la legge finanziaria '97, con lievi modifiche al testo licenziato dalla Camera. La finanziaria, il ddl collegato e quello contenente il bilancio di previsione dello Stato approderanno martedì prossimo nell'aula di Palazzo Madama per l'esame definitivo prima del ritorno dei provvedimenti alla Camera. La finanziaria, votata a maggioranza stabilisce un deficit di 112 mila 600 miliardi per il '97.

**Rimborsi Iva record nei primi 8 mesi del '96**

Quasi 9.800 miliardi di rimborsi Iva in otto mesi, con un incremento che sfiora il 15% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato, confortante per le migliaia di imprese e aziende piccole e grandi, abituate da anni alle lunghe attese dei rimborsi, è riportato nell'ultimo numero del «Notiziario Fiscale». Nel periodo gennaio-agosto sono stati erogati quasi 172.000 rimborsi per un valore di 9782 miliardi, contro i meno di 150.000 rimborsi erogati negli stessi mesi del 1995, per 8.768 miliardi.

**A rischio molte imprese nate con la Legge 44**

767 imprese con circa 29mila addetti, nate con la Legge 44, rischiano la chiusura. «Problemi connessi al credito, derivanti dal peso degli oneri bancari relativi ai mutui contratti per la realizzazione di progetti rischiano di tradursi un pericoloso handicap per la loro esistenza e crescita», denuncia l'on. Vincenzo Sica della Sinistra democratica. «La soluzione al problema - aggiunge Sica - è l'approvazione in tempi brevi di un emendamento alla Finanziaria che contempli la creazione di un fondo di garanzia che permetterebbe di superare l'attuale grave crisi». L'emendamento non rappresenterebbe un costo aggiuntivo in quanto prevederebbe l'utilizzo di fondi già stanziati.

**Alpi Eagles torna a volare da domani**

I quattro aerei Fokker 100 della compagnia veneta Alpi Eagles torneranno a volare, due sicuramente lunedì mattina e gli altri due probabilmente nel pomeriggio. Per due velivoli infatti il Registro aeronautico italiano ha concluso positivamente venerdì sera le verifiche dando il via libera al loro reimpiego. Per gli altri due le verifiche dovrebbero essere ultimate entro domani. Lo stop era stato imposto martedì sera dal Rai per la irregolarità riscontrata nella tenuta di un «registro» di bordo.

Per evitare l'Antitrust cederà una parte dei ristoranti autostradali

## Autogrill messo a dieta

ROMA. Concorrenza anche per il panini. L'Antitrust di Giuliano Amato non ha risparmiato le intese di esclusiva tra Società Autostrade ed Autogrill: troppo poco spazio per eventuali competitori che vogliono entrare oltre casello e norme eccessivamente rigide per i distributori di carburante intenzionati ad espandersi nella ristorazione e far concorrenza ai punti vendita già esistenti.

Dopo quasi un anno di indagine, l'Autorità garante della concorrenza era ormai alla vigilia della «sentenza». Tuttavia, in lieve anticipo sulle conclusioni di Amato, Autostrade, Autogrill e concessionarie sono corse ai ripari. Sono così stati firmati nuove intese tali da evitare una condanna proprio in zona Cesarini. Gli uomini dell'Antitrust, infatti, erano giunti alla conclusione che gli accordi tra Autostrade ed Autogrill (risalenti al 1988) ed il disciplinare che regola i rapporti tra la società autostradale dell'Ire e le concessionarie (datati 1973) siano lesivi dei diritti di concorrenza dato che creano preva-

ricazioni di carattere monopolistico. Ad Autogrill veniva riservato il possesso del 90% dei ristoranti e dell'80% dei bar della rete autostradale, «imitando l'accesso ai mercati della ristorazione». L'Antitrust ha inoltre ritenuto un «abuso di posizione dominante» le clausole che escludono la concorrenza tra servizi su una stessa area e garantiscono l'assegnazione di nuovi servizi solo ai concessionari già esistenti.

Condanna ormai scontata se, come si è detto, non fossero autonomamente intervenuti in extremis nuovi accordi tra le parti giudicate dall'Antitrust idonei a far cessare gli effetti restrittivi della concorrenza. Al contrario di prima, ora viene prevista la possibilità di sovrapposizione nella vendita di prodotti tra i titolari delle concessioni di ristoro e di distribuzione di carburante.

La novità più rilevante riguarda tuttavia Autogrill. Il gruppo controllato dalla famiglia Benetton e dagli svizzeri di Moevenpick dovrà infatti prodursi in una dieta dimagrante.

Entro un anno la società dovrà cedere a terzi sei delle sue 83 concessioni. Non potrà partecipare alla riassegnazione di altre sei nuove concessioni in scadenza nel 2003 e non potrà infine essere ammessa alla gara per ulteriori 5 concessioni che Autostrade assegnerà entro il 2001.

Nonostante il prossimo dimagrimento, ad Autogrill si dicono «soddisfatti». Intanto perché il nuovo compromesso è stato accettato dall'Antitrust e non c'è stata la temuta sentenza di condanna. Poi perché la diminuzione dei punti di vendita non è tale da attaccare drasticamente la consistenza della rete. Ed infine perché il rinnovo dell'accordo con Autostrade proroga le concessioni in essere sino al 2008 (43 aree di ristoro) e sino al 2005 per altre 23 aree mantenendo nel contempo un diritto di prelazione per le singole aree alle relative scadenze. Contare su tempi lunghi è un elemento di valorizzazione della società e degli investimenti», fanno notare ad Autogrill. □ G.C.

Livolsi: «Ci interessano i telefonini non i computer, né smembrare il gruppo»

## Mediaset «corteggia» Omnitel

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. Mediaset è interessata al controllo della Omnitel, il secondo gestore privato dei telefonini Gsm. Lo ha ribadito ieri l'amministratore delegato della holding pubblicitaria e televisiva del gruppo Fininvest, Ubaldo Livolsi, a margine di un convegno sui mercati finanziari che si è svolto ieri a Milano.

«A noi interessa il controllo di Omnitel», ha detto Livolsi rispondendo a una domanda dei giornalisti. Questo controllo verrà preso attraverso l'Olivetti, gli è stato chiesto. «Dipende da tante cose, da quanti debiti ha dentro Olivetti», ha risposto l'amministratore delegato di Mediaset.

**«Nessuna scalata»**

In seguito Livolsi ha poi precisato che un eventuale ingresso nel secondo gestore dei telefonini da parte di Mediaset sarebbe «insieme a British Telecom e non da soli». E del resto Bt, insieme alla Banca nazionale del Lavoro è già partner di Mediaset at-

traverso Alpacom. L'amministratore delegato ha poi sottolineato che comunque Olivetti, che di Omnitel è azionista di maggioranza relativa, «ha già ribadito più volte che non intende vendere, quindi per ora si tratta di un discorso in linea teorica».

A chi gli faceva notare che un ingresso in Omnitel può avvenire tramite una scalata all'Olivetti, Livolsi ha risposto che «noi non sappiamo nulla di informatica, quindi è una pazzia entrare e prendere tutto per avere un pezzo di Omnitel. D'altra parte anche prendere un'azienda e poi venderne dei pezzi non è il nostro mestiere e comunque la situazione del gruppo è difficile». Un Olivetti senza personal computer sarebbe per voi più interessante?, gli è stato chiesto. «La parte più grossa di Olivetti non sono i pc - ha risposto - ma sono i sistemi e servizi. E anche quello non è il nostro business».

Per quanto riguarda l'Olivetti, infatti, l'azienda di Ivrea ha ribadito



Ubaldo Livolsi Ansa

Colaninno ha preso carta e penna per protestare contro un articolo dell'autorevole settimanale in cui si sosteneva che Ivrea tendeva a chiedere aiuto al governo italiano per risolvere le sue difficoltà. «Non ho mai pensato di chiedere aiuto allo Stato - scrive ancora l'ad dell'azienda - è contro i miei più profondi principi e l'ho detto più volte». Colaninno sottolinea che, semmai, l'Italia non ha dato la necessaria importanza all'informatica, ma questa «è un'altra cosa».

**Pc via entro l'anno**

L'articolo dell'Economist «non rende giustizia - scrive ancora - ai progressi che Olivetti ha fatto fin da settembre», con il raggiungimento della stabilità finanziaria che il management si era posto come obiettivo e la vendita del 5,7% di Omnitel a Mannesmann, che come risultato «implica una valutazione di oltre 700 lire ad azione», e non un tonfo a 240 lire come aveva scritto il settimanale.

Due copertine per «George» Schiffer nuda o vestita?

Dilemma in edicola questo mese per i lettori di «George», la rivista che come editore John Kennedy Jr. dovranno scegliere tra due copertine, una con Claudia Schiffer nuda e l'altra con la top model vestita di nero...



Il centro di Berlino

Dino Fracchia/Contrasto

Ospedali di Berlino a rischio Bacillo resistente alle cure uccide i pazienti

Allarme sanitario in Germania. Negli ospedali di Berlino da qualche mese a questa parte si manifesterebbero infezioni intestinali particolarmente gravi e praticamente incurabili.

ta e resistente agli antibiotici si sarebbero accumulati, negli ultimi mesi, fino a «riempire interi schedari». L'insorgere di questa specie di «epidemia» avrebbe provocato diverse vittime...

diretta di batteri «immunizzati» attraverso l'ambiente o l'acqua. Il risultato, comunque, sarebbe sempre lo stesso: da un lato il moltiplicarsi di forme gravi di infezione intestinale...

Chiapas Il presidente Zedillo scrive a Marcos

Il presidente messicano Ernesto Zedillo ha inviato ieri un messaggio al vice comandante Marcos, il leader dell'esercito zapatista. Dei membri della Commissione di concordia e pacificazione (Cocopa) del parlamento messicano sono partiti ieri verso lo stato meridionale del Chiapas con quel messaggio...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una ondata di pericolose e misteriose infezioni avrebbe investito tutti i maggiori ospedali di Berlino e forse di altre città della Germania. Lo riferisce una anticipazione diffusa ieri dallo Spiegel...

mortale e la cui cura, comunque, è estremamente difficile. E il peggio, forse, deve ancora arrivare perché c'è il rischio, ammoniscono i ricercatori, che l'immunità nei confronti degli antibiotici «contagi» altri batteri...

IL CASO Nel villaggio di Ballymena picchettano la chiesa per impedire l'ingresso ai cattolici Ulster, la vendetta dei protestanti

I protestanti danno fuoco a case di cattolici nell'Irlanda del Nord. Venti scuole cattoliche sono state pure attaccate con bombe incendiarie.

Il pericolo che la situazione possa peggiorare e non solamente in questa regione, ma in altre parti dell'Irlanda del Nord. Di solito questo tipo di attacchi si verificano durante i mesi di luglio e agosto quando nell'Irlanda del Nord avvengono i tradizionali cortei...

bus e lanciato bottiglie molotov contro la polizia che voleva disperderli. Le autorità locali sono particolarmente preoccupate dagli attacchi dei protestanti contro le scuole e le case di cattolici.

che negli ultimi tre mesi venti scuole cattoliche sono state colpite con bombe incendiarie per un totale di danni stimati a tre milioni di sterline. Alcune scuole sono state colpite più di una volta.

ALFIO BERNABEÌ

■ LONDRA. Decine di scuole e di case cattoliche sono state attaccate e incendiate dai protestanti nell'Irlanda del Nord. Atti di violenza sono avvenuti anche intorno ad alcune chiese cattoliche.

di lealisti in segno di rappresaglia dopo che le forze dell'ordine hanno impedito ai protestanti di marciare in corteo attraverso la cittadina cattolica di Dunloy, vicino a Ballymena, dove invece la maggioranza degli abitanti è di religione protestante.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno RENATO PICCINI la moglie Iride e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a tutto colore che l'hanno conosciuto e stimato.

Roma, 8 dicembre 1996

A due anni dalla scomparsa di GOLI PARIS

la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti con tanto affetto lo ricordano a parenti, compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Grassano (F), 8 dicembre 1996

Il giorno 7 c.m. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Prof. Dott. MICHELE DE MARTIIS

Ne danno il triste annuncio la moglie Ketty e i figli Paola, Antonella, Giulia e Andrea con i parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 9 dicembre alle ore 11 nella Parrocchia di S. Gregorio Barbarico, via delle Montagne Rocciose n. 14, angolo via Laurentina.

La federazione ferrarese del Pds si unisce con affettuosa solidarietà ai familiari così duramente colpiti dalla perdita dell'amico e compagno carissimo

ERVARDO FIORAVANTI

Ferrara, 8 dicembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa di MARIA BEVEGNI

i figli la ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono.

Genova, 8 dicembre 1996

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno SERGIO DELLA BARTOLA

la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Migliarino Pisano, 8 dicembre 1996

10-12-1987 10-12-1996

Nel 9° anniversario della scomparsa di

GIORGIO SCARABELLI

la moglie nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità.

Bologna, 8 dicembre 1996

Per ricordare con l'affetto di sempre il compagno

QUINTO ROSSI la figlia Silvana sottoscrive per il nostro giornale.

Forlì, 8 dicembre 1996

Il giorno 6 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

FRANCO RAMPONI

ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina, la figlia Daniela, il genero Giuseppe, la sorella Lila, il cognato Guido, il nipote Mirco e parenti tutti. Le esequie saranno celebrate domani, lunedì alle ore 14 nella cappella dell'Ospedale Maggiore.

I compagni dell'Anpi S. Siro salutano con rimpianto il caro compagno

ENZO MATERASSI

e sono vicini ai suoi cari in questo momento di dolore.

Milano, 8 dicembre 1996

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA...

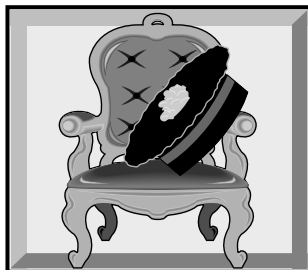
Associazione Crs Assemblea triennale VALORI E ISTITUZIONI PER UN NUOVO PATTO Costituzione e Stato sociale martedì 17 dicembre 1996

LE DONNE VERSO IL FORUM DELLA SINISTRA MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1996 DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 20.00

DA UN WELFARE DELLE GARANZIE AD UN WELFARE DELLE OPPORTUNITÀ Con: Marida Bolognesi Presidente Commissione Affari Sociali della Camera...



ASSEDIO A DI PIETRO



Un agente della Guardia di finanza dopo la perquisizione effettuata nell'abitazione di Di Pietro a Montenero di Bisaccia

Vittorio Arcieri/Ap

«Di Pietro ha detto: è una vigliaccata»

Tremaglia: Berlusconi si vendica Perquisiti i figlioletti di Dinoia

Di Pietro considera le perquisizioni «una vigliaccata». Lo dice suo cognato Gabriele Cimadoro, parlamentare del Ccd.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO BRANDO

CURNO. Le perquisizioni «anti-Di Pietro»? «Una vigliaccata». Parola di Di Pietro. Almeno, visto che non si fa vedere, è quanto gli attribuisce Gabriele Cimadoro, suo cognato nonché parlamentare del Ccd.

Anziché meno tenero il deputato di An Mirko Tremaglia, coriaceo amico che, dopo qualche vecchia delusione, ieri ha fatto una lunga visita alla moglie di Di Pietro, Susanna Mazzoleni, nella cascina di Curno: ha preso di mira direttamente Silvio Berlusconi.

non se ne fa niente... Anche la sinistra non ha fatto fino in fondo la scelta della legalità. Dichiarazioni di uomini del Pds, tra cui Pellegrino non sono cose che mi invento io».

Ha aggiunto Veltri: «So per certo che ci sono molte forze che spingono per avere l'amnistia. Per farla ci sono due modi: la via maestra è che i partiti si presentino in Parlamento... Siccome sanno che sarebbe impopolare seguono la strada più contorta (e i magistrati non c'entrano nulla) che è quella di delegittimare il pool per poter dire: "Siamo stati inquisiti da persone che non avevano le carte in regola e quindi mettiamoci una pietra sopra"».

Gabriele Cimadoro ha anche potuto raccontare il suo duro impatto con i militari del Gico inviati a Curno dalla procura di Brescia.

Il silenzio della procura. Nessuna risposta vi fu allora da par-



te della Procura. Inoltre Dinoia ha aggiunto: «A casa del dott. Di Pietro chi poteva essere presente alla sei del mattino se non la moglie e i figli (due bambini molto piccoli, Toto e Titti, ndr)? Era veramente necessario che si disponesse la loro perquisizione personale?».

ma mia volta. Lui si qualifica e mi dice di essere un maresciallo della guardia di finanza. Una cosa mai vista». Intanto si è appreso che nella casa di Curno la guardia di finanza ha sequestrato non uno, ma cinque computer, più qualche scanner, cioè gli apparecchi necessari per trasferire documenti scritti nella memoria degli elaboratori elettronici.

ne, avrebbe autorizzato lo sfondamento di porte trovate chiuse e l'esecuzione dell'atto anche di notte «per motivi di gravità e urgenza».

Una fiaccolata per Tonino oggi a Curmo

Dario Fo «Nemmeno per i boss tanto chiasso»

«È la vendetta numero 2. E tutto con un'enorme sceneggiatura e teatralità. Gente che arriva di notte, vicini e parenti di settimo grado perquisiti, schiamazzi. Neppure quando hanno arrestato i più grossi capi mafiosi hanno fatto tanto chiasso».

ROMA. Una fiaccolata per testimoniare solidarietà ad Antonio Di Pietro. Vi parteciperanno gli abitanti di Curmo, il paese dove l'uomo simbolo delle inchieste di Mani Pulite abita con la moglie e con i figli.

Ma sono molte le iniziative che si stanno sviluppando al nord, al centro e al sud, in favore dell'ex pubblico ministero milanese ed ex ministro dei Lavori Pubblici messo sotto inchiesta dalla procura di Brescia che ha ordinato nei suoi confronti una sventagliata di perquisizioni portate a termine dal Gico della Guardia di Finanza venerdì scorso.

Centinaia le iniziative spontanee che si registrano in queste ore. Ieri un lenzuolo bianco con la scritta rossa a caratteri cubitali «Di Pietro non mollare» è stato appeso sul cavalcavia dell'Autostrada A/4 Milano-Venezia, all'altezza del casello di Brescia ovest.

Molti i fax di protesta che giungono nelle redazioni dei giornali. Tra questi quello molto duro inviato all'Unità dal signor Silvestro Lodi, di Venezia.

«A quanto un governo Berlusconi Silvio e Paolo, Riina, Previti, Mancuso con alla Giustizia Bettino Craxi?», chiede alla fine polemicamente l'autore del testo.

L'INTERVISTA

Il pm di La Spezia: «Ma non ho dubbi sull'operato dei magistrati milanesi»

Cardino: «Non potevamo tirarci indietro»

LA SPEZIA. È nato tutto qui, in questa stanza luminosa del Palazzo di Giustizia della Spezia ascoltando le famose parole di Pacini Battaglia: «A me Di Pietro e Lucibello mi hanno sbancato».

Dottor Cardino, cos'ha provato quando ha sentito per la prima volta pronunciare il nome di Di Pietro nelle intercettazioni?

E i suoi colleghi di Brescia, come si sentiranno a dover indagare sull'ex magistrato di Mani Pulite?

Cos'ha prodotto in lei, magistrato, sentire un faccendiere come Pacini Battaglia tirare in ballo Di Pietro, simbolo di Mani Pulite?

«Non ci si può tirare indietro». Il pm spezzino Alberto Cardino racconta le pagine più importanti della «sua» inchiesta, ora passata a Brescia: la prima volta che nelle intercettazioni udì il nome di Antonio Di Pietro, l'amarrezza nel vedere magistrati coinvolti, il «fascino» linguistico di Pacini Battaglia.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

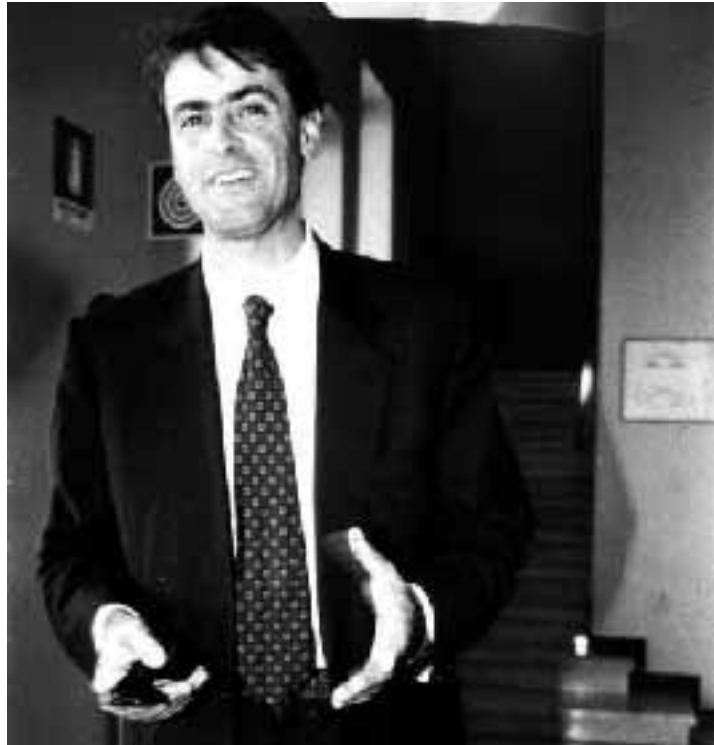
Tutta la lettura delle intercettazioni è stata fonte di ansia, ogni pagina presentava cose dolorose che ci lasciavano con il fiato sospeso.

E cos'ha provato quando ha sentito il nome di suoi colleghi magistrati?

Come mai ha atteso l'incontro con il collega bresciano Chiappani per scrivere Di Pietro nel registro degli indagati? Forse per togliersi dalle mani la patata bollente?

Intuiva fin dall'inizio che la questione della competenza territoriale sarebbe venuta fuori...

E stata una sorpresa anche per lei scoprire che la corruzione andava



Il banchiere italo-svizzero aveva dotato la cerchia ristretta di suoi amici di 40 telefonini Gsm svizzeri. Questo fornisce l'idea di una lobby ben protetta...

C'è stato un momento in cui Pacini Battaglia, secondo lei, intuiva di

Oman: trattai armi con politici italiani

DAL NOSTRO INVIATO

aggiunto di essere stato aiutato, ma nel primo caso ha confessato di essere stato cosciente del fatto, ma di averlo fatto per il «bene della madre patria».

È vero che i Carabinieri hanno rischiato di mandare a monte l'operazione?

Lui li chiamò quando scoprì la microspia facendo una denuncia. Non abbiamo avvertito i Carabinieri per motivi di estrema cautela.

NAPOLI. «Sono un patriota. Per questo mi sono prestato a diventare un venditore di armi. Ho avuto in questa attività aiuto anche da parte di politici italiani dei quali mi rifiuto di fare il nome».

«A quanto un governo Berlusconi Silvio e Paolo, Riina, Previti, Mancuso con alla Giustizia Bettino Craxi?», chiede alla fine polemicamente l'autore del testo.



Nasce equivoco dopo un furto

## «Investiti dei bimbi!» È il panico

ROSANNA CAPRILLI

È finita con un gran batticuore e il furto della borsetta, l'avventura di due genitori che temevano per i loro figli. Avevano lasciato un attimo l'auto in sosta davanti a un negozio ed erano scesi per vedere la vetrina. I figli erano rimasti nell'autovettura, dove era riposto lo zainetto della donna. Quando i due si sono voltati, alle grida dei bambini e della gente, hanno visto un uomo abbassato nell'abitacolo. Per fortuna il suo interesse non erano i ragazzini, bensì lo zainetto. Intanto alcuni passanti fermano la polizia parlando di un fantomatico investimento di un bambino e si scatenano un parapiglia.

È successo l'altra sera, poco dopo le 20, in viale Abruzzi angolo Piccinini. Una pattuglia della polizia, che stava controllando alcuni extracomunitari, sente alle loro spalle un botto e uno stridio di gomme. In quel momento vengono avvicinati da alcuni passanti concitati che fargliano di un bambino investito e lasciato senza soccorsi. Una Ford Fiesta, con a bordo un individuo, parte a tutto gas e sgommando cerca di investire un agente che si è parato davanti, intimato l'alt.

Incurante del segnale, lo sconosciuto ingrana la marcia e prende il «largo». Il poliziotto cade a terra procurandosi diverse contusioni, guaribili per fortuna in pochi giorni. L'auto con lo sconosciuto rallenta un attimo per una manovra azzardata e riparte in mezzo alla folla, che rischia di essere investita. Gli altri due poliziotti schizzano sulla Volante all'inseguimento dello sconosciuto, incitati dalla gente che durante il tragitto indica la direzione di fuga della Ford Fiesta.

Via Piccinini, corso Buenos Ayres. La Ford scura prosegue la sua corsa folle passando due semafori rossi. La gente terrorizzata, segue con lo sguardo l'inseguimento. Ora la Ford imbocca via Spontini, prosegue per piazza Bacone in direzione di piazza Lavater. Durante l'ultimo tragitto riesce a seminare la Vo-

### Finito il litigio denuncia al 113 falsa rapina

Il litigio con la moglie gli ha fatto perdere la testa e si è cacciato nei guai. Ieri mattina all'alba, poco prima delle 4, Antonio P., 29 anni, conclude in modo brusco una furibonda discussione. Esce di casa sbattendolo la porta, ma la sfuriata evidentemente non gli basta. Così si rifugia nella sua macchina, una Thema e con il telefono cellulare chiama il 113. «Venite, stanno rubando in un appartamento di via Abetone all'8». La Volante fa il giro dell'isolato, ma del numero indicato non trova traccia. Ad insospettirli, piuttosto, è un giovane che se ne sta rinchiuso in una vettura. Lo fermano, controllano i documenti e via radio consultano i tabulati Telecom. La denuncia viene proprio dal cellulare in possesso dell'uomo. Risultato: denuncia per procurato allarme.

lante. Tornati al punto di partenza, i poliziotti chiariscono l'equivoco. Il fuggiasco, in realtà è un ladro. E i genitori dei bambini spiegano cosa è successo.

Di ritorno a casa si fermano un attimo per vedere la vetrina di un negozio di abbigliamento. Scendono dalla loro auto lasciando dentro i due figli di 7 e 8 anni, che occupano i sedili posteriori e lo zainetto della donna. Lo sconosciuto vede la scena e approfittando della distrazione dei due, apre la portiera e prende la borsa. I bambini gridano. I genitori si voltano e vedono l'uomo. Fra la folla dei passanti si scatena il panico, qualcuno interpreta l'accaduto a modo suo e lo riferisce alla polizia. Tanta paura per nulla. Ma intanto il ladro è fuggito con la tessera bancomat, nello zainetto c'era un assegno al portatore di 120.000 lire e 250.000 lire in contanti.



Le due ore di buio tra le vie Turati, Senato e Manzoni non hanno impedito la consueta invasione di folla del Sant'Amrogio

Black out dell'Enel dalle 15 alle 17. Scala servita dall'Aem, salva la Prima

## Senza luce il cuore della città

Per fortuna ad erogare elettricità alla Scala è l'Aem, altrimenti ieri l'inaugurazione della stagione operistica avrebbe corso seri pericoli. Un black-out ha infatti interessato il triangolo Turati, Senato, Manzoni. La zona è rimasta al buio dalle 15 fino alle 17 passate. A provocare il danno, un guasto ai cavi elettrici di due cabine dell'Enel. I tecnici precisano che non si è trattato di un vero e proprio incendio, bensì del surriscaldamento dei cavi elettrici che ha provocato fumo e maleodore dovuto al materiale di rivestimento, in resina. In un primo momento, invece, si è pensato a un incendio, tanto che qualcuno ha

avvertito i vigili del fuoco. Ma quando i pompieri sono arrivati sul posto, si sono immediatamente accorti che più che la loro presenza, era necessario l'intervento dei tecnici dell'azienda elettrica.

Dalle due cabine, una in via Vittorio Pisani, l'altra in via Senato all'altezza di Versace, si è sprigionata una cortina di fumo puzzolente. Passata la paura dell'incendio, sono iniziati i disagi degli utenti. Il black out, oltre al centro, ha interessato anche alcune vie adiacenti alla Centrale. Ma la polizia ferroviaria della stazione dice che da loro non ci sono stati problemi.

Anche alla centrale operativa dei

vigili urbani, non sono arrivate lamenti. Il traffico, compreso quello tranviario, non ha subito contraccolpi. Peggio sarebbe stato se ad andare in fumo fossero state le cabine dell'Aem, visto che copre la maggior parte delle utenze cittadine. A risentirne maggiormente sono stati gli esercizi commerciali, presi d'assalto dai milanesi già scatenati negli acquisti natalizi. I negozi sono rimasti al buio per un paio d'ore. E se qualcuno pensava di approfittare della sosta per rifocillarsi, si è dovuto accontentare di bere o mangiare roba fredda. Impossibile prendere caffè e bevande calde. Altrimenti inutile chiedere un toast,

nei bar interessati al black out. Ma non è detto che qualcuno abbia accolto la mancanza di elettricità come una «benedizione». A causa del guasto, infatti, anche i registratori di cassa sono andati fuori uso.

Quando si è diffusa la notizia del danno alle centraline dell'elettricità, il primo pensiero è andato alla prima scaligera. Cosa sarebbe successo se il teatro fosse rimasto al buio proprio nelle ore immediatamente precedenti l'inizio dell'«Armidè»? Ma i timori, sono stati presto fugati. Per fortuna, a «servire» il teatro alla Scala, non è l'Enel, bensì l'azienda elettrica municipale, in via di privatizzazione.

### Nebbia su Milano

Sulle autostrade visibilità ridotta

Nel tardo pomeriggio di ieri una nebbia fitta è calata sulla zona sud di Milano, in particolare nel tratto Milano-Reggio Emilia dell'autostrada con visibilità ridotta a 40 metri. Incidenti si sono verificati poco dopo le 10 tra Casalpusterleno e Piacenza, con tamponamenti che hanno coinvolto una decina di auto. La coda ha raggiunto i quattro chilometri.

### Caroaffitto

Il canone sale del 25 per cento

La giunta regionale ha approvato un progetto di legge sulla assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia pubblica che prevede al primo punto l'aumento medio del 25 per cento dei canoni di locazione, con un affitto minimo di 150 mila lire al mese. Circa 12 miliardi vengono destinati alla manutenzione straordinaria, la morosità viene regolata con una proroga di sei mesi degli sfratti per mancato pagamento dei canoni. Infine viene costituito un fondo di solidarietà.

### Monossido

Intossicato in casa dalla stufa a gas

Un uomo di 36 anni, Marino Frigerio, è rimasto intossicato in maniere per fortuna lieve a Carate Brianza per le esalazioni di monossido di carbonio fuoriuscite da una caldaia a gas metano. Colto da maleore, l'uomo ha fatto in tempo a dare l'allarme ed è stato ricoverato in ospedale con una settimana di prognosi.

### Sondaggio Atm

Date un nome al nuovo tram

L'Atm ha indetto un sondaggio per scegliere il nome e il colore che i milanesi vorrebbero dare ad un nuovo modello di tram. Lungo 34 metri, ospita fino a 270 passeggeri. Una produzione Abb-Daimler-Benz e Transportation Italia. Dotato di scivolo per consentire ai disabili di salire a bordo. Le schede sono già in distribuzione negli uffici informazioni Atm e in Galleria Vittorio Emanuele. Premi per le migliori cinque proposte.

### Scuola d'arte

Un appello per salvare l'Istituto di Monza

Studenti e insegnanti dell'Istituto d'arte di Monza chiedono che venga revocato il progetto di adibire a museo delle carrozze la sede storica della scuola, nei locali dell'ala dei servizi della villa Reale di Monza. I docenti denunciano che «oggi l'istituto versa in notevoli difficoltà causate da una politica miope e priva di valori culturali, sviluppatasi nell'amministrazione locale».

### Attività del Pds

**Sesto San Giovanni.** Presso lo Spazio Arte, via Maestri del Lavoro, c'è la Festa de L'Unità d'inverno: stasera incontro con Marco Fumagalli e il sottosegretario al lavoro Antonio Pizzinato.

### DOMANI

**Cdz 11.** L'Uil organizza in via Ponzio 35 alle 21 il dibattito «Le politiche sociali come condizione per la convivenza e la sicurezza». Partecipano, tra gli altri, don Gino Rigoldi, Marco Granelli, Franco Mirabelli.

**Udb zona 1 e Ut Duomo-Lambro.** Alle 21 in corso Garibaldi 95 incontro su «Il Pds a congresso: mozione, emendamenti, contributi» partecipa il segretario provinciale Alex Iriondo.

**San Giuliano Milanese.** Alle 15 presso la Camera del Lavoro, in via Rizzi, incontro su «Patto per il lavoro, impegno per l'occupazione» con, tra gli altri, Marco Cipriano, Maurizio Carbonera, Virgilio Bordoni, Giuliano Tessera.

**Rho.** All'auditorium di via Meda alle 21 incontro su «L'Ulivo alla prova del governo: una Finanziaria per l'Europa», partecipano Franco Stelluti, Giancarlo Lombardi, Fiorello Cortiana e Franco Monaco.

**Parabiago.** Alle 21 presso la biblioteca di piazza Maggiolini incontro su «Lavoro e Finanziaria» con Bruno Bosco della segreteria regionale.

**Magenta.** Presso la cooperativa Ideal alle 21 presentazione del documento congressuale con relazione di Alessandro Pollio, segretario della Federazione.

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE  
alle ore 21 presso la Federazione di via Volturno

**ATTIVO DEL PDS MILANESE  
SUI TEMI DELLA SANITÀ**

Durante l'incontro, alla presenza dei consiglieri regionali, verrà fatto il punto sulla discussione sulla legge di riordino della sanità lombarda dopo la firma dell'accordo tra giunta regionale e sindacati, valutandone i contenuti.

**Il Calendario del Popolo in collaborazione con  
il manifesto, LIBERAZIONE, l'Unità**

Mostra storico-documentaria, in 30 quadri (testi, documenti, grafici, immagini)

**Il Partito Comunista Italiano  
settant'anni di storia d'Italia**

«Mi pare sia utile fare conoscere, diffondere nelle case del popolo, nei circoli popolari, nelle sedi dei partiti della sinistra, nelle feste dell'Unità e di Liberazione questa mostra che (...) esprime in modo lineare la vita, l'attività del Partito Comunista Italiano nei suoi 70 anni di storia». Armando Cossutta

«...spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del PCI, che è una pagina straordinaria della storia del nostro Paese. Non è la vicenda di una setta, ma di una grande forza politica...» Massimo D'Alema

«Il PCI non c'è più. Ha lasciato però una eredità diffusa nella cultura italiana della quale partecipiamo un po' tutti, anche gli avversari. Proprio per questo la mostra è utile, importante. Ricorda un pezzo di storia. Anche quando le cose sono parziali servono sempre». Valentino Parlato

La mostra è in vendita, ma viene anche data IN OMAGGIO alle organizzazioni che raccolgono prenotazioni degli oltre 120 libri offerti con sconti irripetibili (dal 30% all'80%). Per informazioni rivolgersi a:

**Teti Editore**  
Via Rezia, 4 - 20135 Milano  
Tel. 55015575/84 - Fax 55015595

FUNZIONE PUBBLICA

**CGIL**

MILANO

ORGANIZZA UN CONVEGNO  
sul tema:

**“LA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE DAL  
CENTRALISMO AL  
FEDERALISMO  
AMMINISTRATIVO: SI PUÒ  
SPERIMENTARE  
IL CAMBIAMENTO?”**

Lunedì 9 Dicembre 1996 - ore 9,00/14,30  
Fondazione Stelline, aula A  
Centro Congressi Cso. Magenta, 61- MILANO

Presiede:  
ONORIO ROSATI - Segretario FPCGIL Milano

Introduce:  
VALERIO D'IPPOLITO Segretario Generale FPCGIL Milano

“La gestione della transizione nel processo di decentramento amministrativo”  
Relazione a cura del Prof. BRUNO DENTE  
docente di Analisi delle politiche pubbliche all'Università di Venezia

Coffee Break

Intervengono:  
On.le FRANCO BASSANINI Ministro della Funzione Pubblica  
Prof. CARLO DELL'ARINGA Presidente Agenzia Nazionale per la Contrattazione nel Pubblico Impiego - A.R.A.N.  
ANTONIO PANZERI Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana Milano  
Ing. GIORGIO MALAGOLI Vicesindaco Comune di Milano  
Dott. MARIO MIRAGLIA Assessore al Personale Provincia di Milano  
Dott. GIOVANNI MELE Vicepresidente ANCI Reg. le Lombardia

DIBATTITO  
Conclusioni:  
PAOLO NEROZZI Segretario Generale FP CGIL Nazionale

LOMBARDIA - PIEMONTE

**CGIL**

Le segreterie regionali della CGIL  
e del Sindacato Lavoratori  
della Comunicazione  
della Lombardia e del Piemonte

invitano al CONVEGNO

**“INNOVAZIONE E TERRITORIO  
LA RAI  
TRA REALTÀ E FUTURO”**

Lunedì 9 Dicembre 1996 - ore 9,15  
Circolo della Stampa - Corso Venezia 16 - Milano

PRESIEDE:  
GIACINTO BRIGHENTI Segretario Generale SL-CGIL Lombardia

ore 9,30  
RELATORE:  
CESARE CERECA Segreteria Regionale CGIL Lombardia

INTERVENTI

Giancarlo Quiati Segreteria Regionale CGIL Piemonte  
Dott. Antonino Rizzonero Direttore TGR-RAI  
Dott. Piero Gastaldo Assessore allo sviluppo - Comune di Torino  
Dott. Paolo Natale Responsabile del Dipartimento Politico-Sociale di ABACUS  
Dott. Ennio Chiodi Assistente del Direttore Generale RAI per i problemi della rete federata  
Dott. Ferruccio De Bortoli Vicedirettore del Corriere della Sera  
Dott. Maurizio Ardito Direttore Centro di Produzione RAI Torino  
Dott. Roberto Natale Segretario USIGRAI

On. Vincenzo Vita Sottosegretario al ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni

ore 13,30  
CONCLUDE:  
Fulvio Fammoni Segretario Generale SL-CGIL Nazionale

## MANOVRA E SCINTO



Il presidente del Consiglio  
Romano Prodi  
mentre inaugura  
il Motorshow di Bologna

Gianni Schicchi/Agf



Il coordinatore dell'esecutivo Pds: «Conciliati equità e risanamento»

# Minniti: «Da Confindustria attacco miope ed egoista»

Il giudizio di Fossa sul governo? «Esagerato e ingeneroso», dice Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo pidessino. Che addebita la durezza delle critiche a un «vizio», una sorta di miopia della grande impresa: «Ha una tendenza a vedere un solo aspetto della realtà, una difficoltà a misurarsi fino in fondo con gli interessi del paese», una «visione egoistica». Sul governo, Minniti dice: «Ci vuole un'agenda, non si può procedere giorno per giorno».

menti d'un processo più vasto e più forte di unità europea; che si dovrà accelerare verso l'unione politica, e verso sedi istituzionali rispondenti.

**Come si rimedia a questa miopia di Confindustria?**

Confindustria dovrebbe comprendere che al di là dei passaggi congiunturali è in corso una operazione di risanamento del paese. Bisognerà aver cura di muoversi sia nel campo del risanamento sia con politiche di espansione e di sviluppo. In questo senso il governo ha tenuto l'asse fondamentale della manovra e ha avviato un patto per il lavoro con le forze sociali. Ha tentato di tenere insieme i due piani. Bisognerà continuare così.

**Detto ciò, Minniti, è vero che qualche dubbio sull'esecutivo lo solleva anche la maggioranza?**

Ma no, la prima fase dell'iniziativa e del lavoro del governo si chiude con un bilancio chiaramente positivo. Si tratta di completare il percorso con l'approvazione definitiva della legge Finanziaria. E subito dopo di intraprendere una discussione impegnativa nella maggioranza, che consenta una seconda fase di impegno.

**Perché non vi piace definire questa discussione «verifica»?**

Non solo perché il termine riguarda riti sgradevoli di tempi passati, ma anche perché implica che ci si interroghi sull'opportunità o meno di continuare l'esperienza di governo.

Invece questo esecutivo ha un mandato che viene dagli elettori: non c'è da verificare a quali condizioni si va avanti, bensì come si va avanti.

**E come?**

Intanto si deve capire che l'approvazione della legge Finanziaria, una volta completata, non è un atto qualsiasi. La Finanziaria è lo strumento principale della politica di bilancio, si riverbera sull'intero anno a venire. Perciò, la maggioranza deve innanzitutto darsi un programma, una agenda di medio periodo collegata all'impianto della manovra che sarà approvata. Già questo comporta un salto di qualità nella coesione interna della maggioranza, e l'impegno per una nuova fase politica. L'approvazione della Finanziaria è essa stessa un pezzo consistente d'un accordo programmatico.

**Ci sono stati parecchi scontri, per raggiungere questo «accordo»...**

Il risultato è che si è assunto l'orizzonte dell'Europa, ci si muove per portare il paese nel gruppo di testa. E l'azione della maggioranza ha funzionato. La maggioranza ha tenuto, certo, anche sviluppando al suo interno una dialettica; ma non ha smarrito il senso del percorso e la linea di marcia.

Ci possono essere punti di vista diversi, purché si evitino due rischi: da un lato la lacerazione, dall'altro le forzature e gli aut aut. Per il resto, una discussione robusta e sarà inevitabile.

**A quali strumenti organizzativi si può ricorrere per evitare strappi?**

Si deve sviluppare una interlocuzione tra le forze della maggioranza e il governo.

La sede più propria, ovviamente, è quella parlamentare. In questo processo si innesta poi una riflessione importante che deve condurre a forme di coordinamento più stabili fra i gruppi parlamentari dell'Ulivo - il portavoce unico a rotazione è una delle ipotesi - e a un coordinamento politico-organizzativo delle forze dell'alleanza che sia capace di promuovere nel paese iniziative politiche dell'intera coalizione su temi rilevanti.

**Per esempio?**

La riforma dello stato sociale e le riforme istituzionali e costituzionali.

Inaugurato il Motorshow: «Non va drogato il mercato auto»

## Prodi: «Questo governo darà sviluppo al paese»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

**Bologna.** Risanamento e sviluppo. Sono le due parole chiave che il presidente del consiglio ha usato per confermare puntigliosamente la politica del suo governo. Lo ha fatto intervenendo all'inaugurazione del «motor show», il salone internazionale dell'auto che si è aperto ieri a Bologna. Non sapeva ancora che mentre lui stava parlando nel capoluogo emiliano, a duecento chilometri di distanza, a Milano, Romiti e Fossa sparavano cannonate contro la politica del suo governo. Ma Prodi, con qualche preveggenza, li ha anticipati con un discorso che sembra quasi una replica.

Se Romiti gli rimproverava di non pensare allo sviluppo, Prodi fa sapere che il suo governo non è il per fare una politica del giorno per giorno, ma per «un progetto di ricostruzione» del paese che sia in grado di «ridare certezza e investire sul domani». Ha fatto ricorso ad una metafora («dobbiamo piantare alberi e non erba») per dire che il governo non ha scelto la via dei provvedimenti tampone che una volta passati lasciano tutto come prima. Ad esempio gli incentivi pubblici per l'industria automobilistica. Romiti e la Fiat da tempo li vanno

chiedendo, ma il presidente del consiglio è contrario ad imboccare questa strada. Ha spiegato le ragioni del suo non richiamando l'esempio della Francia dove lo Stato ha stanziato un contributo per la demolizione delle auto. «Ho seguito passo per passo l'esperienza francese - ha detto - e anche lì ho registrato una forte perplessità sull'esito finale. Il governo francese ha ora la preoccupazione di dovere gestire 60mila disoccupati potenziali. Anche questo mi ha convinto della necessità di guardare con molta attenzione alle esigenze del settore, ma vedendolo nel complesso dell'economia nazionale, senza strappare punti di sviluppo forzato che potrebbero creare problemi successivi».

Ma c'è dell'altro. L'impostazione dell'azione generale del governo «deriva - spiega Prodi - da un'idea di economia molto legata alle regole del mercato, ad andare sui punti di forza, a navigare sull'onda e a spingere tutto il paese in questa direzione». «Il futuro del paese - ha aggiunto - non è nella droga del mercato, ma nella credibilità, nella certezza e nella continuità».

Gli imprenditori sono perché il governo tagli a colpi di mannaia

pensioni e sanità? «Dobbiamo stringere il più possibile - afferma Prodi - ma andando avanti tutti assieme. Volete che non capisca l'importanza sociale del ceto medio? Ma non si può andare in Europa - spiega - con una sola parte. Si deve dare speranza e prospettiva anche a chi ha più difficoltà».

E degli scossoni e delle turbolenze della politica italiana? Ad un giornalista Rai che azzarda la domanda, il capo del governo sbotta iritato: «Sono qui per parlare di sicurezza stradale, non di politica». Mettendo così in imbarazzo lo stesso direttore generale della Rai, Franco Iseppi, che gli stava al fianco.

Prodi ha fatto una breve visita ai padiglioni. Ha cominciato dalla Volkswagen, poi la Mercedes, la Porsche, la Lamborghini e infine la Fiat. «In itinerario casuale, deciso dagli organizzatori», ha risposto lo staff del presidente a chi avrebbe voluto che la visita si aprisse con un marchio italiano. Prodi ha attirato la curiosità dei visitatori, nella maggior parte giovanissimi con bomber e zainetto in spalla. Da un gruppo di ragazzi è arrivata anche una salva di fischi. «Dimettiti», gli ha detto uno. Ma non sono mancati anche incoraggiamenti: «Bravo!!! Vai Romano».

**VITTORIO RAGONE**

ROMA. Prima dell'intervista, traccia un metaforico spartiacque politico: «Tutta la discussione che può esserci fra noi - dice - parte dal presupposto che questo è il nostro governo e che in questa sfida la sinistra italiana si gioca un pezzo importante del suo futuro». Insomma per Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo pidessino, le battute, le critiche, le considerazioni sul governo che circolano nell'Ulivo stanno tutte «dentro questa consapevolezza». Anche quando lui stesso osserva - come ha fatto ieri davanti all'assemblea dei Comunisti unitari - che coordinare l'alleanza è necessario, perché «frontare i problemi giorno per giorno, uno per uno, non è una strategia di governo».

**Ma oggi in primo piano c'è un attacco a Prodi del presidente di Confindustria. Dice che se non cambia drasticamente rotta il governo sarà spazzato via...**

È un giudizio esagerato nei toni e ingeneroso nella realtà. Basta guardare i risultati di questa fase breve ma densa dell'azione del governo, contrassegnata dall'impegno di agganciare l'Italia in Europa sapendo però conciliare il risanamento, l'equità e le grandi questioni sociali ancora aperte.

**Confindustria lamenta una pressione fiscale troppo elevata, la scarsa flessibilità prevista per gli accordi sul lavoro. Sostiene che Palazzo Chigi non assolve le promesse elettorali.**

Discuto il giudizio che Fossa dà sui singoli punti. Ma al di là di questo io credo che si debba pur dare un giudizio d'insieme. E la politica del governo a me pare abbia avviato un circolo virtuoso tra l'abbassamento

dell'inflazione, la riduzione dei tassi e l'aggressione del debito pubblico.

**Come si spiega allora la durezza delle critiche?**

A volte nella grande impresa italiana viene fuori un vizio, come una difficoltà a misurarsi fino in fondo con gli interessi generali del paese... una tendenza a vedere un solo aspetto della realtà. Non tiene conto che l'azione di governo si qualifica in un quadro che sappia conciliare interessi differenti.

**Significa che la grande impresa bada solo alla bottega?**

Beh, c'è indubbiamente una visione egoistica. Nello stesso tempo, però, dà anche l'idea di guardare con una certa circospezione l'appuntamento con l'Europa; si ha l'impressione che non colga fino in fondo il senso di un obiettivo strategico ineludibile. Eppure noi abbiamo spiegato che l'unione monetaria è solo uno dei mo-

## Scalfaro ricorda Sandro Pertini «Fu l'incarnazione della libertà»

Sandro Pertini fu l'«incarnazione della libertà», seppa credere fortemente nello Stato ed insegnò a tutti - soprattutto durante l'offensiva del terrorismo - che «non si può cedere mai».

Un presidente «libero, spontaneo e vitalissimo» che nel corso del suo settennato ebbe anche qualche «uscita» fuori degli schemi, ma si trattava di «uscite» vere, spontanee, mai preoccupate del dopo, dei commenti. E nei momenti «di decisione e di difficoltà» fu capace di ispirarsi ai valori dello spirito, quei valori che aveva attinto dalla madre. Questo il ritratto di Pertini tratteggiato da Oscar Luigi Scalfaro, giunto a Savona nel pomeriggio di ieri per ricordare la figura e l'opera del «presidente più amato dagli italiani» nel centenario della sua nascita. Scalfaro si è trasferito da Milano (dove ha partecipato alla messa di Sant'Ambrogio assieme al cardinale Martini e ad altre manifestazioni) a Savona unicamente per la commemorazione di Pertini: nella cittadina ligure ha ritrovato, come già a Mantova, un piccolo gruppo di manifestanti leghisti ed alcuni militanti - una decina - di Forza Italia che hanno urlato slogan al passaggio del presidente.

Confronto con Bertinotti: divisi su tutto, tranne che sul no a Fossa e Romiti

## Dini: «Verifica? Sul programma»

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO Lunga vita al compagno Prodi! Fausto Bertinotti abbandona provvisoriamente il congresso milanese di Rifondazione comunista e si presenta nel tempio del capitale finanziario, Piazza Affari, sede di quella Borsa elettronica che presto sarà arricchita da una scultura del maestro Messina raffigurante un toro nel momento della carica. Così, giusto per far vedere che non siamo da meno di Wall Street.

Cesare Romiti ha appena strappato il «governo delle tasse». Ma il presidente della Fiat se n'è andato intorno all'una. E Bertinotti compare verso le due e mezzo del pomeriggio. La battuta («auguriamo lunga vita al governo») viene al termine di un faccia a faccia con Lamberto Dini, avversario storico per Fausto e oggi quasi alleato. Oddio, le idee dei due restano radicalmente diverse, ma nel giorno in cui la Confindustria spara cannonate sul governo né Lambertow né Fausto se la sentono di imbracciare il fucile. Sarà un confronto in punta di fioretto: «Sono d'accordo col presidente Dini che il trend della crescita è importante, ma...». «Sull'evasione fiscale l'onorevole Bertinotti ha ragione, tuttavia...». Insomma un confronto che più pacato non si può.

Anche se il leader di Rinnovamento difende la sua riforma delle pensioni e anzi si augura un confronto ravvicinato per nuovi interventi, mentre il segretario di Rifondazione ribadisce che prima del '98 non se ne parla proprio. A un certo punto, Ferruccio De Bortoli, il vicedirettore del «Corriere» che modera il dibattito, cerca di buttare un po' di benzina sul fuoco: «Uno di voi è fuori dal governo ma è azionista di maggioranza, l'altro è dentro ma è azionista di risparmio, di quelli che in genere si prendono gli schiaffi». Il ministro degli Esteri non fa una piega: «Può anche darsi che un domani sia Bertinotti l'azionista di risparmio e io quello privilegiato». Una minaccia di uscire dal governo se dovesse entrare Rifondazione? «Ma no - dice Dini col sorriso sulle labbra - Bertinotti è una persona molto civile. Certo la sua ideologia... in ogni caso dobbiamo tenere un punto di equilibrio... e comunque oggi il problema non si pone, perché Rifondazione non è nel governo. Attraverseremo quel ponte quando sarà il momento». Le cannonate di Confindustria? «Credo che Fossa abbia un modo di esprimersi diretto, forse diciamo eccessivamente diretto». Dini conferma che chiederà una

verifica, ma per carità, niente di politico. «Servirà a fare il punto della situazione e a disegnare il tragitto che vogliamo dare al governo nel '97».

Il confronto tuttavia mette a nudo differenze programmatiche profonde. Dice Dini: «Non mi pare che siamo in fase di recessione, anche se la crescita è più bassa del previsto. Dovremo dissipare le incertezze, ridurre le tasse, liberalizzare il mercato del lavoro, rivedere alcuni meccanismi dello Stato sociale che ormai è percepito come fonte di iniquità e privilegi perché tutela pochissimo i lavoratori autonomi e per niente i giovani disoccupati». Quanto al cavallo di battaglia di Bertinotti, cioè la riduzione d'orario, Dini dice: «Se fatta a parità di salario genererebbe inflazione, se accompagnata a una riduzione del salario avremmo una contrazione dei redditi e del tenore di vita dei lavoratori dipendenti».

Replica Bertinotti: «Voi seguite politiche neoclassiche che stanno fallendo ovunque. Giuste le scelte antirecessive ma non bastano accorgimenti perché la crisi del vecchio modello fordista e keynesiano è strutturale. La crescita favorita da svalutazione e blocco dei salari è una situazione irripetibile. E comunque al termine di un periodo di

crescita l'Europa si trova con il massimo di disoccupati, quasi 25 milioni. E in Italia c'è un impoverimento relativo dei lavoratori dipendenti e una fortissima insicurezza dei ceti abbienti. Quanto alle tasse come si fa a parlare di ridurle con un'evasione record, calcolata intorno al 15% del prodotto interno lordo? Negli altri Paesi non raggiunge il 3%. Le politiche liberiste e di flessibilità hanno fallito ovunque, anche negli Stati Uniti dove calano i disoccupati ma crescono gli occupati poveri. Inoltre, dice Bertinotti, quella dell'orario non è una battaglia da estremisti: «Vedo che al primo punto del programma di governo del Ps francese sta la proposta di 35 ore pagate 39, e il Ps aderisce all'Internazionale socialista».

L'evasione, e il credito inaccessibile alla piccola impresa, sono i soli punti sui quali i due si trovano d'accordo. L'ultima domanda riguarda le pensioni. Dini difende la sua riforma e non esclude una discussione anticipata su altri interventi. Bertinotti su questo non transige. «La legge Dini prevedeva la verifica non prima del '98. Io a Prodi non ho detto nulla. Lo capisce da solo che rimettere in questione quell'accordo, accettato con fatica dai lavoratori, sarebbe una scelta avventurata».

**6ª FESTA INVERNALE de L'UNITÀ**  
S. Pietro in Vincoli - Ravenna  
**3.000 MQ. DI TENDONI RISCALDATI**  
Informazioni presso Bar Unitario - Tel. 0544/551266

PROGRAMMA SPETTACOLI DAL 24 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

**TUTTE LE SERE INGRESSO OFFERTA LIBERA**

Martedì	24	ROBERTA CAPPELLETTI serata patrocinata dal CLUB SECONDO CASEADI
Mercoledì	25	A. SIMEONI
Giovedì	26	ore 12,30 pranzo al festival ore 14,30 COMEDIA DIALETTALE ore 21,00 MAGRI e LISONI
Venerdì	27	LA NAZIONALE: festa dello sport
Sabato	28	IVANO NICOLUCCI
Domenica	29	ore 12,00 pranzo al festival, pomeriggio gara mah jons ore 21,00 IL MULINO DEL PO
Lunedì	30	RENZO e LUANA
Martedì	31	SANGUE ROMAGNOLO
Mercoledì	1	S. SILVAGNI e V. PALLI
Giovedì	2	GENIO e I PIERROTS
Venerdì	3	FRANCO e I MISTER
Sabato	4	ROBERTINO e la storia di Romagna
Domenica	5	ore 12,00 pranzo al festival, pomeriggio e sera GABRIELE e MILVA
Lunedì	6	ore 12,00 pranzo al festival, pomeriggio burattini e befana per bambini ore 21,00 BORGHESEI

**il 31 dicembre GENONE DI S. SILVESTRO**  
con menù a scelta a base di pesce L. 65.000 a base di carne L. 55.000

**IL CONCERTO.** Tutto esaurito a Cantù per la prima tappa della tournée

## Guccini, invettive in camicia rossa

Anche Guccini torna a far concerti. E presenta il nuovo album *D'amore di morte e di altre sciocchezze* (già ben piazzato nelle classifiche) assieme ai classici di sempre. L'altra sera al Palasport di Cantù, per il debutto, c'era il tutto esaurito con 3.500 fans che hanno cantato dalla prima all'ultima nota. Il Maestrone ha tenuto banco per oltre due ore fra musica, chiacchiere, ironia e impegno. Prossime repliche il 10 a Firenze e il 16 a Roma.

**DIEGO PERUGINI**

■ CANTÙ (Co.) Mangia formaggio, prosciutto e pancetta, il Maestrone. E, sopra, un bel bicchiere di bianco. Scherza un po' con tutti, Guccini, nel dopo concerto. Si lancia, persino, in una divagazione in inglese (ma con accento emiliano) con una signora giapponese. A cui spiega le gioie di Modena «città turpe», l'etimologia del proprio nome e tante altre «sciocchezze», di quelle che al Maestrone piacciono tanto. Clima divertito e familiare, insomma, che sembra l'ideale prosecuzione di quanto andato in scena poco prima, in un Palasport stracolmo di fans attentissimi.

Guccini parte con un nuovo giro di concerti («Non chiamatelo tour che mi viene da ridere») e comincia dalla provincia lombarda, fredda e nebbiosa. Indossa jeans e camicia rossa («Ne avevo un'altra verde, ma non mi sembrava il caso...») e presenta tutto il suo «programma di musica, ballo e canzoni con l'orchestra Milleluci». 13.500 di Cantù e dintorni sono caldi sin dall'inizio, partecipano subito alla festa. Già dopo il primo pezzo (indovinate quale? Certo, proprio *Canzone per*

*un'amica*) qualcuno reclama di forza *L'avevelenata*. «Io spacco la faccia a chi la chiede prima del tempo» ribatte Francesco. E va con le lettere mandate e ricevute. La prima viene dall'ultimo disco ed è dedicata a due amici scomparsi, Victor Sogliani e Bonvi: si intitola proprio così, *Lettera*, ed è dolce-amara. L'altra parla di un biglietto ricevuto dall'America: il mittente è Silvia Baraldini, ancora in carcere. «Le canzoni dovrebbero durare finché non si realizzi qualcosa. Io non ho questa illusione, ma sono onorato di cantarla ancora una volta» dice Guccini e attacca *Canzone per Silvia*, atmosfera country e grandi applausi. Che diventano ovazione a scena aperta sulla strofa-chiave: «Non è possibile rinchiudere le idee in una galera». Grande.

Poi si torna a ridere. «Ho una leggera influenza, mi dà un'arsura...» e si scola una bicchiere. «Buuuuu» collettivo. E, dal fondo, il solito fan si sgola per *L'avevelenata*. «Che due palle...» commenta il Maestrone. Poi racconta di un viaggio a Vienna, senza sapere un'acca di tedesco, e del

miserio tentativo di cavarsela col latino scolastico chiedendo informazioni a un prete. Quindi introduce *Quattro stracci*, rancorosa canzone di «disamore», che dicono dedicata alla ex moglie: «Tutte storie. I giornalisti, però, hanno sempre il vizio di cercare nomi e cognomi».

D'amore vero, invece, dolce e corroborante, parlano *Canzone della colomba e del fiore* e *Vorrei Gioia*, Guccini, e si diverte. Interrompe i brani, chiacchiera e lancia dei botta e risposta con la platea. Un ragazzo offre una caramella al tastierista Vince Tempera, mentre dalle gradinate protestano: «Francesco non si sente un cazzo!». In effetti, a livello di acustica e impianto qualcosa non funziona e in molti si lamentano a ragione. Guccini parla con tutti e cerca di porre rimedio. Poi inscena uno sketch stile *Caramba che sorpresa* fingendo la riunione fra Ellade Bandini e Ares Tavolazzi, che suonano a fianco da una vita ma non si erano mai accorti l'uno dell'altro. E via con le invettive: la nuova di *Cirano* e la vecchia (finalmente!) di *L'avevelenata*, in arrangiamento jazz. Dove Bertonecchi non c'è più, ma nemmeno un adeguato sostituto: Berlusconi, Sacchi, Woytila?

Nessuno va bene. Francesco fa la parodia di Bossi e parte poi per i dieci minuti di musica-cabaret dei *Fichi*. Ma è serissimo sull'attualità dolente di *Auschwitz*, in un crescendo d'emozione, prima del collettivo balzo in piedi per *Dio è morto* e per la logica conclusione di *La locomotiva*, fra luci accese, coro unanime e pugno chiuso.



Il cantautore Francesco Guccini

Riccardo De Luca

**IL CASO.** Marco Risi replica a Moretti

## «Caro Nanni pensa al mercato»

**GABRIELLA GALLOZZI**

■ ROMA. «Il cinema italiano ha più bisogno di registi che di autori. Di autori, ormai ce ne sono fin troppi, quello che serve oggi è un cinema commerciale che riesca a fare incassi». Marco Risi ribatte così all'intervento di Nanni Moretti, apparso ieri in prima pagina su *La stampa*. Un intervento sullo stato di salute del cinema italiano che stasera sarà trasmesso dalla rete culturale franco-tedesca, *Arte*, nell'ambito di un programma dedicato al futuro del cinema europeo.

Per il regista di *Caro diario* questo che stiamo attraversando è un periodo particolarmente felice. «Mi sembra che il cinema italiano stia meglio oggi di una decina di anni fa», esordisce Moretti. «Nascono nuovi registi e nuovi sceneggiatori, i produttori mostrano maggior fiducia nelle storie italiane - prosegue -. Mentre fino a poco tempo fa, l'ambiente non favoriva l'emergere di nuovi talenti. Paradossalmente il clima difficile ha costretto coloro che volevano far cinema ad essere più concreti». I registi, insomma, secondo Moretti si sono industrializzati, imparando a finanziare i loro progetti. Così, secondo il vecchio detto, «necessità fa virtù», sono usciti fuori nuovi autori. Tanto che ora «assistiamo al germogliare di un altro rinascimento del cinema italiano - prosegue il regista - e di nuovo, come nel dopoguerra, questo passa attraverso il cinema d'autore. È su questa base che, forse, potrà svilupparsi un cinema più convenzionale e di più larga diffusione». A rendere più roseo il futuro del cinema italiano Moretti sottolinea anche l'arrivo al ministero della Cultura di Wal-

ter Veltroni: «Per la prima volta siede al governo un ministro che si interessa al problema, che sa di cosa si tratta». Ed ultimo elemento «c'è la presenza di un'effettiva azione antitrust».

Elementi, questi ultimi, di cui riconosce l'importanza anche Marco Risi. Anche se mette in guardia su un pericolo: «Il problema è che oggi molti soldi destinati al cinema vengono dalla tv e allora i registi si preoccupano soprattutto di fare film per il mercato televisivo. Ma di una cosa sono convinto: non saranno i soldi a fare grande il cinema italiano. Quello che servono sono le idee, per questo sono un grande sostenitore dei cortometraggi, la vera palestra dove si formano i talenti». Sulla rinascita del cinema autoriale non sono d'accordo i «cinici», Cipri e Maresco: «A parte Martone, Amelio e Corsicato, per certi versi, dov'è il cinema d'autore? - rispondono - fra i nuovi registi non c'è il coraggio di creare un linguaggio nuovo. Piuttosto cercano il consenso del pubblico attraverso film eleganti e medi in certi casi rivolti ad un falso impegno. Se Moretti parla di rinascita creativa, allora deve aver proprio preso una botta in testa. Se, invece, intende la rinascita in termini di attenzione da parte del governo o del ministro o che, insomma, si stanno finalmente muovendo delle cose, allora è un altro discorso». Completamente d'accordo sull'intervento di Moretti è Pappi Corsicato: «È vero che tra i giovani registi c'è un tentativo di rinnovamento. Qualcosa è cambiata rispetto a dieci anni fa, anche da parte dei produttori che lasciano più libertà ai registi».

**SCI NORDICO.** A Davos l'italiana batte la russa; fra gli uomini, Valbusa 3°

## Belmondo super La Vjalbe s'arrende

Grande giornata per lo sci di fondo azzurro: nelle prove di Coppa del Mondo a Davos, la Belmondo vince la 10 km battendo le fortissime russe, fra gli uomini terzo Valbusa. Ma l'ambiente è scosso dalle polemiche sul doping...

NOSTRO SERVIZIO

■ DAVOS (Svizzera). Si tinge ancora d'azzurro la coppa del mondo di sci nordico con la vittoria di Stefania Belmondo e il terzo posto di Fulvio Valbusa ottenuti ieri nella 10 km tecnica classica a Davos, in Svizzera, nel secondo appuntamento stagionale. Momenti di festa, quindi, nella squadra italiana, scossa dalle polemiche sul doping, dopo le accuse dei giorni scorsi del dottor Giacomo Costa e degli ex azzurri Barco e Confortola: la procura del doping va avanti nell'inchiesta, nei prossimi giorni potrebbero arrivare dei deferimenti di tesserati «del giro della nazionale».

Tornando alla gara di ieri, per la piemontese è il secondo successo nella tecnica tradizionale quattro anni dopo Lahti. Un lasso di tempo che ha visto la fondista piemontese sfiorare per due volte la vetta della coppa del mondo con un secondo posto nel '91-'92 dietro la amica-rivale Elena Vjalbe ed un terzo posto l'anno successivo alle spalle di Lubov Egorova e della sempre presente Vjalbe, ma anche precipitare lontana dalle zone alte della classifica a causa dei

problemi al piede. Con la vittoria di ieri Stefania Belmondo sembra invece ritornata ai tempi migliori quando riusciva a gareggiare alla pari anche in alternato con le rivali russe e del Nord. L'azzurra raggiunge così la vetta della classifica provvisoria di Coppa, dove affianca la "zarina" Elena Vjalbe e non fa rimpiangere l'assenza di Manuela Di Centa.

Lacrime, braccia al cielo, in un misto di gioia e rabbia: in questa maniera chiude la sua vittoriosa gara la Belmondo. Forse una risposta a chi la voleva in difficoltà dopo aver cambiato lo staff tecnico, sostituendo il "protettivo" Alberto Berto con l'altoatesino Stauder. L'azzurra vince dopo aver rischiato il ko. «Nel primo giro alcune atlete mi sono cadute vicine - spiega - e ho ricevuto un pugno in faccia. È stato una sorta di choc. Sul momento mi sono spaventata - prosegue l'azzurra - poi però ho ripreso il secondo giro. Mi sono detta "devo dare tutto perché poi la gara è finita". Ho avuto altre volte questa soddisfazione, ma non sono mai riuscita a portarlo sino alla fine della stagione. Mi piacerebbe

riuscirci un giorno». Insomma, la fondista italiana non nasconde la voglia di conquistare il globo di cristallo, il trofeo che ancora le manca in carriera dopo il titolo olimpico di Albertville e quelli mondiali di Falun.

Per quanto riguarda la prova maschile, il podio di Valbusa (secondo alle spalle del finlandese Myllyla e del norvegese Jevne) vale anche il terzo posto in classifica generale di coppa. È un risultato storico per il fondista veronese che ormai da tre stagioni costantemente si esprime a livello dei migliori. Della prova di ieri è soddisfatto anche il ct azzurro Alessandro Vanoi. «È andata bene - dice - oggi era difficile trovare un giusto compromesso nella scelta di sci e scioline. La temperatura nella neve variava da meno due e più uno e quindi non era facile decidere le giuste soluzioni. Come squadra ci siamo salvati. I ragazzi si sono comportati bene e la classifica ideale vede prima la Finlandia e poi l'Italia». Interrogato sulla prova di Daehliet, Vanoi dice «meno male che ogni tanto anche lui si ferma».

**Risultati.** Donne: 1) Belmondo (Ita) 29'06"0; 2) Vjalbe (Rus) 29'12"8; 3) Gavriljuk (Rus) 29'21"0; 4) Egorova (Rus); 5) Lazutina (Rus); 6) Mikkelsplass (Nor); 7) Danilova (Rus); 8) Pyykkonen (Fin); 9) Moen-Guidon (Nor); 10) Martinsen (Nor). Uomini: 1) Myllyla (Fin); 2) Jevne (Nor); 3) Valbusa (Ita); 4) Kirvesniemi (Fin); 5) Repo (Fin); 6) Jonsson (Sve); 7) Stadlober (Aut); 8) Forsberg (Sve); 9) Bergstroem (Sve).



Stefania Belmondo vincitrice della coppa del mondo di sci di fondo

Arno Balzarini/Ansa

## SCI ALPINO. Discesa a Vail, vince la Goetschl, l'azzurra 3 Kostner, libera da podio

■ VAIL (Colorado). Nel giorno del trionfo della Belmondo, anche lo sci alpino ha dato una bella soddisfazione allo sport italiano. Non con un successo, ma comunque con un bel piazzamento: nella discesa libera femminile Coppa del Mondo a Vail (Colorado), posticipata di ventiquattro ore rispetto al programma originario per il maltempo, Isolde Kostner si è piazzata al terzo posto. Un podio importante, per lei, alle spalle della sorprendente austriaca Renate Goetschl (1.47.71) e della tedesca Katja Seizinger (1.48.53): l'azzurra all'arrivo ha accusato un ritardo di 1 secondo e venti centesimi dalla vincitrice. Un risultato positivo, per la

Kostner, perché il percorso non era di quelli a lei più congeniali: un paio di salti, che non sono certo la sua specialità e una neve troppo morbida per la sua tecnica di sciata. Così, nonostante il miglior tempo d'uscita dal box di partenza, la Kostner, scesa col pettorale numero 30, non è riuscita ad andare oltre il terzo posto, visto che le due prime piazzate erano già occupate dalla Goetschl (pettorale numero 24) e dalla Seizinger (27). Le migliori in classifica hanno scelto pettorali alti, per affrontare la neve fresca della pista. La Goetschl non ha impressionato né per le traiettorie, né per la tecnica.

Più tardi, Isolde Kostner ha ottenuto anche il quinto posto nel superG, vinto, a sorpresa, dalla russa Kladi-shiva. Bibiana Perez si è piazzata al dodicesimo posto.

**Slitino azzurro.** L'italiano Armin Zoeggeler ha vinto la seconda prova della Coppa del mondo di slitino disputata ieri sulla pista olimpica Hunderfossen di Lillehammer ed si è portato al primo posto, ex aequo con l'austriaco Markus Prock nella classifica generale.

Arrivo: Armin Zoeggeler, Italia, 1:41.662. 2. Markus Prock, Austria, 1:41.710. 3. Duncan Kennedy, USA, 1:41.757. Classifica (dopo 2 prove su 7). 1. Prock e Zoeggeler, 67 punti. 3. Kennedy, 60.

**TENNIS, SLAM CUP**

## In finale Becker sfida Ivanisevic

■ MONACO DI BAVIERA. Il tedesco Boris Becker (numero 6 della classifica Atp) e il croato Goran Ivanisevic (n. 4) si troveranno questo pomeriggio di fronte nella finale della Coppa del Grande Slam di Monaco di Baviera.

Ieri il tedesco ha battuto l'inglese Tim Henman (n. 29 del mondo) in tre set per 7-6 6-3 6-2. Per la prima volta nella sua carriera il tedesco - battuto due settimane fa in cinque set da Pete Sampras nella finale del Master Atp di Hannover - ha guadagnato l'accesso alla finale della Coppa del Grande Slam, il ricchissimo torneo (6 milioni di dollari di montepremi) che mette di fronte i migliori tennisti che hanno ottenuto i migliori punteggi nelle quattro classiche dello "Slam" nel '96: Australian Open, Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadows.

Becker ha impiegato un'ora e 50 per avere ragione del ventiduenne inglese: i primi due set sono stati impegnativi ma nel terzo ha potuto imporre la sua maggiore esperienza, risparmiando energie per l'incontro di oggi, il cui vincitore incassa un milione 625.000 dollari, poco meno di due miliardi e mezzo di lire.

Molto più combattuta la seconda semifinale che metteva di fronte Goran Ivanisevic ed il russo Yevgeny Kafelnikov, rispettivamente numero tre e quattro della graduatoria mondiale. Il croato ha fatto suo il match dopo cinque set, con il punteggio di 6-7 2-6 6-3 6-2 6-4.

Kafelnikov ha vinto i primi due set ma ha dovuto subire la reazione di Ivanisevic. Nella quinta partita, sul 3-3 Ivanisevic ha tolto il servizio all'avversario per poi cederlo subito. Kafelnikov però subiva un altro break al 9° gioco, stavolta decisivo. Alla fine della partita più di 40 aces per Ivanisevic.

**IN PRIMO PIANO.** Stand sul campione al Motor show

## La sorella di Ayrton Senna «È come fosse qui con me»



Viviane Senna Benvenuti/Ansa

### Briatore avverte «Non condannate Frank Williams»

«Se dovessero mai condannare Frank Williams per la morte di Senna, la mia squadra non verrebbe più a correre in Italia». Lo ha dichiarato ieri a Bologna Flavio Briatore, responsabile della Benetton, nel corso del primo dei "Grandi Incontri della Gazzetta dello Sport al Motor Show". Dinanzi ad una sala gremitissima, Briatore ha trattato tutti i temi attuali e futuri della F1. E dopo aver parlato dell'annata-no della Benetton nella stagione appena conclusa, ha lanciato una frase destinata a creare discussioni a non finire: «Avessimo avuto ancora Schumacher, avremmo vinto noi il mondiale 1996». Circa il possibile ritorno di Mansell, un tifoso ha chiesto a Briatore se avesse mai offerto un test all'ex campione del mondo inglese. Risposta fulminante: «A dire il vero ho pensato anche a Fangio, ma non c'è più...». Passando a discutere sul futuro dei piloti italiani in formula uno Briatore ha infine commentato: «Il mio obiettivo è di fare un team tutto italiano nel '99 con Fisichella e Trulli». I "Grandi Incontri" proseguono oggi con due ospiti in contemporanea: Alberto Tomba ed Eddie Irvine.

### DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. Non ce la fa. Ci prova. Ma è più forte di lei. Quando si parla di Ayrton, Viviane sua adorata sorella finisce sempre a fare la stessa cosa: piangere. E confessare sottovoce: «Ayrton è sempre qui con me. Io lo sento tutti giorni accanto». Stessi occhi. Stessi capelli lucidi. Viviane, 38 anni, giacca e gonna bianca, stivali scamosciati, è arrivata ieri al Motor show di Bologna per presentare il Senna Memorial.

Meglio avere uno scottex in tasca quando si entra nel Senna Memorial perché questo è lo stand a più alto tasso di commozione (ed è la prima volta che viene presentato in Europa) fra quelli allestiti al Motor Show: uno spazio giallo con all'interno maxiposter di Ayrton da quando aveva due anni agli ultimi momenti di vita a Imola (maggio 1994). Ci sono poi oggetti personali (la tavola da surf, la valigetta 24 ore, libri) coppe, trofei e due monoposti di F1. Le sue. Alle pareti dei video mandano immagini di alcune sue interviste, si sente la sua voce che parla lentamente in inglese e Ayrton sembra ancora qui. Per entrare al Senna Memorial si paga un biglietto a parte: 5.000 lire. La gente può comprare poster, libri, portachiavi dedicati a Senna. Tutto il ricavato va a Senninha, una fondazione che si occupa dei bambini sfortunati in Brasile. Ayrton due mesi prima di morire aveva confinato proprio a Viviane che voleva fare qualcosa per aiutare l'infanzia brasiliana. Una curva maledetta ha spezzato l'ultimo desiderio di Ayrton. Ci ha pensato sua sorella a esaudire il desiderio. Viviane adesso vive per questo. Così riesce a superare i due dolori più grandi della sua vita: la morte del fratello e la scorsa primavera quella del marito in moto. La stessa che guidava Ayrton.

**Viviane qual è l'ultimo ricordo che ha di Ayrton?**

Ho rimosso gli ultimi momenti dell'incidente. Io ero in Brasile quel giorno. Ma non non lo penso mai in una pista di formula uno. L'ho ricordato al mare, nella nostra casa che avevamo comprato vicino a Rio de

Janeiro. Ogni volta che avevamo un po' di tempo, anche poco, ci vedevamo tutti là. Ayrton era capace di giocare dalla mattina alla sera con i miei figli: Bruno, 13 anni, Paolo 11 e Bianca che ne ha 17. Erano impressionanti non si stancavano mai. Ecco se penso a lui, mi vengono in mente quelle immagini.

**E adesso qui Bologna sono esposti anche la sua tavola da surf, il suo giubbetto salvagente che usava al mare, che impressione le fa, vedere questi oggetti di Ayrton?**

Mah, ho provato a fare un giro, ma non ce la faccio a sopportare tanti ricordi tutti insieme. È un'emozione troppo forte. La cosa più impressionante sono i video con lui che parla. Mi viene voglia di voltarmi e dire, ma allora sei qui! Insomma credo sia uno spazio bellissimo. Non per me.

**Lui non c'è più. Ma lei in qualche modo lo sente mai Ayrton?**

Ogni momento della giornata. Adesso io lavoro alla Fondazione. Sono sempre in mezzo a immagini, cose e parole che lo riguardano. Ayrton è sempre con me. Ci sono tante piccole cose, particolari che me lo fanno sentire. Strano eh, ma io credo...

**Cosa crede?**

Credo in tutto questo ci sia qualcosa. Voglio dire, Ayrton mi aveva parlato del suo progetto due mesi prima dell'incidente (Viviane non usa mai la parola morte, dice sempre "incidente", ndr). Io sono una psicologa, lui voleva un mio parere su cosa in pratica si doveva fare. E poi se ne è andato. E questa cosa si è fatta. Perché me ne ha parlato proprio allora? Lo avrebbe potuto fare tanto tempo prima. Insomma io credo che non sia stata solo una coincidenza. Un disegno divino? Io credo di sì. Di certo qualcosa che non possiamo comprendere. Lui era davvero speciale.

**Se suo figlio volesse fare il pilota, lei cosa direbbe?**

Ma mio figlio correva. Bruno era un campione di kart. Aveva già vinto tante gare e chiamandosi poi Senna era anche un po' famoso nel giro. Dopo l'incidente di Ayrton ha smesso. Non ce l'ha più fatta.

PRESENTA:

## MARCO MASINI

Dal lunedì al venerdì per tutto il mese di dicembre alle 17.50  
Con la sua grande raccolta di successi  
**L'AMORE SIA CON TE**

Su etichetta  
**RICORDI**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA, HOTBIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTE 7.38

## MANICOMI ADDIO/2. Enzo Quai, ancora in servizio, lavorò a fianco di Basaglia

**GORIZIA** «Mi pareva tutto, ma non un ospedale. Un lager, piuttosto». Passeggia nel grande bosco, ogni tanto dal buio umido spunta un vecchio reparto, un'officina, una stalla, una ciminiera di mattoni, un orologio rotto, un lampione sbrecciato. Lontano, verso il Carso, la striscia rossa fuoco del tramonto. Sarà suggestione, pare davvero un lager. Lo recinta un muro scuro. Al di là comincia la Slovenia. «Allora, dall'altra parte c'erano le torrette, i "granciacari" jugoslavi pattugliavano coi cani lupo. Qualche mattino trovavamo nel parco gente che era riuscita a scappare. Altri giorni erano i nostri "matti" che saltavano il muro e finivano in Jugoslavia».

Enzo Quai cammina distratto, sul filo dei ricordi. «Il Wwf dovrebbe mettermi sotto tutela: l'ultimo dei basagliani». L'ultimo degli infermieri dell'ospedale psichiatrico di Gorizia che hanno vissuto la scoppiettante stagione dell'istituzione negata. Avevano cominciato in dieci. Lui, a 58 anni, è l'unico ancora in servizio.

«Era il 1962. Avevo ventidue anni, un carattere un po' ribelle. Ero alto e magro, mi chiamavano «pal de vigne». Lavoravo da falegname, ma cercavo il posto sicuro. In manicomio cercavano dieci infermieri, li voleva Franco Basaglia, direttore da un anno. Mi sono presentato da lui. "Conosci i problemi dei ricoverati"? No. "Perché vieni qua?". Per la paga. "Cosa sai fare?". Il falegname. Mi ha preso. Era furbo come una volpe. La domanda decisiva era quella sulle capacità: pensava già a come utilizzarci per quello che aveva in testa».

### «Avevo voglia di scappare»

Il primo giorno lo ficcano nel reparto «accettazione», quello meno duro. «C'erano venti-trenta pazienti. Camminavano su e giù, parlottavano fra loro, fumavano come turchi. I vecchi infermieri mi hanno mollato là, ordinandomi: "Non parlare mai con loro, sono pericolosi". "Stai sempre in piedi con le spalle al muro", Madonna... Dov'ero capitato? La sera, a casa, ho deciso: non tomo più. Mia mamma ha insistito, prova ancora. È stata una fortuna. Il secondo giorno capita in reparto Basaglia: «Come ti trovi?». «Male, professor. Cosa devo fare?». E lui si incavola. «Mi ha dato ordini tutti contrari: "Sta coi pazienti, parla con loro, siediti, dialoga, cerca di capire i problemi...". Ho cominciato a trovare un senso. Quelle, per me, erano persone».

La rivoluzione di Gorizia era in corso. Cammina, cammina Quai e ripensa a com'era allora l'ospedale: «Un posto di custodia. Camicie di forza, elettrochoc, letti con gabbie che arrivavano quasi al soffitto... Capetti-fueher... Quella era la mensa: ciotole di alluminio e un cucchiaino come unica posata, tavolacce senza tovaglie... Scarpe senza stringhe... Divide grigio-scuro da carcerato... 650 ricoverati-prigionieri, gli uomini coi capelli rasati a zero, le donne tagliate alla Charleston... Ogni reparto diviso dagli altri con le reti...».

Ecco l'ingresso: «Là c'era l'unica radio centralizzata, dalla portineria decidevano cosa far arrivare ai reparti con gli altoparlanti. Tv, neanche l'ombra. Entravano i parenti in visita e dovevamo perquisirgli le borse. In quella saletta parlavano col ricoverato, noi controllavamo da uno spioncino. Era pieno di spioncini: anche nei cessi». I reparti: «Alle



Basaglia insieme ai suoi ricoverati. Sotto una passeggiata nel parco dell'ospedale psichiatrico

Mauro Piloni

# L'infermiere della rivoluzione

«Lavoravo da falegname, Basaglia mi assunse come infermiere, passo a passo "mi innamorai" di quell'uomo e della sua rivoluzione». Enzo Quai, 58 anni, è l'ultimo degli infermieri ancora in servizio che a Gorizia ha vissuto la stagione dell'istituzione negata. Il filo dei ricordi e la rabbia per le promesse non mantenute. «La lezione di quegli anni l'ho capita così: anche se uno è perso per il 90%, c'è sempre un 10 per cento di vivo, e se lavori là la parte sana cresce».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

17.30, estate e inverno, tutti dovevano andare a letto fino alle 6 di mattina. Dovevano stare sul pajon dodici ore. In mutande, perché alle 17.30 passava il carrello e portava via i vestiti. Se uno di notte si alzava, subito la puntura. Se protestava, era trasferito in cella al reparto B, quello degli agitati: il terrore di tutti.

«Tutto ha cominciato a capovolgere in pochi mesi». Sorride. Questa è la parte che gli piace. «Quel Basaglia. Era l'iradiddio. Ci chiamava a colloquio, noi giovani infermieri, voleva ogni giorno resoconti. Si facevano piccoli programmi per gruppi di persone: magari anche solo portarli a fare una passeggiatina fuori. Fuori in città? «Fuori nel nostro parco! C'era gente mai uscita dalle camerette! Magari gli facevamo raccogliere un ramo solo per abituarli a piegarci». E piccoli compensi per chi lavorava nei servizi interni, la panetteria, l'officina, la colonia agricola, questo era un ghetto autosufficiente.

«Ha portato dentro piccoli lavori nuovi. Capisci adesso a cosa gli ser-

vivamo noi? Io mi son messo a insegnare a gruppi di pazienti i lavori in argilla. Un ragazzo assunto con me, che faceva il fisarmonicista, ha iniziato la musicoterapia, pian piano è nato un coro, poi anche un gruppo folk. Altri insegnavano a fare bambole... a impagliare sedie...». Via le divise, abiti «borghesi» per gli uomini, vestiti più colorati e allegri possibile per le donne. A tavola piatti di ceramica, forchetta, coltello, tovaglie. «Piccole cose, magari, ma i risultati sbocciavano che era un piacere. Vedevi catatonici allettati che si svegliavano, cominciavano a parlare, a scrivere, a lavorare, a vestirsi da soli».

«Quel Basaglia! Che casino faceva. Vernicia là... Voglio quei tubi dipinti di rosso... Il giorno dopo li volevo gialli... Tanti dicevano "è matto", io piano piano mi innamoravo, di quell'uomo. Facevo le mie ore di lavoro, poi restavo dentro».

Adesso Quai è nella sua villetta di cooperativa, di fronte ai vecchi reparti. Giù in taverna conserva i cimeli della rivoluzione. I vecchi numeri del



«Picchio», la rivista che i ricoverati scrivevano e stampavano da soli. Ricordi, racconti, esperienze, poesie, barzellette, le prime rivendicazioni. «Una tv con due canali in ogni reparto». «Perché non si danno le scarpe alle donne lavoratrici?». «Perché si è fermato l'abbattimento delle reti?».

Le reti che separavano i reparti. A Quai brillano gli occhi: «Basaglia le

ha fatte sbatter giù dai ricoverati. Come erano contenti. Lui lo vedo ancora, guardava, rideva, applaudiva». Piano e svelte nello stesso tempo continuavano le aperture. «I ricoverati formavano i comitati di reparto, avevano i loro leader e un motto, "aiutiamoci a guarire". Un capanno era diventato bar. C'era il cinema e la biblioteca. Cominciavamo ad

organizzare le sagre, invitando la gente di "fuori", uno spasso».

Lui, ex falegname, preparava il «brear», il tavolaccio su cui ballare. I pazienti cucinavano, servivano, danzavano, giocavano. «Un anno avevamo preparato le sagome in compensato delle figure più note dell'ospedale, i medici, i leader dei ricoverati, bisognava buttarle giù con palle di pezza. Basaglia tirava sulla sua sagoma, allegro come un bambino, quel giorno me lo ricordo, aveva una sahariana traforata, tutta stropicciata, lui era sempre stropicciato».

Entravano nuovi medici, psicologi, studenti. E finalmente uscivano i malati, «fuori» sul serio. Fuori accompagnati, a gruppi, al cinema, in osteria, a far due passi. «La prima volta che ho accompagnato qualcuno? Dei lungodegenti, portati in campagna col pulmino. Si stupivano di tutto, "porco diavolo, due falchetti", "guarda quell'albero in fiore"... Erano cose che non vedevano da bambini. Che poi malati, malati... La maggior parte era dentro perché le famiglie non si interessavano».

«Si l'opinione pubblica non capiva molto, aveva paura. Anche dentro i vecchi infermieri mugugnavano, era impensabile che un "matto" potesse chiedere qualcosa». E lui, Quai? «Ah, bè, guarda che con Basaglia litigavo anch'io a volte. Mi faceva portar fuori la gente, ma i soldi che spendevo erano i miei. Una volta, in assemblea, gliel'ho detto: "Professore, lei fa tutto facile perché è un signore". Ostia, la risposta che mi ha dato: "Si batte la testa. Recita, nel lie-

ve venezian-italiano di Basaglia: «Caro mio, ghe xe una scala sociale, in fondo stà i mati, in mezzo gli infermieri, e in alto ghe son mi. Son miga scemo a scendere. El me lavoro xe portarve tutti al mio livello». Rimugina un po': «Guarda, anche Basaglia all'inizio usava le pillole e faceva gli elettrochoc. È qui dentro che si è accorto che non serviva, osservando, parlando con noi... Io credo che avesse in testa dove voleva arrivare, ma non come. È stato un tentativo giorno per giorno».

### Miklus, che uccise la moglie

Cominciavano le vacanze di gruppo, in montagna. Per qualcuno, il lavoro in fabbrica, fuori di giorno. I permessi per andare a casa, «e figurati se avevano poi voglia di tornare, quante volte siamo andati a cercarli». E coi permessi le rogne, qualche tentativo di suicidio, fino al famoso caso-Miklus del 1968. Miklus, paziente sloveno, schizofrenico solitario: «Al primo permesso, tutto bene. Al secondo, ha ammazzato la moglie. Non lo aveva firmato Basaglia, quel permesso, ma si è preso tutta la responsabilità. Se è per questo, siamo coresponsabili tutti, anch'io, perché i medici giudicavano uno anche chiedendo a noi, "come si comporta"...». Miklus è morto poco dopo in manicomio criminale. Non ne parla volentieri, Quai. L'epidodio è ficcato nella categoria delle «cose che capitano». «Io la penso così: se guardi il negativo, allora devi anche guardare il positivo. È successo un brutto caso, ma quante centinaia di persone sono tornate a vivere grazie a Basaglia?».

Quello comunque era l'inizio della fine, per la rivoluzione goriziana. «Nel 1968 Basaglia se n'è andato a Trieste. Sono rimasti direttori "basagliani", Pirella e poi Casagrande, nel 1974 è finito tutto, è cominciata l'era dei Centri d'Igiene Mentale, direi un'ordinaria burocrazia. Tutto il resto, i centri residenziali protetti, i reparti di breve degenza, l'assistenza familiare, dov'è? Solo adesso le cose hanno ripreso impulso. Ma nel 1974, quanta rabbia... Per sfogarmi mi son rifatto i mobili». Doveva ribollire davvero, Enzo Quai. La villetta è tutta arredata in legno massiccio, lavorato dall'ex falegname. Qua capitano continuamente in visita gli ex «matti» di allora, i pochi ancora vivi, che abitano in appartamenti in città e sono rimasti amici dell'infermiere. Che resta, dell'istituzione negata?».

Di nuovo nel parco buio. Molti reparti sono chiusi. In uno lavora un regista, sta facendo un film su Bjana Pavlovic, una delle vittime di Stevanin, il serial-killer di Verona. Altri sono diventati sedi di cooperative sociali. In quello di mezzo, fiocamente illuminato, vivono gli ultimi 43 degenti, a fine anno una parte resterà, i più si trasferiranno in alloggi per autosufficienti.

«Cosa mi è rimasto, della lezione di Basaglia? Io l'ho capita così: che anche se uno pare perso per il 90%, c'è sempre un 10% di vivo, e se lavori là la parte sana cresce, quella malata regredisce». Dal buio sbucca improvvisa un'ombra, è un uomo, uno degli ultimi 43 ospiti. Fuma, dice qualcosa di incomprensibile, cammina via. Quai lo guarda con rabbia: «Capisci? Anche quello. Anche quello potrebbe migliorare. Invece... Lo molli a se stesso, non gli dai una risposta sociale, è una rinuncia. Pare libero. Ma a che gli serve?».

Fanne un uso quotidiano

Contro il caos nelle città, scegli la bici. Contro il caos nell'informazione, scegli la chiarezza.

Abbonati a l'Unità.



Quattro denunce

## Video falsi scoperti laboratorio

■ Duplicavano le cassette di film ancora in prima visione nei cinema della capitale in modo perfetto. Il prodotto «finito» era praticamente identico all'originale, tanto che riproducevano fedelmente anche le etichette del marchio Siae. Ma alla fine sono stati scoperti e denunciati dai carabinieri del gruppo Roma centro, che sono riusciti a smascherarli. Si tratta di due uomini e due donne, proprietari e gestori di due locali romani per la vendita e il noleggio di video, il «Cinema», in via Silvestro Leicht e il «Video In» in via Marcotelli, che erano riusciti a crearsi una clientela affezionata e compiacente.

Nel corso di un controllo fatto nel tardo pomeriggio di venerdì, insieme con ispettori della Siae, e di successive perquisizioni nelle abitazioni dei denunciati, gli investigatori, secondo quanto si è appreso, hanno sequestrato 160 cassette di film di prima visione false, nonché tutta la sofisticata attrezzatura con la quale venivano confezionati i falsi.

Per riprodurre i film, che poi rivendevano o noleggiavano a prezzi particolarmente elevati a una clientela selezionata, i quattro, hanno riferito gli investigatori, usavano un computer che gli consentiva di identificare e poi di decodificare i codici di antipirateria inseriti nei film. Ed era sempre un sistema di computer a consentirgli di riprodurre con totale fedeltà anche le copertine delle cassette e addirittura le targhette adesive della Siae. Adesso resta da capire da quanto tempo i quattro avevano messo su il commercio illegale di video cassette. I carabinieri li hanno denunciati per duplicazione illecita di opere cinematografiche e contraffazione di sigilli Siae.



Il cadavere di Mario Chiarani mentre viene portato via

Ansa

Mario Chiarani colpito al capo con un oggetto e poi soffocato

# Indagini sul gay ucciso i dubbi dopo l'autopsia

L'autopsia conferma: Mario Chiarani, l'anziano omosessuale ritrovato senza vita giovedì notte nel suo appartamento di via Turati, è morto soffocato. Prima, però, l'assassino lo ha colpito alla testa con un oggetto contundente. Intanto, proseguono le indagini della squadra mobile, alla ricerca non solo dell'omicida - una persona quasi certamente conosciuta dalla vittima - ma anche del movente. Più improbabile la pista della rapina.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Mario Chiarani, l'anziano direttore d'albergo ritrovato senza vita giovedì notte nella sua abitazione di via Turati, è morto soffocato. A stabilirlo, ieri, è stata l'autopsia condotta dal professor Agostino Ciafalella. Un dato, quello del soffocamento, che era già emerso tre giorni fa durante il primo esame superficiale da parte del medico legale sul corpo della vittima, ma che ora trova una conferma definitiva.

Oltre però a chiarire la causa della morte di Chiarani - l'ultimo episodio di una lunga catena di omicidi gay commessi nella capitale, il diciassettesimo dal '90 e il terzo di questo anno - il perito ha anche accertato che il pensionato di 67 anni è stato colpito ripetutamente dal suo aggressore alla testa con un corpo contundente, un bastone o comunque un altro oggetto dai bordi non taglienti. Lo dimostrano le numerose ecchimosi rinvenute sul corpo della vittima. Molti colpi, a quanto pare, ma non mortali. Ancora impossibile, invece, capire se Chiarani abbia avuto rapporti sessuali prima di morire. Questo particolare, insieme ad al-

cuni altri, potrà essere chiarito solo tra qualche settimana, quando saranno pronti i risultati degli esami istologici.

Ma quale può essere il movente di questo nuovo omicidio? Pare esclusa la rapina, perché dall'appartamento di Chiarani - quattro stanze al secondo piano di un palazzo umbertino, a pochi metri dalla stazione Termini - sembra non manchi nulla, né soldi - il portafoglio anzi è stato ritrovato in una tasca dei calzoni della vittima - né oggetti preziosi. E allora perché Chiarani sarebbe stato prima stordito, poi legato mani e piedi - con la bocca chiusa da un pezzo di nastro adesivo che ne ha provocato la morte per soffocamento - e infine depositato sul suo letto? O forse l'uomo è stato colpito dall'assassino - o dagli assassini - dopo essere stato legato, e non prima? La possibilità di un «gioco erotico», infatti, o di un qualche tipo di pratica masochistica degenerata poi in omicidio, non è stata ancora completamente esclusa. Ma in questo caso, resta strano il particolare del nastro isolante sulla bocca. Il «gioco» è sfuggito di mano al misterio-

so compagno di Chiarani che, credendo di aver ucciso l'uomo con i colpi in testa, è fuggito a precipizio dall'abitazione? Mistero.

È invece abbastanza certo che Chiarani conoscesse l'omicida e anzi avesse confidenza con lui. Un particolare che si può dedurre sia dalla mancanza di segni di effrazione sulla porta dell'appartamento, sia dal tipo di indumenti che l'anziano omosessuale indossava la sera della sua morte: slip, maglia bianca e un accappatoio.

Il caso, comunque, si presenta ancora di difficile soluzione per gli inquirenti, come quello di altri omicidi gay avvenuti negli ultimi anni e risolti solo al cinquanta per cento. Spesso, proprio per i profili delle vittime: uomini anziani o comunque maturi, che come spiega Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay-Lesbica, hanno vissuto moltissimo nel passato la propria omosessualità, da sempre abituati alla clandestinità e dunque più facili ad abbordare giovani «prostituti» e a portarsi senza troppi problemi in casa.

## Fiumicino Scene di isteria per l'arrivo di Mark Owen

Scene di isteria collettiva ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per l'arrivo a Roma di Mark Owen, uno degli ex componenti del gruppo musicale inglese dei «Take That». Circa duecento fans, provenienti da tutta Italia, hanno letteralmente assalito il biondo cantante, dapprima divertito ma poi spaventato da tanto «calore», all'uscita dallo scalo romano, dopo essere sbarcato da un volo Alitalia. Per una foto, un autografo o un bacio, spinte, urla, ragazze cadute a terra nella calca, alcune addirittura aggrappate ai capelli di Owen. Poi la precipitosa fuga in un transit nero diretto verso la città, tra le lacrime delle ragazze, che si accusavano reciprocamente per aver inscenato l'assalto, a rischio anche dell'incolumità loro e del cantante.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ

SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Malajani, 46

Genzano

## Cucina «mondiale» e jazz

■ Il locale è lontano dal centro, immerso nel verde, con un panorama da mozzafiato. Loro, Hermann, Gregory e Leonardo, sono tre eclettici giramondo, che hanno messo radici a Genzano, con «Da che mondo è mondo», un locale che promette le calde atmosfere tipiche di un salotto tra amici. Un grande camino all'ingresso, con divani poltrone e la vecchia macchina da cucire in bella mostra. Non è il tradizionale ristorante dei Castelli, perché «Non abbiamo alcuna intenzione di fare concorrenza a chi la cucina locale la conosce benissimo», dicono i tre amici. Hermann, Gregory e Leonardo si sono lanciati in un'altra avventura: cucina internazionale e l'ambizione di coniare nuovi sapori. Un vero e proprio laboratorio di idee, e ricette. Il piatto forte è la Raclette, che prende il nome dal famoso formaggio svizzero, da gustare in tutte le varianti. Ai clienti viene fornita una piastra di pietra, dotata di pentolini per il formaggio, sulla quale cucinare carni, pesci e verdure. Su ogni tavolo c'è una cappetta aspirante, perché - e questo è il bello - saranno i clienti stessi, se vorranno, a cucinarsi il tipo di carne, o pesce, preferito. Gregory, americano, laureato in biologia, a un certo punto della sua vita ha deciso di dedicarsi alla sua vera passione, la cucina, e da allora non fa altro che sperimentare nuove ricette. Come la pizza che, spiega, «è molto più soffice e consistente se si aggiunge alla farina di grano un 10% di farina di soia». Per le feste natalizie propone il tacchino farcito, con cubetti di pane tostato imbevuti di brodo di pollo, speziato con tanta salsa e lasciato al forno per 5/6 ore, dorato ogni tanto con cognac e vino. Da provare anche la Cheesecake, la torta al formaggio con una crema di mascarpone, yogurt, limone e zucchero. Hermann, 35 anni, originario di Bonn, ama il buon cibo e la buona musica. «Voglio fare di questo locale - spiega - un punto d'incontro anche per gli amanti del jazz e della musica classica». Il prezzo per una cena a base di Raclette e dolci è di 35mila lire. L'indirizzo è Genzano, via della Selva 196. Tel. 93.63.688.

## IL NUOVO PARTITO DELLA SINISTRA DEMOCRATICA

11 DICEMBRE '96  
ore 17.00 Victoria Palace  
Via Rossetti - LatinaGavino ANGIUS, Pds  
Giorgio BOGI, Sdu  
Domenico LUCÀ, Cristiano sociali  
Enzo MATTINA, Laburisti  
Giuseppe NAPOLITANO, Comunisti unitari  
Gianfranco SCHIETROMA, Psdi

## UN PROGETTO PER IL NUOVO STATO SOCIALE

LA LEGGE FINANZIARIA E L'INGRESSO DELL'ITALIA IN EUROPA

Interverrà

Laura PENNACCHI Sottosegretario di Stato al Tesoro

13 DICEMBRE '96  
ore 17.00 Palazzo della Cultura  
Via Carlo Alberto - LatinaPartito Democratico della Sinistra  
Sinistra Giovanile  
Federazione provinciale  
Unione comunaleLettera internazionale  
rivista trimestrale europea  
direttore F. CoenPartito Democratico della Sinistra  
Unità di base  
"Centro Storico"

invitano all'incontro

**America amara:  
Più ricchi più poveri.  
La nuova economia.  
La questione sociale negli Stati Uniti.  
E in Europa?**

Incontro dibattito sul dossier "America amara" della rivista "Lettera internazionale"

Intervengono:

Roberto Quillo, Dip. Esteri Direzione Pds  
Sergio Benvenuto, Lettera Internazionale  
Gianluigi Melega, Giornalista dell'Espresso

Coordina:

Mario Baccianini, Dir. Resp. Lettera Internazionale

L'incontro avverrà  
MARTEDÌ 10 DICEMBRE ALLE ORE 18.30  
nei locali della Sezione Pds "Centro Storico"  
Via dei Giubbonari, 38 - 00186 Roma  
Tel. 06/68803897



# Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN  
LINGUA  
ITALIANA

## Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: John Schlesinger (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità



Domenica 8 dicembre 1996

## AGRINOTIZIE

**Sofferenze agricole a quota 8.400 miliardi.** Il banchiere soffre ma un po' meno a concedere finanziamenti all'agricoltura e al settore alimentare. Alla fine di giugno, infatti secondo gli ultimi dati disponibili i crediti di dubbia esigibilità (le cosiddette «sofferenze») ammontavano per l'intero sistema bancario a quota 8.433 miliardi, il 3,5 in più rispetto alla precedente rilevazione che si riferiva al mese di marzo. I finanziamenti «a rischio» sono scesi del 15% in tre mesi per i settori agricoltura, silvicoltura e pesca (da 6.096 a 5.186 miliardi), mentre sono saliti del 23% (da 2.645 a 3.247 miliardi) per i comparti alimentare e tabacco.

**Olio, 100mila tonnellate in più.** L'Italia si conferma paese leader per l'olio d'oliva. I dati forniti dal Consiglio oleario internazionale sono chiari: per l'annata '94-'95 e le previsioni che formula per il '95-'96 indicano che sono state prodotte 480mila tonnellate di olio, di cui 167mila destinate all'export, mentre le importazioni hanno raggiunto le 260mila tonnellate ed il consumo (che interessa un milione di famiglie) le 600mila tonnellate.

**Nascono le città dell'olio del Mediterraneo.** Sarà firmato domani a Siena, nell'ambito della prima settimana nazionale dell'olio, in un protocollo d'intesa fra l'associazione nazionale Città dell'Olio, rappresentata dal presidente Carlo Antonini, ed i rappresentanti di 5 città ad alta vocazione olivicola di al-



trettanti paesi del Mediterraneo: Moura (Portogallo), Jaen (Spagna), Nyons (Francia), Kalamata (Grecia) e Taonate (Marocco).

**Doc ai «Colli di Rimini».** Diventano Doc i vini «Colli di Rimini». Il Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine dei vini ne ha infatti riconosciuto la tipicità con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 novembre.

**Guerra alla «tristezza» degli agrumi.** Il nome è poetico («tristezza degli agrumi») ma la minaccia è seria: è un virus («citrus tristeza virus»), trasmesso facilmente dagli afidi e con il materiale di propagazione delle piante ornamentali, che aggredisce. Il ministero dell'Agricoltura ha quindi stabilito con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'obbligatorietà della lotta al virus. Ma non sono purtroppo a rischio solo gli agrumi: anche i pini marittimi sono sotto aggressione, da parte questa volta di un insetto, il «Matsucoccus Feytaudi».

**Stop all'import di riso.** La notizia del blocco delle importazioni di riso dai Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM), adottato quale prima conseguenza dell'applicazione della clausola di salvaguardia, è stata accolta con soddisfazione dalle organizzazioni professionali agricole. Coldiretti apprezza in partico-



lare, l'iniziativa del ministro delle Risorsse agroalimentari, Michele Pinto e osserva che le concessioni tariffarie concesse nell'ambito degli accordi Wto stavano portando alla caduta libera dei prezzi su tutte le piazze. Il riso della Comunità, rileva la Cia, rischiava di restare invenduto a causa della politica dei prezzi stracciati dei paesi terzi, dai quali proviene almeno la metà di quello, di varietà «Indica», consumato nella Ue.

**Miele, aiuti dalla Ue.** Un contributo comunitario di 15 milioni di Ecu l'anno (28,6 miliardi di lire) dovrebbe consentire il rilancio della apicoltura europea. È quanto prevede un progetto presentato nei giorni scorsi dalla Commissione Ue. L'intento è quello di migliorare le condizioni della produzione e di commercializzazione del miele attraverso programmi nazionali di assistenza tecnica, di analisi di laboratorio e di lotta alle malattie delle api, nonché di studi e di analisi del settore.

**Il radicchio in piazza a Treviso.** Oggi, piazza dei Signori, il cuore di Treviso, sarà trasformata in un campo di radicchio, con l'acqua e le sei fasi di lavorazione. È questo il debutto ufficiale del Consorzio di tutela e valorizzazione del radicchio rosso di Treviso, deputato a gestire il marchio Igp riconosciuto dall'Unione europea lo scorso luglio.

## OSSERVATORIO

## ORTOFRUTTA



**Arrivano a 60 miliardi in meno dalle esportazioni del comparto ortofrutticolo: rispetto ai primi mesi dell'anno scorso - come rilevano le elaborazioni dell'Ismea sui dati Istat - c'è stata una contrazione degli introiti sul versante dell'export pari al 3%. A fronte di un attivo dei 850 miliardi di lire nel primo semestre di '96, in termini quantitativi le esportazioni sono scese del 4,4%, dovuto ad un calo del 6% della voce frutta e del 3% per l'aggregato delle ortive.**

Convegno dell'Arcigola a Torino

## Un'arca per salvare i sapori

SILVIO TREVISANI

TORINO. Per quattro giorni quindicimila curiosi golosi si sono ritrovati nei saloni del Lingotto per assaggiare favolosi vini, deliziosi formaggi, incredibili dolci e inarrivabili salumi. A guidarli, di banco in banco, di laboratorio in laboratorio, i soliti, inimitabili animatori dell'Arcigola Slowfood di Bra e di tutta Italia che con questa grande festa hanno voluto festeggiare dieci di vita e di conquiste in nome della cultura del gusto e del piacere enogastronomico.

## La festa al Lingotto

Una festa insomma, ma non solo: in uno dei tanti saloni del Lingotto esperti, politici, storici, artigiani e agricoltori si sono riuniti per oltre otto ore a discutere su come salvare prodotti e produzioni di qualità che in questo mondo di infinita omologazione rischiano di scomparire.

A presiedere i lavori c'era la parlamentare europea Luciana Castellina, in sala altri due rappresentanti di Strasburgo, e a concludere è arrivato il sottosegretario alla Cultura Willer Bordon. In mezzo a loro l'ostinatissimo Carlin Petrini fondatore e presidente di Arcigola Slowfood che chiede alla politica e alla cultura «Un'arca del gusto per salvare il pianeta dei sapori»: in poche parole la realizzazione di un autentico federalismo alimentare di qualità.

Qui abbiamo saputo che su settemila varietà frutticole almeno 1500 sono esposte al rischio dell'estinzione: la società della quantità le vuole abbandonare, che migliaia di artigiani e prodotti alimentari di altissi-

ma qualità rischiano anch'essi la sopravvivenza in nome di una regolamentazione burocratico-sanitaria parossistica.

«La pressione delle grandi industrie e di una legislazione igienico-sanitaria incompatibile con la tradizione artigianale - denuncia Petrini - rischia di provocare un diluvio che può travolgere la cultura alimentare del nostro paese».

Nelle malghe di montagna, prosegue, se vuoi produrre formaggi devi attrezzarti con i doppi servizi, il gorgonzola lo vogliono far stagionare sull'acciaio e non sul legno così diventa quasi un'altra cosa a vantaggio dei francesi o degli svizzeri. Carlin si arrabbia: «In Francia non chiedono di piastrellare le grotte del Roquefort perché ai formaggi ci tengono, fanno parte dell'orgoglio nazionale e del Pil, per i prodotti tipici esistono precise deroghe legislative». E se per formaggi e salumi il rischio è anche questo, esiste poi il problema mercato: a chi venderli, come farli conoscere, promuoverli, renderli ragionevolmente competitivi.

## Le mille specialità

L'Istituto nazionale di sociologia rurale ha censito 250 tipi di salumi, 400 formaggi, 200 conserve di pesce e verdura, 200 tipi di pane (al Lingotto ha trionfato quello di Altamura), 2000 vini, 200 oli e 450 dolci tipici. Figli dell'Italia dei mille campanili, delle culture territoriali e dei mille mestieri, fanno un'enorme fatica a sopravvivere.

Che fare? Carmine Nardone re-



sponsabile dell'agricoltura per il Pds dice: «Il punto è difendere i sistemi territoriali: persino l'Unione europea deve prenderne atto modificando la politica degli aiuti agricoli e correlandola anche alla qualità, non solo alla quantità, ai comportamenti di sicurezza alimentare e intervenire per la salvaguardia della biodiversità territoriale». Anche per evitare che vinca definitivamente la biogenetica alimentare di cui la «mucca pazzo» è solo l'esempio estremo.

«C'è un problema di sicurezza alimentare e di tutela del paesaggio rurale che può passare attraverso un nuovo rapporto tra produttori e consumatori. La denuncia proposta di Arcigola Slowfood in questo senso è un fatto culturale straordinario, l'«arca del gusto» può rendere possibili sbocchi innovativi».

Petrini fa capire che nella battaglia per il vino l'associazione di Bra ha portato a casa importanti vittorie, la sua guida dei vini è indubbiamente la più credibile, e attorno alle sue iniziative editoriali l'Arcigola ha costruito stimoli e sbocchi anche di mercato.

## E la politica che fa?

Ma per l'alimentare la strada è più faticosa: certo esiste la possibilità di creare nicchie di mercato mettendo in contatto gli artigiani del gusto con quel mondo sempre più vasto delle Osterie dell'Arcigola (basta leggere la relativa e attendibilissima guida che esce ogni anno) cui gli animatori braidensi hanno fornito stimoli e dignità. Ma occorre anche che si muova la politica. Al Lingotto, per la prima volta, si è presentata accanto

alle associazioni di categoria. Un buon segno che in ogni caso non può bastare.

C'è una ricchezza italiana che rischia di essere buttata ai margini, mentre altri paesi si muovono per difendere la loro. Carlin Petrini sa che se non potremo più assaggiare il prosciutto di Sauris, il culatello di Zibello, il lardo di Colonnata, i peperoni di Motta di Castiglione, la cipolla rossa di Tropea o la mela «Culo di Somaro», saremo tutti più poveri. Così conclude il convegno proponendo un eco museo nelle Langhe: Ogni produttore di vino adotti una pianta in via di estinzione. E magari gemellarsi, abbinare bottiglie del suo vino a prodotti tipici. L'arca del gusto può essere il primo passo di un autentico federalismo alimentare che salvi il pianeta dei sapori.

## LUOGHI E SAPORI

## A Nizza la voglia pazzo di ostriche e bourignes al Gran Café de Turin

Dobbiamo confessare una passione, una voglia pazzo che ci assale in modo particolare quando siamo più o meno al confine tra l'Italia e la Francia, in quel di Sanremo/Ventimiglia, la nostra «voglia» è a Nizza, esattamente in Place Garibaldi ed è il Gran Café de Turin et Chez Jo L. Ecailler.

Proprio un vero trionfo per tutto quanto c'è di buono nelle coquilles, nelle huîtres ed altro ancora. Un posto che ti rapisce per l'umanità che gli gira intorno e per la qualità del servizio: un vero invito a trascorrere mezz'ora del tuo tempo assaporando fini prelibatezze. Nella nostra ultima visita abbiamo gustato 12 ostriche dell'Atlantico, 12 bourignes (cozze), mezza bottiglia di Muscadet, pane di segala con burro e il tutto ci è costato 143 franchi (circa 43.000 lire in due)... che non è poco, ma nemmeno tanto per soddisfare una passione.

Ma il nostro viaggio a Nizza aveva anche un'altra meta, un altro luogo da ritrovare in un ambiente completamente diverso dalla Côte d'Azur: si tratta di Sospel, nella zona del Roya-Bevera, nelle Alpi Marittime a circa 40 km. da Nizza.

Una località che offre tante possibilità escursionistiche, con il parco nazionale del Mercantour, un patrimonio naturale e culturale molto diversificato (creato nel '79 il parco è uno dei 7 parchi nazionali francesi) con le sue oltre 2.000 specie di fiori, sassifraga a fiori multipli, barba di Giove, silene acaule, genziane, ecc... ed una fauna altrettanto ricca con camosci, stambecchi e lupi.

Ma eccoci a Sospel, graziosa cittadina ricca di storia, già sede episcopale nel V secolo, feudo dei Conti di Ventimiglia nel XIII secolo, passò poi ai Savoia dal Rinascimento al XVIII secolo. Antica Hospitellum, Sospel ha saputo conservare la sua vocazione all'ospitalità. Da vedere in particolare in paese i trompe-l'oeil, il Pontevecchio, la cattedrale e la piazza di San Michele e il sentiero botanico lungo il fiume Bevera sulla strada di Olivetta. Da lì abbiamo preso per dirigerci alla nostra sosta golosa, alla Fermes-Auberges (sorta di agriturismo): «La Lavina» di Jean-Claude e Françoise Colson che dista circa 6 km. da Sospel sulla strada per Nizza, dove abbiamo cenato. Ecco il nostro menù: patè di coniglio - due belle fette, casalinghe, fresche e ristoratrici, quindi pollo all'estragon ed altre erbette, veramente squisite. Il tutto accompagnato da una ratatouille nizzarda (melanzane, qualche peperone e riso con pomodoro). Siamo passati quindi ai formaggi di capra dell'azienda e di vacca di Sospel, quest'ultimo veramente super, per gusto e consistenza. Con la torta di mele e un liquore alla verve dell'orto e la cena è finita. Tutto molto buono, tutto fatto in casa, e tutto il merito ai Colson, che da semplici allevatori e produttori di formaggi oggi hanno messo su, in soli 4 anni, un indirizzo sicuro per una sosta che soddisfa il palato, aiutata anche dalla possibilità di pernottare in due candide stanze. Il tutto, con la mezza pensione, cena, pernottamento e 1a primacolazione, 220 franchi a testa, più il vino de Pays rouge della zona del Var, vino fresco e leggero. Ma è possibile anche acquistare di più impegnativo e robusto.

**Gran Café de Turin - Place Garibaldi 5, Nice, tel. 93622952**  
**Fermes-Auberge «La Lavina», Sospel, tel. 93040472.**  
Solo su prenotazione. [Cosimo Torlo]

## WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

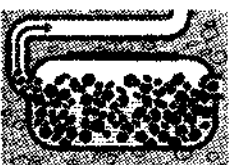
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

## COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

## PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

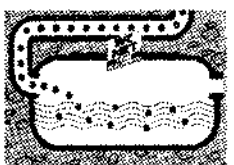
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

## COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si preven- gono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

## FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciogliono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

## UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 167-439439



Domenica 8 dicembre 1996

L'INFANZIA  
NEGATA

■ GENOVA. Mille palloncini che salgono al cielo, salgono verso Melissa e Julie, verso le voci dei bambini uccisi nel mondo. Si è conclusa così, in Piazza De Ferrari, la «Marcia bianca» voluta dal Comune di Genova e dall'Associazione Terre des Hommes che ha richiamato 7-8 mila persone, la prima in Italia dopo la manifestazione di Bruxelles.

## I cortei

Due cortei hanno attraversato ieri mattina il centro della città. Uno di amministratori, sindacalisti, parlamentari, studenti, esponenti delle organizzazioni di massa e del volontariato ha preso l'avvio davanti al Palazzo comunale, presenti tra gli altri il giudice della Corte Costituzionale Fernanda Conti e le parlamentari Maria Grazia Labate e Antonella Rizza, firmatarie di una proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, attualmente in Commissione e con l'impegno del Governo ad approvarla entro un mese. L'altro corteo di soli bambini è partito da Piazza Verdi risalendo Via XX Settembre. Per molti di loro è stata la prima manifestazione della vita. Dice Elsa, 7 anni: «Bisogna cercare di proteggere e di avere più rispetto di noi piccoli»; Alberta, 10 anni: «I bambini devono essere sicuri di camminare nelle strade, per essere liberi, perché noi siamo le generazioni del futuro»; Juliette, 7 anni: «Ci vuole qualcuno a fianco che ci guardi, oltre le leggi»; Domenico, 11 anni: «Anche noi dobbiamo avere i nostri diritti»; Mattia, 7 anni: «Basta con i bambini che muoiono uccisi!».

## I palloncini

Sfilano in silenzio, un silenzio che sembra assordante. In testa uno striscione: «Perché non succeda più». La pioggia non ha fermato le mantelline colorate dei bambini usciti dalle elementari, i giubbotti dei ragazzi e gli impermeabili delle ragazze. Pochi gli ombrelli aperti, quelli protettivi delle madri che riparonano i più piccoli. Si guarda al cielo ombra di nuvole nel quale i palloncini distribuiti da Terre des Hommes cominciano subito a salire, vorticiando. In mano i bambini portano l'immagine di un sorriso, di due sorrisi che non ci sono più, quelli di Melissa e Julie. Eppure non c'è tristezza. In questo incontro tra grandi e piccoli prevale la solidarietà e la volontà di fermare la violenza cieca contro i bambini, di combattere la pedofilia, di avviare una legislazione internazionale che protegga i minori. Da quando Genova ha raccolto la sfida partita da Bruxelles il Comune ha ricevuto migliaia di lettere e fax. «Ci scrivono amministratori, giovani, genitori e scuole», spiega il sindaco Adriano Sansa, in testa al corteo, «gente che vuole sapere come può dare una mano. Ci ha scritto anche Luciano Violante, impegnandosi a seguire con attenzione i provvedimenti al vaglio del Parlamento. Il convegno che abbiamo organizzato per lunedì e martedì diventerà la base per chi, in tutta Italia, vuole affrontare



Il lancio di palloncini bianchi alla manifestazione contro la pedofilia ieri a Genova. Sotto, il padre di Melissa Russo con il sindaco Sansa Zeggio/Ansa

«No al turismo sessuale»  
Marcia bianca a Genova

Marcia bianca per le strade di Genova, lancio di palloncini e saluto di Gino Russo nel ricordo della figlia Melissa e di Julie: «Perché non succeda più». Per molti bambini il primo corteo della vita. La proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Il sindaco Sansa: «Fermare la violenza, fermare il turismo sessuale». La città ligure da domani ospita un convegno e diventa punto di riferimento nella lotta alla pedofilia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

seriamente questo dramma; un'iniziativa, la nostra, per esercitare anche una forte pressione su Governo e Parlamento affinché venga approvata con urgenza la legge contro la violenza sessuale sui minori».

## Un convegno

In Piazza De Ferrari non c'è stato bisogno di molte parole. «Genova - ha detto Sansa - non poteva tacere, non poteva far finta di niente sulle spaventose condizioni in cui vivono i bambini di molte parti del mondo. Anche l'Italia ha le sue responsabilità, il nostro Paese è tra i primi ad aver fatto diventare il turismo sessuale un business economico. Adesso dobbiamo fermarlo. Intendiamo andare sino in fondo: oggi abbiamo dato vita a questa marcia, da lunedì ospiteremo il convegno, poi andremo avanti con altre iniziative. Abbiamo di fronte due impe-

gni: la crescita culturale e civile del Paese e una legislazione che fermi i pedofili».

Quindi è toccato alla presidente di Terre des Hommes, Deanna Cavadini, ricordare che oltre un milione di bambini è costretto alla prostituzione in Asia per un giro d'affari di oltre 5 miliardi di dollari l'anno, cifre sconosciute per fortuna ai bimbi che hanno manifestato il desiderio di libertà e sicurezza.

## Un minuto di silenzio

Dopo il saluto del Provveditore agli studi Gaetano Cuzzo, ha preso la parola Gino Russo, il papà di Melissa, la bambina sevizata e lasciata morire di fame da Marc Durox: «Grazie a nome di Melissa, di Julie, di tutti gli altri bambini rapiti, violentati, uccisi nel mondo». Un minuto di silenzio e quindi il via ai palloncini, nel cielo della speranza.

## L'INTERVISTA

Il padre di Melissa  
«Questa manifestazione  
mi aiuta a vivere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. Signor Gino Russo, si sente sollevato nel vedere migliaia di bambini che gridano il nome di sua figlia Melissa?

Questa manifestazione mi aiuta a vivere. Con il dramma che abbiamo vissuto, sapere che la marcia di Bruxelles ha superato i confini nazionali fa veramente piacere. Questa è la strada giusta per far prendere coscienza che la pedofilia è un flagello enorme. Spero che la morte di Julie e Melissa porti a qualcosa di nuovo per tutti i bambini del mondo che saranno gli adulti di domani. Altrimenti non potrei accettare che mia figlia sia stata assassinata e sevizata per niente.

## Pensa che avrà presto giustizia?

In Belgio c'è una situazione molto brutta, adesso. Non so se noi e i genitori di Julie riusciremo ad avere giustizia. Ma andremo fino in fondo.

## A che punto è la vostra battaglia legale?

La giustizia si è comportata con noi come un aggressore con le sue vittime. La giustizia belga è malata, è assillata da complicità e omertà che bisogna ancora scoprire. Come si è saputo, il giudice che indagava su Ducroux è stato rimosso, ma noi non ci fermeremo.

Servono iniziative come queste a rivendicare più giustizia per i minori?

Servono soprattutto a sensibilizzare chi deve legiferare per stroncare il turismo sessuale e punire chi approfitta dei bambini.

## Riesce a superare il dolore per la perdita della piccola Melissa?

Da quando abbiamo ritrovato i corpi delle bambine, io e mia moglie non abbiamo avuto più la forza di compiere gli stessi gesti quotidiani di prima. Abbiamo lasciato anche i nostri rispettivi lavori per dedicarci a questa battaglia di civiltà fondando l'Associazione "Julie et Melissa" per aiutare i bambini e le famiglie che affrontano questo dramma. In pochi mesi abbiamo ricevuto più di centomila lettere. Inoltre in tutto il Belgio si stanno costituendo dei "Comitati bianchi di vigilanza" sul fare informazione e fornire assistenza.

## Come ha vissuto il dramma, l'altro suo figlio Gregory?

Ha dodici anni, abbiamo parlato con lui a lungo, ha capito e non ha più paura.

## E lei ha paura per Gregory?

Sì, io sì, ho paura.

## ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il problema sempre più allarmante dei bambini sfruttati e abbandonati, spesso nella maniera «più turpe e brutale», per il prevalere di un «individualismo esasperato», è stato posto, ieri, dal Papa al centro di un discorso rivolto ai giuristi cattolici italiani, che stanno tenendo il loro 46° Convegno nazionale nella sede della Lumsa (Libera Università Maria Assunta). I convegnisti, che termineranno oggi i loro lavori, affrontano il problema della «tutela del minore» che, come ha rilevato il Papa, sta diventando «un'esigenza primaria in un mondo che vede aumentare pericolosamente i casi di sfruttamento lavorativo e sessuale dei piccoli», come, del resto, la cronaca documenta ogni giorno.

Giovanni Paolo II ha colto, perciò, l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento, delle organizzazioni sociali che si occupano dei minori, come della Comunità internazionale, su una questione che investe, prima di tutto, l'istituto familiare in piena crisi. È vero che la grande famiglia è morta e sono cambiati i rapporti tra marito e moglie come tra genitori e figli, ma è anche vero, secondo il Papa, che l'ultimo «nocciolo duro della solidarietà» rappresentato dalla coppia è divenuto fragile ed i figli risentono di questa debolezza.

«L'individualismo distrugge la famiglia e a rimetterci sono i più piccoli», ha affermato il Papa, alludendo al fatto che i bambini sono le prime vittime innocenti di situazioni familiari ed ambientali in cui si sono allentate le garanzie e sono aumentati i discorsi. Ed ha, così, proseguito: «Quando il vincolo viene spezzato, infatti, la società scarica sui minori costi umani, morali e psicologici altissimi e i bambini reagiscono come possono, spesso sbagliando». Ha osservato che «non nascono delinquenti, ma lo possono diventare in risposta ad un mondo che ha dimenticato il dovere di prendersi cura di loro».

Soffermandosi, quindi, sulla debolezza dei minori «all'interno di un sistema che riconosce nell'adulto il proprio soggetto tipico, dotato di piena capacità di agire», ma che si lascia distrarre da altri impegni o miraggi, il Papa ha ricordato che, ormai, sono sotto gli occhi di tutti «bambini deboli e abbandonati, sfruttati nel modo più turpe e brutale, o in forme più sottili, ma altrettanto perverse, tipiche della moderna società dello spettacolo». Così «offrendo sempre meno resistenze al vanificarsi delle unioni coniugali», la società e gli ordinamenti giuridici che la regolano sono responsabili di sottrarre ai bambini ed agli adolescenti «quell'ambito vitale di crescita e di maturazione che è la famiglia». Ma Papa Wojtyla ha chiamato in causa anche la grande responsabilità che hanno i program-

matori televisivi, i quali continuano a mandare in onda programmi improntati alla violenza ed al sesso, pur sapendo che in quelle ore del giorno davanti alla tv ci sono bambini in piena solitudine e non ancora dotati di sufficiente senso critico per difendersi. Perciò, a tutti ha ricordato che «la cura di questi bambini, la difesa dei loro diritti e l'impegno di farli crescere in modo normale corrispondono ad un fondamentale dovere di giustizia, che ordinamenti giuridici e giuristi non possono ignorare». Certo - ha concluso - si tratta di «una battaglia lunga e complessa, alla quale non ci si può sottrarre, perché rappresenta una delle molteplici facce della difesa della vita, impegno irrinunciabile per gli uomini e le donne del nostro tempo». Ricevendo, poi, 150 studiosi e studiose partecipanti ad un Convegno internazionale sulle donne per una riflessione dopo la Conferenza di Pechino, Giovanni Paolo II ha sottolineato che «l'eguaglianza tra uomo e donna non può essere disgiunta dal riconoscimento delle differenze e delle specificità dell'uno e dell'altra». Ha annunciato che in ogni parrocchia vengano aperti consultori per «educare i coniugi ed i giovani ai metodi naturali».



I pm valutano se incriminarla per complicità col cambogiano

Traffico di bimbi a Roma  
Sospetti sulla ragazza

## ANNA TARQUINI

■ ROMA. Complice o semplicemente terrorizzata dalle minacce? La chiave delle indagini sul presunto traffico di minori passa anche attraverso di lei, la ragazza che ha fatto arrestare Cao Leng Huot denunciandolo alla polizia di frontiera. Sedici anni secondo i medici, carattere duro, da quando è stata portata insieme agli altri tre bambini strappati come lei al «mercato dei pedofili» nell'istituto di suora a Passoscuro, potrebbe rivelare molto agli investigatori, ma è diventata un piccolo capobanda che impartisce ordini, impedisce ai bambini qualunque contatto con gli estranei e soprattutto non li fa parlare, come per timore che rivelino qualcosa. Insomma ha un atteggiamento ambiguo tanto da far pensare a chi segue le indagini che il suo ruolo non sia poi così chiaro. Tanto da

far ipotizzare agli investigatori un'incriminazione per complicità con il cambogiano.

La vicenda, per la verità, è delicatissima. Al momento infatti non esistono elementi certi, il fascicolo che riguarda più direttamente i quattro bambini è passato di competenza al presidente del tribunale dei minori che ora dovrà esaminare il caso e dichiarare, successivamente, l'adottabilità dei piccoli. E la procedura, sembra, ha ancora tempi lunghi. I bambini non sono stati ancora interrogati, né i medici hanno potuto ancora effettuare una visita specialistica che escluda l'ipotesi di violenze subite. Della loro storia non hanno fatto cenno ad alcuno. Ma forse una spiegazione c'è: Cao Leng Huot, ha avuto tutto il tempo di parlare ai piccoli, prima di essere arrestato. «Ha

urlato qualcosa nella sua lingua - hanno detto gli agenti - . Una discussione durata qualche minuto, nella loro lingua. Nessuno può escludere che li abbia minacciati».

Intanto, sul fronte delle indagini, si procede a rilento. L'unica novità arriva dall'avvocato difensore di Cao Leng Huot, Giuseppe D'Avanzo. Il legale si è messo in contatto con la moglie, o presunta moglie, di Cao Leng. Il cambogiano - che sostiene ancora che i quattro bambini sono figli suoi e che se li è portati in viaggio per sottrarli alla moglie con la quale aveva litigato - aveva infatti fornito al legale più di un recapito in Cambogia a conferma della sua versione. Ieri, dunque, Giuseppe D'Avanzo ha parlato con una donna: «Ho preso contatto, non ho capito bene cosa dicesse - ha risposto ieri -. Nei prossimi giorni, certamente, la vicenda sarà chiarita».

## Bari, bimba tolta alla famiglia

La nonna accusa il Comune  
«Discriminazione religiosa  
perché credo in Geova»

■ BARI. Madre e figlia litigano ed a subirne le conseguenze è una bambina di nove anni, nipote e figlia delle due donne, affidata alle cure di un istituto specializzato per minorenni che hanno problemi di tipo familiare. Una storia intricata, una fitta matassa di infelicità familiare e di presunta intolleranza religiosa che ha avvolto una famiglia di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, ed ha avuto un triste epilogo nei giorni scorsi: i vigili urbani hanno prelevato la ragazzina a scuola, tra lo sgomento e le lacrime delle compagne, e l'hanno accompagnata in un istituto di Ostuni. La nonna, la signora Stella, alla quale era stata affidata la bimba, alla notizia è stata colta da un malore dal quale si è subito ripresa per protestare contro la decisione del tribunale dei minori di Lecce motivata, a suo dire, dall'intolleranza per il suo essere testimone di Geova.

Un'accusa precisa ed inquietante, ribadita in un'istanza presentata al tribunale minorile barese competente. Artefice di questa macchinazione fondata sull'intolleranza religiosa un'assistente sociale di Francavilla Fontana che avrebbe più di una volta mostrato odio per i testimoni di Geova. In un caso avrebbe addirittura terrorizzato la bambina invitandola «energicamente a fare la comunione e a frequentare le chiese minacciandola, nel caso non avesse ubbidito, di farla rinchiusere in un riformatorio». Comportamento analogo avrebbero avuto gli operatori del consultorio familiare di Francavilla Fontana.

In effetti, si difendono gli operatori, la bimba sarebbe oggetto di una vera e propria contesa tra la madre e la nonna, sulla quale non hanno aggiunto particolari in ossequio al segreto professionale. □ G.D.B.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

SEMINARIO SULLA RIFORMA  
DELLE FORZE ARMATE  
E SUI PROBLEMI DELLA DIFESA

Introduce  
Quarto Trabacchini  
Intervengono  
Massimo Bruti  
Elvio Ruffino, Rocco Loreto

Partecipano  
Fabio Mussi, Cesare Salvi  
Conclude  
Pietro Folena

Sono previste comunicazioni e contributi di esperti e gruppi di lavoro



Lunedì, 9 dicembre 1996 ore 10.30-17  
Direzione del Pds (V piano)

Il leader della Lega: referendum per l'indipendenza

# Bossi: non siamo contro Scalfaro

«Bicamerale, ecco le condizioni»

Umberto Bossi non «rompe» con il Quirinale: «Per adesso non abbiamo preso posizione contro Scalfaro, anche se a volte non siamo d'accordo con quello che dice». Il leader leghista boccia però ogni ipotesi di federalismo e chiede, entro Natale, un disegno di legge per un referendum propositivo sull'indipendenza della Padania. «Altrimenti salta tutto, anche la Bicamerale». E su Di Pietro: «Da quando ha lasciato i suoi amici gli sta capitando di tutto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO VALERIANI PIER FRANCESCO BELLINI

■ RIMINI. Umberto Bossi non si smentisce: un passo indietro e poi, pochi minuti dopo, di nuovo all'attacco. Obiettivo, questa volta, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Il leader della Lega Nord, in Romagna per una serie di comizi, non si fa pregare. Già nel primo pomeriggio, da Ravenna, dove ha tenuto un comizio al cinema Mariani, inizia a parlare: «Per adesso la Lega non ha preso posizione contro la presidenza della Repubblica, anche se a volte dice cose con cui non siamo d'accordo. Per adesso - e sottolineo più volte quel "per adesso" - l'accesso al Nord è libero». Anche a Scalfaro, lascia intendere un Umberto Bossi in grande spolvero, rispondendo ai cronisti che lo pressavano per avere un giudizio sul discorso tenuto dal presidente a Mantova.

«Io non ho visto la mano tesa di Scalfaro di cui parlate», insiste. Quanto al marciare uniti sollecitato dal Quirinale a tutti gli italiani, la Lega, da quell'orecchio non ci sente

proprio: «C'è un vecchio proverbio - prosegue Bossi - che dice: dagli amici mi guardi l'addio, che dai nemici mi guardo io. È inutile continuare a parlare di federalismo. È assurdo continuare a chiedere di "fermarsi al federalismo". Sarebbe come fermarsi in un posto in cui c'è il divieto. La multa, dopo, la paga lui? Gli imbroglioni, nel paese, sono quelli che parlano di federalismo, pur sapendo bene che in Italia non si potrà mai realizzare. Noi, noi marciamo da soli...». A Riccione, in un altro incontro pubblico organizzato dai leghisti della costa adriatica, sul tema del federalismo è ancora più esplicito, dichiarandosi quindi non disposto ad abbandonare il progetto di secessione. «Il Federalismo in Italia non può arrivare - dice -». Anche perché vorrebbe dire iniziare a pensare che se ognuno si tiene più soldi a casa sua, poi lo Stato può rinunciare ai trasferimenti in favore del Meridione. E ciò non è possibile. Purtroppo, la realtà è un'altra. Cioè che nel Meridione

esiste una classe dirigente contraria all'imprenditoria, una vecchia storia ereditata dalla presenza della Chiesa. Con l'unico risultato che una classe dirigente solo politica non ha prodotto investimenti, con 9 milioni di persone che finiscono a carico totale dello Stato. Da qui o si apportano piccoli ritocchi con la Bicamerale o si procede con la secessione». Il numero uno del Carroccio è inarrestabile. Con uno dei suoi classici dietro front, si dice però ancora interessato a discutere di riforme, «ma solo a patto che ci sia, per la Padania, la possibilità di un referendum propositivo sull'indipendenza». Senza questa possibilità, per Bossi, si blocca tutto, «anche la Bicamerale. Aspettiamo una risposta in tempi brevi, al massimo entro Natale. Non possiamo però attendere all'infinito - ha proseguito insistendo sulla necessità di un disegno di legge di riforma costituzionale - tra poco andremo per la nostra strada. Dalla destra è arrivato qualche segnale positivo; la sinistra, invece, non riusciamo a capire cosa voglia veramente».

In chiusura di incontro Umberto Bossi non ha risparmiato una battuta neppure ad Antonio Di Pietro. «Da quando è uscito da un certo polo e minaccia di fare un partito, gli è capitato di tutto, tutto si è accelerato. Si sapeva tutto fin dall'inizio: di Di Pietro, dell'ex sindaco di Milano, del giro socialista... Di Pietro - ha concluso - lo conosciamo tutti. Io l'ho visto due volte in vista mia.



Andai a farmi interrogare quando non avevo ancora l'avviso di garanzia. Volevo vedere in faccia questo personaggio che faceva parte di un pool che stava sbrigliando l'idea che avrebbe migliorato l'Italia. Ero convinto che fossero tutti della stessa banda: far finta che ci fosse un cambiamento per non cambiare niente. Sapete? È il vecchio gioco dei Gattopardi. Non mi ero sbagliato di un millimetro.

Insomma, se lo aspettava un cicolone di queste proporzioni nei confronti dell'ex magistrato? «Rispetto al progetto del pool, Di Pietro era un elemento centrale. Colpito ora per motivi politici? Può anche darsi, però io guardo i fatti e questi dicono che prima lui era nella sinistra e come l'ha mollata con l'intenzione di fare un partito di centro, immediatamente gli è venuto in testa un cataclisma...».

DALLA PRIMA PAGINA

## Perché indaga il Gico?

difficile negare che i sospetti e le ombre sono sempre più fitti in questa Italia sott'inchiesta.

Nasce da qui la provocatoria proposta avanzata ieri da Montanelli sul *Corriere della Sera*. Per metterci al riparo da questa ondata di veleni, ha detto, il Csm strappi il caso Di Pietro alla procura che attualmente sta indagando e lo affidi ad un altro pool. «Di toghe all'altezza ce ne saranno, perdio». Temo di no: non perché non ci sono toghe all'altezza, ma perché un simile «scippo» non si può fare. E meno male, caro Montanelli. Sarebbe il trionfo del teorema Pellegri-

sepe Autuori. Fu lui a confidare ai giornalisti che nell'inchiesta di La Spezia c'erano «riscontri oggettivi e fatti incontrovertibili» contro Di Pietro. Fu lui, in tutta buona fede, certo, ad anticipare un giudizio di condanna che invece spetta solo alla magistratura.

Secondo: perché contro il Gico di Firenze Di Pietro aveva preparato un esposto e ora quelle carte - come ha sottolineato l'avvocato Dinoia - «sono nelle mani di chi potrà studiarle per organizzare meglio la propria difesa».

Terzo: perché il Gico di Firenze aveva seguito l'inchiesta che provocò il primo scontro con il pool di Milano e con Di Pietro in particolare, quella sull'autoparco. E perché lo stesso Gico non ha mai abbandonato le sue inchieste anche quando queste sono state trasferite dalla procura di Firenze a quella di La Spezia.

Tre ragioni che non provano e non devono provare nulla, ma che confermano un attaccamento del Gico, verrebbe da dire morboso, a questo filone di inchiesta.

Lasciamo stare il fatto che uno dei procuratori di Brescia, Bonfigli, è oggetto di un esposto di Di Pietro e ciò nonostante non si è avvalso della facoltà di astenersi dall'inchiesta (a ragione, aggiungiamo, perché non può bastare certo un esposto a far fuori il giudice naturale); e lasciamo stare anche il fatto che nonostante il divieto del Gip di Brescia alle intercettazioni su Di Pietro la procura abbia fatto scattare il più massiccio blitz della storia di Tangentopoli (sono due cose diverse e non sovrapponibili); ma almeno sulla questione del Gico, davvero non si poteva fare diversamente?

[Marco Demarco]

Crucianelli: maggioranza politica stabile su un programma

# I Comunisti unitari a Rc «La desistenza non basta»

Assemblea dei Comunisti unitari. Una relazione ricca di spunti sul piano economico-sociale del coordinatore nazionale, Crucianelli. Dibattito sul Forum della sinistra al quale questo movimento della «sinistra critica» ha deciso, comunque, di partecipare. Gli interventi di Ruffolo, Spini, Carniti, Minniti; le conclusioni di Magri. «Per ora, il Pds è una forza senz'anima. È necessaria una grande opera riformatrice per dare fondamento strategico alla sinistra».

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Diffidenti, certo. Eppure, al Forum della sinistra i Comunisti unitari parteciperanno. Per carità! Senza distribuire voti ma in modo attivo. La strada imboccata ricomponne una fase di intensa discussione tra chi (da Rino Serri a Marida Bolognesi) pareva propenso a un ingresso immediato nella Cosa2 e chi (da Gianfranco Nappi a Lucio Magri) voleva aspettare. Capire meglio. Otto deputati, un sottosegretario, due eurodeputati, quadri dalla ricca preparazione politica, una forma-movimento esposta al rischio di comportarsi (per necessità) come ceti politici. I Comunisti unitari si rendono conto di una situazione complicata, stretti tra Pds e Rifondazione, ma con la necessità di mostrare la loro pratica di sinistra critica. Ascoltano la relazione di Farniano Crucianelli (rica sul piano della proposta economico-sociale) mentre gli ospiti (Giorgio Ruffolo, Pierre Carniti, Marco Minniti, Valdo Spini, Betty Leone, Giuseppe Chiarante) non si sottraggono a affrontare di petto la questione del Forum, del cantiere che dovrebbe costruire una sinistra nuova, unitaria, plurale. L'incontro avviene in un momento di discontinuità dichiarata. «Con l'approvazione della Finanziaria, per noi, spiega il coordinatore nazionale, si chiude una fase. Questo non significa uscire dalla maggioranza, bensì aprire un ragionamento sui contenuti del programma di governo. «Siamo ad un passaggio politico che impone un salto qualitativo». Di qui la necessità di trasformare «la desistenza elettorale e la maggioranza tecnica in una compiuta maggioranza politica» insieme

alla «individuazione di alcuni punti di programma che diano alla coalizione di governo stabilità, credibilità». Lavoro, rilancio dell'espansione economica: uscire dalla logica dei due tempi (prima risanamento, poi sviluppo). «Oggi la politica economica è retta dal Tesoro» annota Nappi. Politica industriale e della ricerca sono totalmente ignorate mentre si lascia alla gestione finanziaria il nodo delle privatizzazioni. Al contrario,

il rilancio economico-sociale deve realizzarsi a livello europeo, ispirandosi al piano Delors. Certamente, quella italiana è una situazione politica ad alto rischio: Crucianelli esprime solidarietà a quei magistrati protagonisti «di una vera e propria lotta di liberazione contro corruzione e malaffare. Il presidente Pellegri straparla di congiura delle procure; ai vertici dell'antimafia vengono eletti «garantisti sperimentati» come Del Turco e Mancuso. A giudizio di Crucianelli, il processo politico annunciato dal Pds non offre un bilancio positivo. I confini tra centro e sinistra si sono fatti indistinti; lo spostamento al centro (per conquistarlo) sembra inevitabile. Di qui le riserve anche se «la costruzione di un processo unitario a sinistra è oggi più importante di ieri». Sbagliato, dunque, accettare l'esistenza delle due sinistre, una moderata e una protestataria. Ma Patrizia Sentinelli, segretaria di Rifondazione a Roma, definisce «poco convincente» lo slogan dell'assemblea «Governare per trasformare» e respinge l'idea di una «casa comune» governativa con il Prc. Scommettere tutta la posta, egemonizzare il Forum, propone Ruffolo. E Carniti: attenzione a non rendere questo luogo un'accademia culturale, una «sede salottiera»; servono regole e procedure per il punto delicatissimo della rappresentanza. Chi designa il candidato a premier, chi seleziona i membri del governo e i candidati dell'Ulivo al Parlamento?

Alle obiezioni, risponde Minniti: «Noi siamo una sinistra che si è posta il problema dell'innovazione». Il Forum rappresenta una sede di ricerca e di proposta politica. «Importante è confrontarsi con questioni di merito». Quanto all'Ulivo, deve andare avanti, contemporaneamente, in forme diverse, un suo rafforzamento. Alla fine «trarremo un bilancio». Importanti le conclusioni di Magri. Si può dare un fondamento strategico alla sinistra, solo se convinti della «necessità di una grande opera riformatrice. Per ora, il Pds è una forza senz'anima»; i Comunisti unitari, per quanto «acciaccati», pongono la necessità di questo sforzo ulteriore.

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Colaninola  
Condirettore: Piero Saracchetti  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Marco Semaro (vicario)  
Giancarlo Roberti  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Prieto, Marco Freda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Alessandro Natta, Amato Natta,  
Alfredo Medici, Gerardo Mela, Claudio Montali,  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
Gianluigi Serfatini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Natta, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nello Arcoraci

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
Iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

IL CINEMA DI  
**SERGIO LEONE**

# UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA  
DIRECTOR'S CUT

C'ERA UNA VOLTA IL WEST  
DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di  
**ENNIO MORRICONE**

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

## a sole L. 45.000

(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 83067009 INTESATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.

**NOIR IN FESTIVAL.** Delude «Courage under Fire», con Meg Ryan e Washington

# Missili e deserto Hollywood scopre la guerra del Golfo

Tra una tavola rotonda su «le visioni di Philip K. Dick» e una dimostrazione digitale di Teletipiù (che pacchia quel televisore di formato «sedici noni» che permette di vedere film in cinemascopo), il festival di Courmayeur entra nel vivo. Ieri sera l'attesa anteprima di *Blood & Wine*, il noir di Bob Rafelson con Jack Nicholson, mentre venerdì era toccato a *Courage under Fire*, primo film hollywoodiano sulla guerra del Golfo. Domani sera chiusura con Carpenter.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANSELMI**

■ COURMAYEUR. Pellicce e montoni fino ai piedi, ragazzine coperte di gore-tex, cagnolini squittenti che scivolano sul ghiaccio, *Il Giornale* dovunque e perfino un ristorante che se gli chiedi mandarini o aranci risponde che vengono da «Terronia». A Courmayeur è scoppiata la stagione invernale. E sullo schermo del cinema Montebianco scoppiano le bombe «intelligenti» che tanto colpiscono la fantasia dei mass-media all'epoca della guerra del Golfo contro Saddam. Che ci fa *Courage under Fire* (da noi si chiamerà *Il coraggio della verità*) a una rassegna del giallo e del mistero? La presenza è eccentrica ma non incongrua, essendo il film di Edward Zwick una specie di indagine poliziesca, anche se venata di complicazioni patriottico-militari. È vero che l'operazione «Desert Storm» fu una passeggiata per il più grande esercito del

mondo, ma ci furono dei morti anche nelle file statunitensi: e quei caduti meritano rispetto, specialmente se provocati non dal fuoco nemico bensì dall'imperizia dei comandi o dalla semplice sfortuna. *Courage under Fire* racconta, alla maniera del cinema hollywoodiano, una duplice pagina da dimenticare. L'intento è di critica, di riflessione sulla mostruosità della guerra, ma alla fine tutti cantano l'inno americano tenendosi la mano sul petto.

Risultato: neanche un applauso e qualche sommesso mugugno l'altra sera qui a Courmayeur. Si può capire la reazione del pubblico. Cercando di salvare capre e cavoli, Zwick finisce con l'appiattare un copione rischiosa ma ben congegnata, spalmando musica «eroica» su tutti i 116 minuti. E pensare che non parte male *Courage under Fire*. Durante un'offensiva contro le truppe ira-

chene, il colonnello carista Denzel Washington spara per sbaglio sul tank pilotato dal suo miglior amico, massacrando tutto l'equipaggio. L'«incidente» viene messo a tacere dal Pentagono con una menzogna ufficiale, ma l'ufficiale entra in crisi. E le cose peggiorano quando, di ritorno a casa, gli affidano il compito di stabilire se un capitano-donna caduta in combattimento durante un'operazione di salvataggio (è Meg Ryan in versione amazzone) merita la prestigiosa «Medal of Honor» alla memoria. Qualcosa non torna nella ricostruzione degli scampati: come in una variazione di *Rashomon*, sullo schermo passano varie versioni dell'accaduto, fino a quando il colonnello, forzando la pavidità degli alti comandi, non scoprirà la verità.

Non sorprende che il Pentagono abbia negato mezzi e divise: l'esercito che esce dal film è maldestro, dai nervi a fior di pelle e dall'ammutinamento facile. E ciò nonostante, *Courage under Fire* non «morde», non convince, pur raccontando una storia di intensa ambiguità.

Proprio l'opposto di quel *Lone Star* passato la sera prima. Anche qui (se ne parlò da Cannes), la morte mai chiarita di un uomo serve come spunto per un'inchiesta dagli esiti rischiosi. Regista indipendente molto amato dai cinefili, John Sayles ambienta nei



Una scena del film «Courage Under Fire» diretto da Edward Zwick

territori di confine tra Texas e Messico, li dove scorre il Rio Grande, questo poliziesco ad alta gradazione metaforica. Quarant'anni prima uno sceriffo violento e corrotto, il terribile Charlie Wade interpretato da Kris Kristofferson, scomparve nottetempo dalla circolazione: probabilmente ucciso. Per tutto quel tempo nessuno indagò, ma oggi che la sua stella (con un mucchietto d'ossi) è stata restituita dalla terra, lo sceriffo Sam Deeds è costretto a fare i conti - anche personalmente - con quell'ingombrante presenza.

Un occhio a *L'infernale Quintan*, un altro a *L'uomo che uccise Liberty Valance*, il film di Sayles sfodera un andamento lento, insinuante, un retrogusto da tragedia greca mischiato all'annotazione

antropologica. Troppo raffinato. Chissà se piacerà quando arriverà nelle nostre sale, distribuito dalla Medusa, la stessa di *Squillo*.

Richia di non arrivare proprio, invece, *Caught* di Robert M. Young, altro cineasta americano indipendente, che qualcuno ricorderà per il vigoroso *Alambri-sta!*, sull'emigrazione clandestina, ambientato negli stessi luoghi di *Lone Star*. Latino-americani sono anche i protagonisti di *Caught*. Gestori di un negozio di pesce a Jersey City, Joe e Betty accolgono in casa lo sbandato Nick e gli danno lavoro. Come il Terence Stamp di *Teorema*, il giovanotto semina guai: prima seduce l'insoddisfatta Betty, poi si guadagna la fiducia paterna di Joe. Un gioco rischioso che non può durare,

e infatti il ritorno a casa del figlio dei due, un aspirante attore irascibile e complessato, avvia la vicenda verso uno *showdown* sanguinoso in chiave ittica.

Pur lavorando su una classica situazione noir (un po' alla *Postino suona sempre due volte*), Robert M. Young introduce delle novità interessanti: l'intreccio psicologico non è mai banale e anzi «pirandellianamente» abbraccia i vari punti di vista, il contesto *middle class* povera risulta inedito, l'atmosfera allarmante al punto giusto. È un peccato che Edward James Olmos e Maria Conchita Alonso siano così poco «usati» dal cinema americano. Non vanno più di moda, ma non sarà anche perché sono attori ispanici dalla notevole coscienza politica?

## TEATRO

### Strehler direttore del Berliner?

■ BERLINO. Giorgio Strehler nuovo direttore del Berliner Ensemble? L'ipotesi è stata rilanciata ieri dall'autorevole quotidiano berlinese *Tagesspiegel* e in poche ore sembra aver preso quota. Il giornale parla del dimissionario direttore del Piccolo Teatro come possibile successore di Martin Wuttke, che proprio mercoledì scorso ha sbattuto la porta e lasciato il teatro fondato da Bertolt Brecht. Ma la testata affianca al nome di Strehler anche quelli di Manfred Wekwerth e di Patrice Chéreau. La candidatura di Wekwerth, già assistente alla regia dello stesso Brecht negli anni Cinquanta e già direttore dell'Ensemble dal 1977 al '91, è stata proposta ieri ufficialmente proprio da Rolf Hochhuth, il controverso drammaturgo diventato proprietario dell'immobile che ospita il teatro. Cosa deciderà dunque Giorgio Strehler, uno dei registi più brechtiani della storia del nostro teatro, a cui la figlia di Brecht ha sempre concesso i diritti dei lavori del padre senza batter ciglio? Sarà attratto da una compagnia prestigiosa e storica come quella dei Berliner all'indomani dell'addio del giovane e bravo Wuttke, costretto a gettare la spugna dalle sovvenzioni insufficienti concesse al teatro alla vigilia del centenario brechtiano dell'88? Intanto, sul fronte italiano, ieri si registrava solo una battuta di Formentini sull'incresciosa vicenda Piccolo. «Strehler - dice - con la città ha chiuso. A me interessa che il teatro ci sia. Per quanto riguarda l'inaugurazione, non è detto invece che avvenga il 20 dicembre come previsto. Era stata concordata con Strehler e Muti, ma dopo l'impennata del regista, non credo che Muti possa fare da solo».



Viaggio nella Roma notturna dopo il diciassettesimo delitto

# «Noi gay abbiamo paura Forse il killer è tra noi»

Muoiono i gay, a Roma. Muoiono ammazzati. Diciassette delitti dal 1990 ad oggi. Undici, negli ultimi tre anni. Se c'è un serial-killer, gli investigatori non lo dicono. Ma hanno smesso di investigare solo nell'ambiente dei «marchettari». Adesso si indaga anche tra gli omosessuali che vanno a feste, cercando di divertirsi. Nonostante tutto. Nonostante la paura. Brutto clima, negli ambienti gay romani. Questo è il racconto di una notte. Un viaggio nella paura.

**FABRIZIO RONCONE**

ROMA. Non è semplice pensare come un assassino. Ma anche lui forse è qui. In questa festa gay. La più grande e divertente del fine settimana romano. C'è un «buttafuori», sulla porta. Collegato, via radio, con altri «buttafuori». Sono tipi addestrati, con occhi ad infrarossi e muscoli scolpiti. Va bene: è tutto molto rassicurante. Ma non abbastanza. L'assassino dev'essere un omosessuale qualunque. Un uomo qualunque. Li guardi che stanno in fila, per entrare. Anche lui, l'avranno fatto entrare con un sorriso. All'ingresso sono tutti gentili, disponibili, vecchi amici. La paura però è un'altra cosa. Te la tieni dentro, e addosso, come una tigna. Li hanno trovati sgozzati, soffocati da un foulard, un laccio, un filo elettrico. Certi avevano il cranio sfondato da un martello, un posacenere, un bastone. Undici omosessuali ammazzati in tre anni. Persone così. Un regista, un funzionario di banca, un operaio, un mago, un professore universitario, un impiegato, uno studente. Poteva capitare a chiunque.

È una discoteca grande, con l'ingresso come quello di un su-

permercato. Il viale si allarga e si restringe come una fisarmonica. Prima a due corsie, poi a tre, poi a una, poi torna a due, poi si infila in una piazza per ridiventare ancora una volta viale. Viale di Portonaccio. Periferia Est della città. Le traverse sono tutte uguali. I palazzi sono tutti uguali. Le saracinesche sono tutte uguali. Marciapiedi deserti. Sei arrivato quando vedi, nel buio, il riverbero blu del lampeggiante che sta sul tetto della «gazzella» dei carabinieri. I carabinieri sono venuti in divisa. Gli agenti della Mobile, in borghese. Investigatori giovani, vestiti alla moda. Con i jeans e gli scarponcini e i capelli rasati alla nuca. Anche loro in fila. Magari dietro l'assassino.

Certe situazioni piacciono al destino. La festa ha un nome in tema: *Muccassassina*. L'organizza, da anni, il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli. Carlo sorveglia tenendo in mano la lista degli invitati. Ha la barba curata e una faccia simpatica, quasi rilassata. «Però anch'io sono preoccupato». Quanto? «Abbastanza». Ci si può divertire pensando ad un serial-killer? «Noi ci

proviamo, anche se...».

Dentro c'è fumo, il puzzo forte e antico e quasi familiare di tutte le discoteche. Di sudore e alcol. E anche il rumore: assordante, come si deve. La dance è commerciale. L'arredamento, essenziale. Il palco è sulla sinistra. Sopra ci ballano, con eleganza, due giovanotti magri, bellissimi, stretti nelle loro tutine color argento. In testa tengono degli strani cappelli a forma di torta, con le candeline e i ricami di zucchero.

**La paura**

La festa è partita e nessuno, neppure il peggior incubo, saprebbe frenarla. Ma è dentro, nei sospiri, in quel guardarsi, nelle smorfie, in quel prendersi per mano, in quel piacersi, naturale e clandestino, che avverti il pericolo.

Dice Marco: «Vedi, quasi tutti quelli che han trovato morti erano nudi. E questo vuol dire una cosa semplicissima e tremenda: s'erano fidati. Tra loro e l'assassino non c'erano sospetti, dubbi. Ecco, è questa la nostra maggior preoccupazione. L'assassino, o gli assassini, sono persone di cui puoi anche innamorarti...».

Marco beve gin e tonic. Sorseggia. Sergio gli mette una mano sulla spalla. Anche Sergio, che ha 24 anni, ha paura. «Nei giorni che seguirono i precedenti omicidi, tutti privilegiarono, e non solo i giornali, ma anche la polizia e i carabinieri, la pista dei «marchettari». Era una pista tutto sommato rassicurante... Adesso, invece...». Invece? «Beh, che vuoi? a questo pun-

to, la pista dei «marchettari» pare improbabile... Ne puoi trovare uno che ammazza... ne puoi trovare due... tre... ma undici omicidi, beh, sono una questione diversa...». Tu ci credi al serial-killer? «Io dico che davanti a questi undici omicidi è difficile pensare ad undici assassini diversi... ecco, mi viene da pensare che possa esserci un gruppo di persone...». Come? Persone come? «Io dico che sono persone tutto sommato normali, almeno all'apparenza... Magari neppure in contatto tra di loro... Gente che uccide forse in preda ad un raptus... anzi, quasi sicuramente colpita da raptus... hai notato che i casi di rapina sono pochissimi?».

Vero. Gli investigatori sono d'accordo. Colpisce proprio questo: trovano i cadaveri con ancora il Rolex addosso. Li trovano in camera da letto. Se c'è un armadio aperto, un cassetto tirato via, ci vuole poco per capire che è un depistaggio. Colpisce anche altro: su undici omicidi, i casi insoliti sono nove. E su questi nove casi, gli investigatori non hanno neppure una traccia. Niente. Nemmeno un sospetto, uno da mettere sotto torchio, da interrogare per ore. Infatti continuano a vagare nelle notti gay romane con le foto dei morti. Entrano all'«Alibi», o all'«Angelo azzurro», e chiedono: «L'hai mai visto?». Che domanda. Certo che no. Certo che qui nessuno ha mai visto, o sentito, o immaginato niente. Le indagini sono rallentate anche dall'omertà, dal clima cupo, carbonaro, in cui si è costretti a vivere la propria omosessualità. È un'atmosfera che costringe a



sedare, a controllare ancora di più sentimenti ed emozioni. «È inevitabile... dobbiamo stare attenti...».

Francesco ha 29 anni, fa il parucchiere, racconta di essersi appena lasciato con Luca, «ma non è detto...», e spiega: «Quali precauzioni usiamo? Non so... Per esempio: se stasera incontro uno che mi piace e decido di farti una passeggiata, chiedo ad un mio amico di chiamarmi sul telefonino ogni ora...». E poi? «Poi, se è possibile, si evita di andare subito in ca-

tari: mica cambiati. Girellano oziosi, solidali, nella penombra. Facce magre di gatti randagi, ricci neri, calzoni troppo stretti, tacchi alti, un orecchino. Camminano nella penombra e hanno poca voglia di parlare. Ti confondono con un poliziotto. «Che sei na' guardia?». No, un giornalista. «Allora che vói?». Sapere. Che ne pensate di questa serie di omicidi? «Noi nun ammazzamo... A noi basta che ce pagheno...». Ma può essere stato uno di voi ad uccidere? Avete mai avuto qualche sospetto? «No... sospetti? e de che? Noi facciamo la galera per uno che magari non ti paga...». Si può uccidere uno che non paga? «Sì, cioè no... forse... io conosco qualcuno che forse lo farebbe, perché guarda che stare qui, tutta la notte, al freddo, con questo freddo, è dura...». La polizia e i carabinieri vi hanno interrogato? «A me no, ad un mio amico, sì... ma le guardie sono sempre uguali... ti darebbero lo stipendio pur di sentirti dire, sì, quello l'ho strangolato io...». Chi viene qui da voi? «Boh... Gente con i soldi e poveracci... giovani e vecchi... quelli con moglie e fidanzata o gay senza compagno...».

Arriva una pattuglia del 113. Rallenta. Loro indietreggiano, si lasciano ingoiare dal buio. L'agente: «Se sanno qualcosa, non ti dicono niente... se aprono bocca, è per insultarti, solo per insultarti...».

Sotto il Campidoglio, grande calma. Qui gli omosessuali si incontrano gratuitamente. Ci si piace, un cenno, lo sportello che si apre. Ma stanotte tutto è fermo. C'è un tipo biondo, con la frangetta, che dice: «Vatti a fare un giro all'Alibi...».

Sotto il Monte dei Cocci, a Testaccio. Un locale storico per gli omosessuali romani. Ma dovrete vedere che vuoto. La pista da ballo, quasi deserta. Due che si baciano, in un angolo. Un signore con la giacca e la cravatta e il fazzolettino bianco nel taschino che fuma il sigaro e parla con un ragazzo. «Paura? Sì, certo, chi non l'avrebbe?».

Sono le tre di notte. Chissà cosa fa, a quest'ora, un assassino.

**Luoghi pasoliniani**

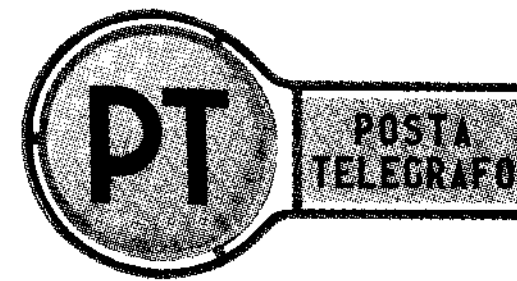
I marchettari stanno alla stazione Termini o a Valle Giulia. Luoghi sempre piuttosto pasoliniani. E anche a guardarli, questi marchet-

**Sette milioni  
di pacchi  
portati durante  
le feste in Italia  
e nel mondo:  
Babbo Natale  
esiste.**



**M**igliaia di uomini e donne, 14.500 uffici, aerei, treni e automezzi, tutti con un solo obiettivo: fare arrivare in Italia, e in ogni parte del mondo, i vostri pacchi e i vostri

pacchetti. Un po' come Babbo Natale. L'unica differenza è che lui lavora solo durante le feste natalizie. Le Poste, invece, tutto l'anno. *Auguri dalle Poste Italiane.*



**Poste  
Italiane**

La Posta ti è vicina. E ti avvicina.





Stasera Lazio - Roma. L'Atac potenzia le linee

# Derby all'Olimpico con poche illusioni

MAURIZIO COLANTONI

■ Stadio Olimpico, ore 20,30: stasera in campo Lazio e Roma. Anche quest'anno sarà il derby (numero 107 di campionato) delle deluse: fuori dalle coppe, male in campionato, biancoazzurri e giallorossi quasi all'ultima spiaggia. Per la prima volta la vigilia del derby è stata senza tensioni e trepidazioni: la città ha vissuto in silenzio questa attesa.

In casa Lazio c'è una situazione d'emergenza. Zeman non potrà contare su Casiraghi e Negro, infortunati e Falli, squalificato. Il tecnico ieri ha detto: «Spero che questa volta prevalga la voglia di vincere sulla paura di perdere». Zeman a centrocampo stasera schiererà Okon e Nedved, recuperato in extremis. Novità in difesa: Nesta e Chamot sulle fasce e un'inedita coppia centrale Grandoni-Fish. L'attacco sarà guidato da Protti e Signori.

In casa Roma qualche sorpresa l'ha riservata ieri Car-

los Bianchi. Anche il tecnico argentino in settimana aveva provato alcune varianti tattiche. E per stasera è quasi definitivo che rinuncerà a Tommasi a centrocampo: a destra andrà Statuto e tornerà al centro Di Biagio. Rimarrà a guardare anche Daniel Fonseca: Bianchi ha deciso di portarlo in panchina con i giovani Romondini e Daniele Conti. Non sono stati convocati, Cervone, Trotta e Grossi. In attacco confermato il tandem Balbo-Delvecchio.

L'Atac ha comunicato che per il derby potenzierà con 48 vetture i consueti collegamenti da e per lo stadio, facilitando così gli spostamenti dei tifosi biancoazzurri e giallorossi. Dalle 18 alle 24 saranno intensificate le corse delle linee: 32 (da piazza Risorgimento), 225 (da piazzale Flaminio), 280 (da viale Newton), 391 (da largo Pugliese), 446 (dalla circonvallazione Cornelia), 628 (da piazza Baronio) e 910 (dalla stazione Termini).



GALEAZZI (LAZIO)

«Una partita fra poveracci...»



■ Giampiero Galeazzi si confessa. Quando comincia a parlare di derby lui, laziale di ferro, dà consigli, ricorda il passato e svela i suoi sogni nel cassetto e così, arrivano le sorprese...

**Galeazzi, come le pare questo derby?**

Mah. Sarà il solito derby dei poveri che, tutto sommato, finirà di più quello che perderà la partita, ma non inorgoglierà quello che la vincerà.

**Che ricordi ha del derby?**

Uno solo: vinceva sempre quello che «piagneva» di più...

**Ma il momento più bello?**

I soliti gol dell'uruguayano (...Sosa), sempre e solo quelli.

**Il coinvolgimento che lei ha quando fa...**

(E Galeazzi prontissimo interrompe la domanda) E che c'entra! Canottaggio e tennis, sono i miei sport...

**Ma nel cassetto ha un sogno irrealizzato?**

Sì, forse. Vuole sapere qual è? (...continua ridendo) Veder vincere almeno una volta: o un tennista o la mia Lazio.

**Se un giorno, magari quello del derby, le dicessero: Galeazzi fai la telecronaca della Lazio... Come si comporterebbe?**

Sarei neutrale, anzi. Sa, quando nelle partite ti tocca fare l'arbitro e dai sempre il rigore contro... farei così.

**E stasera, ad un gol della Roma?**

Eh?! Un gol della Roma? Lo prenderei come un incidente di percorso.

**Che momento sta vivendo la sua Lazio?**

Tra Zoff e Zeman è un momento difficile... la squadra s'è un po' indebolita. Arriviamo al derby con tanti infortunati; di solito però, vince sempre quello più svantaggiato...

**Ci fa un'analisi delle due romane?**

La Lazio ha un gioco, la Roma no. Rispetto alla Lazio però la Roma ha i giocatori.

**E cosa teme dei giallorossi?**

(una lunga pausa)... il culo e il carattere.

**Il giocatore più pericoloso?**

Totti. Lo temo perché è un «fiodena...» romanista e poi c'ha una grinta...

**E Zeman? Se dovesse perdere questo derby potrebbe saltare?**

No. Ma si deve aver paura di andare in serie B... Zeman è già saltato.

**Per un momento si trasformi nel Mister della Lazio: che gioco inventerebbe?**

Imposterei una partita d'attacco. Se cominciavo ad aspettare il gioco della Roma, prima o dopo, il gol ce lo fanno.

**Come finire?**

Chi segna per primo si mette in difesa e l'altro poi pareggia. È un momento bello per il calcio romano...

**Per chiudere: allora qual è il sogno nel cassetto di Giampiero Galeazzi?**

Lo volete proprio sapere: fare una volta la telecronaca della Lazio che vince lo scudetto... però, con un Galeazzi senza pancia.

Ma C.

AMENDOLA (ROMA)

«Un centrocampo di zappatori»



■ L'attore romano, Claudio Amendola, è stanco di questo calcio e soprattutto della società giallorossa. Le maggiori accuse sono indirizzate al presidente Franco Sensi, che lui definisce «troppo tifoso». Mentre i suoi rimpianti vanno a Mazzone e Giannini: «Qualche volta ci facevano divertire». Ma non c'è tempo: palla al centro, stasera c'è Lazio - Roma.

**Amendola, che derby sarà?**

Innanzitutto speriamo proprio che i tifosi non facciano stupidaggini: la mia preoccupazione è che si facciano male.

**Nei giorni scorsi c'è stato infatti un appello dei presidenti...**

Bene. Ma sono molto amareggiato con Sensi. Invita i tifosi a stare boni, invece farebbe meglio a comprare qualcuno...

**Perché i giallorossi non ingrano?**

Il grande male della Roma è nella società. Abbiamo un presidente molto generoso, ma anche molto tifo. Così non si diventa grandi.

**E come si fa a diventare grandi?**

Vi ricordate la vicenda Moggi? La Roma se la fatto scappare assieme a Paulo Sosa e Ferrara. Se hai l'uomo giusto e te lo lasci scappare... forse non ti intendi troppo di calcio... Avere un presidente tifoso ci penalizza.

**Possibile che la colpa sia solo di Sensi?**

Eppure «Santo Mazzone» ce l'aveva detto che era un presidente poco «esperto»...

**Non mi dica che rimpiange er Magara?**

Sì, ha fatto molto di più di quello che ci poteva-

no aspettare. Mi divertivo, mentre quest'anno ancora aspetto...

**Eppure la Roma i giocatori li ha...**

Sì salvano pochi. Fonseca, se era per me, stava con le valigie fatte da due anni. In difesa, levati quei due poveracci di Aldair e Petrucci, una pietra; a centrocampo pietà «in toto» (salvo Tommasi)... Devo dire altro?

**Sarà dunque un derby «sfiatato»?**

Sì... Ma almeno i tifosi della Lazio si divertono ogni domenica. La Roma non ha gioco: appena superato il centrocampo fa il lancio, e quei due o tre davanti si devono dannare l'anima per riuscire a segnare.

**Cosa salverebbe della Roma?**

I tifosi. Totti, Balbo, Delvecchio, Aldair, Petrucci e Tommasi.

**E Bianchi?**

Non c'è nessuno che può venire ad insegnarci il calcio. Trovo la sua ironia e la sua simpatia false e spesso lo trovo anche arrogante con chi lo intervista. Quando ho visto Carletto con il Cagliari mi è venuta la lacrima... e poi, sono orfano di Giuseppe Giannini...

**Nostalgia anche per lui?**

Nella Roma di oggi, se ci fosse stato, ci saremmo rotti comunque, ma almeno avremmo visto qualche lancio, qualche gol. Ci dobbiamo accontentare invece di quattro zappatori a centrocampo... quando ne basterebbero solo due.

Ma C.



P.D.S.

Sezione di FIANO ROMANO

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1996 - ORE 18.00  
CASTELLO DUCALE DI FIANO ROMANO

INCONTRO  
con i cittadini, le forze  
politiche e sociali

per discutere sul tema:

«UNA FINANZIARIA PER  
ENTRARE IN EUROPA»

risponderà alle vostre domande il

Sen. G AVINO ANGIUS

Presidente Commissione Bilancio del Senato

INTERVENITE!



P.D.S. Sezione di FIANO ROMANO

ZONA TIBERINA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - ORE 19.30  
CASA DEL POPOLO DI FIANO ROMANO

ATTIVO  
DI PARTITO

per discutere sul tema:

«VERSO IL CONGRESSO DEL  
PDS PER UNA SINISTRA UNITA»

interverrà

l'On. MARCO MINNITI

Coordinatore del Pds per il congresso

INTERVENITE!

NUOVE REGOLE  
PER IL COMMERCIO

Lunedì 9 Dicembre ore 16.00

CENTRO CONGRESSI CAVOUR

(Via Cavour, 50/a)

Presidente: Adriano Labbucci Segreteria Pds Roma

Introduzione: Daniela Valentini Presidente Commissione Commercio Comune di Roma

Relazione: sen. Umberto Carpi Sottosegretario Industria, commercio e artigianato

on. Paola Manzini Capogruppo Sinistra Democratica Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

Intervengono: Goffredo Bettini Capogruppo Pds Comune di Roma

Franco Cioffarelli Assessore Commercio Regione Lazio

on. Carlo Lecchi Segretario Federazione Pds Roma

Claudio Minnelli Assessore Commercio Comune di Roma

Federazione Pds Roma Gruppo Capitolino Pds

Nuova Opel Astra SW

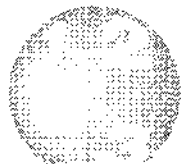
1.7 Diesel

Freebay Climatic  
nuovo motore diesel  
"Soft Turbo" 68CV

L. 345.000  
al mese

L. 27.020.000\*

Scelta Opel



Anticipo in contanti 29 rate mensili Ultima rata (rifinanziabile)

10.808.000 345.000 12.159.000



Con Airbag, Climatizzatore,

Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsa preferenziale  
per ricambi ed assistenza.



Calabria, 3 colpi in testa al giovane disoccupato

# Vendeva abeti I boss lo uccidono

## Il racket sugli alberi di Natale

Giuseppe Labella, un ragazzo di 21 anni che aveva messo in piedi un piccolo commercio di alberi di natale, è stato ammazzato con tre colpi in testa. Fermato come mandante Michele Scappatura, titolare di un negozietto di frutta e verdura che in questo periodo si trasforma in punto-vendita di abeti natalizi. Ricercato il killer. Il dolore della madre di Giuseppe: «Bastardi, me l'avete ammazzato perché volevo guadagnare onestamente qualche carta da mille lire».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

■ REGGIO CALABRIA. Un ragazzo disoccupato che tenta di sbarcare qualche lira e viene ammazzato, un mandante che viveva con un chiosco per poveri di frutta e verdura, un giovane killer ricercato dalla polizia, un movente atroce spiegabile solo all'interno del clima violento che risente sempre del fondale mafioso. Sono questi tutti gli elementi di quello che in città chiamano già il delitto dell'albero di natale.

Giuseppe Labella, 21 anni, niente lavoro, ha pensato di raggranellare qualche soldo con gli abeti natalizi. Deve averci pensato per mesi mettendo da parte un piccolo capitale che gli consentisse di acquistarsi per rivenderli. Da qualche giorno aveva aperto un improvvisato chioschetto. Un po' più su di casa sua, in via Reggio Campi subito dopo la chiesa di San Paolo. Più sotto, proprio di fronte all'inizio della stradina che porta a casa Labella, c'è il chioschetto di frutta e verdura di Michele Scappatura, 67 anni. Una struttura minuscola con mercanzie di qualità e quantità modeste che fa affari solo la domenica e nei giorni in cui i negozi veri e propri sono chiusi. In questo periodo frutta e verdura spariscono e il negozietto si riempie di abeti bianchi e rossi. Il prezzo oscilla tra le 40 mila lire per l'abete rosso e 100 per il bianco.

Giuseppe per aprire il suo piccolo commercio pare non abbia chiesto il permesso a nessuno. Non ha precedenti penali e fa parte di una famiglia che non ha mai avuto nulla a che fare con ambienti malavitosi. Scappatura deve essersi arrabbiato per quell'improvvisato concorrente che gli toglieva clienti, che non si sa da dove e da chi ha acquistato la merce, che gli faceva concorrenza. E' probabile che lo abbia ripetutamente avvicinato intimandogli di chiudere bottega e sparire. Ma Giuseppe su quel commercio aveva dovuto costruire chissà quali progetti. Ha

tenuto duro senza farsi intimidire. Venerdì sera, dopo aver chiuso il proprio punto-vendita, Giuseppe è montato sulla sua auto per tornare a casa. Un po' prima di imboccare la stradina per raggiungerla ha dovuto rallentare per la curva a gomito. E' stato a quel punto che il killer gli ha scaricato addosso un intero caricatore di una 7 e 65. Tre colpi lo hanno centrato in testa uccidendolo. La sua panda ha sbandato andando poi a finire con il muso contro un mucchio di abeti nel negozietto di Scappatura.

Sono seguite scene cariche di tensione. I Labella attirati dai colpi e dal trambusto si sono riversati sulla strada (il punto del delitto è a non più di una ventina di metri dalla loro casa). La madre di Giuseppe s'è messa a urlare contro il chiosco di Scappatura: «Bastardi, lo avete ammazzato perché volevo guadagnare onestamente qualche carta da mille lire».

La polizia nella notte tra venerdì e sabato ha fatto decine di perquisizioni nelle abitazioni dei rivenditori di abeti, nei loro locali e nelle case degli uomini che controllano il mercato, un vero e proprio racket che frutta ogni anno cifre da capogiro e disastri ambientali per l'Aspromonte. Tra gli alberi che si vendono legittimamente (una legittimità che non tiene conto dei danni all'ecosistema) c'è il sospetto che ne vengano intrufolati a migliaia di contrabbando. Scappatura è stato fermato dalla polizia con l'accusa di essere il mandante del delitto. Viene ricercato un uomo di trent'anni, non si sa se un suo parente, un suo aiutante o un socio nell'affare alberi di natale, è lui che avrebbe sparato contro Giuseppe. Non è la prima volta che attorno all'albero di natale scorre il sangue di un morto ammazzato. Il 13 dicembre del 1986 Domenico Furci venne ammazzato di notte: si era appisolato mentre faceva la guardia agli abeti in vendita per natale.

### Turco: «Permessi a chi denuncia gli sfruttatori»

Nel disegno di legge quadro sull'immigrazione, che la Commissione interministeriale sta studiando e che entro gennaio vedrà la luce, sarà recuperato l'emendamento già nel decreto Dini che prevede la concessione del permesso di soggiorno alle prostitute che denunciano i propri sfruttatori. Lo ha dichiarato Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale, durante il seminario sulla tratta degli esseri umani a scopo sessuale, organizzato dalla Caritas. «Questa norma - ha detto Turco - seppur insufficiente ha dimostrato di essere efficace, per questo sarà ripresa e riaffermata». Elvio Damoli, direttore della Caritas, dal canto suo ha espresso la necessità che l'emendamento non venga considerato «alla stregua della legge sui pentiti».



Uno dei certificati di laurea falsi. Sopra, il tribunale di Rimini

Ansa

# Ottocento falsi odontotecnici

## Traffico internazionale di lauree e diplomi

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ ROMA. Un diploma da odontotecnico? Quindici milioni. Una laurea da odontoiatra o ingegnere? Cento milioni. E l'abilitazione professionale? Niente paura, compresa nel prezzo. Andava avanti almeno dal 1989 il traffico internazionale di falsi titoli di studio messo in piedi da due scuole private di Milano e da un centro di studi di Pavia, portato alla luce dai carabinieri del Nucleo sanità in quasi due anni di indagini tra Italia, Europa e sud America. Il bilancio attuale dell'operazione - avviata all'inizio del '95 ma di fatto ancora in corso - è particolarmente corposo: 7 persone arrestate per associazione a delinquere, falso e truffa; 750 falsi diplomi di igienista mentale, ottico e odontotecnico sequestrati, oltre a un'ottantina di lauree - altrettanto false - in odontoiatria, ingegneria e altre materie; 43 studi professionali chiusi, 70 persone rinviate a giudizio tra titolari di scuole private e studenti.

Due i filoni principali dell'inchiesta, condotta dai carabinieri di Firenze e coordinata dalla procura di Rimini. Il primo riguarda appunto la vicenda dei diplomati. Nel febbraio del '95 i militari scoprono che il diploma in possesso di un igienista che lavora in un laboratorio denticario di Prato è falso: presso gli uffici dell'assessorato regionale lombardo alla sanità che avrebbe dovuto rilasciarlo, infatti, non si trova nessun documento di riscontro. Gli investigatori risalgono così a due scuole private di Milano, la «Scuola Italia» e l'Istituto «Calvi» che, oltre ai corsi professionali legalmente riconosciuti, gestiscono anche un traffico di diplomi falsi - rilasciati senza che i beneficiari abbiano mai seguito le lezioni - attraverso un gruppo di intermediari riminesi, che procurano i clienti - residenti in tutta Italia, ma soprattutto in Sardegna - e si occupano dei pagamenti.

Ma subito dopo i carabinieri scoprono che alcuni dei falsi studenti, oltre al diploma, hanno anche una laurea sospesa. Nell'inchiesta entra allora il «Centro Inter-universitario Europeo», una scuola non riconosciuta che ha contatti con varie università straniere, soprattutto con la «Jagiellonski» di Cracovia, in Polonia, e le ecuadoriane «Eloy Alfaro de Manabi di Manta» e «Tecnica Particolare de Loja». I due atenei, ma forse anche altri non ancora individuati, hanno rilasciato attestati agli studenti italiani - «laureati» in un sol giorno con una prova a quiz di cui erano già al corrente - che però non valgono nei paesi d'origine. Una truffa più o meno legale, avvalorata dalle vere firme dei docenti universitari. Così i documenti passano indenni il primo controllo delle ambasciate italiane, e giungono presso le università del nostro paese per ultimare le procedure di riconoscimento.

Il traffico però continua anche dopo il primo intervento dei carabinieri: una volta bruciata la via del riconoscimento negli atenei italiani, infatti, l'organizzazione dei truffatori provvede a fare autenticare le lauree in altri paesi dell'Unione europea, sfruttando il meccanismo del riconoscimento automatico nel nostro paese. Una vera e propria «triangolazione», che però viene anch'essa scoperta. Ma nel dubbio che il traffico proseguiva su altri canali, i carabinieri hanno allertato tutte le ambasciate e anche le polizie europee, per individuare tutti i documenti sospetti.

Blitz dei Cc in due «case di riposo»

# Chiusi a chiave nell'ospizio lager

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**LARA VENÈ**

■ MASSA CARRARA. Anziani tenuti rinchiusi per intere nottate dentro un'unica stanza, farmaci scaduti, assenza di personale medico e paramedico per assistere i malati. Sono questi i motivi che hanno portato alla chiusura di due case di riposo per anziani nella provincia di Massa-Carrara e a una denuncia per sequestro di persona, maltrattamenti e ad un'accusa di omicidio colposo. Gli ospizi sono Villa Rosa ad Albiano Magra, nel comune di Aulla in Lunigiana, e Altamarea a Cinquale nel comune di Montignoso. Due edifici bellissimi, dall'esterno, e decorati nei minimi particolari all'interno ma senza le carte in regola per ospitare anziani rimasti aperti per oltre due anni grazie ad una gestione allegra, senza permessi né certificazioni. Più di due anni di maltrattamenti agli anziani. Misericordia umana che gli ospiti, e i loro familiari, pagavano a caro prezzo. Le rette si aggiravano sui tre milioni di lire al mese.

Tutto è finito nella notte tra giovedì e venerdì, grazie ad un blitz dei carabinieri di Massa-Carrara e del gruppo autosofisticazione di Roma. I militari avevano ricevuto più di una segnalazione dai cittadini e dai parenti dei degenzi che alloggiavano nei due ospizi. Tra l'altro Villa Rosa era già stata, in passato, oggetto di denunce ed esposti. L'ultima nel maggio del 1995 per una settantasettenne di La Spezia, Luisa Castellini, trovata dai familiari in situazioni critiche e morta pochi giorni dopo in un ospedale figure. A Villa Rosa nessuno si era nemmeno accorto che la donna era entrata in coma. L'altra notte, alla Villa, l'irruzione dei carabinieri. Erano circa le 23 quando i militari sono entrati nella struttura di Albiano. Nell'ospizio c'erano 32 anziani. Cinque di loro erano chiusi a chiave dall'esterno in un'unica stanza per di più priva di servizi igienici sanitari. Il personale della casa di riposo si è giustificato sostenendo che i cinque anziani erano pericolosi: con disturbi psichici. Se lasciati liberi, avrebbero potuto creare problemi agli altri pazienti. «Erano liberi di chiamare - hanno detto Giuseppina Fiorella e Luigi gentile - . C'erano i campanelli d'emergenza e un'infermiera, in turno di notte, nonostante la legge non lo prevedeva». Così li chiudevano a chiave. Per non parlare dei rischi in caso di incendio. Villa Rosa era priva di certificazione di prevenzione per incendi e due delle uscite di sicurezza erano bloccate. Quanto a pretendere un'assistenza medica costante, niente da fare. La casa di riposo non aveva personale medico né infermieri tra i propri interni. Quando i carabinieri hanno perquisito la struttura c'era solo un'infermiera professionale, che tra l'altro è giunta dopo una buona mezz'ora dall'arrivo dei militari. Così sono scattate le denunce

### Perugia, operaio muore stritolato dal nastro trasportatore

È morto stritolato da un nastro trasportatore Aldo Fiorucci, un operaio di 56 anni, vittima di un incidente sul lavoro verificatosi ieri mattina in una cava di Corciano, a pochi chilometri da Perugia. L'operaio era impegnato nella quotidiana operazione di pulizia di una macchina estrattiva quando, inavvertitamente, è stato agganciato e trascinato dal nastro trasportatore, riportando gravissime ferite alla testa. Soccorso dai suoi stessi compagni di lavoro Aldo Fiorucci è morto pochi minuti prima di giungere all'ospedale Silvestrini di Perugia. Salgono così a venti i morti per incidenti sul luogo di lavoro in Umbria. Una cifra impressionante. L'Umbria, purtroppo, detiene in Italia un triste primato: il più alto indice di «morti bianche» ed incidenti sul lavoro. Nel 1995 se ne sono verificati circa 20 mila: 1400 nel settore dell'artigianato; 3500 in agricoltura e ben 14500 nell'industria. Appena due settimane fa il Consiglio regionale dell'Umbria aveva dedicato una intera seduta per discutere l'indagine sugli infortuni nei luoghi di lavoro in Umbria. In quella occasione era stata denunciata la quasi completa assenza della vigilanza nei cantieri.

SCUOLA

Meeting nazionale dell'Unione. Ieri a Roma corteo organizzato dalle destre

# Gli studenti: «Berlinguer, e i fatti?»

■ ROMA. Dove va il movimento degli studenti e quante facce ha? Non è facile dirlo, in una fase che lo stesso definiscono di «transizione». Ieri l'Unione degli studenti e degli universitari - che da alcuni anni detengono l'egemonia della mobilitazione studentesca - si sono dati appuntamento a Roma per una volta non in piazza. Prima si sono riuniti, nella sede della Cgil a Corso d'Italia, per discutere di «Finanziaria e giovani generazioni», dopo in un meeting nazionale della Rete studentesca (cui aderiscono Uds, Udu e Gio Art), per un incontro con tre uomini simbolo del mondo politico, sindacale e sociale: Pietro Ingrao, Andrea Ranieri e don Ciotti. Intanto, gli studenti di destra sono scesi in piazza a Roma e in altre città italiane. Quaranta, secondo «Zerocondotta» una formazione studentesca romana, sarebbero le piazze della mobilitazione per il diritto allo studio e contro i progetti di riforma della scuola del ministro Berlinguer. «Per la prima volta - sostengono gli organizzatori - l'egemonia della protesta studentesca detenuta dalla sinistra è stata strappata da quegli studenti desiderosi di non farsi inquadrare in macchine di partito». Per la verità, ad indire la mobilitazione era

LUCIANA DI MAURO

stata «Cantieri ruggenti» che aderisce all'Unione generale del lavoro (ex Cislal). Nulla di male, gli studenti, siano di destra o di sinistra, sono poveri, hanno bisogno di organizzazioni amiche cui appoggiarsi per riuscire ad aver voce. Anche quelli dell'Uds sono ospitati presso le sedi della Cgil che, però, non indice manifestazioni studentesche. «La verità è che sono incapaci d'iniziativa - rispondono i ragazzi dell'Uds - hanno scelto a ruota le nostre stesse date: il 25 ottobre per la loro prima manifestazione e ora il 7 dicembre per la seconda. Ci usano come cassa di risonanza». Dal canto loro non risparmiano critiche al ministro amico Luigi Berlinguer. «Dice cose giuste - afferma Walter Schepis - ma alla prova del nove i risultati non si vedono». «Dov'è la riforma degli organi collegiali? Dove l'innalzamento dell'obbligo e la riforma della secondaria superiore? Quando saremo cittadini con dei diritti e avremo pari dignità negli organismi scolastici?», ha chiesto Maurizio Zammataro - Senza di esse l'autonomia sarà un topolino e con l'attuale Finanziaria un topolino affamato. Si sono presi una pausa di rifles-



«Questa scuola è destinata a fallire, noi dobbiamo abbattere la tripartizione gentiliana di una struttura che segna in partenza il destino del figlio dell'operaio, dell'impiegato, del professionista». Un invito a nozze per Pietro Ingrao, ottantenne con la curiosità di un adolescente, non si è risparmiato per questi ragazzi che vengono da esperienze di autogestione. «Una parola che io ho amato molto», ha ricordato, da teorico della democrazia di base. «Quello che chiedete è una rottura di potere, non ve la darà nessuno se non ve la prendete. Per scoprire il '900 non bastano gli attori dietro la cattedra. Berlinguer, i sindacati cosa fanno per questa cogenza della scuola?».

■ PISA. Le chiavi di scuola, a Cascina, le hanno gli studenti e i genitori. Quella che è nata ieri all'istituto tecnico commerciale «Antonio Pesenti» di Cascina, in provincia di Pisa, è la «scuola aperta». La possibilità per gli studenti delle scuole superiori di usufruire delle strutture scolastiche anche nel pomeriggio e nei giorni festivi è diventata realtà all'istituto tecnico commerciale «Antonio Pesenti» di Cascina, in provincia di Pisa. Un istituto sperimentale e all'avanguardia, dove dai primi di novembre si attua anche la settimana corta: gli studenti svolgono le 36 ore in cinque giorni dal lunedì al venerdì, con due rientri il lunedì e il venerdì pomeriggio. E le prime reazioni a questa novità, come anche le aspettative dell'operazione «scuola aperta», sono estremamente positive, sia da parte degli studenti che dei genitori, che del corpo scolastico. Ieri «scuola aperta» ha preso il via con una specie di cerimonia, impensabile fino a qualche anno fa: la consegna delle chiavi agli studenti e ai genitori. La scuola metterà a disposizione degli studenti e ai loro genitori due aule in cui gli studenti potranno promuovere in orario extrasco-

GIULIA FRASCOLLA

# Scuola aperta a Pisa

## La preside dà le chiavi a studenti e genitori

lastico attività culturali, ricreative e sportive. In questo modo la scuola non è più soltanto un luogo di svolgimento delle lezioni ma diventa un luogo da vivere insieme. Il «Pesenti» è uno dei primi in Italia a dare concreta attuazione alla direttiva, la 131/96, del ministro della pubblica istruzione Lombardi sull'apertura della scuola nel pomeriggio e nei giorni festivi. Gli studenti potranno usufruire di spazi predefiniti in cui attueranno una sorta di autogestione. «La direttiva - ha detto la preside dell'istituto, Maria Gloria Bracci Marinai, ex deputato progressista - afferma un principio senz'altro encomiabile ma la sua realizzazione non è agevole perché al momento non ci sono risorse che consentano di pagare straordinari al personale che tenga aperta la scuola». Il decreto dell'ottobre scorso prevede che la scuola, pur di poter assolvere alla funzione di «centro di promozione culturale, sociale e civile», stipuli convenzioni con associazioni di studenti e genitori. Così la preside ha studiato a fondo la direttiva e ha cercato di trovare delle soluzioni insieme a tutte le componenti della scuola.

LE OPINIONI



Appello della Sinistra Giovanile. Le iniziative per il 12

«Basta segreti e menzogne su piazza Fontana»

Nell'anniversario della strage di piazza Fontana il Comitato permanente contro il terrorismo, il Comune di Milano e l'associazione familiari delle vittime delle stragi hanno promosso un convegno, dal titolo «La democrazia ha bisogno di verità», il 12 dicembre a Palazzo Marino, al quale parteciperà tra gli altri il senatore pidessino Giovanni Pellegrino, presidente della commissione stragi. Alle 16,25, ora dello scoppio della bomba per dieci minuti verrà sospesa ogni attività cittadina, alle 17,30 corteo, alle 18 comizio in piazza Fontana dello stesso Pellegrino. Intanto la Sinistra Giovanile di Milano invita forze politiche, associazioni, gruppi organizzati e singoli cittadini a sottoscrivere un appello che pubblichiamo di seguito. «Prendendo atto che: il prossimo 12 dicembre ricorre il primo anniversario della strage di piazza Fontana

che vede le forze democratiche e progressiste al governo del Paese; nelle settimane passate sono stati rinvenuti innumerevoli fascicoli e dossier relativi agli ultimi trenta anni di storia d'Italia, prima tenuti nascosti. Considerando che: se i governi precedenti ostacolavano con tutti i mezzi e con il segreto di Stato ogni tentativo di fare chiarezza trincerandosi dietro al «fattore K», oggi lo sblocco della democrazia non permette più tali nefandezze, e la ricerca della verità non può più essere condizionata dal rischio di ripercussioni sulla vita politica del Paese e sulla sua tenuta democratica; l'affondamento della fiducia dei cittadini nei confronti della giustizia che doveva essere fatta è un fattore pericolosissimo perché sia mantenuta la fiducia nella Democrazia; deve essere rispettato il dovere morale nei confronti dei familiari delle vitt-

me; prima di qualsiasi riforma istituzionale che avvii una nuova fase della Democrazia è assolutamente indispensabile che sia fatta luce sul passato, poiché è essenziale spazzare via il sospetto sugli uomini e sulle istituzioni prima di scrivere ogni nuova regola. Chiediamo al Governo della Repubblica e al Parlamento Italiano: che vengano messi a disposizione della Magistratura tutti gli elementi in mano alle istituzioni (anche quelli coperti dal segreto di Stato) che possano costituire un contributo all'accertamento della verità; che alla non-verità dello Stato colluso e corrotto di allora si sostituisca la verità delle persone, e che al depistaggio e alle menzogne dei servizi segreti si sostituisca la verità dei cittadini democratici e onesti. Adesioni al tel. 02/696311, fax 60801133, e-mail: fc.singioirni@iol.it.

Domani a Palazzo Isimbardi  
Un consiglio provinciale sul lavoro e lo sviluppo per interrogarsi su Milano

MARCO CIPRIANO\*

È positiva la decisione della Provincia di Milano di convocare per domani un Consiglio provinciale aperto sui problemi dell'economia e del lavoro. Analoghe iniziative si sono tenute nei mesi scorsi per iniziativa del Consiglio Comunale di Milano e del Consiglio Regionale della Lombardia. Purtroppo queste due iniziative si sono dimostrate fallimentari, rivelando l'incapacità (e/o la non volontà) delle forze politiche di governo del Comune - Lega - e della Giunta Regionale (Centro-Destra) di svolgere un ruolo attivo sul versante delle attività economiche e del lavoro. È necessario quindi interrogarsi sul ruolo di Milano, dopo l'esaurimento di una fase caratterizzata dal peso preponderante della grande industria, guidata dalle storiche famiglie del capitalismo italiano. Oggi assistiamo allo sviluppo del mercato globale: la produzione tende a spostarsi nelle aree del mondo a basso costo di manodopera. Mutano i modelli produttivi, si modificano i saperi, le tecnologie, i rapporti tra produzione e consumo. In questo quadro bisogna interrogarsi sulle prospettive per la nostra città. Il Pds milanese sta pensando ad una sorta di nuovo patto per la modernizzazione di Milano, superando di slancio la fase caratterizzata da Tangentopoli e dalla ubriacatura neoliberalista, che ha prodotto soltanto confusione, immobilismo, mortificando le capacità imprenditoriali e impedendo la valorizzazione del lavoro. La collocazione della nostra città in Italia ed in Europa impone un processo di infrastrutturazione d'area imponente. Non sono più ammissibili ritardi e confusioni nei processi di realizzazione del passante ferroviario, della Malpensa, della Fiera, dei centri di interscam-

Martedì la decisione in Provincia  
L'Interporto di Lacchiarella è necessario Perchè il Comune è assente?

FRANCO GIUFFRIDA\*

Le vicende legate all'Interporto di Lacchiarella pongono a noi tutti un'attenta riflessione. Molti sono i soggetti che spingono per la sua realizzazione mentre altri vorrebbero la sua cancellazione. Noi siamo tra quelli che si sono battuti da sempre affinché Milano e la Lombardia avesse un moderno ed efficiente centro intermodale. L'Interporto è una struttura dedicata al traffico delle merci e deve favorire il massimo sfruttamento delle intermodalità di trasporto in direzione di un maggiore utilizzo della modalità ferroviaria. L'Interporto di Lacchiarella è stato individuato dal Piano Nazionale dei Trasporti e da quello Regionale sin dal 1982 quale uno degli undici Interporti di primo livello nazionale, questi ultimi già da tempo realizzati o in via di realizzazione. Nell'area interportuale si dovrà realizzare la presenza di una molteplicità di operatori specializzati, in modo a rendere possibile la movimentazione delle merci in arrivo ed in partenza con il massimo di economicità, consentendo la riduzione del costo del trasporto e favorendo di conseguenza anche una maggiore qualificazione delle imprese che operano nel settore. In mancanza di un'area attrezzata ad Interporto le imprese del settore delle merci continuano ad organizzarsi in modo spontaneo, in quanto la domanda di traffico delle merci per il futuro sarà sempre in aumento, con ripercussioni devastanti sul territorio e sul traffico nella grande Area urbana qual è quella di Milano. In proposito denunciemo l'inspiegabile assenza del Comune di Milano nell'impegno volto alla realizzazione di Segrate-Lacchiarella, in quanto il progetto libera la città dai mezzi pesanti con benefici per il traffico, per l'ambiente e per la stessa vivibilità della città. Questi giorni saranno decisivi per la realizzazione dell'impianto e noi ci auguriamo che l'invito del Ministro dei Trasporti alla responsabilità venga accolto da tutti i soggetti interessati alla firma dell'Accordo di Programma in una apposita Conferenza dei Servizi. Sarebbe fuori luogo che una regione che svolge la più grande produzione e il più grande consumo di merci non si dotasse di una struttura interportuale. Spostare la struttura interportuale da Lacchiarella in un'altra località della Lombardia significa ripartire da zero, annullando anni di studio, di progettazione e di risorse già spese. Con la decisione di riconvertire il centro doganale di Segrate in un centro intermodale del complesso Segrate-Lacchiarella, l'area di quest'ultima può essere ridimensionata ricreando tutte le forme di compensazione e di mitigazione dell'impatto ambientale rispondendo con ciò alle richieste che i Comuni interessati hanno con forza posto. Bisogna separare i problemi legati all'inchiesta giudiziaria dalla necessità di creare un centro che privilegi il traffico su rotaia. La magistratura deve fare i suoi accertamenti per verificare se ci sono stati degli illeciti, riferiti alle società che gestiscono l'Interporto ma non può, a nostro avviso, fare apprezzamenti sulla necessità dell'opera. Dal punto di vista del lavoro un aspetto positivo è costituito dalla riqualificazione delle imprese per effetto del sistema interportuale. L'occupazione complessiva diretta prevista con gli impianti a regime sarà di circa 3000 persone, più una non definita quantità di occupazione indotta. Sono le grandi opere infrastrutturali che generano occupazione e l'Interporto di Lacchiarella è un investimento utile e necessario per la comunità lombarda.

**OGGI**

**FARMACIE**  
**Diurne (8.30-21):** via Manzoni (ang. via Bigli 28); via Torino, 52; viale Monte Nero, 37; viale Zara, 38; viale Suzzani, 273; via Casarsa, 13; via Lessona, 55; corso Colombo, 1; via Bonghi, 22; piazzale Gabrio Rosa, 11; via Vitruvio, 11; viale Monza, 226; via padova, 84; via Grossich, 15; via Castelmorone, 6; via Mecenate, 25; corso Vercelli, (ang. via Cherubini 2); via dei Fiodralisti, 2 (ang. via Lorenteggio); via Paravia, 75; via Paolo Sarpi, 62; via Collecchio, 4. **Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Bocaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22). **Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

**EMERGENZE**  
 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 14788088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441

**CASA DELLA CULTURA**  
 La Casa della Cultura compie 50 anni. Dal dopoguerra a oggi ha promosso a Milano il dibattito delle idee. Aiutala a farlo anche per i prossimi 50 anni. Associati anche tu alla Casa della Cultura 1946-1996

Le manifestazioni in programma per il cinquantenario:

10 dicembre, ore 18.00: Cinquant'anni di cultura a Milano  
 13 dicembre, ore 21.00: Intellettualità milanese e modernità  
 14 dicembre, ore 9.30: Scenari culturali di fine secolo

Via Borgogna, 3 - 20122 MILANO - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

**PATTO PER IL LAVORO IMPEGNO PER L'OCCUPAZIONE**

Lunedì 9 dicembre 1996 - Ore 15.00  
 Camera del Lavoro - Via Filii Rizzi, 5  
 San Giuliano Milanese

Incontro pubblico con:  
**Sen. Carlo SMURAGLIA**, Presidente Commissione Lavoro al Senato

Interverranno:  
 Giuliano TESSERA  
 Presidente Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente  
 Virginio BORDONI  
 Sindaco di San Giuliano Milanese  
 Maurizio CARBONERA  
 Responsabile Cgil Zona Giambellino Romana S. Giuliano  
 Francesco PETRINGA  
 Direttore Relazioni Industriali Api Milano  
 Marco CIPRIANO  
 Responsabile Dip. Economia e Lavoro Segreteria Pds Federazione di Milano

Sarà presente un Rappresentante dell'Unione Commercianti  
 Mandamento di Melegnano

Partito Democratico della Sinistra  
 Unità di Base "R. Grieco" San Giuliano Milanese  
 Unità di Base "A. Lombardi" Sesto Ulteriano

**IL MIO TAPPETO**  
 OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

**50% DISCONTO**

APERTO ANCHE DOMENICA  
 Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

AL. COM. 021

PNEUMA PROMOTION

**LO SPETTACOLO.** Il comico scatenato al Palaeur

## Tre giorni di Grillo show «Che sciocco fumare erba»

■ Vero o falso, razionale o creativo, buono o cattivo... Il mondo e la sua interpretazione alla fine sono sempre spaccati in due, solo che spesso non si percepisce bene da che parte siano gli opposti. Proprio come nel cervello, enorme, che campeggia sul palco dello spettacolo che Beppe Grillo porta in scena fino a questa sera al Palaeur. Un cervello diviso in due, con un lato destro dedito all'astrazione ed all'emotività, ed uno sinistro rigidamente logico. Mondici che, come la nostra società, si capovolgono, si attorcigliano, si e ci confondono. Già, che cosa abbiamo nella testa: un organo d'intelligenza o un generatore di contraddizioni?

Grillo se lo chiede per due ore fite, in un incontentabile monologo. Due ore nelle quali parla, grida, sussurra, suda e poi si agita e cammina, cammina, continuamente, tra le file di pubblico in platea. «Non vi prenderò per il culo - esordisce - siamo in crisi e se siete qui in tanti è perché volete capire qualche cosa, volete delle risposte». Bene, allora perché non partire da un tema di attualità: spinello sì, spinello no? «Premetto che non sono favorevole, non fumo neanche le sigarette, ma vi rendete conto che la cosa più idiota da fare con la canapa è fumarla? E il mondo ha messo fuori legge la più grande invenzione del mondo». In effetti, e le foto sono lì a dimostrarlo, con la canapa si possono fare delle ottime fibre, dell'olio anche combustibile, della carta senza dover segare gli alberi, contenitori usa e getta e un milione di altre cose a costi bassissimi. Anche le macchine, come la Ford T degli anni Trenta, con carrozzeria interamente di canapa, resistentissima, a propulsione di etanolo di canapa, «che alla fine poi, invece di buttarla, te la potevi anche fumare». E allora, cosa è successo? A metà degli anni Trenta in America prevalsero gli interessi dei grandi petrolieri, con la crescente diffusione della benzina e del nylon; il magnate Du-



Il comico Beppe Grillo

Synco

Si conclude questa sera al Palaeur la «tre giorni» di Beppe Grillo a Roma. Uno spettacolo nel quale il comico genovese gioca con i mille paradossi di una società anestetizzata e indolente. Dalla canapa, bandita come stupefacente quando invece potrebbe servire a costruire resistenti fibre ecologiche, alle macchine elettriche ed economiche mai commercializzate. Due ore di un Grillo in gran forma all'insegna del motto «Salviamo il pianeta, uccidiamoci tutti».

### MAURIZIO BELFIORE

pont si alleò con Hearst, proprietario dei maggiori organi informativi dell'epoca, e partì una martellante campagna antidroga che dichiarò fuorilegge la canapa. Risultato: dagli anni Quaranta in poi c'è stato il boom del suo consumo come stupefacente.

Paradossi, paradossi, e ancora paradossi. Di quelli che fanno bloc-

care il cervello ed immobilizzano la vita sociale. «Sì, perché il cervello non ha anticorpi per le strombizzate e l'unica sua difesa è il morbo di Alzheimer». E così sentiamo parlare «di democrazia da chi l'ha rovinata, di liberismo da chi è monopolista, e il concetto d'infanzia dipende se un bambino lo vedeva o se lo considerava adulto, e il mostro di Milwaukee vie-

ne considerato sano di mente, mentre Laura Antonelli è chiusa in una clinica psichiatrica». Schizofrenia di un mondo in cui, per esempio, le grandi multinazionali inviano latte in polvere radioattivo nel Terzo mondo, attingendo manodopera a costo zero per costruire scarpe da ginnastica. Grillo, come suo solito, non ne perde una e ad un ritmo incessante si scaglia contro tutto e tutti. Diverte e fa riflettere. E disegna alternative possibili. Come le auto elettriche che fanno 210 km all'ora, la Twingo modificata dal Wwf che fa 100 chilometri con un litro di benzina, le centrali elettriche alimentate con la cacca di gallina e gli autobus che usano l'olio di semi. Leggi fisiche perfettamente applicabili e dimostrazione ne è la «Mobil», una casa semovente parcheggiata fuori dal Palaeur, nella quale si può imparare a risparmiare energia utilizzando pannelli solari ed altri piccoli accorgimenti (per informazioni 0383/576167).

Poi il gran finale. La parte dedicata alla Siet. Il 16 gennaio ci sarà la prossima udienza del processo, ma Grillo intanto racconta quello che è successo durante quella del 17 ottobre. Snocciolando l'elenco di presidenti e responsabili delle varie società del Gruppo inquisiti per i più diversi motivi. C'è di tutto: piduisti, accusati di abuso in atti d'ufficio, peculato, concussione, falso in bilancio, avvisi di garanzia. Poi si ferma ed urla: «E l'imputato ero io!». E se ne va lasciando sul grande schermo del palco il cartello «Salviamo il pianeta, uccidiamoci tutti».



Il cantante Fabio Concato

**CONCERTO.** Domani sera al Sistina

## Ironia sottovoce Ecco Concato

Tutto esaurito domani sera al Sistina per il concerto di Fabio Concato: classe '53, ironico, raffinato, un debole per il jazz e per la bossanova, stile sottovoce, ma non privo di forza, il cantautore milanese di «Una domenica bestiale» piace. Tanto che una replica del suo spettacolo, in cui vengono presentate soprattutto le canzoni dell'ultimo album, Blu, pubblicato alla fine dell'estate scorsa, è già stata prevista dagli organizzatori per il prossimo 20 gennaio.

### ALBA SOLARO

le, e all'occorrenza mostrarsi anche capace di tirar fuori qualche unghia, ma di non avere in definitiva sviluppato la capacità di crescere ed evolvere, se non in qualche piccola occasione. E infatti in questo album l'attenzione maggiore è rivolta soprattutto alla «veste», cioè alla cura dei suoni. Canzoni che si presentano come bozzetti delicati; «La mia preferita è Puntino - raccontava presentando i nuovi brani - Attraverso un dialogo con un bambino, che vive il dramma della guerra o che convive con una delle tante tragedie di miseria, invita ad apprezzare le cose essenziali, come il lavoro, il cibo, la ca-

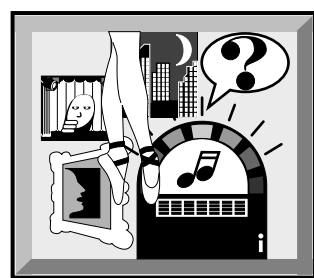
rezza di un padre. Cose sulle quali spesso non si riflette, eppure sono privilegi». Concato canta anche di incontri e di piacevoli solitudini, di ragazze attese alla stazione, canta la *Bell'Italia* ispiratagli da un libro di Biagi e dalle «strane minacce» che ci sono in giro, secessioni, ribellioni: ma ci sono valori molto forti che ci legano e basta allontanarsi un po' dall'Italia per capirlo. È lo stesso Concato scoperto anni fa grazie alla tenera ironia di *Angelina* o di *Una domenica bestiale*, che riesce a prendere elegantemente in giro il mito dei latin lover con un pezzo come *Dean Martin*, e che ritroveremo domani sera.

UNIRE ED INNOVARE  
LA SINISTRA ITALIANA  
Lunedì 9/12/1996 alle ore 18.00 nella sezione del P.D.S. di Mentana in vicolo S. Nicola si svolgerà una ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE  
Presidente  
**MARIO GASBARRI**  
Segretario della Federazione Pds di Tivoli  
Partecipazione  
il Prof. GIUSEPPE VACCÀ  
Direttore dell'Istituto Fondazione Gramsci

Sono invitati a partecipare le Associazioni i Partiti politici e i Cittadini tutti.

FEDERAZIONE PDS TIVOLI  UNIONE COMUNALE PDS - MENTANA

## SETTEGIORNI APPUNTAMENTI



Una domenica  
in canoa  
a Villa Pamphili



■ **Archeologia in bicicletta.** Oggi l'associazione Sherwood organizza un tour su due ruote alla scoperta di Roma e dei suoi dintorni in bici: nella Valle dell'Insubgherata e ai Casali dell'Acqua Traversa. Oltre 1000 ettari che si estendono a nord della città, tra la Cassia e la Trionfale, in una zona ricca di reperti archeologici, molti dei quali sconosciuti (in località Casale Sansone alcuni ricercatori inglesi segnalano la presenza di una necropoli etrusca a valle della vecchia Via Triumphalus). La partenza è fissata alle 9.30 in piazza dei Giochi Delfici. Informazioni tel. 30818083-36302077.

■ **Canoa nel verde di Roma.** La Uisp di Roma - Lega Sport d'Acquaviva organizza oggi in mattinata una giornata dedicata alla canoa presso il laghetto di Villa Pamphili. Il programma prevede dimostrazioni e un addestramento didattico-sportivo applicato alle varie specialità della canoa (amatoriali e agonistiche). La manifestazione si svolge tra le 10 e le 13. Informazioni al tel. 5743089.

■ **Festival audiovisivo dei diritti umani.** Dal 10 al 13 dicembre l'Associazione Rinascimento organizza una rassegna con testimonianze, cinema, video, musica, teatro, poesia in occasione della giornata internazionale per i diritti umani del 10 dicembre e che viene celebrata in tutto il mondo. Dalle ore 16 presso la Sala Umberto in Via della Mercede 50, proiezione in anteprima di «Intolerance» di David Ward Griffith. L'11 dicembre in programma «Guatemala 1996, la paz urgente» presso Forum in Via Rieti 11. Conclusione domenica 13 presso il cinema Tibur con le premiazioni. In collaborazione con Arci nero e non solo, Amnesty International, Centro sperimentale di cinematografia, Cineteca nazionale, Caritas diocesana di Roma.

■ **Settimana internazionale del cinema muto.** Fino al 13 dicembre tavole rotonde, proiezioni, documen-

tari, film sul genere artistico. La rassegna, giunta alla 15 edizione e ideata dallo storico e ricercatore José Pantieri, presenta materiali provenienti dal Mics (Museo internazionale del cinema e dello spettacolo) di Roma con filmati di interesse storico. In programma omaggi a Ermete Novelli, Lollobrigida, Romolo Bacchini. Gli incontri si svolgeranno dalle 16 in poi. Presso l'Istituto europeo di design, via Alcama 11.

■ **Sulla Striscia di Gaza.** «Networking»: iniziativa delle donne dell'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) che raccontano in una tavola rotonda il loro lavoro svolto in rete con le donne del Terzo Mondo. Nell'incontro, in programma martedì 10, verrà presentato il progetto, finanziato dalle Nazioni Unite, del consultorio per le donne del campo profughi di Burej, nella Striscia di Gaza. Presso la libreria Bibli in via dei Fienaroli 28, a Trastevere, alle ore 18.

■ **La legge e il corpo.** Presentazione del volume, giovedì 12 dicembre, alle ore 17.30 presso la Sala del Cenacolo (Vicolo Valdina 3/a) a cura dell'Associazione Crs e Democrazia e Diritto. Partecipano Giovanni Berlinguer, Luigi Ferrajoli, Anna Finocchiaro, Stefano Pesci, Roberta Tatafiore.

■ **Musica, suoni, immagini '96.** Venerdì 15 dicembre alle 17.30 presso l'Auditorium della discoteca di Stato in programma la presentazione della discografia di Mario Schiano curata da Francesco Martinelli e, a seguire, un concerto del Trio Orselli. All'interno della manifestazione spettacoli dedicati al rapporto tra musica e danza e alla spettacolarità della musica. La rassegna è dedicata alla valorizzazione dei progetti europei «Jukebox» e «Paragon» e prevede anche il coinvolgimento dell'Accademia di Santa Cecilia. La sede è in via Caetani, 32.

[Enrico Pulcini]

# G E A

GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO  
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del partito democratico della sinistra ed aperta anche ai non iscritti.

liberare le energie, le idee, la creatività di ognuno; avviare un dialogo aperto al contributo di tutti senza l'obbligo di iscrizione al P.D.S.

■ **Cosa significa aderire:** partecipare agli incontri, assemblee, dibattiti, convegni, avendo diritto di voto oltreché di parola; contribuire cioè agli indirizzi politici degli ambientalisti del P.D.S., senza essere iscritti necessariamente. Gli iscritti a GEA potranno essere eletti negli organismi dirigenti di GEA, ma non potranno essere delegati ai congressi del P.D.S. se non iscritti anche al Partito.

■ **Cos'è:** una organizzazione tematica che si occupa di ambiente, ecologia, qualità della vita, beni culturali, aderente al Partito Democratico della Sinistra.

■ **Cosa vuole fare:** dare un contributo significativo alle battaglie ambientaliste nell'area di centro sinistra;

 **PAGLIARULO**  
VIA DELLE CAVE  
ROMA

## LIQUIDAZIONE TOTALE

per rinnovo locali

# sconti dal 30% al 70%

su tutte le firme dell'abbigliamento e calzature

**APERTO TUTTE LE DOMENICHE**  
Si accettano carte di credito

COM. EFF. SENS. LEGGE 80 DAL 29/11/96 AL 10/01/97

La richiesta anche per 4 assessori. Il sindaco: sono sconcertato

## «A giudizio Bassolino ha abusato del telefono»

Richiesta di rinvio a giudizio per Bassolino e quattro assessori della sua giunta del '94 per peculato. Secondo i pm sindaco e assessori napoletani avrebbero effettuato «telefonate private» dai telefonini di servizio, anche nella vigilia di Natale o a San Silvestro. «Sono sconcertato - dichiara Bassolino - pensavo che si fosse raggiunta la piena convinzione dell'assoluta insussistenza di fatti penali». Solidarietà del ministro Napolitano al sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Rinviati a giudizio per peculato. Il sindaco Antonio Bassolino e quattro assessori della sua giunta in carica nel 1994 secondo due pm della Procura di Napoli avrebbero «abusato» dell'uso dei «telefonini» di servizio, con telefonate a giornalisti, familiari, funzionari di partito e, per 7 secondi, anche ad una «chat line». La richiesta è stata avanzata al Gip Antonio Sensale, che già nei giorni scorsi aveva respinto la richiesta della procura sull'archiviazione di un procedimento connesso per il consigliere di An Giuseppe Fortunato, che usando tabulati «Telecom» avuti non si sa come, che in una conferenza stampa aveva «denunciato» la cosa.

«Sono sconcertato. Pensavo che dopo di due anni di indagini - ha sottolineato Bassolino - si fosse raggiunta la piena convinzione dell'assoluta insussistenza di fatti penali. Vedo che invece non è così. Per quanto mi riguarda la media delle mie telefonate al mio cellulare è di 11.000 lire al giorno. Dovrei avere io dal Comune soldi per tante telefonate, legate alla mia funzione, che faccio da casa e per tanti rimborsi spese che non ho mai chiesto». Bassolino è amareggiato, «ma la mia coscienza è a posto - aggiunge - Chiedo soltanto che l'udienza venga fissata la più presto possibile perché un giudice stabilisca se l'impianto voluto dalla procura della repubblica contro di me, contro la mia giunta e l'attuale presidente della provincia sia fondata».

to, oppure, come credo, insostenibile ed assurdo». Sulla vicenda interviene anche il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano: «Desidero esprimere, a titolo personale, la mia affettuosa solidarietà e la mia stima incondizionata ad Antonio Bassolino. La magistratura saprà valutare le contestazioni mosse a lui ed ai suoi collaboratori con la richiesta di rinvio a giudizio, ben considerando - conclude il ministro - il limpido e forte impegno morale che caratterizza la personalità del sindaco di Napoli e ne sorregge l'alto, coraggioso impegno civile».

Ma vediamo le telefonate contestate. La vigilia di Natale e la sera di San Silvestro del '93, sindaco ed assessori rimasero a lavorare fino a tardi, e fino a tardi i giornalisti cercarono di rintracciarli per avere dichiarazioni su quella Napoli che rinasceva. Il 31 dicembre, poi, nella «prima volta» di Piazza Plebiscito riempita di giovani e cittadini che davano l'addio al vecchio anno, il sindaco era sul palco, montato in fretta, che ha segnato l'inizio di una tradizione ripresa dalle televisioni di tutto il mondo. E giornalisti di tutto il mondo cercavano di parlare con il sindaco che stava ridando speranza a Napoli.

E poi i metodi d'inchiesta: indagini effettuate «via telefono», chiamando i numeri segnati sul tabulato procurato dal consigliere di An e interrogando l'interlocutore se avesse mai parlato con il sindaco. Una indagine di polizia giudiziaria così non s'era



Antonio Bassolino

mai vista a Napoli e alcuni giornalisti chiamati protestarono anche per questo metodo, per dichiarazioni carpite al volo, senza alcun approfondimento. La Procura di Napoli poi, nella sua richiesta, sembra aver «dimenticato» che dopo la denuncia di Fortunato, la stessa Telecom, di fronte alla contestazione delle persone coinvolte ha proposto una «stranazione» per risarcire gli importi globali delle bollette, somma che poi è stata versata e «girata» alla tesoreria comunale.

L'azienda telefonica, infatti, in quel periodo era «vessata», non solo a Napoli, da clonazioni e telefonate non effettuate dagli utenti (vennero «clonati» anche telefonini di magistrati), anche perché senza i «codici di sicurezza» bastavano i dati del «cervellone» per accreditare gli im-

porti su numeri diversi dai quali venivano effettuate le telefonate. Da più parti si parla di un clima non disteso fra Procura e Comune di Napoli, un clima che alcuni magistrati sostengono sia dovuto all'indipendenza di Cordova, altri proprio dalle iniziative prese dagli inquirenti contro la giunta finite tutte come una bolla di sapone. Indignazione esprime anche l'attuale presidente della Provincia di Napoli Amato Lambert, il quale ricorda che per anno e mezzo ha lavorato dalle 5 di mattina alle 20 di sera e quindi di considerare del tutto normali le telefonate, brevissime, fatte ai familiari per tranquillizzarli. Il che, visto che è una persona che si è esposta, nelle sue denunce contro la camorra, la cosa appare del tutto normale. A tutti, tranne che ai Pm della Procura di Napoli.

### LE PRINCIPALI NOVITÀ

<p><b>REVISIONE AUTO:</b> tariffa di 30mila lire alla Motorizzazione o di 45mila presso officine autorizzate (35mila + 10mila per annotazione sul libretto di circolazione) ● dovrà essere effettuata: dopo i primi 4 anni di vita dell'autoveicolo e successivamente ogni 2 anni ● per mancata revisione: le multe vanno dalle 200mila alle 800mila lire se «recidivi» o se si circola con veicolo «bocciato», la sanzione è raddoppiata</p>	<p><b>CONVOGLI MILITARI</b> i militari potranno rilevare il numero di targa di chi «rompe» la colonna, e comunicarlo alla polizia stradale</p>
<p><b>CAMBIO PROPRIETÀ</b> il cedolino da applicare sul libretto di circolazione arriverà direttamente a casa e nel frattempo si potrà liberamente viaggiare</p>	<p><b>SEGNALETICA STRADALE</b> arrivano i cartelli per indicare corse ciclistiche e automobilistiche</p>
<p><b>MULTE AUTOVELOX</b> è stata fissata un tolleranza del 5% alla misura della velocità rilevata, con un minimo di 5 kmh. (ad esempio se si viene fotografati a 200 kmh verrà considerata una velocità effettiva di 190 kmh)</p>	<p><b>PATENTI</b> chi è miope potrà svolgere l'esame anche con le lenti a contatto (e non più con occhiali) ● non servirà più il certificato anamnestico ● non è obbligatorio indicare il gruppo sanguigno</p>
	<p><b>MOTORINI</b> non sarà più obbligatorio verificare che l'acquirente sia in possesso di una targa</p>
	<p><b>RIMOZIONE FORZATA</b> si potrà far sbloccare la macchina pagando immediatamente le sole spese di intervento e rimozione</p>

In vigore dal 18 dicembre le modifiche al codice stradale

## L'autovelox fa lo sconto

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. La «rivoluzione» era stata annunciata dal governo in agosto. Ora, a partire dal 18 dicembre, verranno effettivamente applicate le nuove norme che modificano, in alcuni punti radicalmente, il codice stradale entrato in vigore nel 1993. A mutare - in meglio, una volta tanto, per i cittadini - sono soprattutto le modalità di alcune pratiche burocratiche, in primo luogo quelle legate ai cambi di proprietà o di residenza: abolite già da qualche tempo le trascrizioni su carta di circolazione e foglio complementare, ora i tagliandi autoadesivi recanti il nuovo indirizzo o le generalità del nuovo proprietario verranno spediti direttamente a casa dell'interessato, che nel frattempo potrà circolare senza l'incubo di essere trovato sprovvisto dei documenti. Abolito - visto che l'incubo di essere trovato sprovvisto dei documenti - anche l'obbligo, per chi vende un ciclomotore, di verificare che l'acquirente abbia la «targhetta». Chi chiede la patente non dovrà più

presentare il certificato anamnestico - contestato dalla maggioranza dei medici - e chi ha problemi di vista potrà fare l'esame utilizzando le lenti a contatto (finora erano obbligatori gli occhiali). Sul documento non dovrà più comparire il gruppo sanguigno. A rendere comunque davvero più semplice il rapporto tra automobilisti e burocrazia manca ancora un passaggio fondamentale, quello dello «sportello unico», proposto dall'Ac, presso il quale svolgere, in tempo reale, tutte le operazioni.

Altre novità di rilievo riguardano le revisioni: per le auto private il codice prevede fin dal 1993 una prima revisione quattro anni dopo l'immatricolazione e le successive ogni due anni, ma finora non era stato tecnicamente possibile applicare la norma. Ora, con l'emanazione nei mesi scorsi di una serie di decreti che «aprono» le revisioni anche ai privati, le scadenze dovranno essere rispettate. L'operazione costerà 30.000 lire presso la Motorizzazione, e 45.000 presso i privati. Chi non sottopone

l'auto alla revisione pagherà una multa da 200.000 a 800.000 lire, e il doppio in caso di recidiva o se si circola con un'auto giudicata non idonea. Piccole novità sul fronte della segnaletica: compariranno sulle strade due nuovi cartelli per segnalare corse ciclistiche e automobilistiche, e nelle zone bilingue anche le scritte sui cartelli saranno in italiano e in lingua locale. Cambiano anche autovelox e rimozione delle auto in sosta vietata: per il primo viene introdotta una «franchigia» del 5% sul limite di velocità, per la seconda è prevista la possibilità di «riscattare» l'auto prima che venga portata via (ovviamente pagando tutti i costi e poi la multa). Per strada, attenzione alle colonne militari: da sempre è vietato interromperle, ma ora a segnalare l'infrazione potranno essere gli stessi militari. Novità, infine, per chi porta bambini di meno di otto anni in bicicletta (dovranno essere sistemati su un apposito seggiolino) e per i membri delle organizzazioni di volontariato, che se forniti di un apposito contrassegno potranno circolare gratis in autostrada.

**SOLE, PIOGGIA, FREDDO, CALDO:  
FINO AL 31 DICEMBRE  
SU ALFA 145 IL CLIMA LO OFFRONO  
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



**IL CLIMATIZZATORE SU ALFA 145 E' OFFERTO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

Paolantoni-De Lollis al Ciak

## Scuola d'arte per ridere con niente

«Io non sono un comico intelligente». E ancora: «non faccio satira, né battute: mi piace cazzeggiare, far ridere con niente». E poi: «lo spettacolo ha un pretesto labile, forse non è nemmeno uno spettacolo vero, solo una galleria di personaggi: una proposta un po' cialtrona, come me, d'altronde».

Eppure (o forse proprio per ciò?) vien proprio voglia di vederlo questo *The School of the Art of the Lollis* di e con Francesco Paolantoni, in scena dal 10 al 15 dicembre al Ciak assieme a Paola Cannatello, da sempre collaboratrice ai testi e per l'occasione anche sponda, palo e computer Guendalina. L'attore napoletano che ha conquistato la platea televisiva di *Mai dire goli* con le macchiette di Ruggero De Lollis attore di prosa, Robertino superconcorrente e Nonno Multimediale è così schietto nel presentare il suo lavoro senza ammantarlo di pretese perché lui la differenza tra serio e faceto la conosce bene.

Nato come attore drammatico (fu, ad esempio, l'intenso protagonista di *Ferdinando* di Annibale Ruccello con Lisa Danelli), corteggiato, sempre per ruoli tutt'altro che leggeri, anche dal cinema (*L'amore molesto* di Martone, *Hotel paura* di Renato de Maria) pratica la comicità da una decina d'anni, da quando, cioè restando in un allestimento di *La figlia di Iorio* per lo Stabile di Torino si è accorto che non riusciva a prendersi sul serio e indulgeva a fare scherzi agli altri interpreti. «Ora vorrei evitare di etichettarmi come comico televisivo e permettermi sempre di scegliere ciò che faccio, passando dal cinema alla radio, dalla tivù al teatro. Un libro? Me l'hanno proposto, ma finché non mi viene un'idea veramente buona non lo farò. Non è carino approfittare del successo senza badare alla qualità».

L'appuntamento con lo spettacolo di Francesco Paolantoni è da martedì a domenica alle 21,30. Per informazioni ci si può rivolgere al Ciak in via Sangallo 33, telefono 76110093.

M.P.C.



199 Posse si esibiscono domani sera alle 22 al Propaganda per il Night Express di Rete 105

## Il rap dei 99 Posse al Propaganda

■ Lunedì a tutto rap al Propaganda. Il consueto appuntamento del «Night Express» di Rete 105, con la collaborazione di Cornetto Algida, vedrà in scena domani (ore 22, ingresso con inviti gratuiti da richiedere al 6551244) tre nomi legati, seppur in maniera molto differente, al filone hip hop. La serata sarà aperta da Da Brat, nuova promessa del settore al suo debutto discografico, seguita dai Sottotono, un duo dedito a un rap morbido e orecchiabile, molto apprezzato dai giovanissimi.

Momento «clou» della serata sarà l'esibizione dei 99 Posse-

se, uno dei gruppi di punta del movimento delle «posse» esplosi agli inizi degli anni Novanta nel giro dei centri sociali e dei circuiti alternativi. Oggi i 99 Posse rimangono una formazione impegnata politicamente culturalmente, che si batte in favore del popolo palestinese e del Chiapas e attua una capillare campagna per la riduzione del prezzo del cd. L'ultimo album si intitola «Cercio Tempo» e mostra una maggiore apertura del gruppo verso altre sonorità e stili musicali.

D.P.

### LA CITTÀ DELL'ARTE

#### Le mostre

**I capolavori della collezione Doria Pamphilij**, da Tiziano a Velazquez - Arte e Civiltà, viale Sabotino 22, oggi ultimo giorno. Orario dalle 10 alle 20.

**Bauhaus 1919-1933** - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

**Da Antonello da Messina a Rembrandt**: capolavori dei musei di Romania - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso lunedì. Ingresso 15.000 lire.

**Frammenti d'amore**, sculture di Cesare Riva - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

**La classicità di Achille Funi** - Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61, fino al 14 dicembre. Orario 10-19. Ingresso libero.

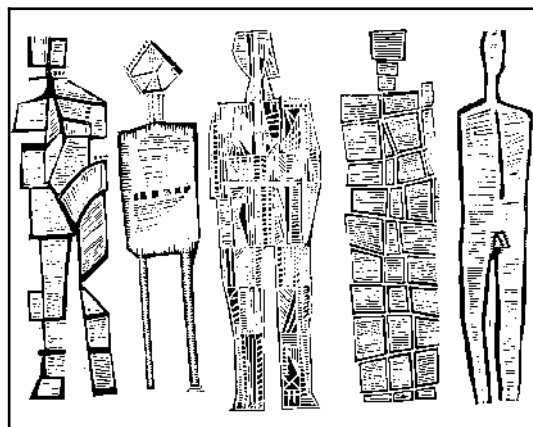
**Marco Rotelli "Amore e psiche"** - Galleria Il Milione, via Maroncelli 7, fino al 22 dicembre. Martedì-sabato 10.30-13 e 15.30-19.30.

**Max Ernst** - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

**Ethnos. Gioielli da terre lontane** - Palazzo Reale, fino al 26 gennaio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

**Anselmo Carrea/Pino Sacchi** - Galleria e Spazio Arte San Fedele, via Hoepfli 3/a-b, fino al 21 dicembre. Martedì-sabato 10.30-12.30 e 16-19. **Francesco De Rocchi: figure femminili** - Galleria Ponte Rosso, via Brera 2, fino al 24 dicembre. Martedì-domenica 10-12.30 e 15.30-19.

**Renzo Izzi** - Galleria delle Ore, via Fiori Chiari 18, fino all'11 dicembre. Orario 16-19.30; chiuso festivi.



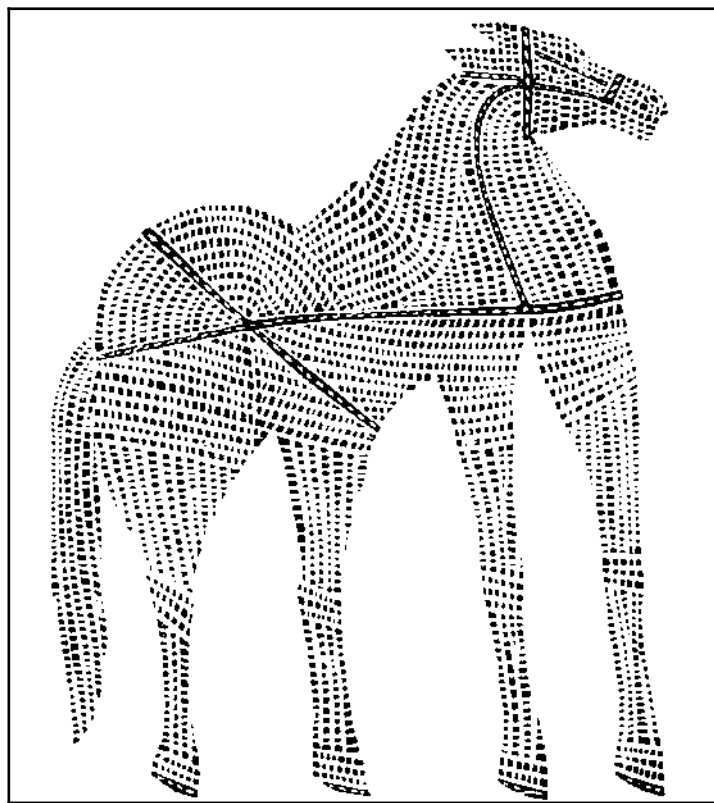
Due xilografie dell'incisore Jerzy Panek, a sinistra «I folli del 1958 e», a destra, «Elefante II» del 1959 esposte al consolato polacco fino al 20 dicembre

## L'amore per il legno nelle incisioni del polacco Panek

MARINA DE STASIO

■ Un'inconueta possibilità d'incontro con la grande tradizione dell'arte incisiva polacca viene offerta da una mostra allestita fino al 20 dicembre nella sede del Consolato generale di Polonia a Milano (corso Vercelli 56): attraverso una ventina di fogli, realizzati tra il 1956 e il 1981, la rassegna rende omaggio a Jerzy Panek, un maestro dell'incisione su legno, o xilografia. La mostra è curata da Vanni Scheiwiller, l'editore milanese che a Panek ha dedicato un volumetto della collana Arte Moderna Straniera e che tre anni fa ha pubblicato la cartella 27 exhibris per pazzi e analfabeti. E' interessante trovare, accanto alle stampe, una delle lastre originali dell'artista: una tavola di legno incisa con grande forza, simile a un rilievo intagliato da uno scultore. Panek è nato nel 1918 a Tamow, ha frequentato l'Accademia a Cracovia. Il suo amore per il legno è legato ai ricordi della casa

dell'infanzia, come racconta un suo scritto pubblicato nella monografia di Scheiwiller: "All'inizio c'era la casa di legno, il pavimento di legno, come pure la culla e anche il carrozzone. Tutto era naturale, ben strofinato, senza nessuna vernice". Divenuto adulto, l'artista ritrova in Cina, il paese visitato nel 1956, il culto per materiali come il legno e la carta che aveva accompagnato i suoi primi anni, nella casa del padre tipografo. "Le stecche d'osso per stampare le xilografie - ricorda - le ho ereditate dal mestiere di mio padre". La prima mostra, con 24 incisioni, si tiene a Pechino nello stesso anno; due di quei fogli sono ora presenti nell'esposizione milanese: in uno riconosciamo l'andamento sinuoso della Grande muraglia cinese, nell'altro il profilo della Città Proibita di Pechino, nitido nella chiara luce d'inverno. Dalla fusione fra la tradizione polacca, l'arte orientale e la li-



bertà del Novecento europeo, in particolare di Picasso, nasce l'opera di questo artista, che appare profondamente diversa dagli esempi di grafica che ci sono familiari; in essa riconosciamo la presenza di caratteri molto lontani fra loro: una sensibilità magica, fiabesca, si incontra con un assoluto rigore costruttivo e con una sapienza tecnica sorprendente. Sono composizioni molto semplici, ridotte al minimo, a volte formate da pochi segni che lasciano prevalere il bianco del foglio, a volte invece costruite da un fitto tessuto di punti e linee. Un Don Chisciotte ridotto a una struttura leggerissima, come se fosse costruito col meccanismo, comunica il senso della fragilità del sogno; i tetti di Cracovia di notte, addormentata sotto la luna, sono una geometria di segni bianchi che emergono dal fondo nero della stampa; l'Elefante è un ordinato labirinto di linee curve.

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 8053972.

**Museo d'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.  
**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.  
**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.  
**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.  
**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.  
**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI  
**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.  
**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.  
**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.  
**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.  
**Museo Poldi Pezoli** Via Manzo-

ni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.  
**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9.30-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.  
**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.  
**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

#### Jazz

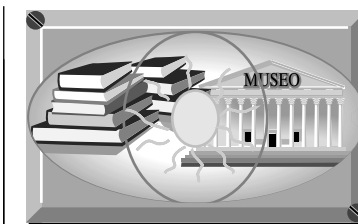
### Akendengue ambasciatore del Gabon

■ Giunge alla sua conclusione la sesta edizione de «Le Ultime Carovane», la rassegna organizzata dall'omonima associazione di scambio culturale e dalla Provincia, ospitando un artista africano che arriva per la prima volta in Italia, il gabonese Pierre Akendengue, che si esibirà domani sera al Teatro Ciak (ore 21, lire 15.000). Akendengue ha vissuto molti anni in Francia, dopo aver studiato alla Sorbona: dal 1967 ha inciso una decina di dischi e ha realizzato alcune colonne sonore di film. Qualche anno fa ha deciso però di tornare a vivere in Gabon, un paese che riflette tutte le contraddizioni del grande continente. Di fatto, per la mancanza di strutture adeguate all'attività musicale, il cantautore ha scelto di occuparsi degli affari culturali per conto del governo e successivamente è stato scelto come consigliere della presidenza della Repubblica. Un lavoro che, spiega Akendengue, gli ha permesso di mantenere la propria famiglia, ma lo ha allontanato dall'attività artistica. Nel 1993, tuttavia (nel frattempo ha anche fondato il centro culturale «Crocevia delle Arti»), partecipa ad un progetto chiamato *Lambarena* (di cui è stato fatto un disco), nel quale confluiscono musiche di tradizione gabonese e musica colta europea. In questa serata milanese invece Akendengue presenta il suo nuovo Cd, *Maladité*, in cui l'Africa è immaginata come un malanno costretto nel suo letto a ricevere cure che poi dovrà pagare: o dovranno pagare i suoi figli. □ A.R.

#### Cave di Baggio

### Un milione di nidi da costruire

■ Durante questo fine settimana la Lipu, Lega italiana per la protezione degli uccelli, ha lanciato una campagna nazionale per dare un milione di case nido ai volatili italiani. L'appuntamento milanese con il progetto «Un milione di nidi» è al parco delle Cave di Baggio, dove a partire dalle 10 di questa mattina (ci si trova all'entrata del parco su via Caccano) gli attivisti della Lipu raccolgono fondi e invitano a partecipare all'installazione dei nidi destinati ad ospitare cinciallegre, cinciamore, cinciarelli, pettirossi, codirossi, merli, torcicollo, civette, gheppi, allocchi e chiotteri. Purtroppo non è sicuro che tutte queste splendide specie di volatili decidano di fermarsi a Baggio, tantomeno che abbiano la possibilità di passare sopra i tetti della città: l'importante, dicono alla Lipu, è sviluppare in tutti i cittadini una corretta educazione ambientale e animale, specialmente nei più piccoli. Per questo i bimbi e le bimbe che parteciperanno all'iniziativa di installazione delle casette nido riceveranno in regalo magliette e un fascicolo illustrativo della Lipu sul bird watching, l'osservazione degli uccelli, un modo per andare a caccia di volatili senza ucciderli, imparando a conoscerli; sempre agli under 12 è riservato un altro opuscolo sulla biologia e un volantino su cosa si può fare per proteggere il falco pellegrino, anche a Milano. Per tutti c'è la possibilità di contribuire al progetto nidi offrendo una donazione minima di 10mila lire: in cambio un pannello personalizzato Lipu.



## Scelto per voi

Merita una visita al Teatro Olmetto la delicata, poetica e divertente *clounerie* danzata *Pasatua che va alla fontana - sul coraggio* di Giorgio Rossi (in scena sino al 15 dicembre). Fedele alla sua ricerca di minutaglie gestuali e di rapide *nuances* che trascolorano da un umore all'altro, il danzatore-mimo-performer, divenuto celebre come interprete di Carolyn Carlson e cofondatore dei Sosta Palmizi, si confronta, qui, con un quasi sosia (Simone Sandroni), con un terzo incomodo (Francesco Scavetta) e con un pianista (Giovanni Vitaletti) che tra mille gags rarefatte esegue al pianoforte le belle musiche in stile inizio del secolo di Ar-

turo Annechino. Cuore dello spettacolo è l'esibizione dei tre bravi performer tutt'oggi in un cabaret. Il loro desiderio di una professionalità tutta lustrini e sinfonie perfette è però messa in crisi dall'autoironia e da un comune solipsismo che induce ad esempio il terzo incomodo ad esibirsi in una interminabile serie di pose fuori luogo, mentre i due quasi sosia ne fanno prima oggetto di osservazione scientifica e poi pretesto per una finta sospensione dello spettacolo. Impernato sui meccanismi tipici del teatro comico, *Pasatua* offre però silenziosi risvolti esistenziali, tra malesseri, piccole idiosincrasie e intime fragilità. □ *Ma.Gu.*

## AGENDA

**NON SOLO BIMBI.** «Racconti senza racconto» è uno spettacolo di burattini, parlato in italiano e spagnolo, per tutti: alle 16.30 alla Comune Baires, via Favretto 11.

**PANNI PULITI GRATIS.** Durante la mostra mercato «L'artigiano in Fiera» è possibile farsi lavare gratuitamente i propri abiti dalla bottega del Sindacato nazionale artigiani tintolavanderie e affini: presso la piazza Centrale del padiglione 11, stand 02, fino al 15 dicembre.

**TUTTO CRONENBERG.** All'auditorium San Carlo, corso Matteotti 14, proiezioni de «La mosca» alle 18.30 e alle 21.

**CLASSICA.** Alberto Veronesi alle 11 dirige l'Orchestra Guido Cantelli al teatro Manzoni, via Manzoni 40: in programma Bartók e Dvorák.

**MUSICA MEDIEVALE.** L'ensemble di musica medievale «La Reverdie» si esibirà alle 16 in San Carlo al Corso, piazza San Carlo 1.

**BOLLATE.** Per il ciclo «Antichi organi in concerto» alle 21 presso la chiesa di San Guglielmo a Castellazzo, Guido Riccardo Mollica esegue, su un organo del XVIII secolo, musiche di Pasquini e Frescobaldi.

**DOMANI**  
**BIBLIOTECA ODIZIO.** Per protestare contro la chiusura serale, dalle 18.30 presidio d'informazione alla biblioteca di via Odazio con offerta di vin brulé e raccolta di firme, alle 20.30 assemblea pubblica.

**CASA DELLA CULTURA.** Alle 18 in via Borgogna 3 si parla di «Mito asburgico e realtà lombarda» per la presentazione del libro di Nicoletta

Dacrema «Il lombardo-veneto (1814-1859) storia e cultura»; alle 21 dibattito «Ragioni dell'economia e ragioni della politica» con Luigi Campiglio, Gian Primo Cella e Lorenzo Omaghi.

**RAI E FUTURO.** La Cgil lombarda e piemontese organizzano il convegno «Innovazione e territorio: la Rai tra realtà e futuro» alle 9.15 al circolo della stampa, corso Venezia 16.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** La Cgil funzione pubblica organizza alla sala delle Stelline, corso Magenta 61, alle 9 il convegno «La pubblica amministrazione dal centralismo al federalismo amministrativo: si può sperimentare il cambiamento?».

**LIBRI.** Jack Frusciante e Piero Gelli presentano «Bastogne», ultima fatica di Enrico Brizzi, alle 18.30 presso la libreria «Stazione di Perpignano» in via Nirone.

**CINEMA.** Il circolo Carlo Perini propone alle 21 al cinema Sempione, via Pacinotti 6, «Le affinità elettive» dei fratelli Taviani con Isabella Huppert e Fabrizio Bentivoglio: alle 21.15, ingresso 5mila lire.

**IL TEMPO**  
Domenica brutta e lunedì con cielo coperto e deboli piogge su tutta la regione. Questo secondo i meteorologi dell'Ersal che prevedono una domenica nuvolosa con possibili piogge in tarda serata su Oltrepò e bassa pianura. Domani cielo coperto e piogge deboli ovunque, neve oltre gli 800 metri e localmente anche a quote inferiori. Le temperature sono stazionarie.

Della Casa della Cultura mi sono occupata dal 1949-50 alla fine del 1962. Quella di prima la ricordo per averla frequentata, nel vecchio e solenne palazzo del Circolo dell'Unione in via Filodrammatici, vasti saloni e poltrone di pelle, la libreria Einaudi sfavillante nel loggiato coperto sul cortile. E grandi personaggi che venivano da ogni parte d'Europa nell'Italia appena uscita dal confino (...). Immagino che lo stabile fosse stato occupato dal Cln alla Liberazione, certo dopo il 1948 dovette essere restituito. Ma l'interruzione dell'attività non fu soltanto una questione di sede: la prima Casa della Cultura era un'espressione degli intellettuali milanesi della Resistenza e la crisi dell'unità antifascista investì anche loro. Ogni struttura unitaria usciva dal 1948 con le ossa rotte, e non tanto per la sconfitta del Fronte Popolare quanto per la denuncia dell'antidemocraticità dei comunisti che l'aveva accompagnata, infiammandosi con la crisi di Praga e l'estromissione di Masaryk (...). L'irrigidimento delle parti iniziò allora e la reciproca curiosità - nella cultura c'era tutto da scoprire dopo venti anni di isolamento - si venò di sospetto. La Casa della Cultura vacillò nel 1948 sotto le stesse spinte. A Milano, in più, bruciava il caso «Politico» con lo scontro Togliatti-Vittorini, e nel 1949 era scoppiato anche, meno conclamato ma non meno grave, quello fra Antonio Banfi e il Comitato Centrale che avrebbe portato alla chiusura di «Studi Filosofici». Sulla discriminante ortodossia di partito e libertà di ricerca si intrecciò quella fra una cultura del nord e una del sud - il cattanesimo lombardo, l'interesse per Husserl o Sartre o casa Einaudi piuttosto che il famoso asse De Sanctis-Labriola-Croce e Gramsci. La prima Casa della Cultura si spense nella querela o nell'imbarazzo fra comunisti e socialisti e nella crisi del Partito d'Azione. Ma si divideva-

**CASA DELLA CULTURA**

A fianco: Parri all'inaugurazione nel 1946, alla sua sinistra c'è Antonio Banfi; a destra il presidente Musatti; qui sotto si vedono tre ospiti celebri, Paolo Grassi, Brecht e Strehler.



Primavera del 1946  
Comincia il lungo cammino  
Presidente è Mario Borsa  
con Banfi e Majno  
Ora in via Borgogna  
si festeggia l'anniversario



Nella foto a fianco Rossana Rossanda con Mario Spinella; qui sopra Ugo Bortolotti, Lelio Basso e Mario Venanzi nel 1955

# Casa della Cultura 50 candeline

no anche comunisti e comunisti, diversi intellettuali lasciavano il partito. Insomma, la guerra fredda, irridati, raggelò e rese più fragile tutto. Non so dire se i comunisti milanesi insistessero più di altri per una resurrezione della defunta Casa della Cultura soltanto per non restare isolati, o per fare fronte a quella che allora chiamarono offensiva oscurantista (...). Non so neppure quanto fossero coscienti del disastro del 1948 nell'est. Io non ero allora dentro le segrete cose, ero una militante impegnata ma molto giovane e i «vecchi» della federazione milanese, Alberganti e dal 1954 in poi il non meno rigido Secchia, non si sarebbero certo confidati con me, ammesso che ne parlassero tra loro.

Oggi vige la certezza che non abbiano avuto alcun dubbio, io non vi giurerei. Anche se lo avevano, che avrebbero potuto e voluto fare? Neanche il resto della sinistra era in grado, nel 1948-49, di passare da una reazione politico-morale a un'analisi dell'Est, chi si spostò pareva destinato a precipitare in un anticomunismo che diventava subito rifiuto della questione sociale in genere, propaganda non dissimile da quella della Dc. Sta di fatto che per me come per molti socialisti e azionisti, formati alla pratica resistenziale dal 1943, cioè in una battaglia realmente mortale contro il nemico comune (...) era ovvio che non si dovesse rompere. O almeno tentare di ritessere sempre. E quando il Pci mi chiese se accettavo di occuparmene io, d'una Casa della Cultura due, dissi di sì con persuasione. Ma chiesi le mani libere, e mi parve di averle.

Per quanto tutti noi pensassimo, e non a torto, che i comunisti italiani erano un'altra cosa, che non eravamo figli dell'Internazionale se non per un legame ideologico assieme autentico e distante, e che non sarebbe stato possibile perire per quel che accadeva all'Est - una cosa avevo capito, che il Pci era il mio partito, ma che certi suoi metodi, che preferivo attribuire alla federazione milanese, erano una disgrazia. Non che fossi esente dall'arroganza comunista - era una forza che ci permise di resistere al tentativo di annichilirli nella guerra

«Oggi 11 aprile 1946 in Milano in via Filodrammatici numero 5, davanti a me dottor Attilio Raimondi notaio in Milano sono presenti i signori Borsa dott. Mario, giornalista... Mattioli dott. Raffaele... Mondadori Alberto, editore... Nathan Rogers architetto Ernesto, Vittorini Elio, scrittore... De Grada Raffaele, giornalista... Einaudi dottor Giulio, editore... Banfi prof. Antonio... è costituita con sede in Milano l'associazione Casa della Cultura». Così recitava l'atto ufficiale di costituzione, della Casa della

Cultura: poco meno di un mese prima, Ferruccio Parri aveva inaugurato la sede di via Filodrammatici 5, ex Club dei Nobili (il trasloco in via Borgogna sarebbe avvenuto nel '50-'51). Sono passati 50 anni, da festeggiare in grande stile. Si parte martedì 10 alle 17.30, quando il vicepresidente Fulvio Papi aprirà le celebrazioni in via Borgogna 3, presentando il libro «Cinquant'anni di cultura a Milano», editore Skira (di cui qui sotto pubblichiamo un brano, un amarcord di Rossana Rossanda). Venerdì 13 alle

20.30 Vittorio Spinazzola presiede il dibattito su «Intelletualità milanese e modernità: tra bilanci e prospettive», con (tra gli altri) Natalia Aspesi, Giancarlo Bosetti, Tomás Maldonado, Ottavia Piccolo, Andrea De Carlo. Ci sarà anche Aldo Fumagalli, candidato sindaco per l'Ulivo. Sabato si chiude con un altro dibattito, dalle 9.30, su «Scenari culturali di fine secolo: stili, nodi, protagonisti sociali» con Omar Calabrese, Enrico Deaglio, Giampaolo Fabris, mons. Giuseppe Angelini. Presiede Gianfranco Dioguardi.

## AMARCORD

# «Quel topo sulla testa di Parri»

### ROSSANA ROSSANDA\*

fredda - e chissà come apparivo nei comportamenti e sono rimasta nella memoria dei compagni e degli amici: la buona coscienza induce a svariate prepotenze. Ma sapevo che della cultura non ci si serve - e non perché credessi, né allora né ora, che l'intellettuale è fulgido e corrusco e al di sopra delle parti. Ma avevo imparato che si può trovarsi in conflitto e mantenere la fiducia reciproca, mentre la si perde sempre quando si crede di manovrare chi ti è più vicino. Per cui cominciai a cercare i più vicini e scottati, i socialisti, per dirci tutto quel che avevamo sullo stomaco e vedere se si poteva rimettere assieme qualcosa: in comune avevamo il bisogno di reagire alla manomissione democristiana e censoria, a una crescita italiana che nella riconversione pareva esplosiva e crudele, allo stringersi degli spazi sindacali, al non farsi vera della Costituzione.

### Un accordo più maturo

E così fu che, con maggiore o minor diffidenza, quasi tutti gli intellettuali laici della prima Casa della Cultura si rimisero assieme, e forse fu un accordo più maturo e disincantato di quelli della resistenza. È in quel clima che si spiega anche perché alla base della Casa della Cultura 2 fu una puntigliosa traspa-

renza proprietaria e finanziaria. Non si poteva essere ospiti o locatari di qualcuno: non dei comunisti, per le ragioni dette sopra, non di privati che di una Casa della Cultura avrebbero diffidato. Con Ignazio Usiglio e Teresa Mattei Sanguineti cercammo una sede che potesse essere acquistata da un certo numero di soci, per quote da 500.000 lire, che allora non erano poca cosa, e la trovammo in uno scantinato di via Borgogna 3, che al grezzo costò diciotto milioni. Usiglio e Grazia Curiel acquistarono in proprio anche un vano immediatamente sopra, che fu gestito come galleria. Questo garantiva l'indipendenza e la durata della sede; le quote sociali e qualche sovvenzione del Comune e della Provincia, poi della Cassa di risparmio delle Province Lombarde, allora diretta da Giordano dell'Amore, e della Banca Commerciale di Milano, avrebbero coperto le spese di esercizio.

Con molta parsimonia, ma funzionò: a quel tempo chi veniva a parlare non chiedeva cachets. Pagavamo il viaggio e alloggiavamo gli ospiti in un albergo grazioso di via Santo Spirito - chissà se esiste ancora. I soci erano, se non ricordo male, sei duemila, ricevevano ogni settimana la locandina delle serate e per loro avevamo delle conven-

zioni con la Scala, il Piccolo Teatro, i concerti del Nuovo. Gli editori facevano un poco di pubblicità sul retro delle locandine, e questo ci aiutava a pagare il tipografo.

### Chiedevole soldi a tutti

Riuscivamo a organizzare circa cinque serate la settimana, fra dibattiti, conferenze, proiezioni, un po' di musica da camera, ed avevamo un indirizzario di oltre tremila persone, raccolto con pazienza fra università, scuole, sfera politica, sindacato e intellettuali vari, in lunghe cassette con i cavalieri multicolori sopra (...). Scrivevamo indirizzi di continuo e chiudevamo buste, anche chiacchierando. Insomma ce la cavavamo. Lavoravo con una meravigliosa insegnante e compagna, Lydia Gotti Guarnaschelli, tutti i pomeriggi, e le serate ci alternavamo; la signora Eva Pelanti, vecchia amica di Anna Maria Ortese, teneva a posto corrispondenza e archivi, e un factotum di buon carattere, Mario Ferrari, accendeva la caldaia e correva qua e là. Io preferivo essere funzionaria della federazione comunista, dove lavoravo il mattino e molte sere in periferia, che essere retribuita, per quanto poco, dalla cdc, per la quale andavo indefessamente a chiedere soldi in giro. Ripensandoci, fu una espe-

rienza impegnata e trasparente di molti intellettuali comunisti milanesi, inclini più all'egemonia che al comando (...). Il consiglio direttivo si riuniva sul serio, e a lungo ne fu presidente Carlo Arnaudi, scienziato socialista, e poi, ma non ricordo esattamente da quando, Cesare Musatti. Non erano, come la Dc diceva sprezzantemente, «utili idioti» e neppure «compagni di strada». La strada era decisa assieme, e penso che i socialisti come i comunisti avessero nella Casa della Cultura una zona franca. I rapporti nei relativi partiti erano più complicati di quanto si pensa ora. Io avevo in federazione Alberganti e i socialisti avevano una rigida federazione morandiana, che mandava in furia Fortini. Insomma Lelio Basso o Riccardo Lombardi, Franco Fortini o Sergio Antonielli, se ne fecero carico con Banfi - di Banfi ce n'erano due. Antonio e l'Ariado, socialista - Ernesto Treccani e Raffaellino De Grada, e con non molto maggiori problemi di quanti ne esistessero fra loro. E c'erano gli intellettuali della resistenza, Ernesto Nathan Rogers, Luigi Rognoni, Sergio Antonielli che dicesse poi «Comunità». Poi anche Piovene e per un breve tempo, ma perplesso, Eugenio Montale. (...).

A mente fredda, che riuscì ad essere questa Casa della Cultura 2, fra la guerra fredda e la crisi del centri-

smo e il prossimo centro-sinistra, (...)? Sicuramente un vero luogo di incontro e discussione, che avrebbe pesato su quella crisi del centro-sinistra, incrinando il fronte cattolico di destra, che ebbe un momento interessante nel primo centro sinistra e fu davvero un fenomeno lombardo. (...) Salvo i cattolici, che venivano di rado, la sinistra c'era tutta e così quel che restava dell'azionismo e si trasformava nelle esperienze olivettiane - la nuova sinistra dei movimenti non c'era ancora. Insomma, la guerra fredda non ebbe ragione di noi.

### Budapest, valanga di fango

Nepppure quando i russi invasero Budapest, ora sono quaranta anni: ricordo quel novembre, il sussulto, la disperazione, i padroni che chiamavano allo sciopero, gli operai che non scioperarono ma si divisero fra reparto e reparto, la valanga di sangue e fango che ci franava addosso, il rinchiodarsi come un riccio delle sezioni e della federazione. La Casa della Cultura restò aperta. Chiamammo Alicata a discutere e rendere conto. Quella sera, dopo una riunione triste e dura in periferia - quell'anno mi vennero i primi capelli bianchi - scesi in allarme, a mezzanotte, le scale di via Borgogna, c'era una gran folla e sentii la voce di Alicata che tuonava: «perché in questo momento l'e-

sercito sovietico sta difendendo l'indipendenza dell'Ungheria». Buon dio. La sala ringhiò. Ma Alicata non era uno che scappava (...). L'indomani mattina Franco Fortini mi mandava un telegramma: «Spero che gli operai vengano a romperci la faccia». Non vennero e Franco tornò, ci sentivamo come se i carri fossero passati sopra anche a noi.

Ma non schivammo mai nulla, e fu questo, credo, a tenerci in piedi ogni volta che la situazione si surriscaldava. Qualcosa del primo «Politico» continuava nell'ostinato riproporre tutto quel che a sinistra era stato e in quegli anni pareva eretico, i film che non circolavano più, i «formalisti», Brecht che era proibito, gli americani che circolavano di meno, e i film russi della grande epoca. Tutto censurato. Piero Calamandrei ci aveva suggerito la formula magica: quando vengono a sequestrare chiedete il nome del poliziotto o del suo superiore che lo manda e annunciate che date querela per danni, siete un circolo privato. Sul «privato» ci furono battaglie epiche con l'ufficio politico della questura: una volta ci dissero che non potevamo considerare private le riunioni con più di cinque persone, un'altra che bisognava essere almeno secondi cugini... ma la scampammo sempre, la morsa si allentava, il centrismo scricchiolava. (Pensare che adesso dicono che eravamo consociativi... negli anni Cinquanta, a Milano!). Violammo anche una censura di Andreotti che voleva imporre «Aleksander Nevski» senza la presa di Pskov e senza la battaglia sul ghiaccio - lo giuro. Leggemo, con Enrico Rame, fratello di Franca, tutto ma proprio tutto Brecht, Gino Negri fece cantare tutte ma proprio tutte le canzoni di protesta dalla Comune in poi, anche se allora non si chiamavano così, nel 1961 facemmo il più gran corso di storia e testimonianze del fascismo e della resistenza che Milano ricordi, al Teatro Lirico strapieno. Questo non conformismo di qualità doveva avere il suo fascino se vennero, mandati da Paolo Grassi, tutti i grandi del teatro italiano e non, da Jean Vilar a Jean Louis Barrault a Vittorio Gassman, Katherine Dunham scese le scale come un meraviglioso cioccolatino fruscante di taffetas nero. Per ascoltare Elizabeth Schwarkopf facemmo un accordo con la preziosa Società del Giardino, ma quando la presentò Mario Venanzi, già assessore all'Urbanistica e fra gli occupanti della prefettura di Milano, i soci di quel circolo assolutamente per bene fremettero e minacciarono di defenestrare il loro presidente, l'ingegner Chiodi del «Politico», per cui rinunciammo tutti e due, ridendo, a quella spericolata alleanza. E vennero Sartre e Moravia, più spesso Calvino; tutti passarono, mi sembra. E con tutto quel che pareva vivere a Milano, il Centro di Prevenzione e Difesa Sociale in primo luogo, correva il dialogo e di più. Assieme vedemmo nascere dopo essere stata a lungo al bando la sociologia italiana, i primi centri di ricerca, da Alessandro Pizzomo a Siro Lombardini (...). Guardavamo da lontano e dall'alto in basso la Casa della Cultura di Roma, si muoveva a malapena fra le risse dei pittori e la giudicavano troppo dipendente da Botteghe Oscure (...). Ci siamo anche divertiti. Come quando, avendo sfidato Ernesto De Martino a pronunciare il nome d'un paese che egli riteneva fatale, lo pronunciai e la Casa della Cultura si spense e allagò di colpo. O quando Sartre ricevette compunto la busta del premio Omegna e la gettò nel cestino, convinto che il milione fosse simbolico. O quando un grosso topo, con la cui famiglia nel sotterraneo avevamo dovuto stabilire una certa convivenza, si affacciò dalle stecche che illeggiadrivano il soffitto e rimase a mirare Ferruccio Parri per tutta la sera minacciando di cadergli addosso, la sala sospesa e solo Parri che si dilungava ignaro. O quando i futuri ragazzi del Gruppo '63 attaccarono «Il gattopardo» e un gattopardo in carne ed ossa fuggito dalla casa di un diplomatico in via Cerva scese, fu preso per un gatto e morsicò un socio. Insomma avemmo anche noi le nostre leggende, molto lombarde, una punta di ironia e la persuasione di essere straordinari. Era la fine del 1962 quando fui chiamata a dirigere la sede culturale del Pci a Roma. (...) La Casa della Cultura passò, credo, a Laura Conti e negli anni 80 a Sergio Scalpelli. Vi torno di rado, è molto più bella ed elegante, mi pare strano di essere fra quelli seduti al tavolo del salone delle conferenze invece di accompagnarvi qualcuno e poi tornare in segreteria a dire a Lydia e alla signora Eva: «Anche stasera è andata».

(Dal volume «Cinquant'anni di cultura a Milano», Skira editore)

Domenica 8 dicembre 1996

# Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

## TEATRI

**AGORA 80**  
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)  
Alle 17.45 (in lingua francese) Comp. De Loup **Imok** di Stefan Zweig, con Jean Marc Galera, V. Gabriel, T. Thellung, Regia Regis Gayard.

Alle 16.00 **Parlez moi d'amour**  
**ANFRITRONE**  
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 18.00 **Arsenio e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**  
(Via Argentina, 52 - Tel. 6875445)  
Alle 17.00 (<sup>1°</sup> dom. ser.) **Tea** Teatro stabile delle Marche - Teatro Pergolesi di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentano: **La rosa tatuata** di T. Williams, con Valeria Moriconi. Regia di G. Vacis.

**ARGOT STUDIO**  
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5898111)  
Alle 18.00 **Brucci** di A. Longoni, Con A. Sandrelli, B. Rocca Rey. Regia di Angelo Longoni.

**BELLI**  
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 17.30 La Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero i signori della notte, di A. Mc Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante, con G. Borri, C. Conversi, F. Casciano, G. Gravante, G. Merli, N. Siri.

**BELTSIO MUSIC HALL**  
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 3545434)  
Alle 20.30 (con ceni) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale.

**BOOMERANG**  
(Largo L. Cannella - Spinaceto - Tel. 5073074)  
Alle 21.00 la Compagnia teatrale «Viaggi & Miraggi» presenta **Disoccupato da morire** scritto e diretto da Luca Pizzurro e Fabio Di Dio Buisa. Alla chitarra Simona Camilletti.

**CENTRALE**  
(Via Ceisa, 6 - Tel. 6975445)  
Alle 17.00 **Schweyk nella seconda guerra mondiale** di B. Brecht, con E. Bonucci, M. Martino, N. Garay, M. Podeschi, G. Pizzetti, S. Gragnani. Regia di Adriana Marinaro.

**CIRCO NANDO ORFELI**  
(P.le Clodio - Tel. 39736073)  
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo.

**CIRCO MEDRANO**  
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)  
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15

**COLOSSEO**  
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
SALA GRANDE:  
Alle 17.00 **Agenzia donne e guai** di E. Facco, con G. Giardini, C. Giaccheri, C. Cavalli, R. Formilli, Regia di E. Facco.

Alle 20.30 **Dieci Decimi** di A. Rossi, con G. Ingrassia, P. DeSilva, A. Costanzo. Regia di D. Giamerli.

**DEI COCCI**  
(Via Galvani 69 - Tel. 5783502)  
Alle 18.00 **Al bagno turco** di N. Dunn, con R. Savagnone, E. Rosso, L. Biondi, A. Fallucchi, B. Pesce, P. La Fonte. Regia di Maddalena Fallucchi.

**DEISATIRI**  
(Via di Grottopia, 18 - Tel. 6871639)  
SALA A: alle 17.30 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Alessi. Regia di Fabio Luigi Vianello.

SALA B: alle 19.30 **Perché** con Salvatore Marino. Regia di Mario Scaletta.

SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)  
Alle 17.00 **Donne in Bianco** di De Bolton, Bernier, Mathy, con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci.

**DOWNTOWN**  
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)  
Alle 23.00 Cabaret con **Sam Session** Spettacolo comico.

**DUE**  
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)  
Alle 17.00 **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistola con V. Crocetti, P. Ammendola, N. Pistola, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

**ELISEO**  
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)  
Alle 17.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con G. Giardini, C. Giaccheri, C. Cavalli, R. Formilli, Regia di E. Facco.

**FURIO CAMILLO**  
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)  
Alle 21.00 **Hermen Hermen** regia Rosalia Grande, con Luciana Zecca, Raffaella Dal Fante, Rosalia Grande, Stefano Narduzzi.

**GHIONE**  
(Viale delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 17.00 - **Lo zoo di vetro** di T. Williams con G. Giardini, C. Giaccheri, C. Cavalli, M. Nani. Regia Alvaro Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

**GRECO**  
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)  
Alle 18.00 **Forbiti Folgia** di Portner, con M. Foschini, G. Grimalda, R. Matandirino, P. Minaccioni, S. Concerini, G. Williams. Regia G. Williams.

**IL PUFF**  
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)  
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longoni-Florni, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti, Al pianoforte L. De Angelis, Coreografie di G. Panenti. C. Costumi di G. Perà. Regia di Fiorini.

**IL VASCELLO**  
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 17.00 **Corte Sconta** con Nac: Nazionale Teatro di Ottawa, Minnie Ferrara e Associati presentano **Strapiombo**. Regia di Laura Bialis.

**INSTABILE DELLO HUMOUR**  
(Via Tarc, 14 - Tel. 841605/848950)  
Alle 21.00 **Vilpendio e...** tanto varietà di e con DINO RUGGIERO.

**LA CHANSON**  
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 Familiare **Stasera andiamo a cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favate Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

**LE SALETTE**  
(Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833867)  
Alle 18.00 comp. Fuori Orario presenta: **Ficchi di Durematt**, regia Clelia Modica, con T. Di Genaro, D. Scattina, G. Carbone, G. Crisci, G. Receptutti, Campini.

**NUOVO TEATRO. RAFFAELE**  
(Via di San Raffaele, 6 - Tel. 6531628)  
Alle 21.15 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**OROLOGIO**  
(Via de Filippini, 17/a - Tel. 68308735)  
Alle 18.00 comp. Fuori Orario presenta: Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di J. Seiler.

**PAROLI**  
(Via Gioseub Borsi, 20 - Tel. 8083523)  
Alle 17.00 (turno D) Ultima recita - Angela Finocchiaro in: **La stanza dei fiori di China** di G. Cabella. Regia Ruggero Cara con N. Rinaldi, G. Imparato, P. Trampetti.

**PERCORSO**  
(Via S. Rocco, 2 - Tel. 6872894)  
Alle 17.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7004945)  
Alle 21.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**TEATRO DUSE**  
(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)  
Alle 17.30 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. De Angelis, L. Ottaviani, G. Pompo, P. Perinelli, T. Carnabucci, M. Eletto.

**TEATRO EUCLIDE**  
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Alle 17.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 17.30 **Ragionie voi dovete ragionie** con V. Marsaglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribi.

**TEATRO LA COMUNITA'**  
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.15 per la rassegna «Il sipario sospeso» **Immersione nel lago** di e con **Carlo Lizzani**: **Come sta la nonna** di M. A. Bertoni. Regia di C. Lizzani.

**TEATRO MANZONI**  
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)  
Alle 17.30 La Comp. Teatro Moderno presenta **Suite di compleanno** di Hawdon. Regia di Claudio Insegna. Orario botteghino 15.00 - Tel. 3223554.

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Virinale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 17.30 **Testimoni** con A. Gassmann e G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

**TEATRO ROSSINI**  
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6882770)  
Alle 17.00 **Pero Don Gregorio** da G. Giardù, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 18.30 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, regia di Daniele Valmaggì.

**TEATRO TORDONNA**  
(P.zza Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 18.30 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, regia di Daniele Valmaggì.

**VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 17.00 Mario Chiocchio presenta **Il piacere** di Pirandello con Gianrico Tedeschi e Mariliana Lazlo. Regia Luca De Fusco.

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 574058-574070)  
Alle 17.00 la comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598** di M. Doolley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrolo.

**PER RAGAZZI**  
**ACCADÉMIA STREGALLEGRA**  
(P.zza Verbanio 8 - Tel. 6548950)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

**PUPPET THEATRE**  
(P.zza S. Pancino - Campo de' Fiori - Tel. 5888201)  
Alle 16.30 **Pinocchio**

**TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA**  
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)  
Alle 16.30 **Carina** spettacolo del teatro dei burattini di Firenze.

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 16.00 **Alice che cerca la barca**.

**TEATRO TALIA**  
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)  
Alle 17.00 **Canto di Natale** con G. Farnese, D. Aslandici, C. Nocer, R. Tesconi, C. Giurelli.

**VERDE**  
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)  
Alle 17.00 **I tre porcellini**. Regia R. Marafante.

**POLITECNICO**  
(Via B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)  
Alle 18.00 **Il silenzio del mare** di Vercors. Con C. Marini, G. Bartolini, A. Piano. Regia Sergio Velitti.

**QUIRINO**  
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 17.00 **Gli Incerti** e Teatro Olimpico di Vicenza presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpati, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammaturo, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di M. Scaparro.

**SALA TESTACCIO**  
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)  
TEATRO: alle 17.30 la Compagnia Gruppo Teatro Essere presenta **Bruscolini, mostaccioli, caramelle** di Tonino Tosto.

**SALETTA COMICI**  
Alle 18.00 **Un'incolita storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaco.

**SCENARI PARALLELI**  
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)  
Alle 21.15 **Don Chisciotte** di M. De Cervantes con Andrea Belmonte e Paolo Perrella. Regia di G. Vacis.

**SISTINA**  
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826941)  
Alle 21.00 **Stomp**. Fino al 8 dicembre

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 17.30 **Il canto di amore** e di **morte dell'affare Christoph Rilke** da un racconto di R. M. Rilke. Regia di Lisi Natoli. Direz. musicale di Paolo Damiani.

**SPAZIOZERO**  
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)  
Alle 17.00 **Il canto di amore** e di **morte dell'affare Christoph Rilke** da un racconto di R. M. Rilke. Regia di Lisi Natoli. Direz. musicale di Paolo Damiani.

**SPERONI**  
(Via L. Sperioli, 13 - Tel. 4112287)  
Alle 20.45 **Chiave per due** di Chapman e Freeman. Regia Gianni Calviello.

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 18.00 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedini, G. Sisti, T. Cattanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

**TEATRO CAFE'NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)  
Alle 21.00 **Riccardo III** di Shakespeare con E. Giglio e D. Guernieri. Traduz. adatt. e regia di Emanuele Giglio.

**TEATRO DINO**  
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5687824)  
Alle 18.00 **Parole Mute** di e con Fausto Giannuboli, al piano Enrico Petroselli.

**TEATRO DEL CENTRO**  
(Via Giordani, 11 - Tel. 6887610)  
Alle 17.30 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Conforti, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofonti. Regia di Pan

**TEATRO DELLE MANI**  
(Via Forli, 14 - Tel. 40231300)  
Alle 18.00 **Quarantena... ma non il dimostro** di P. e T. De Filippo. Regia di Luigi De Filippo.

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7004945)  
Alle 21.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**TEATRO DUSE**  
(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)  
Alle 17.30 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. De Angelis, L. Ottaviani, G. Pompo, P. Perinelli, T. Carnabucci, M. Eletto.

**TEATRO EUCLIDE**  
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Alle 17.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascoli e Barbara Poggiani.

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 17.30 **Ragionie voi dovete ragionie** con V. Marsaglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribi.

**TEATRO LA COMUNITA'**  
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.15 per la rassegna «Il sipario sospeso» **Immersione nel lago** di e con **Carlo Lizzani**: **Come sta la nonna** di M. A. Bertoni. Regia di C. Lizzani.

**TEATRO MANZONI**  
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)  
Alle 17.30 La Comp. Teatro Moderno presenta **Suite di compleanno** di Hawdon. Regia di Claudio Insegna. Orario botteghino 15.00 - Tel. 3223554.

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Virinale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 17.30 **Testimoni** con A. Gassmann e G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

**TEATRO ROSSINI**  
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6882770)  
Alle 17.00 **Pero Don Gregorio** da G. Giardù, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 18.30 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, regia di Daniele Valmaggì.

**TEATRO TORDONNA**  
(P.zza Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 18.30 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, regia di Daniele Valmaggì.

**VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 17.00 Mario Chiocchio presenta **Il piacere** di Pirandello con Gianrico Tedeschi e Mariliana Lazlo. Regia Luca De Fusco.

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 574058-574070)  
Alle 17.00 la comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598** di M. Doolley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrolo.

**PER RAGAZZI**  
**ACCADÉMIA STREGALLEGRA**  
(P.zza Verbanio 8 - Tel. 6548950)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

**PUPPET THEATRE**  
(P.zza S. Pancino - Campo de' Fiori - Tel. 5888201)  
Alle 16.30 **Pinocchio**

**TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA**  
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)  
Alle 16.30 **Carina** spettacolo del teatro dei burattini di Firenze.

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 16.00 **Alice che cerca la barca**.

**TEATRO TALIA**  
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)  
Alle 17.00 **Canto di Natale** con G. Farnese, D. Aslandici, C. Nocer, R. Tesconi, C. Giurelli.

**VERDE**  
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)  
Alle 17.00 **I tre porcellini**. Regia R. Marafante.

## CLASSICA

**ACCADÉMIA BAROCCA**  
(Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)  
Venerdì 13 alle 21.00 - Al teatro Giovanni Paolilli  
Corso Duca di Genova, 157 - Lido di Ostia - Paolo André Guadagni pianista, musiche di Liszt, Chopin. Ingresso lire 10mila.

**ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA**  
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)  
Giovedì 12/12 - Teatro Olimpico - p.za G. da Fabriano, 17 - Concerto della violinista **Kim Kashkashian** e del pianista **Michel Dalberto** musiche di Brahms, Kurtag e Berg.

**ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA**  
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)  
Giovedì 12/12 - Teatro Olimpico - p.za G. da Fabriano, 17 - Concerto della violinista **Kim Kashkashian** e del pianista **Michel Dalberto** musiche di Brahms, Kurtag e Berg.

**ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA**  
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)  
Mercoledì 11 alle 18.30 alla Sala Casella incontro con il compositore Guido Turchi in occasione del suo ottantesimo compleanno. Interverranno Goffredo Petrassi, Roman Vied e Massimo Bogianckino. Ingresso libero.

**ACCADÉMIA NAZIONALE**  
**DI SANTA CECILIA**  
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6611964-3611068)  
Alle 17.30 e fino al 10/12. All'Auditorium di via della Conciliazione, concerto sinfonico diretto da **Claus Peter Florin**, in programma: **Bruckner Sinfonia n.8 in do minore** biglietti in vendita al botteghino dell'auditorio tel. 68.80.10.40

**ACCADÉMIA ROMANA D'ORGANO**  
**C. FRANCK**  
(V.le di Vigna Pia, 121 - Tel. 6635848)  
Alle 18.30 presso la Chiesa St. Paul within the Wall (Via Nazionale) concerto dell'organista **Roberto Dioletta** musiche di Bach, Franck, Brahms, Peeters.

**ACQUARIO ROMANO**  
(P.zza M. Fanti, 47)  
Concerti all'Acquario Romano. Vedere sito Progetto Musica 96.

**AGIMUS**  
(Via dei Greci, 18 Tel. 36001902-6621973)  
Domeni alle 18.30 concerto dell'organista **Stefano Vasselli**, musiche di Widor, Jancsek, Skrjabin, Alkan.

**ARABUS**  
(Via Carnaria 9 - Per inform. Tel. 5020422)  
Aperte audizioni Corsi e Solisti stagione concertistica: Bach «Magnificat» e «Messa si min»; Petrossi «Nonsense»; Coro ex Arcidiocesi, Osvaldo Guidotti.

**ARCUMI**  
(Via Forli, 14 - Tel. 40231300)  
In coll. con Anno Luce sono aperti i corsi musicali di chitarra, pianoforte, composizione: attività musicale per bambini, coro, direzione d'orchestra. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per manifestazioni e concerti, presentarsi i giovedì alle 20.00 o tel. 7216558.

**A.R.I. SPEVI**  
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)  
Per informazioni: 06/6610004 - Sala musicale dalla classica alla moderna si segnalano scuole ed insegnanti in tutte le zone di Roma con una lezione gratuita.

**ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA**  
(Via Crescenzo, 39 - Tel. 68801350)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie tecniche. Informazioni al n. 68801350.

**ASS. CORALE NOVA ARMONIA**  
(Via S. Serranti, 47 - Tel. 35452138)  
Il Coro Nova Armonia è interessato a giovani musicisti e a docenti di musica e vocale di base per ampliamento dell'organico (in particolare voci maschili). Le prove si tengono il martedì e il venerdì alle 19.15 in via della Balduina 296.

**ASS. CULT. ARCA 85**  
(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, al corso di attività ludico-musicale per bambini dai 3 ai 7 anni. Segreteria dal lun. al ven. ore 17.30-19.30.

**ASS. CULT. BEAUX ARTS**  
(Via A. Calabrese, 5 - Tel. 58205902)  
Sono aperte le audizioni per selezionare orchestrali, solisti e coristi per la rappresentazione di Carmina Burana, La Bohème, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven

**A.C.E.M.**  
(P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276)  
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

**ASS. CULT. STUDIO**  
**FLAMENCO ANDALUSIA**  
(Via Madonna del Riposo, 90 A - Tel. 66014309)  
Aperte le iscrizioni per i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo. Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni dalle 19.

**ASS. FONDAZIONE**



PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> p. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 15-16-50 19-40-22-30	<b>Independence Day</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 12.000	Fantascienza ☆☆☆
<b>Admiral</b> p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.99 Or. 15-45-18.10 20-20-22-30	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.28.96 Or. 15-30-17.50 20-20-22-30	<b>Il barbiere di Rio</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico con un fondo di malinconia.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>Uomini e donne istruzioni per l'uso</b> <i>di Claude Lelouch, con Fabrice Luchini, Bernard Tapie</i>
L. 12.000	
<b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	PROSSIMA APERTURA
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.90.90 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Beautiful Girls</b> <i>di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i>
L. 12.000	
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 12.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Apollo</b> v. Galilei Sidana, 20 Tel. 882.08.806 Or. 10-30-15-00-17.00 18-50-20-40-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.28.97 Or. 15-45-18.10 20-20-22-30	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16-30 19-30-22-30	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 12.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Or. 15-30-17.40 19-50-22-00	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
L. 12.000	
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 12.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Beautiful Girls</b> <i>di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i>
L. 12.000	
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Twister</b> <i>di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)</i> Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 12.000	Catastrofico ☆☆☆
<b>Augustus 1</b> v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15-30-18.30 20-30-22-30	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> <i>di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 12.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆☆
<b>Augustus 2</b> v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>La lupa</b> <i>di G. Lavia, con M. Guerriero, R. Boca (Italia, 1996)</i> La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotograferla, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Boca resta immune.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15-10-17.00 18-50-20-35-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16-05-18.10 20-15-22-30	<b>Un divano a New York</b> <i>di J. DeBont, con J. Bincher, W. Hart (Belgio, 1996)</i> Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15-30-18.30 20-30-22-30	<b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15-30-17.40 19-50-22-00	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
L. 8.000	
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16-30 19-30-22-30	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15-30-17.30 20-00-22-00	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
L. 12.000	
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16-30 19-30-22-30	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆

Medioocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	☆☆	☆☆
Ottimo	☆☆☆	☆☆☆

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16-30-18.30 20-30-22-30	<b>Cold Comfort Farm</b> <i>diretta da John Schlesinger</i> Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 12.000	
<b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15-10-17.05 18-45-20-30-22-30	<b>Sala A: Twister</b> <b>Sala B: Sleepers</b> Or. 16-30-19-30-22-30
L. 12.000	
<b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15-45-18.00 20-15-22-30	<b>Verso il sole</b> <i>di M. Cimino con W. Harrelson e J. Seda (Usa, 1996)</i> Un western moderno: si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15-00-17.50 20-10-22-30	<b>Specchio della memoria</b> <i>con Ray Liotta, Linda Fiorentino</i>
L. 12.000	
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15-30 17-00-18.30	<b>Balto</b> <i>Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.
L. 7.000	Cartone animato ☆☆☆
<b>Dei Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. *20.30 **22.30	<b>Arabella</b> <b>** Una vergine per il principe</b>
L. 8.000	
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16-00-18.20 20-30-22-30	<b>Per amore di Vera</b> <i>di Bill Murray</i>
L. 12.000	
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14-30-16.45 18-40-20-35-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 12.000 (aria cond.)	Avventuroso ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Twister</b> <i>di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)</i> Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 10.000	Catastrofico ☆☆☆
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Beautiful Girls</b> <i>di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i>
L. 12.000	
<b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 14-30-16.45 18-40-20-35-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>CHIUSO PER RESTAURO</b>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15-30-17.30 20-00-22-00	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15-30-17.30 20-00-22-00	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
L. 12.000	
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15-45-18.10 20-20-22-30	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16-30-18.30 20-30-22-30	<b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non crederetegli.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 14-30-17.20 19-55-22-30	<b>Michael Collins</b> <i>di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts</i>
L. 12.000	
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 14-45-17.30 20-00-22-30	<b>Moll Flanders</b> <i>di Pen Densham, con R. Wright, M. Freeman</i>
L. 12.000	
<b>Garden</b> v. l'Esercito, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15-30-18.00 20-20-22-45	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Jude</b> <i>di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)</i> Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15-00-17.30 20-00-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15-00-17.30 20-00-22-30	<b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15-00-17.30 20-00-22-30	<b>Dimmi di sì</b> <i>di Alexander Arcady, con Jean-Hugues, Anglade, Clode Rich</i>
L. 12.000	
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16-30 19-30-22-30	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆

**OSCEGLI IL CINEMA** Dove le emozioni sono su grande schermo.

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Segreti e bugie</b> <i>di M. Leigh, con B. Blethyn</i>
L. 12.000	
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15-10-17.05 18-45-20-30-22-30	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> <i>di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 20.20 22.30	<b>La canzone di Carla</b> <i>di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)</i> Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15-45-18.10 20-20-22-30	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 12.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Holiday</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Beautiful Girls</b> <i>di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino</i>
L. 12.000	
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>Palookaville</b> <i>di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> Tre aduncoli super-imbrantati in una cittadina del New Jersey: tra Calvin e «I soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16-00-18.10 20-20-22-30	<b>L'ottavo giorno</b> <i>di J. Van Dormael, con P. Duquenne (Belgio, '96)</i> Giovane down sconvolge la vita di una yuppy incallito. Molti colori, molti sentimenti, molte lacrime, molti luoghi comuni. Ma con un attore (Duquenne) incredibile.
L. 10.000	Drammatico ☆
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16-00-17.30 19-10-20-50-22-30	<b>Parlando e parlando</b> <i>di T. Hofeleer, con C. Keener, A. Heche (Usa, 1996)</i> Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi dei college. Commedia pariatissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.00 19-30-22-30	<b>Independence Day</b> <i>di J. Nichols, con R. Forte e L. Marscott (Italia '96)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 12.000	Fantascienza ☆☆☆
<b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Segreti e bugie</b> <i>di M. Leigh, con B. Blethyn</i>
L. 12.000	
<b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16-30-18.30 20-30-22-30	<b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15-45-17.20 19-00-20-40-22-30	<b>Una cena quasi perfetta</b> <i>di S. Tille, con J. Alexander, D. Diaz (Usa, 1996)</i> Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 68.20.67.32 Or. 14-30-17.20 19-55-22-30	<b>Michael Collins</b> <i>di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts</i>
L. 12.000	
<b>Madison 1</b> v. Chiabrerà, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15-40 18-40-22-00	<b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000	Drammatico V.14 ☆☆☆
<b>Madison 2</b> v. Chiabrerà, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14-50-17.15 19-50-22-30	<b>Ritratto di signora</b> <i>di J. Campion, con N. Kidman (Australia, Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Madison 3</b> v. Chiabrerà, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15-00-16.45 18-40-20-30-22-30	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabrerà, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15-30-17.50 20-10-22-30	<b>Mi sdoppio in 4</b> <i>di H. Ramos, con M. Keaton, A. MacDoull (Usa, 1996)</i> Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-45-17.30 20-00-22-30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> <i>di Walt Disney</i>
L. 12.000	
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-45-17.30 20-00-22-30	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-45-17.30 20-00-22-30	<b>Dimmi di sì</b> <i>di Alexander Arcady</i>

**PRIME VISIONI**

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.003.306  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000

**Ognuno cerca il suo gatto**  
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia '96)  
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, oggetto di una ristrutturazione.  
Commedia ☆☆☆

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 730.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Specchio della memoria**  
di J. Dahl con R. Liotta, L. Fiorentino, P. Coyote

**Arcobaleno**  
via Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.40-18.00  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.  
Erotico ☆

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman, R. Weise

**Alecchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Segreti e bugie**  
di M. Leigh con B. Blethyn, T. Spall, Ph. Logan

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.022.29  
Or. 15.20-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Un divano a New York**  
di C. Aherman, con J. Binocch e W. Hart (Belgio '96)  
Si racconta l'amore tra uno psicanalista newyorkese ossessionato dall'ordine e una ballerina parigina che porta il disordine nella vita degli altri.  
Commedia ☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershley (Australia '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.  
Drammatico ☆☆☆

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Una cena quasi perfetta**  
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa '96)  
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano a cena fior di reazionari per far loro l'esame: o si ravvedono o finiscono avvelenati.  
Commedia ☆☆☆

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 16.15  
19.30-22.30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).  
Drammatico ☆☆☆

**CRITICA**

**Mediocre** ☆☆☆  
**Buono** ☆☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**I racconti del cuscino**  
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb '96)  
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14)  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Beautiful girls**  
di T. Demme con M. Dillon, M. Sorvino, U. Thurman

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.  
Commedia ☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Cold Comfort Farm**  
di J. Schlesinger con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Berril

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa '96)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.  
Avventuroso ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.  
Commedia ☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa '96)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.  
Avventuroso ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.  
Erotico ☆

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise con G. Trousdale

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Luna e l'altra**  
di M. Nichetti, con I. Forte e I. Marescotti (Ita '96)  
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestra napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv.  
Commedia ☆☆☆

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise con G. Trousdale

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.359  
Or. 15.00-16.55  
18.45-20.35-22.30  
L. 12.000

**Creeceranno i carciofi a Mimongo**  
di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Lotti (Ita '96)  
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.45  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise con G. Trousdale

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Uomini & donne - Istruzioni per l'uso**  
di C. Lelouch con A. Martins, F. Luchini, B. Tapie

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Dimmi di si**  
di A. Arcady con J. Hugues Anglade, V. Kaprinsky, A. Aimé

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Delitti inquietanti**  
di J. Gray con S. Seagal, K. Ivorywayans VM 14

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Mi sdoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Jack**  
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.  
Commedia ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Verso il sole**  
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa '96)  
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Un medico e un giovane delinquente in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo.  
Western ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**La prova**  
di J. C. Van Damme, R. Moore (Usa '96)  
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassu nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...  
Avventuroso ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Moll Flanders**  
di P. Densham con M. Freeman, R. Wright

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.  
Erotico ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 16.00  
19.30-22.30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius**  
viale Abbruzzi, 26  
tel. 295.311.03

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 16.00-19.15  
22.20  
L. 12.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 16.00-19.30  
22.30  
L. 12.000

**Independence Day**  
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa '96)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggeranno la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.  
Fantascienza ☆☆☆

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.  
Commedia ☆☆☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Fratelli-The Funeral**  
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa '96)  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.  
Drammatico ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Ita '96)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.  
Commedia ☆☆☆

**PER NATALE**  
IL PICCOLO TEATRO TI INVITA  
A SCEGLIERE  
4 SPETTACOLI  
IN OFFERTA SPECIALE

DICEMBRE 1996 / MAGGIO 1997

<b>AL PICCOLO TEATRO</b> <b>Moni Ovadia</b> <b>BALLATA</b> <b>DI FINE MILLENNIO</b> di Mara Cantoni e Moni Ovadia con la TheaterOrchestra	<b>AL TEATRO LIRICO</b> <b>Molière</b> <b>L'AVARO</b> regia di Lamberto Puggelli da un'idea di Giorgio Strehler con Paolo Villaggio	<b>AL TEATRO STUDIO</b> <b>Ruzante</b> <b>LA MOSCHETA</b> regia di Gianfranco De Bosio
<b>Lella Costa</b> <b>STANCA DI GUERRA</b>	<b>Goldoni</b> <b>LE AVVENTURE</b> <b>DELLA VILLEGGIATURA</b>	<b>Moni Ovadia</b> <b>IL CASO KAFKA</b> di Roberto Andò e Moni Ovadia, regia di Roberto Andò
<b>Marivaux</b> <b>L'ISOLA</b> <b>DEGLI SCHIAVI</b> regia di Giorgio Strehler	<b>IL RITORNO</b> <b>DALLA VILLEGGIATURA</b> regia di Massimo Castri	<b>Brecht/Sastre/Strehler</b> <b>LA STORIA</b> <b>DELLA BAMBOLA</b> <b>ABBANDONATA</b> regia di Giorgio Strehler ripresa da Carlo Battistoni

**QUARTETTO DI NATALE**  
4 SPETTACOLI A SCELTA A SOLE  
**L. 120.000**

Biglietteria Centralizzata Piccolo Teatro,  
Via Rovello 2 (MM1 Cordusio)  
ore 10/19 continuato (festivi ore 10.30/18.30)  
tel. 72.333.222

Settore Proposte Culturali e Promozione Pubblico del Piccolo Teatro tel. 72.333.216

**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2, (MM1 Cordusio)  
dal 10 dicembre al 6 gennaio 97  
feriali ore 20.30, festivi ore 16

**Moni Ovadia**  
**BALLATA**  
**DI FINE**  
**MILLENNIO**

di Mara Cantoni e Moni Ovadia  
con Moni Ovadia  
e la TheaterOrchestra

lunedì 9 dicembre, ore 20.30  
**MONI OVADIA**  
presenta  
**JOSEPH DAVID GOTTESMAN**  
in  
**KHAZANUT**  
canti liturgici della tradizione ebraica  
organista SHLOMO SCHNELL

CRT - Artificio

**TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6, (MM2 Lanza)  
dal 10 al 22 dicembre 1996  
feriali ore 20.30, festivi ore 16

**Ruzante**  
**LA MOSCHETA**  
regia di Gianfranco De Bosio

con Sergio Romano,  
Sara Bertelà, Nino Bignamini,  
Massimo Loreto

e la partecipazione straordinaria  
di Lino Toffolo



**TEATRO dei SATIRI**  
Via di Grottapinta Tel.6871639

«PROVATEATRO»  
CORSI DI:

DOPPIAGGIO  
TEATRO  
DIZIONE e PRONUNCIA

A cura di **Massimo Milazzo**

**SALA TESTACCIO**  
Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5755482

dal 4 al 15 dicembre

GRUPPO TEATRO ESSERE presenta

**BRUSCOLINI,  
MO S TACCIOLI,  
CARMELLE**

scritto e diretto da Tonino Testa - musiche di Danilo Pace

Uno spettacolo ambientato negli anni Cinquanta, in un "pidocchietto" romano nel quale si proiettano film di quarta categoria e si esibisce una sgangherata compagnia di avanspettacolo.

**CORSO DI CINEMATOGRAFIA GENERALE**

L'Ass. Culturale "PROFESSIONE CINEMA" propone un corso di **CINEMATOGRAFIA GENERALE** per la formazione di base e l'orientamento professionale di chi si affaccia al mondo del lavoro nel cinema.

Il corso si tiene un giorno alla settimana per un totale di 108, alle quali si aggiungono oltre 26 ore di incontri con professionisti del settore (nomi come **Daniele Luchetti, Giuseppe Piccioni, Giulio Scarpati, Margherita Buy** e molti altri). Scopo del corso è di introdurre gli allievi a quelli che sono i vari "mestieri" del cinema. Le lezioni, dunque, saranno sul **LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO, ELEMENTI DI REGIA, ELEMENTI DI SCENEGGIATURA, PREPARAZIONE E PRODUZIONE**. Ci saranno poi incontri con tutti i caporeparto che agiscono nella lavorazione di un film: dal direttore della fotografia, allo scenografo, dal costumista all'attore, fino al tecnico degli effetti speciali. Sono previsti anche incontri di studio su set cinematografici e studi televisivi e sale di montaggio.

Per ricevere informazioni ed iscriversi, si può telefonare alla segreteria didattica di Professione Cinema (06/824011 o 0335/349852) dal lunedì al sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30, e dalle 14.30 alle 17.00. Le attività di Professione Cinema si svolgeranno presso il Teatro degli Artisti (Trastevere) - Roma

**IMMINENTE**  
IL REGALO PIU' EMOZIONANTE DI NATALE

**Shine**  
L'amore vince su tutto!

di Scott Hicks  
Ispirato ad una storia vera

**ASSOCIAZIONE TEATRO DI DOCUMENTI**  
fondata da LUCIANO DAMIANI, LUCA RONCONI, GIUSEPPE SINOPOLI - Presidente L. DAMIANI  
con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

**CONCERTI 1996**  
Consulenza artistica STEFANO CARDI

Sabato 14 dicembre ore 21.00  
Ensemble Ferruccio Busoni  
Musiche di M. Reger, R. Fuchs, D. Shostakovich, M. Bruch

Sabato 21 dicembre ore 21.00  
Natal dei tali  
Concerto di Natale dei bambini e dei ragazzi della Scuola Popolare di Musica di Testaccio  
A cura di T. Visioli, S. Genovese, T. Spagnuolo, N. Raffone, M. Pastorello, P. Quarta, M. Garroni, A. Scutiero, G. Silano

Domenica 22 dicembre ore 21.00  
Serenata  
Allen Winold Violista - Helga Ulsamer Winold Violoncellista - Gianluigi Giglio Chitarrista  
Musiche di L. van Beethoven, N. Paganini, M. Giuliani, F. Danzi

**ALFONSI**  
PIANOFORTI dal 1960  
TEATRO DI DOCUMENTI - VIA NICOLA ZABAGLIA, 42  
00153 ROMA - TEL E FAX 5744034  
Prezzi: L. 15.000 - Ridotto: L. 10.000 - Tessera: L. 10.000

Ai cinema  
**GIULIO CESARE MAESTOSO**

UNA TENERA COMMEDIA, CON  
UNA SPLENDAIDA SORPRESA: L'AMORE

Jean-Hugues Anglade  
una commedia romantica di  
Alexandre Arcady  
**dimmi di sì**

Claude Rich Nadia Farès Patrick Branoué Julia Maraval  
Marie Laforêt Valérie Kaprisky Anouk Aimée

Orario: Giulio Cesare 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30  
Maestoso 14.45 - 17.30 - 20.00 - 22.30

**L'ASSOCIAZIONE KANYALANG DANCE**  
L.go Pettazzoni, 42 - 00177 ROMA - Tel./Fax 06-24400692

**ORGANIZZA**

Danza e percussioni in Senegal dal 15/12 al 5/1, con partenza da Roma, permanenza a Dakar e in Casamance.

Corso di danze del Senegal ogni giovedì ore 20 con Mory Thioune

Corso di danze tradizionali della Costa D'Avorio ogni martedì alle 20. Entrambi i corsi saranno accompagnati da percussioni dal vivo e si terranno al Dopolavoro PT, Lungotevere Flaminio, 67.

Corso di iniziazione alla danza africana ogni mercoledì ore 19 con Barbara Musi. Via di Vigna Fabbri, 26 - METRO A Colli Albani.

Serata Kanyalang con drink, musica, video: tutti i martedì ore 21.30 al Pub «Sottosopra» Via Panisperma, 68 - Roma centro

Stage di danza della Nigeria il 21/22/23 novembre con Harlette Adimora della London School of African Dance & Drumming, accompagnamento di percussioni dal vivo.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
Dipartimento dello Spettacolo  
**PROGETTO MusicaDueMila**

**COMUNE DI ROMA**  
Assessorato alle Politiche Culturali

**COMITATO**  
**PROGETTO MUSICA**

**CONCETTI ALL'ACQUARIO ROMANO**

**PROGETTO MUSICA**

**Acquario Romano - P. zza M. Fanti, 47 - ore 21.00**  
**PROGRAMMA DI DICEMBRE**

**domenica 1 dicembre**  
Cooperativa la Musica  
ENSEMBLE VOCALE LABORATORIO  
OTTANTASETTE  
musiche di Mencherini, Vacchi, Nono, Clementi, Piacentini

**dal 2 dicembre al 7 dicembre**  
Centro Ricerche Musicali  
ore 15.00-19.00  
CORSO DI MUSICA INFORMATICA  
DAL TIMBRO ALLO SPAZIO VIRTUALE  
L'ELABORAZIONE DIGITALE DEL SUONO  
Docenti: Di Giugno, Zanghieri, Seno, Giordano, Rocchesso, Orfaley, Doati, Blauert, Cifariello Ciardi, Bernardini, Lupone, Stanzial

**lunedì 2 dicembre**  
Goethe Institut - Via Savoia, 15  
Associazione Nuova Consonanza  
ore 10-13 / 16-19  
CONVEGNO "MUSICA E SCRITTURA"  
Relazioni di: Welsch, Fubini, Stefani, Mosch.

**martedì 3 dicembre**  
Goethe Institut - Via Savoia, 15  
Associazione Nuova Consonanza  
ore 10-13 / 16-19  
CONVEGNO "MUSICA E SCRITTURA"  
Relazioni di: Sini, Giannattasio, Vador, Sbordoni, Baggiani, Baroffio, van der Kooij, Ferrarotti  
ore 21.00  
I VIRTUOSI DI NUOVA CONSONANZA / AGON  
musiche di Schenebel, Pirelli, Tadini, Viel, Clementi

**giovedì 5 dicembre**  
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano, 17  
Accademia Filarmonica Romana  
SEHN-SUCHT

**sabato 7 dicembre**  
Cooperativa la Musica  
FYLKINGEN  
musiche di Blomqvist, Doukkali, Enström, Hedman, Pignon, Sundin, Lindström, Runolf, Parmerud, Söner

**lunedì 9 dicembre**  
Scuola Popolare di Musica di Testaccio/Freon  
VARIATIONSKREISEL  
Sette compositori scrivono sui colori  
Susan Long, voce  
Anacleto Lauri, mimo

**Atto lirico in sei quadri da Goethe**  
musica di Alessandro Sbordoni  
testo di Gunna Wendt  
R. Wicke, soprano  
G. Zimmermann, mezzosoprano  
N. Isherwood, baritono  
S. Schyns, danzatrice  
J.C. Mawila, attore  
Mutare Musiktheater Ensemble di Francoforte  
regia di Andrea Schwalbach

**Freon Ensemble**  
Stefano Cardì, direttore  
musiche di Cardì, Castagnoli, Cipriani, Manca, Mirigliano, Sebastiani, Tadini

**martedì 10 dicembre**  
Associazione Nuova Consonanza  
DEDALO ENSEMBLE  
Vittorio Parisi, direttore  
musiche di Katzer, Grosskopf, Humel, Beyer, Goldmann

**mercoledì 11 dicembre**  
Gruppo Strumentale Musica d'Oggi  
Fabio Maestri, direttore  
Andrea Corsi, fagotto  
Velia De Vita, clavicembalo e pianoforte  
Sandro Pippa, Massimo Tata, percussioni  
musiche di Shokry, Petrassi, Panni

**giovedì 12 dicembre**  
Cooperativa la Musica  
"SCRITTURE VOCALI"  
Gabriella Bartolomei, voce

musiche di Bussotti, Battistelli, Fabbriciani, Soffici, Balla, Cangiullo, Marinotti

**venerdì 13 dicembre**  
Gruppo Strumentale Musica d'Oggi  
Fabio Maestri, direttore  
musiche di Sciarrino, Gentile, Nielsen, Berg

**lunedì 16 dicembre**  
Cooperativa la Musica  
"REALE-VIRTUALE"  
STUDIO EDISON - AGON  
Luisa Castellani, soprano  
Cinzia Barbagelata, violino  
Manuel Zurria, flauto  
musiche di Cifariello Ciardi, Giri, Dall'Ongaro, Francesconi, Tadini

**martedì 17 dicembre**  
Cooperativa la Musica  
SOLISTI DEI TACTUS ENSEMBLE  
LaSDIM  
musiche di Solbiati, Fedele, Melchiorre, Pennese, Ronchetti, Cospito

Acquario Romano: Concerti - biglietti L. 10.000  
Goethe Institut: Convegno Musica e Scrittura - ingresso libero  
Teatro Olimpico: "Sehn-Sucht" - biglietti L. 20.000 / 25.000 / 30.000 - Ridotti L. 15.000 (Acquario Card)

**Informazioni: MusicaDueMila - CIDIM tel. 06-68802900**  
**Acquario Card Lire 10.000**  
[http://www.pagemaster.it/Progetto\\_Musica\\_96](http://www.pagemaster.it/Progetto_Musica_96)